Inserto staccabile
CALCIOSTORY

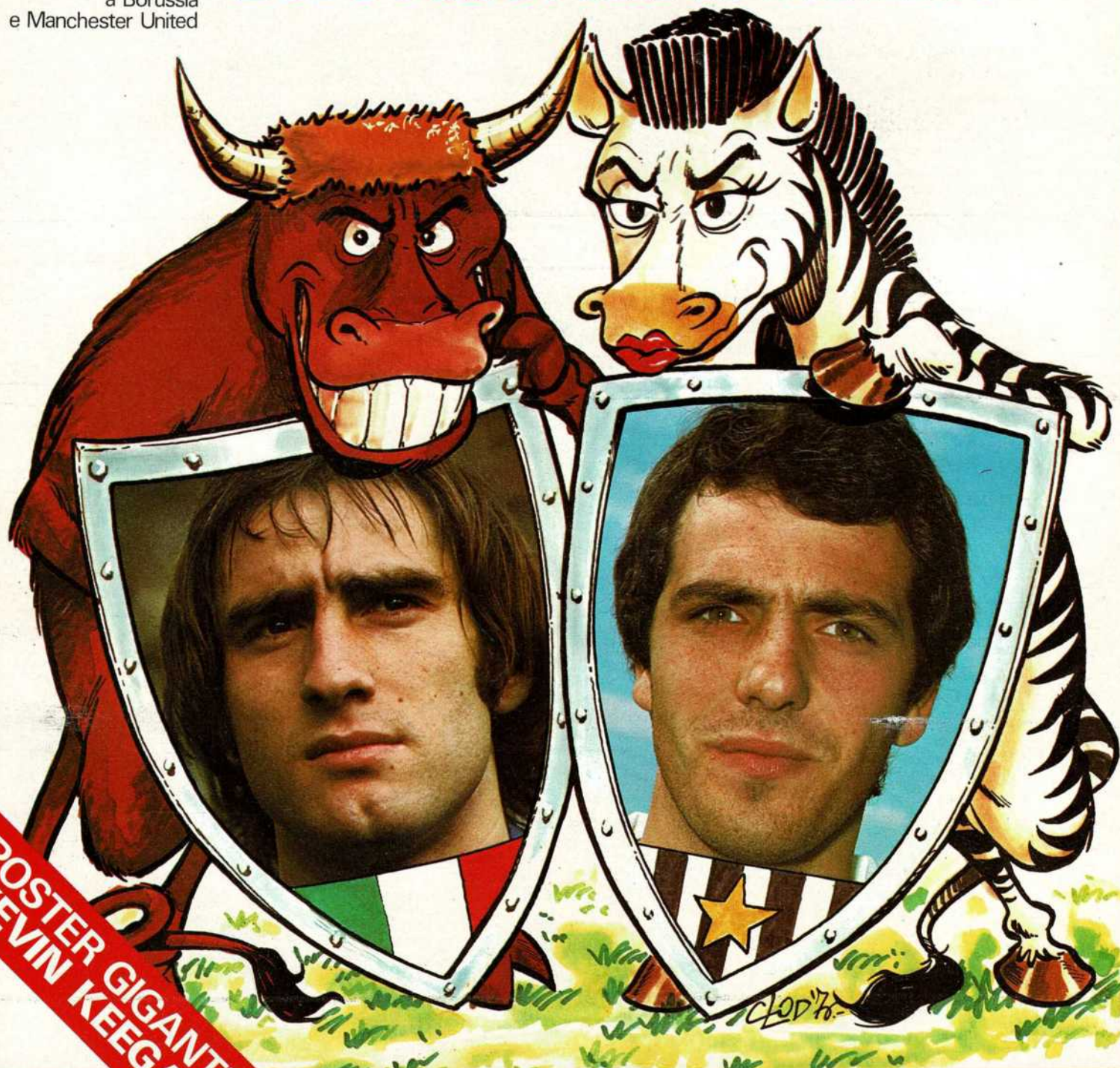
Inserto a colori
SPECIALE COPPE

Tutto a colori
SUPER BASKET

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1.000
ANNO LXIV - N. 41 (103) - 6-12 OTTOBRE 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

GUERIN SPORTIVO

INCHIESTA
Una pesante ipoteca sul Campionato appena cominciato e un avvertimento a Borussia e Manchester United

ToroJuve: chi li ferma?

IL POSTER GIGANTE DI KEVIN KEEGAN

RICOH
OROLOGI DI PRECISA PERSONALITA'
RICOH
E
CLAUDIO SALA
UN CAMPIONE,
IL SUO
OROLOGIO
Claudio Sala
il poeta del goal.
Lo stile di un uomo
preparato e preciso
che lavora con serio
impegno professionale.
RICOH, il suo orologio.
Attuale,
sportivo, elegante.
Da regalarsi,
da regalare;
preciso, funzionale,
e come tutti
gli orologi
Ricoh,
al giusto prezzo.
Esclusivista
per l'Italia
S.I.O.S. s.a.s.
GENOVA
Il Digital
extrapiatto
che non teme
confronti
perché
tecnicamente
superiore.
Il suo design
è un grande
successo mondiale.
RIQUARTZ
10:08
RICOH
Orologio Ref. 811001 SS
Quarzo LCD tutto acciaio
uomo - 6 funzioni
Waterproof - 20 mt.
extrapiatto
Precisione:
± 0,15 secondi - giorno
L. 150.000

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 1000 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli

SEGRETERIA
Serena Zambon

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedex 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

I PREZZI DEL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: Austria Sc. 90; **Belgio** Bfr. 39; **Canada** $ 1,50; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Iran** Rials 175; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lrfs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R. 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25; **U.S.A.** $ 1,50; **Australia** $ 4,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXIV - **Numero 41** (103)
6-12 ottobre 1976

E andiamo in Cile

DUNQUE, siamo tutti ingenui, ipocriti e fascisti. Noi, Pietrangeli, Panatta, Bertolucci, Barazzutti, Belardinelli e alcuni milioni di appassionati del tennis che sognano di conquistare finalmente la Coppa Davis. Sì, siamo tutti fascisti. Almeno questo sostiene il « Messaggero » di Roma. Leggiamo insieme. Titolo: NO AL CILE. Sommario: **La Fit ha già deciso che la trasferta si farà, ma le motivazioni sono o ingenue, o ipocrite, o fasciste.** Primo periodo dell'articolo: **« Sono tre le categorie di persone che si ostinano a sostenere l'assoluta necessità di mantenere separati sport e politica: gli ingenui, gli ipocriti, e i fascisti ».**

Bene, questa è la polemica del giorno, affrontata da tutti i giornali con diversi indirizzi e motivazioni diverse, ma troncata con decisione (vorrei dire: democraticamente!) dal « Messaggero ». L'Italia, battendo l'Australia, ha acquisito il diritto a incontrare il Cile per la finale della Coppa Davis, trofeo in palio, storicamente come mai vicino alla conquista da parte di Panatta & C. Interrogativo angoscioso: si deve andare in Cile?

I motivi per rispondere affermativamente sono di natura prettamente sportiva: l'entusiasmante successo degli azzurri sull'Australia resterebbe una magnifica ma insignificante Incompiuta se non si tentasse la conquista dell'ultimo traguardo, della famosa insalatiera per cui si sono battute generazioni di atleti in ogni parte del mondo, in ogni tempo, in pace e in guerra.

I motivi per rispondere « no » sono assolutamente politici e non umanitari, come qualcuno (i soliti marpioni che hanno conquistato un posto sicuro alla mangiatoia dell'intellighenzia prosperante nell'Italietta analfabeta) vorrebbe dare ad intendere. E per « politici » qui s'intende « faziosi » perché altrimenti non s'intenderebbero i motivi che indussero il Grande Mao Tse Tung a fraternizzare con il regime del bieco Pinochet. Si cerca — insomma — di tirare altra acqua al Moulin Rouge (mulino rosso) che già sta macinando tanto grano da indurre ad un'amara riflessione: questi nuovi padroni del vapore danno l'impressione di avere mascelle più forti dei fascisti, dei socialdemocratici, dei democristiani, dei politicanti in genere che negli ultimi cinquant'anni hanno dato all'Italia turrita un simbolo in più, quello formato da dentiera, forchetta e coltello.

NON ESISTE altro motivo che possa indurre gente in buonafede a sostenere un assurdo « no » allo svolgersi di una competizione sportiva. E per questo — come dice il « Messaggero » — noi che la pensiamo diversamente, noi che vogliamo incrociare le racchette con i cileni siamo: ingenui, ipocriti, fascisti. Sì, perché noi vogliamo tenere ben separato lo sport dalla politica. Perché rifiutiamo l'indegna gazzarra scatenata da alcuni paesi africani alla vigilia delle Olimpiadi. Perché — in generale — proprio da sportivi non conosciamo frontiere, tutte le varchiamo e con tutti i popoli fraternizziamo, guardandoci bene dal legarci in languidi e volgari tanghi con i governanti che questi popoli tengono in schiavitù fisica e morale: siano essi i cileni come Pinochet, siano essi i sovietici come Breznev e la bella compagnia di teste di legno sparse per tutta l'Europa Orientale.

Dice ancora il « Messaggero »: **« Si può brevemente replicare** (a chi sostiene che se non si va in Cile non si deve andare neanche in URSS; n.d.r.) **che, certo, nessun paese al mondo, probabilmente neanche l'Italia, è immune da peccati di repressione ideologica ...».** Ohibò: a parte il fatto che noi sosteniamo la necessità, il dovere sportivo di varcare ogni frontiera, di incontrare atleti e squadre di ogni paese, senza distinzione alcuna per il colore della pelle, della bandiera, dell'area politica, a parte questo — dicevo — mi sembra ingenuo, ipocrita e fascista liquidare con un « comunque », un « brevemente » e con una frase come « peccati di repressione ideologica » la storia di un mezzo secolo che reca — alla voce Unione Sovietica e dintorni — soprattutto le testimonianze del sangue, della morte, del genocidio, della strage fisica e morale perpetrata con programmato istinto omicida, talché il Pinochet cileno può essere definito — oggi — una macabra marionetta che tenta l'imitazione di Giuseppe Stalin e dei suoi feroci caudatari ed eredi.

Lasciamo perdere, italianuzzi dalla morale a comando. Lasciamo perdere certe definizioni: perché — sia ben chiaro — i fascisti siete voi, voi che volete soffocare anche la libertà di essere sportivi in tutte le contrade del mondo.

POCHI GIORNI fa ho varcato la famigerata « cortina di ferro » per recarmi a Magdeburgo al seguito del Cesena, là chiamato per una partita di calcio. Dall'aereoporto di Schonefeld (Berlino) al tragico muro c'è poca strada; ma per nessuno di noi c'è stato il bisogno di recarsi a visitare quel lurido monumento innalzato ad onorare la ferocia degli uomini che hanno ereditato il nazismo. E' bastato il pensiero, che corre più veloce e più lontano del vento, per rammentare le migliaia di giovani uccisi solo perché tentavano di riconquistare la libertà di vivere, di pensare, di agire da uomini e non da schiavi. E' bastato il pensiero per rammentare un camionista italiano folgorato dai mitra dei **vopos** quando già aveva un piede nell'Europa dei liberi. Eppure — non per ingenuità, né per ipocrisia, né per fascismo — a nessuno di noi è saltato in mente di protestare contro l'abbinamento fra una squadra italiana e una tedesco-orientale, e nessuno ha gridato al presidente del Cesena « No al Magdeburgo ». Perché il senso della tragedia — così come l'istinto alla libertà — ce lo portiamo dentro. Mentre il senso della felicità sportiva, questa gioia anche fisica di incontrare e conoscere giovani e atleti di tutto il mondo, e meglio ancora quegli atleti e quei giovani cui possiamo dare testimonianza di una libertà vissuta sino in fondo, nessuno può negarcela. Neanche chi si dice democratico ed è invece fascista, perché è fascista chi rimugina odio fingendo di predicare pace.

E andiamo in Cile, dunque. Perché così si fa davvero politica. Seriamente. Tutto il resto è solo esercizio di ottusa faziosità.

Italo Cucci

DA LEGGERE SUBITO

Panatta visto da Franco Interlenghi (a pagina 7)

Calcio: il campionato di serie A (a pagina 11)

L'angolo del mago Helenio Herrera (a pagina 20)

Contro la Jugoslavia, gli azzurri hanno dato l'impressione di avere imboccato una nuova strada. Che è poi la vecchia: quella dell'opportunismo

L'Italia s'è desta?

Fotoservizio di **Guido Zucchi**

DOPO LA VITTORIA rapinosa di Copenaghen, a Roma la Nazionale ha forse imboccato la via del riscatto. Opposti a quella Jugoslavia che aveva tenuto a battesimo (e battuto) gli azzurri di Bernardini alla loro prima prova dopo la disfatta di Monaco, Zoff e compagni si sono liberati dei loro avversari al termine di una partita in cui gli squarci di bel gioco sono stati numerosi. Tutto questo, unitamente alla prova senza dubbio positiva del « nuovissimo per queste scene » Patrizio Sala fa bene sperare per il futuro, e induce ad ipotizzare, per gli uomini guidati da Bearzot e Bernardini, un futuro più roseo

Ecco, a sinistra, **la Nazionale che ha battuto la Jugoslavia: da sinistra in piedi sono: Tardelli, Zoff, Scirea, Rocca, Bettega, Bellugi. Accosciati, sempre da sinistra: Capello, Causio, Patrizio Sala, Antognoni, Graziani. Assente Facchetti, la fascia di capitano è andata a Zoff** (qui sotto), **uno dei migliori assieme a Patrizio Sala** (a destra). **Ad aprire le marcature, è stato Bettega seguito da Graziani come mostrano** le due foto in basso a sinistra. **E per la gioia del dopogol due fotocolor** (a destra in basso) **in sovrapposizione: Svilar è una statua di sale e tutti abbracciano Bettega**

segue **L'Italia s'è desta?**

NOVITA'. La novità maggiore messa in mostra dalla Nazionale a Roma, per quanto riguarda il gioco, è il ritorno ... al campionato. Dopo aver sperato per anni che il calcio italiano vestito d'azzurro potesse dimenticare d'un tratto le molte storture che lo condizionano in campionato, a Copenaghen e a Roma la Nazionale si è espressa di nuovo secondo quelle che sono le pochissime e non sempre valide qualità del nostro calcio: qualità che si chiamano opportunismo e prudenza; utilitarismo e furberia. E' inutile girare attorno al problema: il calcio italiano è fatto così e solo in questa dimensione può sperare di ottenere quei risultati che in passato ha fatto propri. A volte addirittura dando l'impressione di rubarli sul campo sfruttando appieno le rare occasioni che gli si presentavano e vivendo quindi di rendita su di esse.

OTTIMISMO. Dopo quanto si è visto a Roma soprattutto e in parte anche a Copenaghen, nutrire un minimo di fiducia per il futuro è senza dubbio lecito: primo perché in azzurro c'è gente come Bettega, Antognoni e Patrizio Sala che sanno giocare e che a Roma lo hanno dimostrato e poi perché sino a quando dura « questo » Zoff, batterlo diventa un'impresa per chiunque. E in Danimarca come a Roma, il portierone friulano targato Juventus, quando è stato chiamato in causa, ha sempre saputo opporsi da par suo ai tentativi degli attaccanti avversari.
Ma c'è ancora una ragione — forse la più importante — a indurre all'ottimismo ed è la ritrovata fiducia della Nazionale nei propri mezzi. Che non saranno smisurati — questo però lo sappiamo tutti da lungo tempo — ma che comunque possono essere più che sufficienti per ottenere quella qualificazione alla fase finale dei Mondiali, ultimo traguardo; alla luce di quanto visto a Roma il Mondiale sembra più alla nostra portata di quanto fosse lecito sperare fino a ieri.

Il cammino per Baires

1976
16 ottobre: Lussemburgo-**Italia**
17 novembre: **Italia**-Inghilterra

1977
8 giugno: Finlandia-**Italia**
15 ottobre: **Italia**-Finlandia
16 novembre: Inghilterra-**Italia**
3 dicembre: **Italia**-Lussemburgo

Bettega-Graziani-Bettega è la successione del « tabellino » di Italia-Jugoslavia: qui sopra **il secondo gol del « Bobby » juventino, un giocatore che ha forse risolto uno dei problemi maggiori di Bearzot**

DIRE OGGI, comunque, che il peggio è ormai alle spalle è impossibile: la Nazionale, d'accordo, pare essere uscita dall'occhio del ciclone ma è solo l'inizio. E' importante essere arrivati a poter guardare il futuro con maggior fiducia ma non è tutto; è importante che nell'ambiente azzurro si sia tornati a respirare l'aria meravigliosa della speranza. Il difficile, comunque, arriva adesso: è il primo impegno ufficiale. Già il 16 ottobre in Lussemburgo saranno in palio i due punti: e a parte la vittoria che l'Italia non dovrà mancare, è importante che in quell'occasione gli azzurri ... giochino al tiro a segno: la formazione del Principato (come la Finlandia d'altra parte) è il materasso del girone e chissà che, alla fine, a decidere tra Italia e Inghilterra non sia proprio la differenza reti. □

Adriano Panatta e Franco Interlenghi

Adriano Panatta raccontato da uno che lo conosce bene e che può vantarne le qualità addirittura in toni di tifo. E un tifoso, quando vede un atleta vincere ricorrendo alle armi più belle (l'agonismo, la grinta, la tecnica) ha anche il diritto di idealizzarlo

L'angelo azzurro

Testo di **Franco Interlenghi.** Fotoservizio di **Angelo Tonelli**

DIFFICILMENTE capiterà qualche altro campione, nel tennis, capace di darmi e soprattutto di dare a tutti gli appassionati le emozioni sollecitate da Adriano Panatta nella quattro giorni al Foro Italico. Venti e più ore serrate, spasmodiche, con la gente ormai ubriaca di entusiasmi e di sole. che ha perfino preso ad urlare e a schiamazzare come ci fosse di mezzo una partita di calcio, dimenticando che il tennis è uno sport che richiede la massima concentrazione, affinché i muscoli possano quanto prima sincronizzarsi con il cervello.

E, alla fine, per me e per tutti, Adriano Pa

»»

natta è risultato « l'angelo azzurro » di questo splendido settembre romano. Premesso questo, voglio subito puntualizzare che da tempo questo ragazzo è davvero toccato dalla grazia, gli riesce tutto, come s'è potuto vedere nel match al cardiopalma contro John Newcombe « il bello », allorché si è permesso perfino delle acrobazie. E adesso Panatta, assieme a Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli, ci permette di arrivare, dopo ben quindici anni, ad una prestigiosa finale di Coppa Davis. Al dunque Panatta m'ha affascinato, commosso, rapito. Personalmente non avrei mai pensato di trovarmi un giorno a fare un tifo così furioso per lui, anche se quattro anni orsono avevo scritto un suo ritratto per questo stesso giornale, intuendo e prevedendo la sua prepotente ascesa in campo internazionale. Mi spiego meglio: non avrei mai creduto di essere coinvolto in questo tifo della quattro giorni al Foro Italico, perché sono stato sempre un po' freddino nei riguardi di Adriano. E una ragione, anche se sentimentale, c'era: Panatta, in verità, è quello che ha praticamente concluso la carriera di Nicola Pietrangeli, mio coetaneo oltre che fraterno amico, nelle famose finali di Bologna del 1970 e di Firenze del 1971. In quell'occasione, debbo confessarlo, mi procurò un gran dolore, al punto di sentirlo antipatico, perfino odioso. Tra l'altro, debbo precisare, di questi « quattro moschettieri » azzurri che io stimo ed apprezzo profondamente nella stessa misura come tennisti, l'amico mio di molte confidenze sfoghi è Antonio Zugarelli che, ci tengo a sottolinearlo, ha dato il suo notevole contributo con le vittorie sia contro la Svezia che contro l'Inghilterra.

IL PASSATO E' CHIUSO, certe sensazioni, dopo Roma, sono scomparse come la neve al sole e, debbo ammettere, Adriano Panatta mi ha conquistato, travolto al cento per cento. Ora viene spontaneo chiedersi: ma qual è la forza segreta di questo fuoriclasse? Com'è riuscito ad arrivare a determinati livelli? Perché ha schiantato John Newcombe, allontanando ogni incubo e procurandoci grosse soddisfazioni? E' bene che si sappia subito: il trionfo di Panatta è la risultante di massacranti allenamenti e di grossi, immensi sacrifici che il ragazzo ha compiuto in questi ultimi anni, in tutta umiltà. Poi va chiamato in causa Mario Belardinelli, il tecnico più raffinato e simpatico del mondo, che lo ha forgiato palla su palla, che lo ha plasmato stagione dietro stagione ed è riuscito, soprattutto sul piano psicologico, a convincerlo che lui poteva e doveva risultare un campione con la C maiuscola. E a Belardinelli va il merito di averlo reso consapevole del proprio talento e dei suoi mezzi potenziali straordinari (vedi la battuta micidiale, una delle più elettrizzanti del mondo e quello splendido volé di dritto incrociato che tanto è riuscito ad esaltare la platea del Foro nell'ultimo match con Newcombe) certo, ho fatto bene a ricredermi: da tempo pensavo Panatta un ottimo tennista, senza però il respiro ampio della vedette, dello showman, dell'uomo-guida, tanto per intenderci. Ho scoperto invece che Adriano ha tutte queste qualità.
Sicuramente, nel tempo, il ceppo familiare, così semplice e naif, e la sua indole lo hanno aiutato ad avere ragione di ogni difficoltà, e gli hanno allontanato le ultime perplessità, certe insicurezze che lo attanagliavano. Il matrimonio poi ha compiuto l'opera di assestamento. Così oggi Adriano è uomo fuori e dentro il campo, come logica conseguenza. E Nicola? Di lui è necessario ammettere che è stato un capitano eccezionale, fortunato, sì, ma va anche ricordato che « audaces fortuna juvat ».

IN QUESTO PERIODO ho avuto la spudorata fortuna di condurre, dalle 9 alle 11 ogni mattina, la trasmissione radiofonica **« voi ed io »** e vi posso assicurare che ho ricevuto centinaia di telefonate e di lettere di ammiratori di Panatta, che tutto volevano sapere di lui. Il che sta a significare che Adriano, oltre ad essere un campione, oggi è anche un personaggio popolare, simpatico e benvoluto, cosa che in Italia, dove « nessuno è profeta in patria » è un margine molto difficile da acquistare.

La Davis romana passerella per i VIP: ecco sotto a sinistra Luca di Montezemolo e Gianni Agnelli: a fianco Celentano e Claudia Mori

Alto gradimento per Panatta. Nella foto sotto, da sinistra: Marius Marenco, Max Vinella (Bracandi), Lea Pericoli, Pietrangeli e Renzo Arbore

Il secondo tempo (diciamo così) della partita decisiva tra Adriano Panatta e John Newcombe, è stata senza dubbio una delle più belle gare disputate dall'azzurro. Ed il pubblico lo ha capito (accomunando nel trionfo anche Barazzutti, a destra) facendo un tifo da derby: dalle urla ai campanacci, alle bandiere. Logico, alla fine, la foto ricordo di una giornata memorabile. Sopra, Belardinelli, Panatta e il super tifoso Serafino

E lui come reagisce a questo momento esaltante? Sono pronto nel rispondervi che Adriano è rimasto semplice, generoso, ancora capace di qualsiasi sacrificio per gli amici. Per poter fare una foto assieme, dettata da esigenze di... stampa, ha rischiato di perdere l'aereo per Caracas, dove terrà banco in una sfida a quttro con Borg, Nastase e Connors. E a ventisei anni, Panatta ha già avuto delle belle soddisfazioni. Ora mi chiedo cosa potrà ancora dare al tennis italiano. La risposta è immediata: molto, moltissimo. Ricordiamo a riguardo che il suo amico Nicola ha vinto per la prima volta a Parigi, proprio a ventisei anni. Ero presente io, a quel trionfo, nel 1959! Se Adriano riuscirà ad avere una carriera simile a quella di Pietrangeli, il tennis italiano non sarà avaro di gioie per gli sportivi e gli appassionati. Se poi giocherà in Cile, credete a me, Panatta e company disintegreranno i « vassalli » di Pinochet, al secolo Cornejo e Fillol. Personalmente ho già pronto il biglietto aereo per raggiungerli. Fra l'afa e la nebbia di Santiago non mancherà di certo la voce di Franco Interlenghi a urlare **« forza Italia, forza azzurri! »** quest'anno.

LA COPPA DAVIS deve scendere a Roma, perché siamo i più quotati e perché la massima « vinca il migliore » deve funzionare. Ricordatelo, Adriano: o questa volta o mai più, principalmente perché il futuro della Coppa Davis è molto nebuloso e il prossimo anno potrebbero accadere fatti strani, sia sul piano politico, sia in seno alla Federazione Internazionale Tennis, tali da far sparire « l'insalatiera » e da lasciare l'amaro in bocca a noi, se non riusciamo a conquistarla almeno una volta.
Adriano, ti chiedo scusa; questo è un articolo di un attore innamorato pazzo del tennis. Se ti ho troppo esaltato, scusami, ma ti chiedo ancora sacrifici per noi tutti. Santiago, lo sai ormai è una promessa. Se si potrà, va mantenuta.

Franco Interlenghi

John Newcombe

Mai visto un tennista come l'australiano: alla vigilia del match con Panatta si concede un'avventura galante e saluta con un sorriso la Davis

Peccato che sia un latin lover!

di **Marina Sbardella**

ROMA. **« Mai visto un tennista servire così sula terra battuta. Ha servito come un pazzo! Sta sparando le ultime cartucce, ma debbo dire che le spara proprio bene! »**. E' il commento di Adriano Panatta semidistrutto quando il buio pone fine alla prima parte dell'incontro di semifinale della Davis. E il « tennista » è lui, John Newcombe. Non stravagante come Nastase ma forse il più « divertente » dei grandi della racchetta. Certamente il più « lover », o almeno, a quanto si dice circa le sue avventure. Domanda: allora è forse l'amore che carica così i campioni di tennis? Da indiscrezioni sappiamo che alla vigilia dell'incontro, John Newcombe si è concesso il lusso di un appuntamento galante. Niente da dire, quindi, se per un tipo come lui un amplesso può significare il segreto di una prestazione tennistica eccezionale. Specie in un momento in cui si dibatte il problema del sesso per gli atleti alla vigilia di un impegno agonistico.

JOHN NEWCOMBE (ANSA FOTO)

Chi è dunque questo John Newcombe: 20 milioni di telespettatori hanno visto il tennista, ora vi presentiamo « l'uomo Newcombe ». Nato a Sydney il 23 maggio 1944, idolo del pubblico femminile vanta il titolo di uomo più affascinante del mondo: è stato definito dalle donne americane più sexi di Robert Redford e Jack Nickolson. A questa affermazione « il baffo che conquista » si mette a ridere. **« Ho moglie e tre bambini, ed ho quindi una certa responsabilità. Sono playboy con mia moglie, solo con lei »**.

Non si direbbe proprio che John sia così fedele, per lo meno a giudicare da come guarda le ragazzine che sculettano al Foro Italico durante i giorni della Coppa Davis. Comunque, quando gli si chiede cosa ne pensa delle donne italiane risponde: **« Hanno un bel posteriore, ma lo mettono troppo in mostra. E' fin troppo facile guardarle, sono esibizioniste, si vestono per farsi vedere »**. Dopo aver battuto Jimmy Connors agli Internazionali di Australia del '74 fu sottoposto ad un'operazione che lo ha tenuto fermo per un certo periodo. Poi, quest'anno non ha giocato il recente torneo di Forest Hill a causa di un dolore al braccio. Sta forse invecchiando?

« No, non sto invecchiando, sto solo cambiando; da uno dei primi giocatori del tennis mondiale ad una celebrità. Sono più personaggio, ecco tutto, e il pubblico non mi perdona niente, neanche un dolore al braccio ».

— Per quanto pensa di giocare ancora?

« L'anno prossimo farò delle radiocronache per una rete americana e delle telecronache con la NBC. Racconterò Roma, Parigi, Wimbledon, insomma tutti gli avvenimenti del tennis più importanti. Giocherò solamente qualche torneo. E poi ho altri affari in vista ».

— Un businessman, insomma?

« Un uomo di affari sempre in relazione al tennis. Faccio già parte di una società proprietaria del "Tennis' Ranch", un club nel Texas. Ci sono 30 campi da tennis e possibilità di alloggio per circa 200 persone. Per il prossimo futuro ho in programma di creare altri sei centri tennistici ».

— E' stato definito « l'uomo con i piedi in terra ». E' vero che in tutto l'ambiente tennistico del mondo Newcombe è il meno interessato al denaro?

« Non al 100 per cento. Mi piace avere i soldi come piace a tutti. Certamente non ucciderei per danaro. Sono realista quanto basta, all'occorrenza so essere un idealista. Come si vede gioco la Coppa Davis! Non è un idealismo questo? ».

— Cos'è il tennis per « l'uomo Newcombe » ora a 32 anni e cosa significa per il ragazzo di 20 anni?

« A 20 anni volevo vincere Wimbledon, giocare la Coppa Davis e diventare il n. 1 nel mondo. Ho ottenuto tutto questo ed il tennis è parte integrante della mia vita. Oggi, molto di più di quanto non lo fosse a 20 anni. Se mi guardo indietro ieri il tennis era amore, passione. Oggi è affari, business ».

— Si dice che John sia uno dei pochi giocatori che possa essere avvicinato, a prescindere dal risultato, al termine di un incontro importante.

« Può essere vero. Sono un signore e scusate la modestia. Ricordo a questo proposito, quando nel '71 dopo aver vinto per la seconda volta Wimbledon, giocai a Forest Hills. Persi al primo turno contro Kodes. Ero molto contrariato perché ero testa di serie n. 1 e non volevo andare alla conferenza-stampa. A quel punto mi son detto che sarebbe stato molto semplice parlare ai giornalisti se avessi vinto, altrettanto facile, però, deve esserlo al momento di una sconfitta. Ci sono andato ».

All'entrata di Wimbledon c'è un cartello con su scritto una frase di Kipling: « Che qui tu possa trovare la vittoria e la sconfitta e trattare queste due imbroglione con lo stesso spirito ». Sembra impossibile, ma i disastri e i trionfi, due cose così contrastanti tra di loro fanno sì che anche in John Newcombe, uno degli uomini più belli e più ricchi del mondo, abbiano creato e nello sport e nella vita un giusto equilibrio.

Delle donne italiane, Newcombe dice che hanno un bel posteriore, ma lo mettono troppo in mostra. Di sé stesso, rifiuta la vecchiaia e ammette solo un cambiamento: da uno dei primi del mondo a celebrità. Il tutto, a suon di dollari

Una pesante ipoteca
sul Campionato
appena cominciato
e un avvertimento
a Borussia e Manchester United

Toro - Juve: chi li ferma?

di **Italo Cucci**

Le rubriche
« Posta e risposta »
e
« Guerin Club »
torneranno
dal prossimo numero

BUONGIORNO. Campionato nuovo, vita nuova. Anche per noi. (Apro una parentesi: in realtà, cambiamo soltanto faccia: un po' di belletto tanto per gradire, anzi per essere graditi. E anche un po' di sostanza in più, visto che andiamo a proporvi nuove rubriche e un modo nuovissimo di raccontarvi il campionato. E poi, quelle « MILLE LIRE » che vi chiediamo per questo numero: una novità certo meno gradita, ma attenti, è solo un test che dovete essere voi a rendere più o meno valido. Se vi va bene ricevere un giornale così ricco, ogni tanto — **una tantum**, direbbe Andreotti — noi ve lo facciamo, lasciando invariato il prezzo del giornale — 500 lire — tutte le altre volte e chiedendovi il sovrapprezzo per l'« Extra » una volta al mese. E' una proposta onesta che vi sottoponiamo perché siamo convinti della necessità di spaziare almeno una volta al mese sull'Europa delle Coppe ed è inutile dirvi quanto costosa sia la presenza dei nostri inviati e fotografi là dove il calcio conta. Se invece vi era sufficiente quanto il giornale vi ha dato fino a ieri, ditecelo in fretta: voi siete i nostri padroni e potete e dovete disporre della nostra vita. Grazie).

ANCHE IL CAMPIONATO è partito dicendo qualcosa di nuovo. Anzi: venticinque cose nuove, venticinque gol che per un attimo mi hanno fatto pensare di essere, che so?, in Inghilterra; venticinque gol che subito hanno aperto una disputa a livello di piccoli o grandi critici. Se n'è parlato anche da noi, in Redazione, senza aver la pretesa di dire alcunché di originale, e tuttavia convinti di rappresentare le varie opinioni del più vasto pubblico di appassionati e di lettori. Dunque, che cosa significano tanti gol? Gli amici di Annibale Frossi non hanno dubbi: le difese sono in crisi. E così tuttavia ti hanno bell'e annullato la gioia di una domenica di fuochi d'artificio. Pochi a dire che forse gli attaccanti hanno imparato il loro mestiere. Pochi a valutare come si dovrebbe la cinquina di doppiette firmate da Graziani, Bettega, Desolati, Clerici e Zigoni. Preferiscono prendersela con le difese, con i portieri balordi, con i terzini rimbecilliti dal verbo offensivistico. In altra parte del giornale si discute di questo problema. Io dico la mia, qui, molto semplicemente: più che una crisi delle difese, più che un nuovo assetto degli attacchi mi pare che si debba parlare — e sperare — di un modo diverso di vedere lo spettacolo calcistico che vive — oso illudermi — soprattutto del momento magico del gol.

MI PIACE immaginare un congresso di calciatori italiani. Prima dell'inizio del Campionato, quando hanno potuto hanno seguito le vicende dei campionati europei alla televisione (svizzera) e hanno veduto che all'estero si segnano caterve di gol. Poi hanno letto il parere della critica ufficiale e di quella popolare: giornalisti e tifosi, un grido solo: « visto quanti gol fanno inglesi e tedeschi? ». E allora mi piace immaginare che i nostri pedatori hanno deciso di rispondere per le rime, giocando più largo, cercando di essere più prodighi di gioco e meno avari di emozioni nei confronti del pubblico che finanzia la loro gradevole esistenza. C'è di più: mi piace anche pensare che una nuova coscienza sindacale (lasciamo perdere quei quindici minuti di sciopero che hanno avuto la risonanza — e forse gli effetti — di un peto nel deserto) abbia spinto i calciatori ad evitare il gioco ostruzionistico più rude, gioco che in altri tempi ha procurato illustri clienti a tutti gli istituti traumatologici nazionali e a quella faina del dottor Trillat di Lione. Tutto questo mi piace immaginare, e non credo di andare molto lontano dal vero, se rammento bene quale fu la virtù primaria del Toro-scudetto nella scorsa stagione: la capacità di segnare almeno un gol più degli avversari. E questa è — a mio avviso — la formula più facile per definire il calcio, fuori di alchimie e fantasticherie che ci portano regolarmente a parlare del gioco del pallone con un linguaggio incomprensibile anche per Von Braun.

IL CAMPIONATO è tanto semplice — amici miei — da poter essere narrato come una favola, e di una favola ha quel tanto di previsto e di imprevedibile. Quando Cappuccetto Rosso va nel bosco, chi incontra? Il lupo. E quando la Sampdoria va a Torino, chi ci trova? Il Toro. E come finirebbe la favola di Cappuccetto Rosso se i moralisti non vi ponessero mano? Con il lupo a pancia piena. E la favola del campionato, se nessuno sarà abbastanza armato per poter contrastare il Toro, come finirà? Con un bis granata. Ma c'è di più: se non intervengono le realizzazioni delle tante promesse registrate in precampionato (e firmate in particolare dal Napoli) anche quest'anno vedremo Torino maramaldeggiare sul resto dell'Italia calcistica; e Milano battere incerta la via della mezza crisi e della mezza rinascita; e Roma ribollire di sdegno e di paura; e la Provincia, questa santa Italia di periferia, sarà chiamata a offrire il thrilling al campionato, un finale meno scontato alla favola del Toro e della Zebra che, per virtù propria e demerito altrui, assumono ogni anno la possanza terrificante di mostri mitologici. Oh quanto vorrei che almeno il biscione interista si trasformasse in drago ignifero e scaldasse un attimo il calcio milanese da tempo appena intiepidito dai profumati aliti di bambin Rivera.

INVOCO GRAZIE su questo calcio benedetto perché è l'unica gradevole alternativa a una domenica di furiosi sbadigli. Domenica sono uscito di casa poco dopo le 14 per recarmi alla partita e il signor Corrado stava introducendo « Domenica In ». Le solite piacevolezze. Dio che squallore questi autori televisivi. Capisco quel comunicato che la radio va trasmettendo a tamburo battente: « Si cercano autori di rivista... ». Dunque, sono uscito di casa proprio mentre le telecamere inquadravano gli « ospiti in studio » di « Domenica In ». Li ho riveduti — quasi tutti — la sera verso le otto: poveretti, parevano reduci da un pomeriggio al cineforum con fantozziana proiezione della « Corazzata Potiomkin » seguita da fantozziano dibattito sul primo piano della carrozzella che ruzzola per le scale...

QUESTO VOLEVO dirvi e tant'altro, ma pur io fatico a levarmi la ruggine dai polpastrelli. Ho soltanto il dovere di dare una risposta all'interrogativo formulato nel titolo: chi fermerà Toro e Juve? Le... iscrizioni alla plural tenzone sono aperte (e l'inchiesta che segue chiarirà ambizioni e presenterà ambiziosi). Mi auguro solo che la risposta non venga dal Borussia e dal Manchester United. Con il Piave da una parte e Mario Appelius dall'altra cercheremo di fermare tedeschi e inglesi. Per aspera ad astra! □

INCHIESTA

Abbiamo chiesto: 1) Chi potrà fermare Toro e Juve in campionato? 2) E ci riusciranno Borussia e Manchester in Coppa? La risposta sul futuro delle due torinesi a 7 giocatori (Claudio Sala, Pecci, Antognoni, Clerici, Mazzola, La Palma e De Sisti); a 6 allenatori (Vinicio, Giagnoni, Pesaola, Radice, Mazzone e Marchioro) e a 6 giornalisti (De Felice, Biagi, Paloscia, Perucca, Dardanello e De Cesari)

C'è una possibilità: prime in Italia prime in Europa

a cura di **Stefano Germano**

VENERDI' SCORSO i sorteggi per le Coppe e domenica la prima giornata di campionato hanno portato alla ribalta Torino e Juventus come le due più forti squadre italiane. Alla luce di questi avvenimenti, abbiamo posto a giocatori, tecnici e giornalisti, due domande che riguardano il futuro delle due squadre torinesi. Al proposito abbiamo interrogato: Claudio Sala e Pecci (Torino), Antognoni (Fiorentina), Clerici (Bologna), Mazzola (Inter), La Palma (Napoli), De Sisti (Roma) tra i giocatori; Vinicio (Lazio), Giagnoni (Bologna), Pesaola (Napoli), Radice (Torino), Mazzone (Fiorentina), Marchioro (Milan) tra gli allenatori e i seguenti giornalisti: Gianni De Felice (Corriere della Sera), Alfeo Biagi (Stadio), Raffaello Paloscia (La Nazione), Bruno Perucca (La Stampa), Piero Dardanello (Corriere d'Informazione), Ezio De Cesari (Corriere dello Sport).

❶ Dopo la prima partita di campionato, le squadre torinesi sono apparse quelle più pronte a mettersi in evidenza. Chi potrà fermarle?

CLAUDIO SALA: « I nomi che si possono fare sono sempre i soliti: Inter, Milan, Napoli con Fiorentina e Bologna come eventuali outsiders. Noi però, nei confronti di tutte le nostre avversarie, abbiamo il grosso vantaggio di non aver cambiato nulla ».

PECCI, da parte sua, ribadisce il concetto espresso dal compagno di squadra: « Vedo noi e la Juve prima di tutte e poi le altre. Tra le quali, le mie preferenze vanno alle due milanesi da cui dovremo particolarmente guardarci. Il Napoli? No, non mi pare ».

GIANNI DE FELICE che domenica ha visto la Juve a Roma, dice: « Secondo me, tra le vittorie di Torino e Juventus bisogna fare una distinzione: i bianconeri sono partiti a spron battuto soprattutto perché hanno trovato una Lazio in vena di regali mentre il Torino ha stritolato la Samp per merito suo. Chi può fermare queste due squadre? Il Napoli — che però gioca vecchio —, forse il Milan con un possibile inserimento di Fiorentina e Bologna ».

VINICIO, chiamato direttamente in causa, replica: « Tra le due vittorie delle torinesi c'è una grossa differenza e ce ne siamo resi conto tutti quanti. La Juve deve temere soprattutto il Torino e poi il Milan. Un gradino più sotto metterei Napoli, Fiorentina e Inter ammonendo però che abbiamo giocato soltanto una partita ».

DE SISTI da parte sua butta acqua sul fuoco degli entusiasmi: « Abbiamo giocato solo una partita e anche se i sei gol complessivi messi a segno dalle torinesi fanno pensare, io dico che è ancora presto per sostenere che granata e bianconeri faranno il vuoto attorno a loro. Io dico anche che in un campionato come il nostro, gli scivoloni sono all'ordine del giorno non dimentichiamo, infatti, la Juve dello scorso anno e il Milan di qualche anno fa. Chi può infastidire le torinesi? Milan, Fiorentina, Inter e Napoli nell'ordine ».

GIAGNONI ha le idee ben chiare per quanto riguarda le avversarie della coppia... subalpina e dice: « Solo il Napoli può infastidire il Torino e la Juve perché, nel complesso, il valore intrinseco della squadra di Pesaola è pari a quello delle antagoniste. Tra Torino e Juve, però, vedo i granata un pelo favoriti perché sono i soli, tra le squadre "grandi" a non aver cambiato nessuno e quindi a non avere problemi di inquadratura e di gioco ».

ALFEO BIAGI era a Cesena dove ha visto la Fiorentina, ovvero una delle possibili avversarie della coppia torinese. « Ed è appunto dopo aver visto i gigliati — dice — che affermo che nessuna squadra italiana è in grado di disturbare il cammino di Torino e Juventus; un cammino che rischia di diventare un noioso monologo ».

MAZZONE, da parte sua, ribatte: « Mi pare un po' prematuro parlare di Toro e Juve come delle mattatrici del campionato. Penso infatti che Milan, Inter e Napoli — oltre alle solite sorprese — possano mettergli i bastoni tra le ruote ».

ANTOGNONI, invece, pronostica Inter e dice: « Credo fermamente nei nerazzurri che non hanno perso su un campo impossibile come Foggia pur avendo dovuto fare a meno di un giocatore come Merlo. La vittoria del Milan e anche la nostra non mi sembrano poi meno rilevanti di quelle di Juve e Torino per cui... tutto è ancora in ballo! ».

MARCHIORO e il suo Milan erano attesi al debutto con i fucili puntati: d'altro canto, il buon Pippo è quello che di più ha agitato le acque nei mesi passati per cui è logico che questo sia avvenuto. Lui, al proposito, dice: « Spero vivamente che qualcuno riesca a fermare la marcia di Juve e Torino e ancor più vivamente spero che tocchi al Milan. Sono per natura ambizioso e punto sempre ai grossi risultati ».

RADICE adesso: « Abbiamo iniziato bene, niente da dire, ma penso non si possa ancora parlare di un duello tutto torinese. Aspettiamo prima di spendere parole in questo senso e non dimentichiamo che in giro ci sono fior d'avversari come Napoli, Milan, Inter e le solite sorprese ».

MAZZOLA, da parte sua, dice: « Delle due torinesi, penso che i granata vadano messi un gradino più in alto dei bianconeri. Dopo loro due, ad ogni modo, veniamo noi e quindi Milan e Napoli ».

PESAOLA, per ora, se la ride sotto i baffi e dice: « Visto com'è oggi il calcio in Italia, anche una provinciale potrebbe inserirsi nel dialogo dei massimi sistemi tra Toro e Juve. E chi potrebbe essere questa... provinciale? Il Napoli, per esempio, ha le carte in regola e — ma questi sono 'squadroni' — non dimentichiamo Milan e Inter ».

LA PALMA, da parte sua, ribadisce il concetto: « Secondo me — dice — Napoli, Inter e Milan possono anche inserirsi a rompere le uova nel paniere ai due squadroni torinesi ».

SERGIO CLERICI, con i suoi trentacinque anni, è una specie di « santone ». Sentiamo cosa dice: « Indubbiamente, Torino e Juventus sono partite a spron battuto. Ma anche altre squadre hanno fatto bene: il Milan, per esempio, e anche Inter e Napoli. E poi non dimentichiamo la Fiorentina: ne sentiremo parlare! ».

E per finire il parere di quattro giornalisti.

RAFFAELLO PALOSCIA: « Solo il Napoli può inserirsi nel dialogo tra le due torinesi ma a patto che Chiarugi dimostri coi fatti di essere quel campione che tutti sappiamo essere in potenza ».

BRUNO PERUCCA: « Tutti vedono il Napoli, io invece vedo il Milan il cui rendimento è direttamente legato a quello di Rivera e Capello. Perché il Milan piuttosto del Napoli? Perché i due fulcri del gioco napoletano, Juliano e Burgnich, potrebbero risentire sin troppo le conseguenze dell'anno di più che si trovano sulle spalle. E poi c'è un'altra cosa da tener presente a favore del Milan: i

FOTOITALIA

Rivera e Capello, condottieri rossoneri. C'è anche chi dà favorito il Milan.

Graziani e Bettega fuoriclasse del calcio torinese in azione domenica scorsa. A sinistra, Graziani, tallonato da Zecchini. Il centravanti ha sbaragliato il campo segnando due gol di pregevole fattura e altri due che gli sono stati annullati da Benedetti. A destra Bettega, autore a Roma di una clamorosa doppietta, gioisce dopo il suo primo gol. E così, se Torino e Juventus sono già appaiate in testa alla classifica, debbono dire grazie ai loro « bomber ». Graziani e Bettega però non sono soli: il primo ha Pulici, il secondo Boninsegna a dargli una mano.

rossoneri sentono di avere alle spalle una città che vuole con ogni forza tornare ai vertici. E motivazioni come queste, sono tra le più importanti! ».

PIERO DARDANELLO: « Nessuno può inserirsi con speranze di successo nel dialogo a due tra Torino e Juventus. Il Milan, infatti, rischia troppo in difesa e non sarà sempre... Perugia; l'Inter ha un gioco senza capo né coda e il Napoli mi pare troppo avanti negli anni per poter dire la sua ».

EZIO DE CESARI: « Soltanto il Napoli può impensierire Torino e Juve ma a condizione che possa sempre schierarsi al completo. Se gli azzurri non dovessero farcela, il campionato diventerebbe una specie di marcia trionfale per granata e bianconeri giacché né Milan, né Inter né le altre mi sembrano in grado di poterle impensierire ».

Tutti gli « addetti ai lavori », quindi, prevedono una... marcia trionfale della coppia subalpina in campionato. Ma in Coppa cosa succederà? Questa la domanda che abbiamo posto.

❷ Come sarà il futuro in Coppa per Torino e Juventus?

CLAUDIO SALA: « Tra Borussia e Manchester United, due squadre fortissime, la peggiore è toccata a noi che, comunque, cercheremo di passare il turno anche se sappiamo che sarà dura. Alla Juve, può venir buona l'esperienza maturata contro il Manchester City ».

PECCI: « Il Borussia è l'avversario giusto: batterlo, infatti, dà soddisfazione. E poi, se vogliamo ottenere una certa quotazione internazionale, dobbiamo superare determinati avversari. La Juve? Secondo me ce la fa ».

GIANNI DE FELICE: « Siamo senza stranieri per cui rendiamo qualcosa a tutti gli avversari che incontriamo in campo internazionale. In queste condizioni, quindi, come massimo possiamo aspirare alle semifinali: passarle, sarebbe un miracolo. Anche qui vedo meglio il Torino — il cui gioco parla un linguaggio più europeo — della Juve le cui vittorie sono in massima parte affidate alla forma di Bettega ».

VINICIO: « A mio parere, il Borussia è avvantaggiato rispetto al Manchester che però — lo ricordi la Juve — è squadra tutt'altro che da sottovalutare ».

DE SISTI: « Il Borussia che già eliminò la Juve, cercherà di fare il bis col Torino: la squadra di Radice, quindi, corre grossi rischi e una sua eliminazione non sarebbe certamente scandalosa. Se però il Torino giocherà... all'italiana, potrebbe farcela. Per quanto riguarda la Juve, dopo il Manchester City, penso che anche il Manchester United sarà eliminato dai bianconeri ».

GIAGNONI: « Se Radice potrà contare su un Claudio Sala in perfette condizioni, il Torino potrebbe eliminare il Borussia tanto più che giocherà in casa la prima partita. Più equilibrato mi pare il confronto tra Juventus e Manchester United ».

BIAGI: « Al Torino, peggio di così, non poteva capitare. Il Borussia, infatti, è la squadra forse più forte d'Europa, ma se c'è una formazione italiana che può batterlo, questo è il Torino. Diverso il discorso per la Juve anche perché è diversa l'importanza tra Coppa dei Campioni e Coppa Uefa: per me, qui, la Juve passa il turno ».

MAZZONE: « In campo internazionale, la forza del Torino è tutta da scoprire. I granata partono svantaggiati ma non battuti: e questo è importante. Meno difficile, invece, è il compito della Juve ».

ANTOGNONI: « Poveretti granata e bianconeri! D'altro canto, quando un dente fa male è meglio toglierlo subito: non si dice, forse, via il dente, via il dolore? E poi chi può escludere che tutto non vada a finire per il meglio? ».

MARCHIORO: « Nelle due manifestazioni, Borussia e Manchester United sono le squadre più forti: mica fortunati, eh, i torinesi! Io, ad ogni modo, mi auguro che passino il turno perché, dopo, andrebbero in discesa! ».

RADICE: « Due clienti davvero brutti per noi e la Juve. Ad ogni modo, fasciarsi la testa prima di essersela rotta non ha senso. Aspettiamo, quindi, e vediamo ».

MAZZOLA: « Più sfortunati di così si muore! D'altro canto, spesso capita che l'impegno difficile sproni maggiormente di quello facile ».

PESAOLA: « Vedo favorito il Borussia contro il Torino e la Juve contro il Manchester. Gli inglesi, però, non vanno presi assolutamente sottogamba ».

LA PALMA: « Mi dispiace, ma proprio non vedo come Torino e Juventus possano battere Borussia e Manchester United. E questo, nonostante mi auguri di sbagliare ».

CLERICI: « Le partite di Coppa sono spesso un terno al lotto: e chi può escludere che questa volta non ne escano due sulla ruota di Torino? Io me lo auguro ».

PALOSCIA: « Sulla carta, le due torinesi partono battute, ma mentre vedo nero assoluto per i granata, per i bianconeri vedo uno spiraglio di luce. Soprattutto se sapranno far tesoro dell'altra loro esperienza a Manchester ».

PERUCCA: « Niente da fare per il Toro, qualche speranza per la Juve anche perché i banconeri sono più abituati agli impegni internazionali ».

DARDANELLO: « Vado controcorrente e dico che a Toro e Juve è andata bene: se i granata, infatti, passano il turno sono praticamente in finale per cui possono anche disinteressarsi un po' del campionato, mentre invece, se dovessero finir fuori dalla Coppa, potrebbero dedicarsi interamente al campionato. Lo stesso discorso si può fare anche per i bianconeri nonostante la Coppa Uefa sia infinitamente meno importante di quella dei Campioni ».

DE CESARI: « Ma perché poi preoccuparsi tanto del Borussia? E' forte, d'accordo, ma sino ad ora non ha mai vinto nulla e se il Torino passa il turno può andare molto lontano. Idem per la Juve che affronta un Manchester United, che di grande ha soltanto il nome ».

□

ZIGONI

CLERICI

BETTEGA

GRAZIANI

le pagelle della serie A

Catanzaro	0	Napoli	0
1 Pellizzaro	7	Carmignani	7
2 Silipo	7	Bruscolotti	6
3 Banelli	6	La Palma	6,5
4 Braca	6	Burgnich	6,5
5 Maldera	6	Vavassori	6
6 Vichi	7	Orlandini	6,5
7 Nemo	6	Massa	5
8 Improta	5,5	Juliano	6
9 Sperotto	6	Savoldi	6
10 Boccolini	5	Vinazzani	5,5
11 Palanca	5,5	Chiarugi	4
12 Novembre		Favaro	
13 Ranieri		Catellani	
14 Nicolini		Speggiorin	
All. Di Marzio	6,5	Pesaola	6,5

Arbitro: Menicucci di Firenze, 7.

Mercatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 2.252 abbonati, per un incasso di lire 90.616.000 ● In Catanzaro-Napoli la regola degli ex non ha dato soddisfazione a Di Marzio: Boccolini e Sperotto, infatti, sono risultati i peggiori in campo. ● Sull'altra barricata, neppure Pesaola dorme sonni tranquilli: le illusioni che si è fatto nel gioco delle Coppe, potrebbero infrangersi lungo il cammino del campionato. ● Due i nei macroscopici di questo Napoli di inizio stagione: Chiarugi e Speggiorin. ● Il primo ha tentato dribbling assurdi e spesso inutili, con l'unico risultato di ritardare l'azione corale dei compagni. Silipo l'ha imbrigliato a dovere e « cavallo pazzo » è diventato un ronzino qualunque ● Il secondo fa panchina, ma senza la sua presenza in campo l'incisività dei napoletani è ridotta della metà ● Infine, Burgnich: come sempre, esemplare la sua gara. Almeno in difesa, Pesaola dorme tranquillo.

Cesena	1	Fiorentina	2
1 Boranga	6	Mattolini	6,5
2 Ceccarelli	6	Galdiolo	6
3 Lombardo	5	Rossinelli	5,5
4 Beatrice	5,5	Pellegrini	6
5 Oddi	6	Della Martira	6,5
6 Cera	5	Zuccheri	6,5
7 Bittolo	5	Casarsa	6,5
8 Pepe	6,5	Caso	6,5
9 Macchi	5,5	Desolati	7
10 Rognoni	5,5	Antognoni	7
11 Mariani	6	Bertarelli	6,5
12 Bardin		Ginulfi	
13 Vernacchia		Tendi	
14 Frustalupi		Restelli	s.v.
All. Corsini		Mazzone	

Arbitro: Serafino di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Desolati al 1', Pepe al 16'; 2. tempo: 0-1: Desolati al 10'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vernacchia per Bittolo al 19', Restelli per Desolati al 35'.

● Spettatori 20.000 circa, di cui 4.115 abbonati, per un incasso di lire 47.601.200 ● Primo affanno per la squadra di Corsini che mette in vetrina un Cera fuori fase ● Al contrario, la Fiorentina gioca un calcio utilitaristico e fa sua la partita ● I gol. Desolati mette a segno il primo gol del campionato dopo appena un minuto di gioco. Antognoni scende sulla sinistra, cross a rientrare e pallone colpito al volo dal centravanti viola che si stampa sulla faccia interna del palo ● Un quarto d'ora dopo, Ceccarelli riprende una corta respinta della difesa gigliata e serve Pepe: rasoterra forte e preciso e Mattolini capitola ● Secondo tempo tutto alla ricerca del gol-partita. Ci riesce la Fiorentina al 10' e il Cesena non riesce nella rimonta ● Punizione di Antognoni, liscio di Cera e Desolati-gol.

Genoa	2	Roma	2
1 Girardi	6	Quintini	6,5
2 Secondini	6,5	Sandreani	6
3 Rossetti	5	Rocca	6
4 Campid.	6,5	Boni	5
5 Matteoni	6,5	Santarini	6,5
6 Onofri	5,5	Menichini	5,5
7 Damiani	7	Conti Bruno	5
8 Arcoleo	6,5	Di Bartolomei	5
9 Pruzzo	7,5	Musiello	5
10 Castron.	6,5	De Sisti	6
11 Rizzo	6	Prati	6,5
12 Tarocco		Orsi	
13 Rosato		Pellegrini	
14 Chiappara		Sabatini	6
All. Simoni	6	Liedholm	6

Arbitro: Michelotti, di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Damiani al 23', Prati al 36'; 2. tempo 1-1: Pruzzo al 12', autorete di Rossetti al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabatini per Bruno Conti al 75'.

● Spettatori 40.000 circa di cui 9.000 abbonati, per un incasso di lire 70.289.700 ● Roma che ringrazia l'autolesionismo genoano e rossoblu che mettono in mostra le carenze di sempre: confusione di idee e difesa troppo debole ● Al 23' la prima rete. Dialogo Onofri-Rizzo, cross per Damiani e tiro al volo: sul bolide, niente da fare per Quintini ● La Roma pareggia un quarto d'ora dopo con Prati: un lancio di Boni lo trova libero in area, colpo di testa e pallone nell'angolo ● Nella ripresa, si concretizza finalmente Pruzzo. All'11' Damiani lo serve alla perfezione e il « bomber » quasi-Juventus » non perdona ● Poi l'autorete del 2-2, perfetta per esecuzione. Si scontrano Musiello e Matteoni, il pallone prosegue la sua corsa e Rossetti fa autogol!

Foggia	0	Inter	0
1 Memo	6	Bordon	6
2 Colla	6	Guida	6,5
3 Gentile	6,5	Fedele	7
4 Pirazzini	6,5	Oriali	6,5
5 Bruschini	6,5	Gasparini	6,5
6 Sali	6,5	Bini	6,5
7 Ripa	6	Marini	6
8 Lodetti	7	Bertini	6,5
9 Bordon	6,5	Anastasi	6,5
10 Del Neri	7	Mazzola	7
11 Nicoli	6	Muraro	6,5
12 Bertoni		Martina	
13 Fumagalli	6,5	Pavone	
14 Toschi		Roselli	
All. Puricelli	6	Chiappella	6

Arbitro: Panzino, di Catanzaro, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 25' Fumagalli per Ripa.

● Spettatori 23.769, di cui 10.116 abbonati, per un incasso di lire 50.978.000 ● L'unico fattore positivo dell'incontro è stato l'incasso-record che ha superato perfino quello della partita col Napoli ● Mancando i gol e i brividi della gara, il tutto è stato sostituito da uno spettacolo di musica che prima del fischio d'inizio, ha fatto sfilare in passerella la « Souther jazz ensamble » e la « Magic folk dance », presentate da Marcello Rosa e da Marina Sbardella. Una sciccheria ● Per ciò che riguarda Foggia e Inter, tutto è rimandato ad altra occasione: di calcio se n'è visto veramente poco ● Incredibile, ma vero: Mazzola ha accusato la mancanza di Merlo e ha infilato una prestazione incolore ● Anastasi e Muraro si sono mostrati molto fumo e pochissima sostanza. Comunque, la carenza maggiore della squadra di Chiappella è la totale assenza di collettivo.

Lazio	2	Juventus	3
1 Pulici	6	Zoff	6,5
2 Ammoniaci	5	Cuccureddu	6
3 Ghedin	5	Gentile	6,5
4 Wilson	6	Furino	5
5 Manfred.	6	Morini	5
6 Cordova	5	Scirea	6
7 Rossi	6	Causio	5
8 Re Cecconi	7	Tardelli	6
9 Giordano	6	Boninsegna	6,5
10 D'Amico	5	Benetti	6
11 Badiani	6	Bettega	6
12 Garella		Alessandrelli	
13 Polentes		Spinosi	
14 Agostinelli		Gori	6
All. Vinicio	6	Trapattoni	6,5

Arbitro: Bergamo, di Livorno 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bettega al 12'; 2. tempo 2-2: Boninsegna all'8', Re Cecconi al 10', Bettega al 14', Giordano al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gori per Furino al 9'.

● Spettatori 60.000 circa, di cui 14.197 abbonati, per un incasso di lire 175.493.800 ● Meno facile del previsto la vittoria della Juventus. La Lazio ha dato prova di orgoglio, ma il suo forcing ha avuto inizio in ritardo ● Così la goleada. Il « la » parte dal piede di Causio su punizione, Gentile lo corregge in cross e Bettega infila Pulici, bruciando sullo scatto Ghedin ● L'inizio di ripresa vede ancora la Juventus andare a segno. D'Amico perde un prezioso pallone durante un numero da « foca ammaestrata » e ne approfitta Boninsegna che in contropiede — con i laziali sbilanciati in avanti — batte Pulici sulla destra ● Due minuti dopo, Re Cecconi fa un assolo da maestro: salta Gentile, vince un contrasto con Scirea e trafigge Zoff in uscita ● Ultimi due gol fortunosi: va a segno Bettega, risponde Giordano.

Milan	2	Perugia	1
1 Albertosi	6	Marconcini	6
2 Collovati	5	Nappi	5
3 Maldera	6	Ceccarini	5
4 Morini	5	Frosio	6
5 Bet	6	Niccolai	6
6 Turone	6	Agroppi	6
7 Rivera	5	Scarpa	5
8 Capello	6,5	Curi	5
9 Silva	6	Novellino	7
10 Biasiolo	5	Vannini	6
11 Calloni	6	Amenta	6
12 Rigamonti		Malizia	
13 Sabadini	6	Pin	s.v.
14 Vincenzi		Ciccotelli	
All. Marchioro	6	Castagner	6

Arbitro: Pieri, di Genova, 5.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Maldera al 20', Capello al 22', Vannini al 42'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabadini per Morini al 13', Pin per Agroppi al 27'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 13.200 abbonati, per un incasso di lire 50.216.000 ● Inizio al piccolo trotto tra due squadre che stentano a fare conoscenza reciproca ● Il Milan è poco incisivo e il Perugia è tutto arroccato in difesa ● Dopo 20 minuti, i rossoneri trovano il coraggio di osare e passano in vantaggio: fallo di Ceccarini su Silva al limite dell' area di rigore, lo batte Rivera e Maldera anticipa Marconcini ● Passano due minuti e Capello raddoppia: azione Maldera-Rivera-Bet-Silva-Calloni e pallone all' ex-juventino che insacca al volo ● Sul 2-0, il Perugia esce dal guscio. A 3' dalla fine del primo tempo, i « grifoni » trovano la palla giusta ● Prima ci prova Novellino, ma Albertosi devia in angolo. Lo batte curi e Vannini di testa realizza ● Nella ripresa, niente da segnalare: il Milan tira i remi in barca.

Torino	3	Sampdoria	1
1 Castellini	6	Cacciatori	7
2 Danova	6	Arnuzzo	5,5
3 Salvadori	6	Ferroni	5
4 Sala P.	7	Tuttino	5
5 Mozzini	6	Zecchini	5
6 Caporale	6,5	Lippi	5
7 Sala C.	s.v.	Orlandi	5
8 Pecci	7	Bedin	5
9 Graziani	8	De Giorgis	6
10 Zaccarelli	7	Savoldi II	5
11 Pulici	7	Saltutti	5,5
12 Cazzaniga		Di Vincenzo	
13 Butti	5,5	Callioni	
14 Garritano		Chiorri	s.v.
All. Radice	7	Bersellini	5

Arbitro: Benedetti, di Roma, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Graziani al 4' e al 7'; 2. tempo 1-1: De Giorgis al 5', Pulici al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo: Butti per Claudio Sala al 7'; 2. tempo: Chiorri per Savoldi II al 20'.

● Spettatori 40.000, di cui 17.700 abbonati, per un incasso di lire 46.462.100 ● Il Torino si presenta alla grande e Bersellini va subito nel pallone ● Graziani su tutti con uno « score » che registra due gol validi e due annullati ● Dopo appena 4' di gioco, il centraventi granata è già in gol: cross di Claudio Sala per Pulici, correzione di testa e Graziani mette dentro di piatto ● Replay tre minuti dopo. Corner battuto da Pecci, stacco perfetto e pallone che s'infila in rete nell'angolo basso ● Nella ripresa i liguri tentano il tutto per tutto. Al 5' accorciano le distanza con De Giorgis che in dribbling — su imbeccata di Savoldi — entra in area e in mezza girata di destro batte Castellini ● Infine a due minuti dal termine, va a segno Pulici su passaggio di Graziani.

Verona	3	Bologna	3
1 Superchi	6	Mancini	7
2 Bachlech.	6	Roversi	5
3 Franzot	6	Cresci	6
4 Fiaschi	6,5	Cereser	6
5 Cozzi	6	Bellugi	6
6 Negrisolo	8	Paris	7
7 Moro	6	Rampanti	7
8 Mascetti	6	Maselli	6
9 Petrini	5	Clerici	8
10 Maddè	6	Nanni	5
11 Zigoni	7	Grop	7
12 Porrino		Adani	
13 Guidolin	s.v.	Pozzato	
14 Luppi		Fiorini	
All. Valcareggi	6	Giagnoni	6,5

Arbitro: Lazzaroni, di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Grop al 13', Zigoni al 45'; 2. tempo 2-2: Moro al 4', Clerici al 13' e al 30', Zigoni al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Guidolin per Fiaschi al 35'.

● Spettatori circa 20.000, di cui 9.300 abbonati, per un incasso di lire 32.069.500 ● Partita che scorre su binari paralleli con due squadre che mettono in mostra pregi e difetti pressoché identici: buone folate offensive, ma confusione e paura in difesa ● Ne sono venuti fuori sei gol con un Bologna raggiunto per due volte ● Al 13', dialogo Maselli-Rampanti e traversone per Grop: perfetto il diagonale in controbalzo ● Pareggia Zigoni in acrobazia al volo, su passaggio di Fiaschi ● Ripresa. Centro di Maddé, pasticcio di Roversi e Bellugi, palla che fa sponda sull'anca di Moro e vantaggio veronese ● Scontro Negrisolo-Rampanti in area scaligera, puntata per Clerici che fa uscire Superchi e gli fa passare il pallone sotto il corpo ● Bologna in vantaggio al 30': punizione vincente di « Gringo » e rete (fortunosa) del pareggio di Zigoni.

SERIE A

a cura di **Elio Domeniconi**

1 TORINO-SAMPDORIA: 3-1
Claudio Sala poesia e prosa

2 LAZIO-JUVENTUS: 2-3
Per Bernardini e Vinicio ha vinto la Lazio

3 FOGGIA-INTER: 0-0
Ma Boninsegna era un bidone?

4 MILAN-PERUGIA: 2-1
Questo Marchioro è figlio di Rocco

5 GENOA-ROMA: 2-2
Tribunale speciale per i figli della Lupa

6 CESENA-FIORENTINA: 1-2
Corsini si uccide, Mazzone si ravvede

7 VERONA-BOLOGNA: 3-3
Roversi su Zigoni l'errore di Giagnoni

8 CATANZARO-NAPOLI: 0-0
Lo slogan 'Pesaola' va bene per salvarsi

E' cominciata la festa con un fatto clamoroso: 25-gol-25. Così si fa subito un processo: alle difese. Ma i problemi sono altri, e altre le soluzioni. Nell'attesa di una conferma o di una smentita...

Chiamate Torino treunotredue

VENTICINQUE reti nella giornata inaugurale. **« Pioggia di gol »**, ha esultato a tutta la pagina la Gazzetta dello Sport. **« Che vendemmia! »**, ha commentato soddisfatto su « Stampa sera », l'enologo Giovanni Arpino (felicissimo del 3-1 3-2 torinese). Ma siamo davvero arrivati al calcio spettacolo, seguendo il modulo degli olandesi? Si tratta infatti di stabilire se le 25 reti sono scaturite per merito degli attacchi oppure per colpa delle difese. Leggendo attentamente le cronache è facile scoprire la verità. Purtroppo (o per fortuna?) non è cambiato nulla. Dopo aver assicurato durante l'estate che avrebbero imitato gli olandesi e persino i cecoslovacchi, i nostri falsi tecnici per ottenere qualche risultato continuano allegramente a giocare all'italiana, come del resto ha fatto la Nazionale per battere la Danimarca e la Jugoslavia. Una volta la Nazionale era figlia del campionato, ora è invece il campionato a seguire la falsariga della Nazionale. I gol sono aumentati perché per segnare di più (e divertire la gente che paga il biglietto) gli allenatori hanno dato ordine anche ai terzini di andare all'attacco. Così i terzini sguarniscono le difese e per gli attaccanti è più facile segnare. I 25 gol si spiegano così. E con le loro «doppiette » di Graziani, Bettega, Desolati, Clerici e Zigoni. Le altre novità riguardano le palette dei massaggiatori per segnalare agli arbitri le sostituzioni e l'impiego dei cani feroci a San Siro per spaventare i portoghesi. Lo sciopero dei calciatori era programmato da tempo dai sindacalisti dell'Associazione e non deve sorprendere. In Italia ormai scioperano tutti, un giorno o l'altro invocheranno l'articolo 31 della Costituzione anche i sacerdoti e le donne di facili costumi: in questo Bel Paese di santi, di navigatori e di poeti sono gli unici a non aver ancora incrociato le braccia (o le gambe). Ma forse la novità più grossa del campionato è stata l'ennesima riforma della « Domenica sportiva ». Paolo Frajese, che è un giornalista impegnato, non aveva più voglia di leggere la schedina del Totocalcio e siccome si è stufato pure dell'Italia forse emigrerà in Canada. L'esperto della luna Tito Stagno, fallito l' esperimento estivo dell'ex-nuotatrice Novella Calligaris, l'ha sostituita con due mezzibusti: Adriano De Zan, esperto di ciclismo, e Nicola Pietrangeli, CT del tennis. Dimenticando così che la « Domenica sportiva » si rivolge agli appassionatidi calcio.

Secondo-dopogol di Graziani (Fotopress)

Bettega gol-2 (Fototedeschi)

Bettega gol-1 (Fototedeschi)

TORINO-SAMPDORIA: 3-1

Claudio Sala poesia e prosa

1 **FORSE** non cambierà nulla nemmeno in vetta alla classifica. Le torinesi hanno tutta l'intenzione di contendersi lo scudetto in famiglia anche quest'anno. Il Toro di Radice ha vinto la prima corrida. E non è stato difficile mutare una Sampdoria che continua a perdere (questa è stata l'ottava sconfitta consecutiva della stagione). Bersellini ha definito polli i suoi ragazzi. Lo stopper Zecchini che ha letto Marx e quindi crede nell'autocritica, ha dichiarato testualmente: **« Sono stato di peso per i compagni e un danno per la squadra »**. Quando però si è trattato di discutere il reingaggio ha assicurato all'armatore Lolli Ghetti (che si intende solo di navi) di essere un campione e ha preteso 30 milioni. La partita è stata decisa dai gemelli-gol Graziani e Pulici però l'uomo chiave del Torino, ancora una volta, è risultato Claudio Sala. Il suo show è durato solo nove minuti per via dell'infortunio. Ma in quei nove minuti il Torino aveva già segnato due volte, assicurandosi il risultato. Gianni Brera ha scritto sulla Gazzetta. **« Esce il poeta sul 2-0 e tutto diventa prosa »**. Si sono viste due partite: una con Sala e una senza. Nella prima si è ammirato un Torino da Coppa dei campioni (e il trainer del Borussia, Udo Lattek, diceva disperato: **« Ci è toccato proprio un brutto cliente! »**); la seconda sembrava una partitella a livello di serie B. In tribuna c'era anche Enzo Bearzot e ci auguriamo che se ne sia accorto pure lui. Puntare sul blocco del Torino e lasciar fuori proprio Sala è un assurdità, significa fare harakiri. Per tentare la rimonta, Bersellini ha tolto Savoldi II e ha messo dentro il giovane Chiorri (che secondo quanto ci risulta è già metà della Fiorentina perché è entrato nell'affare Bresciani). Secondo Brera il fratello di Savoldi era il migliore della Sampdoria e lui solitamente avaro gli ha dato un bel 7 sia pure **menomeno.** Però, per il resto della stampa Savoldi Titta (da non confondersi con Beppe) stava giocando male e nelle pagelle di « Stadio » anche l'architetto Dante Grassi lo ha bocciato con un 5 (identico il voto di Pier Cesare Baretti su « Tuttosport »). Il Torino, può lamentarsi per il gol annullato a Graziani. Fulvio Bernardini, che l'ha visto alla moviola, ha commentato al microfono di Sandro Ciotti: **« Secondo me ci ha ragione l'arbitro, ma mia figlia che ne capisce più di me** (quale, Mariolina o Clorinda? n.d.r.) **mi ha garantito che il gol era regolare »**. Sicuramente Bernardini si fida più della figlia

»»

SERIE A

segue

che di Bearzot, ma chi gli passa lo stipendio lo costringe a servirsi dell'ex-allenatore del Prato invece che di Mariolina (o di Clorinda).

LAZIO-JUVENTUS: 2-3

Per Bernardini e Vinicio ha vinto... la Lazio

2 **VISTO CHE** Bearzot, vecchio cuore granata, era andato a gridare « Forza Toro! » Fuffo nostro ha fatto una rimpatriata a Roma, sia per gustare l'abbacchio sia per vedere all'opera la Juventus contro la Lazio. Data la delicatezza della carica, avrebbe voluto starsene zitto o parlare solo di tennis, poi i colleghi-giornalisti l'hanno stuzzicato e l'« oracolo di Trastevere » ha ignorato la diplomazia e ha detto quello che pensa. Dall'alto della sua cattedra (40 anni di insegnamento!) si è permesso di dare al giovane Trapattoni alcuni consigli. Ha premesso **« Tardelli mezzala proprio non lo vedo »** e ha aggiunto che il centrocampo della Juve **« non esiste quasi »**. A suo modesto avviso Trapattoni (o Boniperti) farebbe meglio a riportare Tardelli a fianco di Gentile spostando a centrocampo Cuccureddu. L'ha detto naturalmente nell'interesse della Juventus, ma a Torino si sono indignati. Hanno risposto che Bernardini deve impicciarsi degli affari suoi, che ce l'ha da lustri con la Juventus perché gli Agnelli non l'hanno mai voluto come allenatore. A commentare Lazio-Juventus, la « Gazzetta dello sport » (che sta per perdere anche il condirettore Giorgio Mottana) ha mandato l'esperto di problemi giuridico sportivi Mino Mulinacci ben noto a Roma per la sua campagna a favore dell'Ascoli e quindi contro la Lazio. E Mulinacci ha scritto di non dar retta a quanti hanno raccontato di una Lazio scippata. Però l'inviato della « rosea » ha stroncato anche un giocatore della Juventus, Scirea: gli ha dato 5 sulla pagella mentre Giglio Panzo gli ha attribuito 7 su « Tuttosport » e su « Stampa sera » Bruno Bernardi ha assicurato che il libero bianconero è stato **« all'altezza della situazione »**. Secondo il quotidiano torinese, all'Olimpico si è vista una **« Juve pratica, più gol che gioco »** e questa è anche l'autorevole opinione di Giorgio Tosatti, neo-sposo e neo-direttore del Corriere dello sport (**« La Signora non è bella, ma pratica »**). La Juventus ha tifosi in tutta Italia e i giornali nazionali non vogliono perderli. I quotidiani romani non hanno invece dimenticato il campanilismo che alimenta la tiratura. « Il Messaggero » ha parlato di **« una bella Lazio »**, e Gianni Melidoni ha scritto che si è visto **« più Lazio che Juve »**. Aldo Biscardi su « Paese sera » ha spiegato la sconfitta parlando di una **« Lazio ingenua »**; secondo « Il Tempo » invece contro la **« Juve squinternata »** la Lazio ha perso perché è stata **« elegante ma suicida »** (porprio quello che Pesaola aveva rimproverato al Napoli di Vinicio). Vinicio, comunque, è contento. Dice che ha perso la partita, ma ha trovato la squadra. Contento lui, sono contenti anche i giocatori. Nel clan della Lazio l'unico imbronciato è Bob Lovati, il quale ha raccontato di essere « a pane e acqua » perché papà Lenzini non gli ha ancora rinnovato il contratto. Visto che adesso figura come direttore sportivo l'ex-allenatore Tommaso Maestrelli, Lovati se vuole rimanere alla Lazio dovrà accontentarsi di uno stipendio da impiegato di concetto. L'intellettuale Cordova, che si diverte a leggere tutti i giornali, ha notato che mentre il « Messaggero » l'ha giudicato degno di un bel 7, sul « Corriere della sera » Gianni de Felice gli ha rifilato un 5. Secondo il genere di Marchini in questi casi fa testo « Paese sera »: siccome Biscardi non l'ha nemmeno citato è segno che ha giocato bene.

Per Boninsegna è subito gol (Ansafoto)

FOGGIA-INTER: 0-0

Ma Boninsegna era un bidone?

3 **LE MILANESI** hanno rispettato la media inglese ma non è che abbiano esaltato i tifosi. **« A Foggia come a Budapest »**, è stato il commento de « Il Giorno » e solo l'allenatore Chiappella ha notato un miglioramento rispetto all'Ungheria. Anastasi, anche nelle Puglie si è limitato a fare atto di presenza, ma stavolta il presidente Fraizzoli non ha avuto il coraggio di prendersela con il preparatore atletico Caligaris (che dal canto suo minaccia di vuotare il sacco). Chiappella chiede tempo, ma il general manager Manni, che è realista, gli ha fatto presente che se l'Inter non batte il Catanzaro domenica a San Siro i tifosi li ribattono tutti. Fraizzoli è esploso quando gli hanno fatto notare che Boninsegna ha segnato anche contro la Lazio. **« Boninsegna nell'Inter era ormai un gatto di marmo, cosa avrei dovuto tenermelo a fare? Ragionando così adesso dovrei far giocare anche Meazza e Lorenzi! »**. Ma purtroppo per lui, Meazza e Lorenzi sono in pensione da un pezzo, mentre nella Juventus Boninsegna continua a far gol, segno che non è poi quel gatto di marmo descritto da Fraizzoli. A fare il tifo per il Foggia c'era anche l'intramontabile Pugliese comm. Oronzo che ha finito di vendemmiare a Turi e vorrebbe rientrare nel calcio. Ha ricordato che lui nel 1965 come allenatore del Foggia, l'Inter l'aveva battuta per 3-2 ed era la grande Inter di H.H. Pugliese è sicuro che prima o poi Puricelli e Balestri, (due galli in un pollaio) finiranno per litigare e così i tifosi del Foggia lo invocheranno, come salvatore della patria.

SERIE A

1. GIORNATA ANDATA

Catanzaro-Napoli	0-0
Cesena-Fiorentina	1-2
Foggia-Inter	0-0
Genoa-Roma	2-2
Lazio-Juventus	2-3
Milan-Perugia	2-1
Torino-Sampdoria	3-1
Verona-Bologna	3-3

PROSSIMO TURNO

Bologna-Torino
Fiorentina-Lazio
Inter-Catanzaro
Juventus-Genoa
Napoli-Verona
Perugia-Foggia
Roma-Cesena
Sampdoria-Milan

I MARCATORI

2 Bettega, Clerici, Desolati, Graziani e Zigoni
1 Boninsegna, Capello, Damiani, Grop, Maldera, Moro, Pruzzo, Pulici, Prati, Re Cecconi

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI A FAVORE TOT.	RIGORI A FAVORE REAL.	RIGORI CONTRO TOT.	RIGORI CONTRO REAL.
TORINO	2	1	1	0	0	0	0	0	—	3	1	0	0	0	0
JUVENTUS	2	1	0	0	0	1	0	0	+1	3	2	0	0	0	0
FIORENTINA	2	1	0	0	0	1	0	0	+1	2	1	0	0	0	0
MILAN	2	1	1	0	0	0	0	0	—	2	1	0	0	0	0
BOLOGNA	1	1	0	0	0	0	1	0	—	3	3	0	0	0	0
VERONA	1	1	0	1	0	0	0	0	—1	3	3	0	0	0	0
ROMA	1	1	0	0	0	0	1	0	—	2	2	0	0	0	0
GENOA	1	1	0	1	0	0	0	0	—1	2	2	0	0	0	0
INTER	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
NAPOLI	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
CATANZARO	1	1	0	1	0	0	0	0	—1	0	0	0	0	0	0
FOGGIA	1	1	0	1	0	0	0	0	—1	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	1	0	0	1	0	0	0	—2	2	3	0	0	0	0
PERUGIA	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	2	0	0	0	0
CESENA	0	1	0	0	1	0	0	0	—2	1	2	0	0	0	0
SAMPDORIA	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	3	0	0	0	0

MILAN-PERUGIA: 2-1

Questo Marchioro è figlio di Rocco

4 **SECONDO** Marchioro il Milan ha battuto il modesto Perugia (Novellino e nulla più) solo di misura perchè Rivera e compagni erano stanchi per la fatica di Coppa con la Dinamo. Secondo gli esperti, invece, il Milan è calato alla distanza perché gioca a ritmo di slow e ha troppi pensatori. Rivera ha deciso di dare le dimissioni da dirigente per fare solo il giocatore, ma a giudizio unanime sarebbe stato meglio per il Milan se avesse fatto il contrario. Marchioro, comunque, ha dato ragione a Rocco: ha riportato Maldera terzino e ha fatto fuori Boldini, così ora il Milan ha terzini da vendere. Sabadini ha ripetuto che è stufo di andare in panchina anche se come numero 13 continua a portare fortuna. Anquilletti, che si ritiene sempre il più forte di tutti, si è sfogato dicendo: **« Da come mi guarda, mi accorgo che non sono simpatico a Marchioro, eppure non so spiegarmi cosa gli ho fatto ».** Probabilmente senza accorgersene avrà fischiato il motivetto **« E Pippo Pippo non lo sa, che quando passa ride tutta la città ».** Pippo Marchioro, dal canto suo dice: **« Finché si vince, perché dovrei lamentarmi? ».** Già. Lo canta anche Orietta Berti: finché la barca va, lasciala andare.

Capello, un gol che conta (Ansafoto)

E' tornato Prati-gol! (Ansafoto)

Grop, 1-0 al Verona (FotoFN)

Zigoni-gol, Roversi ko (Fotovillani)

GENOA-ROMA: 2-2

Tribunale speciale per i figli della Lupa

5 **PRATI** è tornato a giocare dopo sette mesi e ha subito segnato, però meritava il premio-extra garantito da Anzalone. La Roma ha ritrovato il suo pubblico che l'ha seguito anche a Genova con striscioni e tamburi e Liedholm ha detto con orgoglio: **« Non è più la mia squadra la Roma è tornata ad essere la figlia della Lupa! ».** Contro un Genoa scatenato perché voleva festeggiare con una vittoria il ritorno in serie A, la Roma è riuscita a strappare un punto prezioso, ma Liedholm e Anzalone sono preoccupati per i commenti che hanno letto sui giornali romani. Nessuno ha esaltato l'impresa, tutti hanno parlato volgarmente di **sedere. « Ringraziando il Genoa e la fortuna, la Roma esordisce proprio male »:** questo è stato il commento allarmato de « Il Tempo ». E Marcello Fratoni ha iniziato il resoconto così: **« Speriamo che le cose cambino, altrimenti i tifosi della Roma faranno bene a ordinare una buona scorta di bottiglie di acqua di Chianciano, quelle che fanno bene al fegato ».** Secondo il quotidiano reso celebre dal compianto Renato Angiolillo, a Boni dovrebbe essere assegnata la presidenza dell'UCAS che sarebbe « l'Ufficio Complicazioni Affari Semplici » (a Roma sono famosi per inventare gli uffici, hanno inventato pure quello) sul « Messaggero » Francesco Rossi ha esordito dicendo: **« La Roma ha conquistato il pareggio a Marassi con molta fortuna »,** poi nel titolo quel « molta fortuna » si è trasformato in un « pizzico di fortuna » per attenuare ai lettori l'impressione sgradevole. Gli unici elogi sono arrivati dal «Corriere dello sport »: **Roma giovane ma quanta grinta! »** e Alberto Marchesi ha dato 6,5 a Boni e addirittura 7 al pivello Menichini che è stato invece strapazzato da Pruzzo. Gli altri giornali hanno esagerato con le critiche, Marchesi sicuramente ha abbondato negli elogi, il Comandante è un vecchio tifoso della Roma e non l'ha mai nascosto. La Roma deve temere davvero questa campagna di stampa che va a cercare il pelo nell'uovo per il gusto di criticare, ma il Genoa può diventare invece la squadra rivelazione del campionato come pronosticano tanti tecnici. A Simoni manca un centrocampista, però ha un grande Pruzzo. Il **bomber** ha dimostrato di saper segnare anche in serie A.

Due campionati a confronto

1975-'76

1. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Ascoli-Fiorentina 1-0; Bologna-Torino 1-0; Inter-Cesena 0-0; Juventus-Verona 2-1; Napoli-Como 1-0; Perugia-Milan 0-0; Roma-Cagliari 1-1; Sampdoria-Lazio 0-1.

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Lazio	**2**	1	0	0	1	0	+ 1
Ascoli	**2**	1	0	0	1	0	—
Bologna	**2**	1	0	0	1	0	—
Juventus	**2**	1	0	0	2	1	—
Napoli	**2**	1	0	0	1	0	—
Cagliari	**1**	0	1	0	1	1	—
Cesena	**1**	0	1	0	0	0	—
Inter	**1**	0	1	0	0	0	— 1
Milan	**1**	0	1	0	0	0	—
Perugia	**1**	0	1	0	0	0	— 1
Roma	**1**	0	1	0	1	1	— 1
Como	**0**	0	0	1	0	1	— 1
Fiorentina	**0**	0	0	1	0	1	— 1
Sampdoria	**0**	0	0	1	0	1	— 2
Torino	**0**	0	0	1	0	1	— 1
Verona	**0**	0	0	1	1	2	— 1

MARCATORI: 2 Causio; **1** Gola, Bertuzzo, Moro, Savoldi, Viola, Petrini, Giordano

PROSSIMO TURNO: **Cagliari-Ascoli; Cesena-Roma; Como-Juventus; Fiorentina-Napoli; Lazio-Inter; Milan-Sampdoria; Torino-Perugia; Verona-Bologna.**

1976-'77

1. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Catanzaro-Napoli 0-0; Cesena-Fiorentina 1-2; Foggia-Inter 0-0; Genoa-Roma 2-2; Lazio-Juventus 2-3; Milan-Perugia 2-1; Torino-Sampdoria 3-1; Verona-Bologna 3-3.

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	**2**	1	0	0	3	1	—
Juventus	**2**	1	0	0	3	2	+ 1
Fiorentina	**2**	1	0	0	2	1	+ 1
Milan	**2**	1	0	0	2	1	—
Bologna	**1**	0	1	0	3	3	—
Verona	**1**	0	1	0	3	3	— 1
Roma	**1**	0	1	0	2	2	—
Genoa	**1**	0	1	0	2	2	— 1
Inter	**1**	0	1	0	0	0	—
Napoli	**1**	0	1	0	0	0	—
Catanzaro	**1**	0	1	0	0	0	— 1
Foggia	**1**	0	1	0	0	0	— 1
Lazio	**0**	0	0	1	2	3	— 2
Perugia	**0**	0	0	1	1	2	— 2
Cesena	**0**	0	0	1	1	2	— 2
Sampdoria	**0**	0	0	1	1	3	— 1

MARCATORI: 2 Bettega, Clerici, Desolati, Graziani, Zigoni; **1** Boninsegna, Capello, Damiani, De Giorgis, Giordano, Grop, Maldera, Moro, Pepe, Prati, Pruzzo, Pulici, Re Cecconi, Vannini.

PROSSIMO TURNO: **Bologna-Torino; Fiorentina-Lazio; Inter-Catanzaro; Juventus-Genoa; Napoli-Verona; Perugia-Foggia; Roma-Cesena; Sampdoria-Milan.**

CESENA-FIORENTINA: 1-2

Corsini si uccide Mazzone si ravvede

6 **A CESENA** sono in molti a scommettere che Corsini non finirà il campionato, anche se i due Manuzzi, che l'hanno voluto a dispetto di tutti, lo difenderanno il più a lungo possibile. Corsini, da sempre, punta sui giovani e vuole far fuori sia Frustalupi che Cera. Frustalupi l'aveva già mandato via l'anno scorso dalla Lazio e non pensava certo di ritrovarselo a Cesena. Ha inventato la scusa del tira e molla per il reingaggio per lasciarlo fuori anche contro la Fiorentina, dicendo che il Cesena « tedesco » ammirato contro il Magdeburgo meritava di essere riconfermato in blocco. Ma i critici sostengono che con Frustalupi in campo il Cesena non avrebbe perso dalla Fiorentina. Perché al Cesena è mancata una guida. La Fiorentina ha vinto anche perché all'ultimo momento Gola ha detto al suo tutore Mazzone che non se la sentiva di giocare e l'allenatore ha dovuto far giocare Desolati, sempre contestato per il suo romanzo d'amore. Desolati ha risolto la partita con una doppietta e Alfeo Biagi gli ha attribuito 8 su « Stadio ». Elogi e 7,5 di Roberto Gamucci sul « Corriere dello sport » e di Giampiero Maseri su « La Nazione » **(« Desolati ha parlato con i due gol »).** Invece su « L'Unità » Loris Ciullini, che pure appartiene alla cellula di Firenze, si è limitato a un 6 striminzito: **« Si vede che non sono simpatico ai comunisti »** ha commentato filosoficamente Desolati.

»»

SERIE A

SEGUE

VERONA-BOLOGNA: 3-3

Roversi su Zigoni l'errore di Giagnoni

7 **IL BIZZARRO** Zigoni aveva detto alla vigilia che per il Verona la partita con il Bologna sarebbe stata una pura formalità perché il Bologna non ha mai vinto al «Bentegodi». Come Cassandra, però, Zigoni non ci sa fare, perché il Verona ha rischiato grosso. Il Bologna è andato due volte in vantaggio, e per due volte si è fatto raggiungere, pagando le ingenuità della difesa. Giagnoni sta cercando di cambiare la mentalità della squadra che quando è in vantaggio non sa amministrare il bottino e si lascia prendere dal panico. Purtroppo Bellugi non è in forma, l'esperimento dell'intercambiabilità dei ruoli stopper-libero con Cereser si è rivelato un fallimento (anche perché certe cose si devono imparare da ragazzi, all'età di Cereser non è più possibile). Giusti sono quindi i rimpianti di «Stadio» e del «Resto del Carlino» per la mancata vittoria. Strano invece che dopo tutte le legittime critiche alla difesa del Bologna (però non è giusto sparare anche su Mancini, il portiere ha neutralizzato due palle-gol) i due giornali bolognesi abbiano assolto tutti i difensori: Mancini, Roversi, Cresci, Cereser e Bellugi hanno avuto tutti sei. Le pagelle di Adalberto Bortolotti e Giulio C. Turrini (che probabilmente hanno fatto il viaggio insieme) sembrano compilate con la copia carbone: c'è una sola differenza: Bortolotti ha dato 8 a Clerici, Turrini si è fermato al 7, ma tutti gli altri voti sono stati identici. Non solo: prima «Stadio» dava i voti dall'uno al cinque, adesso per allinearsi al «Carlino» li dà dall'uno al dieci. Va bene che appartengono allo stesso gruppo editoriale, ma così facendo «Stadio» rischia di diventare davvero un supplemento del «Carlino». Quanto al Verona, Garonzi può ringraziare la Sampdoria che all'ultimo per ragioni di quattrini, non volle più acquistare Zigoni. Senza Zigoni, oggi il Verona sarebbe spacciato. Garonzi dice che Zigoni segna quando ne ha voglia, ma almeno ogni tanto l'«ometto» si scatena, e dimostra che matti sono gli altri. Se il presidente del Verona avesse dato via Zigoni, oggi potrebbe tranquillamente gettarsi nell'Adige con una pietra al collo. Però Zigoni a sua volta può ringraziare Roversi, che è senza dubbio il migliore dei difensori del Bologna, ma ha le sue bestie nere: Riva, Mazzola (quando faceva l'uomo-gol) e appunto Zigoni.

CATANZARO-NAPOLI: 0-0

Lo slogan di Pesaola va bene per salvarsi

8 **PESAOLA E'** un allenatore all'antica, se non vince non si diverte e i tifosi del Napoli si augurano che si diverta almeno domenica contro il Verona. Per il Napoli '76 il Petisso ha creato un nuovo modulo all'insegna dello slogan **«Un gol in meno per un punto in più»**. E a Catanzaro ha preso un punto proprio perché non ha lasciato segnare gli avversari. Però non è che il Catanzaro abbia un attacco atomico e la cosa più bella della partita è stata la pace tra Juliano e Improta propiziata da un altro napoletano verace, Gianni di Marzio. Il Petisso ha ripetuto che il Napoli quest'anno deve vincere lo scudetto e che se vince lo scudetto smetterà di fare l'allenatore. Ma per diventare campione d'Italia (e quindi andare in pensione) Pesaola deve convincersi che il Napoli non può limitarsi al catenaccio. Per lo scudetto, il pareggio (a Catanzaro) non basta. Ad ogni modo mamma-Rai ci ha già fatto sapere non solo chi vincerà lo scudetto, ma anche chi finirà in serie B. L'anticonformista Enzo Stinchelli (se non ci fosse bisognerebbe inventarlo) invece di portare sul teleschermo due allenatori, che non avrebbero detto niente, ha preferito intervistare due maghi, che invece hanno detto tutto. Per la maga del pendolino diventerà campione d'Italia il Napoli e retrocederanno Catanzaro, Foggia e Lazio. Secondo il mago dell'autoipnosi, lo scudetto andrà invece alla Juventus e retrocederanno Catanzaro Verona e Foggia: **«Ho elementi per sostenere questo** — ha dichiarato il misterioso Astarot — **perché ci sono presidenti di serie A che mi pagano per portare jella a chi vogliono loro»**. Se è vero quello che ha detto la TV, siamo arrivati a questo: certi presidenti sbagliano la campagna acquisti-vendite e poi cercano di salvarsi o distruggendo la concorrenza con l'aiuto della magia. Così con pochi biglietti da mille, si dovrebbe falsare l'esito del campionato. Ammesso naturalmente che si possa vincere lo scudetto con il pendolino, invece che con i gol. Il Toro, comunque, fa le corna.

Elio Domeniconi

L'autorete del genoano Rossetti (Ansafoto)

Come ti fermo Anastasi (Ansafoto)

Il gol bis di Desolati (Ansafoto)

Duello Sperotto-Burgnich (Ansafoto)

La classifica del Guerino

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare pe· ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

La Juve già in testa

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Mantova e Parma, vittoriose in trasferta per 3 reti ad una, hanno ottenuto il miglior punteggio di domenica scorsa. Seguono la **Juventus** con 13; **Fiorentina** e **Crotone** con 11; **Treviso** 10; **Torino, Bologna, Brescia, Cremonese, Siena** e **Bari** con 9 punti.

CLASSIFICA COMPARATA. Sono in testa ben quattro squadre di serie «A». Ma, almeno per le primissime giornate, questa classifica non può dare un quadro esatto concedendo un certo vantaggio a quelle squadre che hanno giocato poche partite. Sarà interessante vedere se **Juventus, Fiorentina, Bologna** e **Torino** riusciranno a mantenere nelle prossime partite la media della loro prima uscita. **Udinese, Parma** e **Mantova,** che hanno già giocato quattro incontri, sonon su un livello già molto alto.

1. **Juventus** 13; 2. **Fiorentina** 11; 3. **Bologna** e **Torino** 9; 5. **Udinese** 8,3; 6. **Parma** 8,2; 7. **Mantova** 8,1; 8 **Lecco** e **Bari** 7,3; 10 **Siracusa, Milan** e **Roma** 7; 13. **Reggiana** 6,3; 14 **Lucchese** 6,2; 15 **Teramo** e **Avellino** 6,1; 17 **Como** 6; 18. **Juniorcasale** e **Giulianova** 5,2; 20. **Atalanta, Brescia, Modena** e **Benevento** 5,1. Seguono: Verona, Ternana, Bolzano e Piacenza 5; Campobasso, Crotone e Turris 4,3; Cremonese 4,2; Siena e Sorrento 4,1; Genoa, Monza, Vicenza, Clodiasottomarina, Barletta, Matera, Paganese e Pro Vasto 4; Pergocrema, Fano, Pistoiese, Riccione e Nocerina 3,3; Treviso, Arezzo, Empoli, Pisa e Spezia 3,2;

di Alberto Rognoni

Si elegge il presidente della Lega

L'uomo della Provvidenza

IL FUTURO E' popolato di spettri. Questa allarmante prospettiva è avallata anche dai nostri «padroni», che seggono sugli scanni del governo. La situazione economica del Paese è drammatica. « E' senza sbocco — sentenziano i più autorevoli commentatori della stampa mondiale — L'Italia è una nave che nessuno può salvare dal naufragio ». Andreotti sta per arrendersi. Tempista come sempre, Ugo La Malfa ha deciso di passare all'opposizione. E' fatto così, quell'illuminato Profeta: ha l'hobby delle programmazioni, come Sindona aveva l'hobby delle barchette di carta; ma quando si avvede che ha sbagliato tutto, cambia parere e fugge. La sua politica è fatta d'ogni cosa e del contrario di ogni cosa. Le notizie sono sempre, più allarmanti: 26 mila miliardi l'indebitamento della finanza locale, che non ha altra funzione se non quella di erogare stipendi quasi sempre immeritati; per realizzare i cosiddetti «programmi d'investimento» le aziende pubbliche reclamano dal governo 6 mila miliardi; il «piano di riconversione industriale» prevede uno stanziamento di 17 mila miliardi; la Banca d'Italia tenta, a carissimo prezzo, la difesa della lira, ma il dollaro a un anno viene trattato a 1.150 lire. Bastano queste cifre a dirci quello che ci aspetta.

L'INDEBITAMENTO della nostra sventurata Repubblica clerico-marxista è insostenibile; aumenta paurosamente giorno dopo giorno. La catastrofe è inevitabile ed imminente. Anche gli economisti che indulgono all'ottimismo sono costretti ad ammettere che «questa tendenza non potrà continuare senza provocare sconvolgimenti, finanziari e politici di terrificante portata». Un cataclisma? La rivoluzione? I carri armati russi? I paracadutisti americani? Leggo Cesare Zappulli che ripete fino al tedio (quasi con pudore, per la ripetizione di una abusatissima proposizione elementare) che «non è concesso di vivere al di sopra delle proprie possibilità; che chi ha mille lire in tasca non può pretendere di spenderne duemila...». Leggo, e mi vien subito da pensare alla «Repubblica delle pedate», che non fa di certo eccezione alla regola generale del Paese; anzi, quanto a indebitamento, occupa prestigiose posizioni d'avanguardia. Insidia il primato alla «finanza locale», se non come importo, certamente come velocità di dissipazione. Prendo a prestito dagli economisti dall'ottimismo facile la previsione generale sulle prospettive a breve termine e la applico al calcio: «... se questa tendenza continuerà, dovremo attenderci catastrofici sconvolgimenti economici, finanziari e politici...». Fallimento generale? Commissario governativo alla Federcalcio?

NON POSSIEDO l'autorità e la competenza di Cesare Zappulli per disquisire sulla crisi del Paese: sulle cause, sui rimedi e sull'idea di un «grande Potere», capace di salvare la lira e la Repubblica. Non mi riconosco neppure bastevole autorevolezza per approfondire l'esame della drammatica congiuntura che travaglia il calcio italiano. Non sono un economista; sono soltanto un povero scribacchino che ha il grave torto di amare troppo lo sport e di soffrire sapendolo ammalato di un male forse incurabile. Se morirà il calcio, non dimentichiamolo, morirà inevitabilmente tutto lo sport. Questi tristi pensieri s'affollano nella mia mente, in questi giorni, alla vigilia di un evento che non esito a definire decisivo per il futuro del calcio italiano. Venerdì prossimo, otto ottobre, si riunirà a Milano l'Assemblea generale della Lega Professionisti per l'elezione del Presidente che dovrà sostituire Franco Carraro, salito da appena due mesi sul Trono federale. E' una scelta difficile. Se gli elettori la sbaglieranno, sarà la fine. Irrimediabilmente. Meglio sarebbe rinviarla di due mesi. Intanto, resti Carraro. Che cosa rappresenti la Lega Professionisti nel contesto dell'organizzazione calcistica lo sappiamo tutti. Nessuno può smentirmi se affermo che per salvare il calcio ad ogni livello è indispensabile salvare le Società di Serie A e di Serie B che, salvo poche eccezioni, versano in catastrofiche condizioni economiche e soffrono anche una profonda crisi tecnica e morale ormai palese. Soltanto i nullatenenti mentali non si rendono conto della gravità della situazione. E c'è da sperare che tra costoro non vi siano anche i Presidenti della Lega Professionisti ai quali, in ogni caso, vanno addebitate gravi colpe per aver amministrato le loro società con dissennata dissipazione e ottusa incoscienza.

I « RICCHI SCEMI » (così ebbe a definirli Giulio Onesti) non possono più permettersi il lusso di commettere altri errori. Sarebbe la fine del calcio (lo vado ripetendo sino alla nausea) e per molti di loro potrebbe significare il mandato di cattura. Mi auguro che le elezioni di venerdì prossimo segnino l'inizio di un ravvedimento; che si svolgano in un clima di consapevole compostezza: senza intrighi, senza rivalità, senza guerre fratricide. Gli intrallazzatori elettorali vanno messi al bando. Sarebbe delittuoso determinare una spaccatura opponendo un « centro di potere » ad un altro. Il problema più importante da risolvere è proprio quello di insediare al vertice della « Confindustria delle pedate » un Presidente autorevole, competente, onesto, dinamico, coraggioso, al di sopra della mischia. Ho già detto, e lo ripeto, ci vorrebbe un Carli: un personaggio cioè che abbia prestigio, fantasia e capacità specifica per realizzare, innanzi tutto, il risanamento economico del calcio professionistico. I candidati sono millanta, ma tra essi, purtroppo, un Carli non c'è. Non sono un « Padrino », non sono servo di alcuna fazione e non ho candidature da imporre o da raccomandare. Auspico soltanto che il nuovo Presidente della Lega Professionisti sia persona degna, prestigiosa e abile; che non sia asservito ad alcuno; che non sia un « Re Travicello ». Lo so che chiedo troppo. Il mondo è purtroppo in mano ai vanitosi e agli stolti.

FRANCO CARRARO

IL MIO « CANDIDATO IDEALE » deve possedere tutte le virtù che ho più sopra enumerato. Deve dimostrare la sua onestà enunciando agli elettori, prima del voto, il suo programma. Quale? A mio avviso, il programma di un candidato onesto (cosciente delle responsabilità che va ad assumere) non può essere che questo:

1) costituzione di una « super-holding » che consenta alla Lega di avere una personalità giuridica e di esercitare un più diretto controllo sui bilanci delle società;
2) costituzione di una « Banca della Lega » per il finanziamento, a tasso agevolato, delle società; obiettivi: il risanamento dei bilanci e la costruzione di nuovi impianti sportivi;
3) eliminazione dei doppi bilanci e di tutte le operazioni «in nero»;
4) stipulazione di un nuovo «contratto di lavoro» per i tecnici e i calciatori che ponga fine alle « super-retribuzioni » (scandalose, perché « in nero » ed esentasse) e che determini i limiti minimi e massimi dei compensi, che non potranno essere superati senza incorrere in gravi sanzioni;
5) riforma della struttura dei campionati della Lega Professionisti (Serie A: 18 squadre; Serie B: 18 squadre; Serie C: due gironi di 18 squadre);
6) rapida soluzione dei molti altri problemi sindacali (vincolo, trasferimenti, rappresentanza dell'AIC in seno agli organi federali, eccetera); il problema del « vincolo », se non verrà affrontato e risolto con tempestività e realismo, potrebbe porre le società, in un prossimo futuro, di fronte ad una catastrofica realtà;
7) soluzione, a livello ministeriale, di tutti i problemi fiscali, primo fra tutti quello allarmante e ancora irrisolto dell'IVA sui trasferimenti dei calciatori;
8) costituzione, in seno alla Lega, di un Ufficio Affari Generali che provveda, tra l'altro, alla stipulazione di un nuovo contratto con la RAI-TV che impedisca lo sfruttamento dello spettacolo calcistico, a scapito degli incassi, e che garantisca alle società un cespite annuo non inferiore ai tre miliardi; l'Ufficio Affari Generali dovrà provvedere anche allo sfruttamento pubblicitario dei simboli sociali e dell'attività agonistica; incasso prevedibile: due miliardi;
9) costituzione di una Commissione altamente qualificata che ottenga dal Governo e dal CONI la partecipazione diretta della Lega Professionisti alla spartizione dei proventi del Totocalcio (almeno il 20 per cento) per l'estinzione graduale dei disavanzi delle società;
10) energica ed inflessibile azione di controllo per evitare ogni interferenza dei Presidenti di società e dei Dirigenti federali nelle designazioni arbitrali e nell'amministrazione della giustizia calcistica; ciò al fine di porre fine ai troppi favoritismi verificatisi in passato.

PUO' SEMBRARE un programma ambizioso, difficilmente realizzabile, questo che ho più sopra enunciato per l'ennesima volta. Non c'è dubbio, i problemi sono molti e di ardua soluzione. Ma non esiste alternativa: se non si attuerà questo programma, il calcio professionistico farà bancarotta. E con la Lega Professionisti tutta l'organizzazione calcistica verrà travolta nello sfacelo. Se, venerdì prossimo, i Presidenti di Serie A e di Serie B non eleggeranno l'uomo giusto al vertice del loro « Consorzio » daranno l'ennesima, catastrofica, irrimediabile dimostrazione della loro incoscienza. Se, venerdì prossimo, verrà eletto un Presidente della Lega professionisti che non abbia, prima del voto, enunciato un programma razionale, coraggioso e rivoluzionario, dovremo amaramente concludere che i « ricchi scemi » non meritano altro « Capo » che un ambizioso « cadreghinista » senza idee e senza pudore. Ma è instabile il governo cui manca il pudore. Un Presidente che non abbia altra virtù che la vanità non potrà durare a lungo. E gli autolesionisti piangeranno lagrime amare. Alcuni di essi finiranno nelle patrie galere. □

di Helenio Herrera

Juventus, Torino, Napoli e Milan hanno già giocato carte da scudetto. La Fiorentina si offre come outsider. Occhio al Bologna, bello il Genoa (e che Pruzzo!), incoraggiante la Roma

Ma quest'Inter, che delusione!

IL CAMPIONATO è cominciato avvincente e ricco di ben 25 gol. Spero che sia una stagione appassionante per tutti gli spettatori accorsi molto più numerosi del solito in questa prima giornata, incuriositi dalle novità delle nuove formazioni. In effetti, sia le partite preparatorie che quelle di Coppa Italia non riescono a fare il punto preciso della situazione. Solo il campionato suona l'ora della verità. E' passata solo una partita e subito le due torinesi hanno fatto capire che non scherzano e che vogliono ripetere il duello dell'anno scorso. Il Torino che dopo anni e anni sfoggia sul petto lo scudetto è partito in tromba, battendo la Sampdoria per 3-1. La coppia Graziani e Pulici si è messa già in moto. Graziani ha segnato due gol e Pulici uno. La progressione dei « gemelli del gol » è incalzante. Trenta gol nella stagione '74-'75, 36 l'anno scorso (ventuno di Pulici e quindici di Graziani) e quest'anno puntano a quota 40, il che significa un altro scudetto.
Ma il Torino non è fatto solo da Graziani e Pulici. C'è Claudio Sala, cervello e motore della squadra e senz'altro l'uomo di maggior classe della compagine granata. Claudio Sala ha raggiunto il suo apice in questi anni, perché prima era troppo discontinuo, probabilmente per fattori privati. Il suo peso come uomo squadra si è subito notato quando è dovuto uscire per uno stiramento. Il Torino non è apparso più quello sfolgorante della partenza con due gol in sette minuti. Ciò nonostante il Torino resta una squadra formidabilmente equilibrata. Dispone delle due migliori punte d'Italia, del motore Sala e dei due cursori Patrizio Sala e Zaccarelli che lavorano a tutto campo per novanta minuti, portando il pallone o creando occasioni o correndo in aiuto della difesa se è necessario. Complemento di Sala è Pecci che è sempre presente, disponibile e con molte ambizioni, ha però la tendenza a tenere troppo il pallone. Dietro, la difesa è fortissima con Danova, Mozzini, Salvatori e il libero Caporale. In porta c'è Castellini, grande atleta acrobatico che è a un soffio dalla eccezionalità di Zoff. Il Torino gioca moderno, i difensori e i centrocampisti attaccano a turno scambiandosi i ruoli. Tutta la squadra è fisicamente e tatticamente ben preparata, ma ciò che è determinante per il loro successo è una inestinguibile sete di gloria. Adesso che hanno assaggiato lo scudetto, sarà difficile farglielo mollare. La vittoria in casa sulla Sampdoria è il primo traguardo raggiunto. Il Torino andrà avanti sicuro grazie alle sopraccitate qualità e cioè la forza di penetrazione dell'attacco e l'equilibrio di tutte le sue parti.

LA SAMPDORIA, del resto, se pur capace di sorprese, non è lo spauracchio del campionato. Non ha mai vinto una partita in Coppa Italia, neppure contro squadre del suo gruppo quali il Modena, il Vicenza, il Cagliari e il Perugia, non certo irresistibili. Auguri, comunque, ai sampdoriani perché questa sarà una annata da sorci verdi. Non si capisce, infatti, perché i dirigenti, dopo un'annata di spasimi sempre sull'orlo del precipizio della B si siano messi a vendere giocatori come Lelj, Magistrelli, Rossinelli e Nicolini, per comprare un solo pezzo, Savoldi II che è un uomo di classe, ma dribblomane e che i gol li legge solo sul giornale il lunedì. Infine, l'allenatore Bersellini ha ragione ad arrabbiarsi perché sa che tutti questi errori finiranno per ricadere giustamente sulle sue spalle. Speriamo nei miracoli di Cacciatori, Arnuzzo, Lippi, Zecchini, Bedin, Saltutti, ecc., ma attenti, giocando troppo vicini al fuoco si va a finire in serie B.

LA JUVENTUS teoricamente (e secondo la media inglese) è partita ancora meglio, perché ha battuto la Lazio per 3-2 a Roma. Ha conquistato così un punto positivo importante in una partita veramente difficile. In effetti la Lazio vuole a tutti i costi riscattarsi quest'anno della bruttissima stagione che l'ha vista patire mille morti per rimanere in serie A. L'arrivo di Vinicio doveva servire da elettrochoc, ma contro la Juve c'è ben poco da galvanizzare. La partita disputata in effetti è stata molto avvincente e si è vista sia la voglia della Lazio di rifarsi che quella della Juve che ancora non ha mandato giù il rospo dello scudetto scivolatole in tasca nel finale. Bettega, anche lui in gran forma, ha segnato due gol. Boninsegna ha marcato la sua rete. Sono sicuro che « Bobo » in questo grande club farà una bella annata e presto comincerà a duellare per il primo posto fra i cannonieri. Al suo fiuto della rete che è unico, si sommeranno le numerose occasioni che gli forniranno i suoi forti compagni. Si dice che la partenza di Capello abbia privato la Juve del regista. Da tempo però, dico e ripeto che nel calcio moderno diventa regista il giocatore che ha il possesso del pallone e nella Juve non mancano certo i giocatori di classe. Resta quindi la squadra più dura da battere e, assieme al Torino, la grande favorita.

Dici Pruzzo e pensi ai due miliardi messi in preventivo dalla Juve per il suo acquisto al prossimo Leonardo da Vinci. E lui, tanto per gradire, ha già iniziato a segnare...

Chiarugi e Savoldi, gol rinviato

FRA LE ALTRE possibili candidate allo scudetto anche se l'occhio si è posato solo sulla prima giornata, vedo solo il Napoli e il Milan. Come outsider la Fiorentina. Queste tre squadre, sul campo hanno confermato il parere teorico. Il Napoli è andato a pareggiare a Catanzaro. Per me questo è un risultato molto buono perché sarà durissimo per chiunque fare laggiù un risultato. Era la prima partita del Catanzaro in serie A e so per esperienza quanto entusiasmo e quanta passione incombano sul campo calabrese. Chiarugi e Savoldi non hanno segnato. Incominceranno domenica ventura a Napoli. La squadra è solida in tutti i suoi reparti e Pesaola che conosce bene il clima e il pubblico partenopeo dovrebbe portare il Napoli ad essere il pericolo pubblico numero uno delle torinesi.

IL MILAN ha battuto il Perugia per 2-1 ed ha conquistato così la posizione di privilegio nel gruppo di testa. Penso che non cederà più questo posto. Dispone di un centrocampo di classe con Capello, Rivera, G. Morini e Maldera che sempre gli assicurerà un gioco pieno di spirito di geometria e di spirito di finezza. Capello e Maldera infatti hanno segnato. Rivera è stato utilissimo ed ha offerto uno dei gol. Vedo il Milan inferiore alle altre solo per quanto riguarda le punte. In effetti non si possono paragonare Silva e Calloni con Graziani e Pulici, o con Chiarugi e Savoldi. Per compensare questa deficienza, come lo si è già potuto notare contro il Perugia, nel Milan segnano anche i centrocampisti o la difesa. A questo proposito non capisco perché non giochi Sabadini, terzino d'attacco, che sa segnare di piede e di testa e che prima era una velocissima ala.

LA FIORENTINA, battendo il Cesena, si deve sentire assai rinfrancata perché composta da molti giovani che sentono molto lo stimolo di una buona partenza. Una vittoria con due gol di Desolati può essere la molla per una grande annata. Se poi domenica prossima a Firenze i viola battessero la Lazio si potrebbe moltiplicare il rendimento di Caso, Casarsa, Desolati, Bertarelli, Gola, ecc. Non vedo all'orizzonte altre squadre capaci di entrare in lizza per lo scudetto. L'Inter dopo la fulminea eliminazione dalla Coppa Uefa, ha confermata la sua scarsa consistenza con un grigio 0-0 a Foggia. Temo purtroppo che i tifosi interisti dovranno prepararsi ad un altro anno di delusioni senza mai intravvedere i posti di testa. Non faccio troppo affidamento né sul rendimento di Anastasi, né su quello di Merlo che ho visto sottotono già l'anno scorso. Ci sono elementi di classe come l'intramontabile Facchetti e Mazzola e ci sono anche i lodevoli Bini, Oriali, Fedele e Bertini, ma questa squadra — a differenza del Torino — non ha l'equilibrio delle parti, il che gli renderà irraggiungibile sia il massimo traguardo che una classifica di prestigio.

Quest'anno hanno fatto la loro comparsa sui nostri campi di gioco le palette con i numeri dei giocatori da sostituire e quelli dei sostituiti. Sarà, ma Capello pare dubbioso...

FOTOITALIA

San Siro ha tenuto a battesimo una « quasi » novità: i cani anti-portoghesi. Sull'esempio di quanto fatto all'Olimpico l'anno scorso. Magari con più successo.

Roberto Pruzzo, miliardi a maggio

E' PERO' da tener d'occhio il Bologna che a Verona ha ottenuto un bel pareggio, 3-3. Avrebbe potuto magari anche vincere perché a tre minuti dalla fine, prima del tocco di Zigoni era ancora in vantaggio. Giagnoni tenta a Bologna una rinascita tecnica. Ha una bella squadra che non mostra scompensi nei reparti. Ma si dovrà aspettare il check-up di domenica prossima a Bologna nella partitissima contro il Torino. L'incontro sarà molto importante per ambedue i club. Riguardo le altre squadre dovremo aspettare le prossime partite per giudicarle con obiettività. Inutile anticipare i tempi. Ho assistito alla partita Genoa-Roma (2-2) che è stata molto interessante e combattuta. Numerosissimo il pubblico accorso per l'esordio in A del glorioso Genoa che avrebbe meritato la vittoria che gli è sfuggita negli ultimi momenti con un confuso e miracoloso autogol opera di Rossetti e Campidonico.

IL GENOA mi è piaciuto come squadra. I nomi della maggior parte dei giocatori sono quasi sconosciuti dal grosso pubblico, ma sono interessanti elementi che si metteranno in luce durante l'annata. Il Genoa, sicuramente non patirà affanni perché mi è apparsa squadra da centroclassifica. Dietro, può puntare su tre buoni e solidi difensori. C'è Secondini, terzino d'attacco, che mentre seguiva Bruno Conti che arretrava, si è trovato tre volte in serie occasioni di gol. Gli altri due sono Matteoni e Rossetti, spietati marcatori delle punte avversarie, Castronaro che è dotato di un gran fiato, ha un bel fisico è veloce, attacca e difende e va anche a gol. Il motore è ancora il vecchio Rizzo che ho trovato in ottima forma con notevole vitalità e che inoltre ha sempre la ben conosciuta classe. Con la sua esperienza ha costruito una gran mole di gioco. Ha perdippiù offerto con un perfetto passaggio rasoterra il primo gol della partita a Damiani. In punta giocano Damiani e Pruzzo. Damiani ha vinto nettamente il duello con Rocca, portandolo al centro e a sinistra per avere l'iniziativa e per impedire i conosciuti sganciamenti del terzino internazionale. Damiani ha segnato il primo gol ed ha regalato altruisticamente il secondo a Pruzzo dopo un'azione brillantissima. Avrebbe potuto anche segnare altre due reti poiché è stato pericoloso ogniqualvolta partiva al centro o verso la sinistra ove Rocca gli lasciava fare il suo comodo. Pruzzo, che ho visto per la prima volta, è stato il giocatore che più attirava gli sguardi data la sua altissima quotazione. A me è sembrato un ottimo elemento. E' ancora un po' grezzo. E' forte fisicamente, dribbla e scarta molto bene ed è difficile da spiazzare quando difende con forza il pallone. Seppure la sua statura sia suppergiù quella di Boninsegna, possiede però un bello stacco di testa ed ha un gran tiro con ambedue i piedi. I suoi attuali punti deboli sono la poca mobilità e la mancanza di scatti brevi. Invece, una volta lanciato, è inagguantabile. Comunque due miliardi mi sembrano troppi per quello che c'è ora. Un anno in A però lo forgerà. Diventerà così un bel affare per un grande club.

FOTOPRESS

Il Torino ha già messo in vetrina i « gemelli del gol ». La loro progressione è incalzante: 30 gol nel '74, sei di più lo scorso campionato e quest'anno puntano a quota 40.

LA ROMA non ha rubato niente. L'esperimento del presidente Anzalone che ha creduto in una squadra molto giovane è stato seguito con simpatia. La Roma, intelligentemente ha conservato il suo telaio base che è sano moralmente e ricco di esperienze. Questo nucleo è composto da Santarini in difesa e da De Sisti a centrocampo e Prati all'attacco. La squadra, depurata dagli elementi distrurbatori gioca adesso più felice e compatta. Tutti offrono alla bandiera giallorossa tutto quello che hanno dentro, come deve essere nello sport. I due attaccanti di punta Prati e Musiello si completano a vicenda. Daranno notevoli soddisfazioni ai tifosi romanisti. Musiello mi è piaciuto. Magari non ha l'esperienza e il fiuto di Prati, ma corre il doppio di lui e lotta senza tregua. Questa nuova coppia di dioscuri mi è parsa già ben amalgamata. Ambedue si scambiano le posizioni con intelligenza ed efficacia. Tutti e due giocano magnificamente di testa. Prati mi è apparso ristabilito fisicamente dai suoi malanni ed è questa la cosa principale. Deve solo migliorare la forma fisica. Adesso la Roma ha dovuto addattare il suo gioco allo stile e alle caratteristiche delle punte e cioè ad una spiccata propensione per il gioco di testa. Anche in questa occasione Prati infatti ha segnato un bellissimo gol buttando in rete un cross di Boni con uno dei suo esemplari stacchi. La Roma però ha un difetto, cioè gioca priva di ali poiché sia Prati che Musiello si soffermano nella zona centrale del terreno e sia perché anche Bruno Conti numero sette, preferisce non mollare il centrocampo. Conti ha quindi praticamente giocato più da terzino alle calcagna di Secondini che da attaccante. La mancanza di uomini all'ala non è compensata dagli inserimenti dei centrocampisti De Sisti, Di Bartolomei, Boni, o Conti che non arrivano mai in punta. E questo è un difetto da correggere immediatamente: infatti, nella Roma solo Rocca è capace di solito di arrivare in porta. Durante l'incontro con il Genoa, però, Rocca, forse perché disturbato dal guizzante Damiani che si smarcava da una parte all'altra del campo, non è riuscito a partire che una sola volta ed è stato nel secondo tempo. Su questo cross Musiello avrebbe potuto portare in vantaggio la Roma, ma il tiro ha sbattuto nella parte esterna della rete.

Questi i miei profili. Adesso, aspettiamo domenica ventura perché gli incontri delineeranno già il profilo del campionato e diranno meglio qual è il valore di ogni singolo club.

H. Herrera

Totocalcio

Concorso n. 7 del 10 ottobre 1976

Tentiamo il «tredici» con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

I « precedenti » si riferiscono solo alle gare di campionato giocate in passato sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo viene indicato di volta in volta. Le cifre del bilancio indicano, nell'ordine: vittorie della squadra di casa, pareggi e vittorie della squadra in trasferta.

BOLOGNA-TORINO
Le due squadre hanno cominciato con tre reti a testa.
Precendenti (dal 1929): 44, tutti in A - Bilancio: 27 - 9 - 8.
Curiosità: a Bologna, negli ultimi 16 anni, un solo pareggio (il 2-2 del 16-12-1973). Sempre a Bologna la gara non termina sulla 0-0 dal 22-3-1959.
Cabala: segno **1** assente da cinque settimane.

FIORENTINA-LAZIO
Viola euforici e laziali mogi per la sconfitta interna.
Precendenti (dal 1929): 37, tutti in A - Bilancio: 22 - 11 - 4. Ultima vittoria della Lazio a Firenze: 1-10-1972 (4 anni fa), 1-0, rete di

Curiosità: in casa, negli ultimi 6 anni, la Fiorentina ha battuto la Lazio solo una volta.
Cabala: una sola (labile) indicazione con l'assenza dell'X da due concorsi.

INTER-CATANZARO
Due squadre che non hanno ancora segnato. Non dimentichiamo il fattore campo.
Precedenti (nel dopoguerra): 1, in A, nella stagione 71-72: vittoria interista per 1-0.
Cabala: finora nessun **2**. Il segno meno frequente è l'**1**.

JUVENTUS-GENOA
I bianconeri sono favoriti in linea tecnica e per il fattore-campo.
Precedenti (dal 1929): 30, tutti in A - Bilancio: 24 - 5 - 1.
Curiosità: il curriculum rossoblù a Torino è a dir poco spaventoso. Si pensi: a) che il Genoa ha vinto una sola volta, 39 anni fa (2-1 il 21-11-1937); b) che nel dopoguerra è riuscito a raccogliere solo un pareggio (lo 0-0 del 12-1-1964); c) che non segna da oltre 17 anni, ossia dal 7-6-1959.
Cabala: anche lei è contro il Genoa. Il segno **1** manca da 5 concorsi.

NAPOLI-VERONA
Il Napoli è favorito. I veneti, però, hanno già segnato tre reti al Bologna.
Precedenti (nel dopoguerra): 11 (3 in B, 8 in A) - Bilancio: 5 - 5 - 1. Unica vittoria del Verona a Napoli nel passato torneo: 29-2-1976, 1-0, rete di Mascetti.
Curiosità: la partita, a Napoli, è finita sullo 0-0 solo una volta, in B, nel torneo 61-62.
Cabala: finora tutti e tre i segni sono in perfetta parità fate voi.

PERUGIA-FOGGIA
Gara da battaglia: la grinta perugina contro la tenacia foggiana. Importante il campo.
Precedenti (nel dopoguerra): 6, tutti in B - Bilancio: 2 - 2 - 2.
Curiosità: se guardate il bilancio, la tradizione di equilibrio è evidente.
Cabala: cinque segni 1 consecutivi. Mancano del tutto i pareggi.

ROMA-CESENA
La Roma ha iniziato bene, il Cesena, invece, è reduce da uno scivolone.
Precedenti (nel dopoguerra): 3, tutti in A - Bilancio: 2 - 1 - 0.
Curiosità: la Roma contro il Cesena, in casa, ha sempre segnato.
Cabala: i tre segni 1 consecutivi offrono qualche speranza ai romagnoli.

SAMPDORIA-MILAN
La tecnica favorisce il Milan, la Sampdoria, però, gioca in casa.
Precedenti (nel dopoguerra): 29, tutti in A - Bilancio: 8 - 8 - 13.
Curiosità: a Genova le due squadre non pareggiano dalla stagione 70-71. Da notare la fovorevole tradizione del Milan, che, in particolare, a Genova ha sempre segnato, tranne che in due sole occasioni.
Cabala: finora, su 6 concorsi, nessun **1** e quattro **X**. Samp. speranzosa.

AVELLINO-PALERMO
I primi in perfetta media-inglese. Palermo ancora senza reti all'attivo.
Precendenti (nel dopoguerra): 3, tutti in B - Bilancio: 1 - 1 - 1.
Curiosità: oltre alla parità di bilancio, esiste anche un perfetto equilibrio di reti: una sola a testa su tre gare.
Cabala: perfetta alternanza **1 - X**. Potrebbe continuare con un **1**.

MODENA-SPAL
Canarini in media. Ferraresi furibondi e ancora a bocca asciutta.
Precedenti (nel dopoguerra): 6 (1 in C, gli altri in B) - Bilancio: 1 - 2 - 3.
Curiosità: a giudicare dal bilancio, la Spal è, per il Modena, una vera bestia nera.
Cabala: derby vuol dire « equilibrio », però siamo già a tre **X** consecutive.

TERNANA-ATALANTA
Ternana a corrente alternata, Atalanta solida e tenace.
Precedenti (nel dopoguerra): 5 (1 in A, gli altri in B) - Bilancio: 3 - 2 - 0.
Curiosità: l'Atalanta, a Terni, ha segnato solo una rete nel torneo 69-70.
Cabala: un solo segno **1** su cinque pronostici validi. Umbri favoriti.

BRINDISI-NOCERINA
I pugliesi hanno l'occasione di raggiungere gli avversari in classifica.
Precedenti (ultimi 20 anni): nessuno. Le due squadre hanno sempre militato in tornei di categoria differente.
Cabala: un solo segno **1** finora. Brindisi senza vittorie in quattro gare e potrebbe essere la volta buona.

CAMPOBASSO-BENEVENTO
Se i molisani non vincono, perdono l'autobus delle prime.
Precedenti (ultimi 20 anni): 1, in C, nel passato torneo. Vittoria molisana per 2-0.
Cabala: cinque segni **1** consecutivi. **X** tuttora assente del tutto.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Catanzaro-Napoli	**X**
Cesena-Fiorentina	**2**
Foggia-Inter	**X**
Genoa-Roma	**X**
Lazio-Juventus	**2**
Milan-Perugia	**1**
Torino-Sampdoria	**1**
Verona-Bologna	**X**
Palermo-Taranto	**X**
Rimini-Ascoli	**X**
Sambenedettese-Cagliari	**X**
Triestina-Udinese	**X**
Benevento-Messina	**1**

Monte Premi **L. 1.295.772.290**
Ai 13 **L. 550.000**
Ai 12 **L. 28.000**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Concorso n. 7 del 10-10-'76

1	Bologna	Torino	1	X	
2	Fiorentina	Lazio	1	X	
3	Inter	Catanzaro	1		
4	Juventus	Genoa	1		
5	Napoli	Verona	1	X	2
6	Perugia	Foggia	1		
7	Roma	Cesena	1	X	
8	Sampdoria	Milan	1	X	2
9	Avellino	Palermo	1		
10	Modena	Spal	X	2	
11	Ternana	Atalanta	1		
12	Brindisi	Nocerina	1		
13	Campobasso	Benevento	1		

IL NOSTRO SISTEMA

VARIANTI: 4 « doppie » e 2 « triple ».

SVILUPPO INTERO: 144 colonne per L. 25.200.

SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 4.900.

N.B. - Si tenga presente che, dopo il recente aumento, ogni colonna costa L. 175.

Curiosità e statistiche

CON LA PRIMA domenica di campionato è scattata pure la soprattassa per i terremotati del Friuli sulle giocate del Totocalcio nella misura di 25 lire per colonna-scommessa. Tirando le somme, ai terremotati friulani andranno 608 milioni e 915 mila lire in quanto l'introito della prima giornata è passato dai 3 miliardi e passa dello scorso anno ai 4 miliardi e 262 milioni attuali.

25 GOL alla prima giornata. Non accadeva da undici anni. Esattamente dal 5 settembre 1965, ma allora in Serie A giocavano 18 squadre. Per trovare una giornata inaugurale più prolifica nei gironi a 16 squadre bisogna andare indietro ben di 35 anni, vale a dire al campionato '41-'42. Allora le segnature furono 30.

DESOLATI

DESOLATI è stato il più svelto. Ha fatto centro dopo un solo minuto di gioco. Per l'attaccante viola non è una novità. Era stato il primo marcatore nel campionato '73-'74. Allora, dopo 5 minuti di gara fece secco Belli, portiere del Verona.

NESSUN rigore. E' la terza volta che accade nella storia di tutti i campionati. Un evento analogo infatti si registrò per la prima volta nel '37-'38, per la seconda nel '68-'69.

QUATTRO GIOCATORI vanno ininterrottamente in campo da 4 stagioni. Sono Burgnich giunto alla sua 143esima partita consecutiva, Zoff (123), Felice Pulici e Oddi (121).

MATRICOLE buon esordio. Tutte e tre hanno pareggiato. Genoa, Foggia e Catanzaro infatti hanno diviso la posta rispettivamente con Roma, Inter e Napoli.

BATTESIMO del gol per tre. Pruzzo, Grop e Pepe hanno segnato la loro prima rete in serie A. Dei tre neo-marcatori solo Pepe è esordiente in massima categoria. Pruzzo aveva già giocato 19 partite. Grop 4.

TRADIZIONE infranta a Cesena. Alla Fiorita i viola non erano mai andati oltre il pareggio. Domenica scorsa hanno fatto l'en-plein.

SPETTATORI paganti in aumento. Sono stati 166.170. Per trovarne di più bisogna risalire al '72-'73 (175.510). Ma non è tutto oro quel che riluce. Infatti se i paganti sono aumentati c'è da registrare una notevole flessione di abbonati. Oltre 76mila in meno.

Qui si parla della « mafia delle pedate » di un dossier poco misterioso e d'altre piacevoli istorie

C'è Serafino e Serafino

LUNEDI' 27 SETTEMBRE. Mi è giunto oggi un plico (raccomandata-espresso) contenente un voluminoso « dossier ». Si tratta di un agghiacciante resoconto dei fatti più scandalosi accaduti al « calcio mercato » nell'estate 1976. Il mittente è un noto personaggio molto addentro nelle segrete cose del « commercio delle pedate ». Sa tutto, anche se, da qualche anno, ha perduto la « leadership », a favore di un intralzazatore più spregiudicato di lui. Di primo acchito, dopo aver letto quel sensazionale documento, decido di pubblicarlo integralmente. Poi ci ripenso. I fatti e le denunce sono molto gravi, i protagonisti sono molto noti: potrei correre il rischio di beccarmi un centinaio di querele. La prudenza mi consiglia di rinviare la pubblicazione di quel « dossier ». E' opportuno, prima di renderlo noto ai lettori, che io svolga un'accurata indagine, per accertare la fondatezza delle molte rivelazioni esplosive in esso contenute. Non sono incosciente a tal punto da gettare, a cuor leggero, una bomba, che provocherebbe irreparabili guasti al calcio italiano. Mi limiterò, per oggi, a dire i peccati tacendo i peccatori. Stralcio alcune frasi particolarmente significative: « **Il malcostume delle bustarelle si va estendendo a tutte le categorie, anche nel Settore Dilettanti...** »; « **Vi sono alcuni funzionari, tecnici e presidenti anche che non disdegnano...** »; « **I mediatori servono soprattutto a dispensare tangenti...** »; « **E' vero che alcuni mediatori mentono spudoratamente e (per giustificare le loro esose "provvigioni" che vanno dal cinque al trenta per cento) fanno credere di dover "foraggiare" funzionari, tecnici, eccetera... mentre costoro, viceversa, sono onestissimi e del tutto estranei al losco intrigo... Non tutti, però, sono illibati ed ignari...** ». Segue dettagliata esemplificazione della prima ipotesi e della seconda. Questa frase (che trascrivo integralmente) mi sembra meritevole di particolare meditazione: « **Gli inquirenti federali non si sono mai scomodati per andare a controllare i libri contabili delle società... Se avessero fatto accurate indagini, com'era loro dovere, avrebbero scoperto, in qualche caso, discrepanze significative... Avrebbero trovato, per esempio, che la società acquirente del giocatore** (omissis) **ha registrato un'uscita di lire trecento milioni, mentre la società cedente ha registrato, per la vendita di quel giocatore, soltanto duecento milioni... Dopo questo sconcertante accertamento, gli inquirenti federali avrebbero dovuto tentare di scoprire dove e a chi sono finiti i cento milioni che mancano... Si sarebbero sicuramente trovati dinnanzi a sconvolgenti retroscena... Questo è un caso, ma non è il solo...** ». Segue dettagliato elenco. Coltivo la speranza che tutto ciò che denuncia l'autore del « dossier » sia falso. Non mi sento però di giurarlo, anche perché sono in molti coloro (primo tra tutti l'avvocato Campana) che deplorano gli usi e i costumi del « calcio mercato » e si scandalizzano per quei due miliardi che i mediatori sottraggono ogni anno, per un motivo o per l'altro, alle dissestate società calcistiche. Ho motivo di ritenere, in ogni caso, che gli Inquirenti federali farebbero molto bene a seguire il suggerimento dell'«esperto» che li incita a controllare attentamente i bilanci. Mi sembra, questo, il sistema più efficace per stroncare il malcostume e per smascherare corrotti e corruttori. La scomparsa di somme tanto ingenti dovrebbe mobilitare la loro curiosità. La curiosità di scoprire perché, nel calcio italiano, v'è tanta gente che s'arricchisce, mentre tanti presidenti vanno in miseria. E' assurdo combattere la crociata contro i mediatori celebrando « processi farsa » e condannando galantuomini innocenti come Carlo Mupo. Onde placare l'ira funesta del sindacalista Campana, si è promulgata un'apposita legge. Ma per come viene applicata, nasce il sospetto che sia fatta per la protezione dei bricconi.

MARTEDI' 28 SETTEMBRE. A cena alla «Taverna Flavia» di Roma. Un amico regista mi annuncia: « **In novembre inizierò a girare un film comico d'ambientazione calcistica; i protagonisti saranno Jimmy il Fenomeno e Serafino** ». Gli profetizzo un clamoroso successo, perché so quanto siano ameni quei due personaggi. Il secondo, in particolare. Ho appreso, più tardi, che non si tratta dell'arbitro, bensì di quel distinto e voluminoso signore che la TV ha immortalato, quale ospite d'onore del Foro Italico, in occasione dell'incontro di tennis Italia-Australia. Trattandosi di un film comico, temo che il mio amico regista, incorso evidentemente in un errore di omonimia, abbia sbagliato Serafino.

MERCOLEDI' 29 SETTEMBRE. Il rinvio di Milan-Dinamo ha affollato di autorevoli personaggi calcistici un noto ristorante milanese. Brevi e distratti i commenti dedicati alle partite di Coppa disputate oggi; l'interesse di tutti è monopolizzato dall'assemblea elettorale dell'otto ottobre per la designazione del nuovo Presidente della Lega Professionisti. Me ne resto in silenzio; ascolto e annoto. Il mio parere sull'argomento è timidamente espresso in altra parte del giornale. Mi limito a riferire qui l'opinione altrui, senza commento:

1) C'è chi teme una « frattura » e propugna un rinvio dell'elezione a fine dicembre: « Resti Carraro, sino a quando non si avranno idee chiare e non si troverà l'uomo giusto ».

2) C'è chi giura che Sordillo finirà per cedere alle pressioni dei suoi elettori e accetterà la candidatura; il tandem Sordillo-Zenesini gode vasti consensi; è attesa, per mercoledì sei ottobre, una comunicazione ufficiale di quei due illustri personaggi; Zenesini riceve trentasei telefonate al giorno; i trentasei presidenti non si rassegnano all'idea di dover rinunciare alla sua opera onesta, illuminata e prestigiosa.

SERAFINO IL SUPERTIFOSO

3) C'è chi si oppone, con estrema violenza, alla candidatura di Zotta, avanzata e sostenuta da alcuni deputati democristiani; qualcuno ribatte ai contestatori: « Mi rifiuto di credere che un uomo intelligente come Zotta pensi seriamente di poter essere eletto Presidente della Lega Professionisti e per di più attraverso una manovra politica ».

4) C'è chi propone la costituzione di un « Comitato preelettorale » composto da Pianelli, Fraizzoli, Mazza, Boniperti, Anzalone, Conti, Borghi, Cassina, Ceravolo, Fossati, Ugolini e Manuzzi; questo « Comitato » (dal quale per ovvi motivi di delicatezza e di opportunità debbono essere esclusi i vicepresidenti Ferlaino e Bortolotti) dovrebbe riunirsi mercoledì prossimo (antivigilia delle elezioni) per vagliare le candidature e scegliere l'« uomo giusto » dopo averlo indotto ad enunciare, per iscritto, il suo programma; il « Comitato » dovrebbe presentare il « candidato unico » prescelto ad una riunione preliminare dei trentasei Presidenti, la sera di giovedì 7 ottobre.

5) C'è chi si preoccupa più della scelta del « Tesoriere » che del « Presidente »; qualcuno dice: « Se non sarà possibile varare il supertandem Sordillo-Zenesini, si elegga Presidente Griffi e un Tesoriere da scegliere tra Conti, Manuzzi, Ugolini, Giordanetti e Berrino, cinque personaggi che offrono, in eguale misura, la garanzia d'essere espressione diretta e collaudata del "Consorzio delle società professionistiche" ».

6) C'è chi contesta le operazioni elettorali, passate e future: « C'è un solo modo di salvare il calcio professionistico: nominare "commissario" Franco Carraro, con pieni poteri! ».

7) C'è chi teme che il « partito d'opposizione » (quindici-venti presidenti) diserti l'Assemblea elettorale; in questo caso il nuovo Presidente non potrebbe esercitare alcun potere; conterebbe meno di nulla. E' notte, il celebre ristorante è quasi vuoto. Entra un giornalista insigne e proclama: « C'è un uomo solo che può salvare la Lega Professionisti ». « E chi? » — gli chiedono gli ultimi rimasti. Il giornalista insigne non risponde, non fa nomi. Ma un nome è nell'aria; un nome che tutti hanno in testa e nel cuore, ma (chissà perché) nessuno pronuncia: Artemio.

GIOVEDI' 30 SETTEMBRE. Giulio Onesti ha imparato da Franchi la moda gentile di regalare agli amici preziose porcellane. Ne ha regalata una a Primo Nebiolo, che aspira a prendere il suo posto al vertice del CONI. Nella preziosa porcellana sta scritto: « **Chi è pieno di sé è sempre vuoto** ».

VENERDI' 1 OTTOBRE. Leggo su un quotidiano che si autodefinisce « prestigioso » questo commento: « **Il calcio ha cambiato finalmente mentalità e sta tornando grande** ». Vi fu un tempo che le bestie parlavano. Oggi scrivono.

SABATO 2 OTTOBRE. Continuano le doverose celebrazioni di Gigi Radice, sulla stampa torinese. Chi ottiene il « Seminatore d'oro » resta celebre per l'eternità... A proposito, come si chiama l'allenatore che l'ottenne l'anno scorso?

DOMENICA 3 OTTOBRE. E' cominciato oggi il « grande saccheggio » della RAI-TV ai danni del calcio. Dalle 14 alle 23, orgia di sport alla radio e alla televisione. Ancora novità sul video: « Domenica in », oltre a « L'altra Domenica »; « Domenica sprint », oltre a «Domenica sportiva ». Totale: dieci ore sulle due reti. Chi resta a casa, in pantofole, sa tutto subito vede tutto e più volte: senza spesa e senza disagi. Chi andrà più allo stadio? Sfruttare con tanto cinismo (ed abilità) il calcio significa ucciderlo. E che ne sarà della RAI-TV quando il calcio sarà morto? Non saranno di certo le conferenze stampa di Lama e le prediche di Andreotti a dissuadere gli italiani a gettare i televisori dalla finestra!

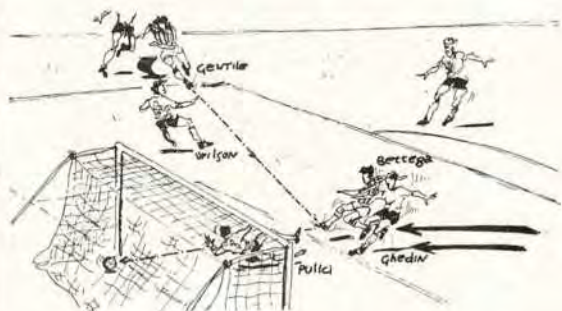
Alberto Rognoni

la moviola

di **Paolo Samarelli**

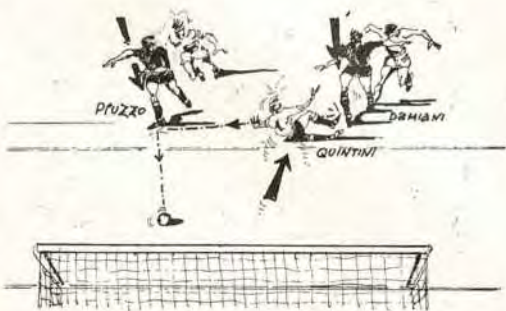
SERIE A. PRIMA GIORNATA

TORINO-SAMPDORIA 3-1: i campioni d'Italia vanno in gol per la seconda volta con Graziani che corregge un corner di Pecci

TORINO-SAMPDORIA 3-1: doveva essere la festa dei gemelli del gol e così è stato. Pulici sigla di prepotenza il terzo punto dei granata

LAZIO-JUVENTUS 2-3: Bobby-gol ha ripetuto la doppietta « nazionale ». Qui lo vediamo siglare il primo dei due punti personali su cross di Gentile

LAZIO-JUVENTUS 2-3: Bonimba è rinato con la maglia della Vecchia Signora. Eccellente prestazione, la sua, condita da questo gol

CESENA-FIORENTINA 1-2: i babies viola si sono permessi il lusso di vincere in Romagna grazie a un Desolati spaccareti (qui vediamo il primo gol)

MILAN-PERUGIA 2-1: Capello e Rivera registi di razza e Maldera — nell'occasione — autore di una magistrale segnatura. E' il gol dell'1 a 0

GENOA-ROMA 2-2: Genoa sfortunato, ma Pruzzo monstre ben coadiuvato da Damiani che vediamo porgergli la palla del 2 a 1

VERONA-BOLOGNA 3-3: messe di gol al Bentegodi con il vecchio Clerici in gran spolvero. Qui segna su punizione il gol del 3 a 2 per gli ospiti

ITALIA

Mercoledì 6 ottobre

18,00 RETE 2 - CICLISMO: Lissone, Coppa Agostoni

18,30 RETE 2 - Rubriche del TG 2

21,55 RETE 1 - Mercoledì Sport Pugilato. Da Giulianova: Morbidelli-Emili, valido per il titolo italiano dei pesi piuma

Giovedì 7 ottobre

18,30 RETE 2 - Rubriche del TG 2

Venerdì 8 ottobre

18,30 RETE 2 - Rubriche del TG 2

Sabato 9 ottobre

14,45 RETE 2 - CICLISMO. Da Como: Giro della Lombardia

PALLAVOLO. Da Roma: Trofeo Kilgour

19,00 RETE 2 - SABATO SPORT, settimanale sportivo

Domenica 10 ottobre

14,00 RETE 1 - CRONACA E COMMENTI SPORTIVI

RETE 2 - L'altra domenica

16,35 RETE 1 - 90. minuto

18,15 RETE 2 - Campionato italiano di calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita.

19,00 RETE 1 - Campionato italiano di calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita

20,00 RETE 2 - Sport 7

20,45 RETE 1 - La Domenica Sportiva.

SVIZZERA

Sabato 9 ottobre

22,40 Sabato Sport: cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Lega Nazionale. Notizie

Domenica 10 ottobre

22,00 La Domenica Sportiva

Lunedì 11 ottobre

19,45 Obbiettivo Sport: commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

Sabato 9 ottobre

18,00 Basket. Da Belgrado: Partizan-Stella Rossa

23,45 Pugilato. Da Copenaghen: Conteh-Alvar Lopez valido per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi

Domenica 10 ottobre

17,25 Calcio. Da Siviglia: Spagna-Jugoslavia valida per le qualificazioni ai Campionati del mondo

22,40 Pallamano. Da Celje: Celje-Borac

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA
Prima divisione

Quattro in testa

Il pareggio tra Liverpool e Middlesborough e le concomitanti vittorie di Manchester United e Manchester City hanno formato un poker di testa che precede di un punto la coppia Everton-Arsenal.

RISULTATI: **Arsenal-Queen's Park Rangers 3-2; Birmingham-Derby 5-1; Bristol City-Ipswich 1-2; Coventry-Leicester 1-1; Leeds-Manchester U. 0-2; Liverpool-Middlesbrough 0-0; Manchesteh C.-West Ham 4-2; Norwich-Newcastle 3-2; Stoke-Aston Villa 1-0; Sunderland-Everton 0-1; West Bromwich-Tottenham 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	11	8	4	3	1	15	6
Manchester C.	11	8	4	3	1	13	6
Liverpool	11	8	5	1	2	11	6
Middlesbrough	11	8	4	3	1	5	3
Everton	10	8	4	2	2	13	7
Arsenal	10	8	4	2	2	14	10
West Bromwich	9	8	3	3	2	12	9
Ipswich	9	8	3	3	2	14	13
Leicester	9	9	1	7	1	7	8
Stoke	9	9	3	3	3	6	9
Aston Villa	8	8	4	0	4	15	9
Birmingham	8	8	3	2	3	12	9
Newcastle	8	8	2	4	2	11	10
Coventry	8	8	3	2	3	11	11
Queen's Park R.	8	8	3	2	3	11	13
Bristol City	7	8	2	3	3	9	9
Norwich	6	8	2	2	4	6	11
Tottenham	6	8	2	2	4	8	14
Leeds	5	8	1	3	4	8	12
Derby	5	8	0	5	3	7	14
West Ham	5	8	1	3	4	6	14
Sunderland	4	8	0	4	4	5	12

Seconda Divisione

Espulso George Best, Fulham K.O.

George Best è stato espulso contro il Southampton e il Fulham è andato a picco. Quest'espulsione — l'ennesima della sua carriera — può costare al fuoriclasse un tempo del Manchester United e del Los Angeles la convocazione nella nazionale nord irlandese che incontrerà l'Olanda per i campionati del mondo: Blanchflower, infatti, aveva fatto un pensierino su di lui.

RISULTATI: **Bolton-Blackpool 0-3; Carlisle-Charlton 4-2; Chelsea-Cardiff 2-1; Hereford-Wolverhampton 1-6; Hull-Nottingham Forest 1-0; Millwall-Bristol Rovers 2-0; Notts County-Oldham 1-0; Orient-Blackburn 0-1; Plymouth-Luton 1-0; Sheffield-Burnley 1-0; Southampton-Fulham 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	13	8	6	1	1	12	9
Wolverhampton	11	8	4	3	1	20	6
Blackpoll	10	8	5	0	3	15	8
Millwall	10	8	4	2	2	13	8
Bolton	9	8	4	1	3	14	11
Full	9	8	3	3	2	11	9
Sheffield	9	8	2	5	1	10	8
Fulham	9	8	3	3	2	12	11
Notts County	9	8	4	1	3	11	12
Oldham	9	8	3	3	2	9	10
Nottingham F.	8	8	2	4	2	15	13
Bristol Rovers	8	8	3	2	3	9	9
Charlton	8	8	3	2	3	16	17
Carlisle	8	8	3	2	3	13	17
Plymouth	7	8	2	3	3	13	13
Luton	7	8	3	1	4	11	13
Burnley	6	8	2	2	4	7	9
Blackburn	6	8	2	2	4	6	11
Hereford	6	8	2	2	4	13	19
Cardiff	5	8	2	1	5	10	14
Southampton	5	8	1	3	4	9	17
Orient	4	8	1	2	5	5	10

FOTOANSA

McIlory, cervello pensante del capoclassifica Manchester United che affronterà la Juve in UEFA

FOTOANSA

Best (purtroppo) è sempre lui: genio e sregolatezza

Calendario

MERCOLEDI' 6 OTTOBRE
Galles-Germania Ovest (amichevole)
Cecoslovacchia-Romania (amichevole)

SABATO 9 OTTOBRE
Bulgaria-Francia (mondiali)
Grecia-Ungheria (mondiali)
Svizzera-Svezia (mondiali)

DOMENICA 10 OTTOBRE
Canada-Messico (mondiali)
Ghana-Guinea (mondiali)
Kenia-Sudan (mondiali)
Spagna-Jugoslavia (mondiali)

MERCOLEDI' 13 OTTOBRE
Inghilterra-Finlandia (mondiali)
Cecoslovacchia-Scozia (mondiali)
Olanda-Irlanda del Nord (mondiali)
Austria-Ungheria (amichevole)
Svezia-Polonia (amichevole)

VENERDI' 15 OTTOBRE
Messico-Usa (mondiali)

SABATO 16 OTTOBRE
Lussemburgo-Italia (mondiali)
Portogallo-Polonia (mondiali)
Sierra Leone-Nigeria (mondiali)

GERMANIA

Borussia irresistibile

Pur privo di parecchi titolari, il Borussia ha vinto in trasferta contro l'Eintracht di Francoforte. All'asciutto Heynckes (8 gol in 7 partite), lo hanno sostituito Simonsen, autore di due gol, e il libero Wittkamp.

RISULTATI: **Kaiserslautern-Hertha Berlino 0-2; Werder Bremen-VFL Bochum 2-0; Fortuna D.-Karlsruher 3-0; Rotweiss Essen-MSV Duisburg 1-5; Borussia D.-Bayern 3-3; Colonia-SchalKe 2-0; Tennis Borussia-Amburgo 1-1; Eintracht B.-Saarbruecken 1-0; Eintracht F.-Borussia M. 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	14	8	6	2	0	20	6
Eintracht B.	13	8	6	1	1	15	8
Colonia	12	8	6	0	2	19	9
Bayern	11	8	4	3	1	29	18
MSV Duisburg	10	8	3	4	1	19	9
Hertha Berlino	10	8	4	2	2	12	6
Borussia D.	9	8	3	3	2	13	12
Amburgo	8	8	3	2	3	12	13
Schalke 04	8	8	4	0	4	16	18
VFL Bochum	6	7	3	0	4	12	16
Karlsruhe	6	7	2	2	3	8	12
Eintracht F.	6	8	3	0	5	18	18
Tennis Borussia	6	8	2	2	4	16	31
Saarbruecken	5	8	2	1	5	6	8
Fortuna D.	5	8	2	1	5	11	14
Werder Bremen	5	8	1	3	4	11	15
Kaiserslautern	5	8	2	1	5	6	10
Rotweiss Essen	3	8	1	1	6	8	25

OLANDA

L'Ajax si avvicina

Inchiodate sul pareggio Fejenoord e Roda, l'Ajax, battendo il Venlo ha dimezzato il distacco dal duo di testa che ha ridotto a un solo punto.

RISULTATI: **Sparta-Twente Enschede 1-1; PVS Eindhoven-Telstar 5-2; NAC Breda-Eindhoven 4-1; Ajax-VVV Venlo 1-0; Den Haag-Utrecht 0-3; Haarlem-Go Ahead Eagles 0-0; AZ67-Fejienoord 1-1; De Graafschap-Amsterdam 1-5; NEC Nijmegen-Roda IJ 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fejienoord	15	9	7	1	1	23	7
Roda JC	15	9	6	3	0	15	3
Ajax	14	9	7	0	2	13	8
Haarlem	12	9	5	2	2	13	5
Sparta	11	9	4	3	2	14	13
PVS	10	9	4	2	3	13	13
FC Utrecht	10	9	4	2	3	13	13
Go Ahead Eagles	10	9	3	4	2	10	11
AZ67	9	9	3	3	3	17	12
NAC	9	9	4	1	4	14	17
NEC	7	9	2	3	4	18	14
FC Den Haag	7	9	2	3	4	9	12
FC VVV	7	9	3	1	5	9	16
FC Amsterdam	6	9	1	4	4	12	19
Eindhoven	6	9	1	4	4	9	17
FC Twente	5	9	1	3	5	6	14
De Graafschap	5	9	2	1	6	8	18
Telstar	4	9	1	2	6	9	21

BELGIO

Beerschot kaputt

E già finito il bel sogno del Beerschot: la squadra rivelazione di quest'inizio di campionato, infatti, è stata battuta dal Racing White e ha lasciato la testa della graduatoria ora guidata dal duo Bruges-Anversa.

RISULTATI: **Mechelen-Coutrai 1-0; Waregem-Beringen 1-0; Ostenda-Lierse 1-3; Racing White-Beerschot 3-1; Liegi-Bruges 1-4; Beveren-Lokeren 1-1; Cerclès Bruges-Standard 1-1; Winterslag-Anderlecht 1-2; Anversa-Charleroi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	9	5	4	0	1	10	3
Anversa	9	5	4	0	1	9	4
Beerschot	7	5	3	1	1	13	8
Anderlecht	7	5	2	0	3	11	5
Lierse SV	7	5	3	1	1	8	8
Racing White	6	5	2	1	2	5	3
Lokeren	6	5	2	1	2	5	3
Standard	6	5	2	1	2	6	6
Coutrai	6	5	2	1	2	6	6
Cercle Bruges	6	5	2	1	2	6	8
Liegi	4	5	1	2	2	5	8
Charleroi	4	5	2	3	0	5	6
Waregem	3	5	1	3	1	4	8
Beveren	3	5	0	2	3	3	7
Mechelen	3	5	1	3	1	4	9
Ostenda	2	5	1	4	0	8	9
Beringen	2	5	1	4	0	5	7
Winterslag	0	5	0	5	0	3	8

La domenica di quelle di Coppa

SPAGNA. Pareggio del **Real Madrid** (Coppa dei Campioni) a Siviglia e vittoria dell'**Atletico Madrid** (Coppa delle Coppe) sull'**Atletico Bilbao** (Coppa Uefa). Delle altre due squadre che fanno l'Uefa, pareggio dell'**Espanol** e vittoria del **Barcellona**.

BELGIO. Vittoria di **Bruges** (Coppa dei Campioni), **Anderlecht** (Coppa delle Coppe) e **Racing White** (Coppa Uefa). Il **Lockeren** (Coppa Uefa) ha pareggiato.

INGHILTERRA. Pareggio del **Liverpool** (Coppa dei Campioni), del **Southampton** (Coppa delle Coppe) e del trio di Uefa: **Queen's Park Rangers, Derby** e **Manchester United.**

FRANCIA. Il **St. Etienne** (Coppa de Campioni) ha perso a Parigi.

UNGHERIA. Vittoria di **Ferencvaros** (Coppa dei Campioni), **M.T.K.** (Coppa delle Coppe) e **Videoton** (Coppa Uefa). Ha perso invece la **Honved** (Coppa Uefa).

CECOSLOVACCHIA. Sconfitto il **Banik Ostrava** (Coppa dei Campioni), ha vinto lo **Slovan Bratislava** (Coppa Uefa).

OLANDA. Vittoria per **P.S.V. Eindhoven** (Coppa dei Campioni) e pareggio per **Fejienoord** (Coppa Uefa).
GERMANIA. Coppa dei Campioni: vittorie per **Borussia Moenchelgladbach** e **Bayern;** Coppa delle Coppe: pareggio per l'**Amburgo;** Coppa Uefa: vittorie per **Colonia, Kaiserlautern** e **Eintracht Francoforte;** sconfitta per **Schalke 04.**

SVIZZERA. Lo **Zurigo** (Coppa dei Campioni) ha vinto, imitato dal **Basilea** (Coppa Uefa).

FINLANDIA. Sconfitta del **Palloseura** (Coppa dei Campioni).

JUGOSLAVIA. Vittoria dell'**Hajduk** (Coppa delle Coppe) e pareggi di **Stella Rossa** e **Dinamo Zagabria** (Coppa Uefa).

PORTOGALLO. Ha vinto il **Boavista** (Coppa delle Coppe.

SCOZIA. Pareggio dell'**Hearts** (Coppa delle Coppe) e dell'**Hibernian** (Coppa Uefa).

POLONIA. Vittoria dello **Slask Vroclavia** (Coppa delle Coppe) e pareggio del **Wisla Cracovia** (Coppa Uefa).

AUSTRIA. Vittoria per **Innsbruck** e **Austria Salisburgo,** ambedue impegnate in Coppa Uefa.

SVEZIA. Sconfitta per l'**Oester** (Coppa delle Coppe).

ITALIA. Vittoria del **Torino** (Coppa dei Campioni); pareggio del **Napoli** (Coppa delle Coppe) e vittorie di **Milan** e **Juventus** (Coppa Uefa).

»»

SPAGNA
Valencia imbattuto

Dopo cinque giornate il Valencia è la sola squadra ancora imbattuta nel campionato spagnolo, avendo vinto tre volte e pareggiato due. L'Elche è la sola squadra a non aver mai vinto.

RISULTATI: **Celta-Elche 1-1; Saragozza-Las Palmas 2-1; Burgos-Santander 1-1; Siviglia-Real Madrid 1-1; Hercules-Malaga 1-0; Barcellona-Salamanca 4-1; Atletico Madrid-Atletico Bilbao 2-1; Real Sociedad-Espanol 3-3; Valencia-Betis 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	8	5	3	2	0	14	6
Espanol	7	5	3	1	1	10	8
Barcellona	6	5	3	0	2	11	4
Atletico Madrid	6	5	3	0	2	6	5
Siviglia	6	5	2	2	1	4	4
Hercules	6	5	3	0	2	4	5
Real Madrid	5	5	2	1	2	9	7
Real Sociedad	5	5	2	1	2	8	7
Saragozza	5	5	2	1	2	9	8
Santander	5	5	2	1	2	4	4
Malaga	5	5	2	1	2	3	4
Atletico Bilbao	5	5	2	1	2	6	8
Celta	5	5	2	1	2	3	5
Las Palmas	4	5	2	0	3	7	9
Burgos	4	5	1	2	2	5	8
Betis	3	5	1	1	3	5	7
Elche	3	5	0	3	2	5	10
Salamanca	2	5	1	0	4	5	8

JUGOSLAVIA
Stella Rossa stop

La Stella Rossa di Belgrado, attuale capoclassifica del campionato, ha visto diminuire il suo vantaggio sul Borac a causa del pareggio conseguito a Fiume contro una squadra di bassa classifica.

RISULTATI: **Vojvodina-Napredak 1-0; Hajduk-Sloboda 4-0; Rijeka-Stella Rossa 1-1; Sarajevo-Dinamo Zagabria 2-2; Borac Banja Luka-Celik Zenica 1-0; Velez Mostar-Zeljeznicar 1-0; Zagreb-Radnicki 0-1; Partizan-Buducnost 1-0; OFK-Olimpia Lubiana 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	11	7	4	3	0	10	5
Borac	10	7	4	2	1	10	2
Hajduk	9	7	4	1	2	17	5
Radnicki	9	7	3	3	1	9	6
Velez	9	7	4	1	2	12	8
Vojvodina	8	7	2	4	1	5	4
Dinamo Zagabria	8	7	3	2	2	7	7
Partizan	8	7	4	0	3	9	10
Buducnost	7	7	3	1	3	9	7
Sloboda	7	7	2	3	2	9	7
Olimpia	7	7	2	3	2	8	11
Sarajevo	6	7	1	4	2	13	12
Rijeka	6	7	1	4	2	6	6
Napredak	5	7	2	1	4	7	10
Zagreb	5	7	2	1	4	8	12
Celik	4	7	1	2	4	3	9
OFK Beograd	4	7	1	2	4	7	16
Zeljeznicar	3	7	0	3	4	2	14

Lattek teme il Toro

UDO LATTEK

TORINO. Torino-Sampdoria ha avuto uno spettatore interessato in Udo Lattek, tecnico del Borussia di Moenchengladbach che incontrerà i granata in Coppa dei Campioni. Lattek a fine partita si è detto dispiaciuto di non aver potuto vedere Claudio Sala e ha manifestato tutta la sua ammirazione per i granata.

« Il Torino — ha detto — è molto più forte della Juve che abbiamo incontrato un anno fa: Graziani e Pulici sono due punte che hanno pochi riscontri e che sarà difficile fermare tanto qui quanto a casa nostra ».

Richiesto di un parere sulla sua squadra, Lattek ha sottolineato come gli manchino attualmente ben cinque titolari di cui il solo Bonhof è recuperabile in tempi abbastanza contenuti.

PORTOGALLO
Benfica in odore di B

Mentre lo Sporting continua imperterrito la sua marcia di testa, il Benfica, un tempo stella del calcio portoghese, continua a infilare prove negative al punto che è invischiatissimo tra le squadre che rischiano la retrocessione.

RISULTATI: **Boavista-Belenenses 0-1; Setubal-Benfica 2-1; Academico-Guimaraes 2-1; Estoril-Portimonense 2-0; Braga-Leixoes 0-0; Sporting-Beira Mar 4-0; Atletico-Montijo 1-0; Varzim-Porto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	10	5	5	0	0	14	2
Varzim	7	5	3	1	0	13	12
Porto	6	5	2	2	1	9	4
Setubal	6	5	2	2	1	11	7
Braga	6	5	1	4	0	7	4
Estoril	6	5	2	2	1	8	5
Academico	6	5	3	0	2	9	7
Boavista	4	5	2	0	3	9	9
Belenenses	4	5	1	2	2	4	6
Guimaraes	4	5	2	0	3	7	10
Benfica	4	5	1	2	2	5	8
Beira Mar	4	5	1	2	2	8	12
Atletico	4	5	1	2	2	2	6
Leixoes	3	5	0	3	2	1	3
Portimonense	3	5	1	1	3	3	7
Montijo	3	5	1	1	3	5	12

UNGHERIA
Vince il Ferencvaros

Opposto all'Ujpest, il Ferencvaros si è affermato con un rotondo 3-0 agganciando quindi i suoi avversari in testa alla graduatoria. La Honved, che ha eliminato l'Inter in Coppa Uefa, ha perso 3-0 dall'MTK.

RISULTATI: **Ferencvaros-Ujpest Dozsa 3-0; MTK-Honved 3-0; Haladas-Videoton 4-0; Zalaegerszeg-Vasas 3-0; Raba Eto-Diorsgyoer 0-1; Bekescsaba-Salgotarjan 1-0; Csepel-Kaposvar 1-2; Dorog-Szeged 1-1; Tatabanya-Dunaujvaros 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	16	9	7	2	0	30	12
Ujpest Dozsa	16	9	8	0	1	26	5
Haladas	15	9	7	1	1	19	9
Vasas	11	9	5	1	3	21	15
Zalaegerszeg	10	9	4	2	3	11	7
Kaposvar	10	9	3	4	2	11	11
Honved	10	9	4	2	3	11	13
Raba Eto	9	9	4	1	4	14	12
Bekescsaba	9	9	2	5	2	10	12
Videoton	8	9	4	0	5	23	18
Tatabanya	8	9	4	0	5	15	17
Salgotarjan	7	9	3	1	5	12	18
Szeged	7	9	2	3	4	8	23
Dunaujvaros	6	9	2	2	5	11	16
Diosgyoer	6	9	3	0	6	11	17
MTK	5	9	2	1	6	11	17
Dorog	5	9	1	3	5	6	15
Csepel	4	9	1	2	6	8	18

SVIZZERA
Bellinzona colabrodo

Terribile k.o. del Bellinzona a Zurigo: la squadra ticinese, senza dubbio la più debole del lotto, contro il Grasshoppers non è praticamente esistita finendo travolta da ben otto gol.

RISULTATI: **Grasshoppers-Bellinzona 8-2; Winterthur-Xamax 1-1; Young Boys Bern-Zurich 1-1; Basilea-Servette 4-1; Chenois-Sion 1-0; Lausanne-St. Gall 5-0.**

CLASSIFICA: **Zurich e Young Boys p. 11; Servette 10; Basilea 10; St. Gall 8; Grasshoppers 7; Lausanne, Sion e Chenois 6; Xamax e Winterthur 4; Bellinzona 1.**

FRANCIA
Insiste il Nantes

Ad un St. Etienne sempre più in crisi (i « verts » hanno perso a Parigi) fa riscontro un Nantes che alla testa della classifica sembra aver preso gusto. Attento al Lione, però!

RISULTATI: **Bastia-Troyes 3-0; Parigi S.G.-St. Etienne 2-0; Rennes-Laval 1-3; Lille-Nantes 1-3; Sochaux-Marsiglia 1-2; Nancy-Metz 4-1; Lione-Valenciennes 2-0; Angers-Lens 3-2; Reims-Bordeaux 2-1. Nizza-Nimes è stata rinviata.**

CLASSIFICA: **Nantes punti 14; Lione 13; Bastia 12; Nizza, Lens e Reims 11; Laval e Marsiglia 10; St. Etienne, Nimes, Valenciennes, Metz e Bordeaux 8; Troyes e Angers 7; Sochaux 6; Lille e Rennes 5. Nizza, St. Etienne, Nimes e Bordeaux una partita in meno.**

POLONIA
Stal Mielec & C.

Tre in testa: con i campioni dello Stal Mielec, sono anche l'LKS Lodz e lo Slask di Vroclavia. Il Lodz, in casa del Ruch Chorzow ha vinto con un probante 5-2

RISULTATI: **Ruch Chorzow-LKS Lodz 2-5; Stal Mielec-Arka Gdynia 2-1; Szombierki Bytom-Zaglebie Sosnowiec 2-0; Slask Vroclavia-Legia Varsavia 2-1; Wisla Cracovia-Odra Opole 0-0; Widzew Lodz-Lech Poznan 1-0; Gornik Zabrze-ROW Rybnik 2-1; Pogon Szczecin-GKS Tychy 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	13	9	5	3	1	20	9
Stal Mielec	13	9	5	3	1	17	9
Slask Vroclavia	13	9	5	3	1	13	8
Pogon Szcecin	12	9	4	4	1	16	11
Zaglebie Sosn.	11	9	3	5	1	10	9
Odra Opole	10	9	3	4	2	13	9
Szombierki B.	10	9	4	2	3	14	15
Widze Lodz	9	9	3	3	3	16	16
Gornik Zabrze	9	9	4	1	4	11	13
Ruch Chorzow	9	9	4	1	4	16	19
Wisla Cracovia	8	9	2	4	3	12	13
Legia Varsavia	8	9	2	4	3	12	13
Arka Gdynia	7	9	3	1	5	9	12
Row Rybnik	5	9	1	3	5	14	16
GKS Tychy	4	9	1	2	6	9	18
Lech Poznan	2	9	0	2	7	5	19

AUSTRIA
Wac batte Wac

Nel... derby dei Wacker tra Admira e Austria, la vittoria è andata ai secondi con un punteggio tennistico: 6-4 in trasferta.

RISULTATI: **Voeest Linz-SSW Innsbruck 2-1; Rapid Wien-Linzer ASK 4-2; Admira Wacker-Austria Wac 4-6; Vienna-Sturm Graz 0-0; Grazer AK-Austria Salzburg 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	13	11	4	5	2	15	11
Austria Salzburg	12	11	5	2	4	16	12
Voeest Linz	12	11	4	4	3	14	10
Rapid Wien	11	10	4	3	3	15	13
Vienna	11	10	3	5	2	9	7
Austria Wac	11	10	5	1	4	17	18
Grazer AK	11	11	3	5	3	11	12
Sturm Graz	10	11	4	2	5	14	20
Admira Wacker	9	11	3	3	5	13	17
Linzer ASK	6	10	2	2	6	15	19

FINLANDIA
Il titolo al Kups

Il Kups di Kuopio ha vinto il campionato finlandese nonostante abbia soltanto pareggiato nell'ultimo incontro. I campioni uscenti del Palloseura hanno evitato di misura la retrocessione.

RISULTATI: **HJK-OPS 3-3; KPT-Haka 1-5; KPV-Kups 2-2; MP-Palloseura 2-1; Reipas-Mipk 0-0; VPS-GBK 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kups	32	22	13	6	3	40	21
Haka	30	22	14	2	6	46	28
HJK	29	22	12	5	5	40	25
Reipas	25	22	10	5	7	37	24
Mipk	25	22	8	9	5	24	21
MP	23	22	10	3	9	35	31
VPS	22	22	9	4	9	27	31
KPV	21	22	8	5	9	36	35
OPS	17	22	5	7	10	18	34
Palloseura	15	22	7	1	14	30	38
GBK	13	22	4	5	13	19	43
KPT	12	22	3	6	13	12	33

SCOZIA
Festival di pareggi

Ben quattro pareggi su cinque partite nel campionato scozzese: le « pecore nere » sono state soltanto Dundee e Motherwell che non si sono divisi i punti.
La vittoria è andata al Dundee che guida solo la classifica.

RISULTATI: **Ayr United-Rangers 1-1; Celtic-Hibernian 1-1; Dundee United-Motherwell 2-0; Hearts-Kilmarnock 2-2; Partick Thistle-Aberdeen 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee	10	5	5	0	0	11	3
Aberdeen	7	5	2	3	0	11	4
Rangers	6	5	1	4	0	8	6
Celtic	5	5	1	3	1	9	6
Motherwell	4	5	1	2	2	7	8
Hibernian	4	5	0	4	1	5	6
Partick	4	5	1	2	2	5	6
Hearts	4	5	0	4	1	8	10
Kilmarnock	3	5	0	3	2	3	9
Ayr	3	5	1	1	3	5	14

CECOSLOVACCHIA
Cinque in 2 punti

Ammucchiata in testa dove ben cinque squadre (Dukla, Inter Bratislava, Zrojovka Brno, Trencin, Slovan Bratislava) sono racchiuse in cinque punti con la possibilità, quindi, di far staffetta alla guida della classifica.

RISULTATI: **Zbrojovka Brno-Spartak Trnava 3-0; Frydek Mistek-ZVL Zilina 0-1; Trencin-Bohemians Praga 2-0; Slovan Bratislava-Skoda Plzen 4-0; Dukla Praga-Banik Ostrava 1-0; Teplice-Inter Bratislava 3-2; Lokomotiva Kosice-Sparta Praga 3-0; Slavia Praga-VSS Kosice 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	11	7	5	1	1	15	9
Inter Bratislava	10	7	5	0	2	16	6
Zrojovka Brno	9	7	4	1	2	12	7
Trencin	9	7	4	1	2	10	6
Slovan Bratisl.	9	7	4	1	2	12	8
Slavia Praga	8	7	2	4	1	11	6
ZVL Zilina	8	7	3	2	2	10	8
Lokomotiva K.	8	7	4	0	3	10	9
Teplice	8	7	3	2	2	12	11
Sparta Praga	7	7	3	1	3	9	10
Banik Ostrava	6	7	2	2	3	8	8
Skoda Plzen	6	7	1	4	2	6	10
Bohemians Praga	4	7	1	2	4	6	10
VSS Kosice	4	7	2	0	5	9	19
Spartak Trnava	3	7	1	1	5	5	17
Frydek Mistek	2	7	1	0	6	5	13

LUSSEMBURGO
Ancora Niedercorn

Dopo quattro giornate di campionato, il Niedercorn è la sola squadra ancora a punteggio pieno

RISULTATI: **Beggen-Ettelbruck 3-3; Red Boys-Grevenmacher 3-0; Alliance Dudelange-Red Black 3-2; Rumelange-Stade Dudelange 1-2; Jeunesse Esch-Niedercorn 0-2; Aris Bonnevoie-Chiers 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	8	4	4	0	0	10	4
Alliance Dudel.	6	4	3	0	1	9	6
Stade Dudelange	6	4	3	0	1	9	7
Ettelbruck	5	4	2	1	1	9	7
Jeunesse Esch	4	4	2	0	2	7	6
Beggen	4	4	1	2	1	8	9
Red Boys	4	4	1	2	1	7	1
Chiers	3	4	1	1	2	2	3
Grevenmacher	3	4	1	1	2	6	8
Aris Bonnevoie	3	4	1	1	2	7	8
Rumelange	2	4	1	0	3	3	6
Red Black	1	4	0	1	3	8	12

SVEZIA
Allunga l'Halmstad

A due partite dalla fine del campionato, l'Halmstad ha aumentato a due punti il suo vantaggio sul secondo, che ora è il Malmoe.

RISULTATI: **Halmstad-Elfsborg 3-0; Malmoe-Hammarby 1-0; Atvidaberg-AIK 0-0; Kalmar-Norrkoping 2-1; Orgryte-Landskrona 0-2; Sundsvall-Orebro 1-4; Djurgarden-Oster 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	34	24	15	4	5	51	26
Malmoe	32	24	11	10	3	33	19
Oster	31	24	12	7	5	49	35
Orebro	28	24	9	10	5	40	31
Landskrona	28	24	10	8	6	31	33
Kalmar	26	24	10	6	8	36	40
Norrkoping	24	24	10	4	10	45	42
Hammarby	22	24	9	4	11	36	29
AIK	22	24	5	12	7	35	33
Djurgarden	22	24	8	6	10	30	36
Sundsvall	22	24	9	4	11	42	52
Elfsborg	21	24	7	7	10	37	46
Atvidaberg	16	24	5	6	13	29	40
Orgryte	8	24	2	4	18	19	51

NORVEGIA
Ancora due in testa

Continua l'altalena al vertice tra Lillestroem e Brann: adesso, in testa sono in due

RISULTATI: **Brann-Bryne 2-2; Hamarkameratene-Start 0-2; Lillestroem-Fredrikstad 3-1; Mjoendalen-Rosenborg 5-3; Vard-Stroemsgodset 2-0; Viking-Molde 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	28	20	12	4	4	37	19
Brann	28	20	11	6	3	37	24
Mjoendalen	26	20	11	4	5	37	23
Start	22	20	8	6	6	23	19
Hamarkamer.	21	20	7	7	6	30	22
Viking	21	20	6	9	5	24	20
Stroemsgodset	19	20	6	7	7	30	36
Molde	17	20	7	3	10	25	27
Bryne	17	20	5	7	8	26	33
Rosenborg	17	20	5	7	8	18	27
Vard	13	20	2	9	9	17	29
Fredrikstad	11	20	3	5	12	22	47

Germania Occidentale e Spagna hanno portato al secondo turno di Coppa tutte le loro squadre. Non è un caso che a questo risultato siano giunti i Paesi calcisticamente più avanzati grazie alla libera circolazione dei calciatori che permette di allestire formazioni in grado di interpretare il gioco al meglio

L'Europa in mano alle multinazionali. E l'Italia fa da sè.

CAMPIONI. Per passare il turno, al Torino è bastato il pareggio conseguito a Malmoe: la vittoria ottenuta in casa, infatti, ha permesso ai granata di impostare al meglio la tattica nel retour-match svedese. Adesso, alla squadra di Radice tocca il Borussia di Moenchengladbach, la squadra della lattina che tanto fece penare l'Inter di H.H. e che ha vinto l'ultima edizione del campionato tedesco. Il calendario prevede per il Torino la prima partita in casa il che rende ancora più difficile l'impegno

COPPE. Continua la buona stella per il Napoli: la squadra di Pesaola, dopo aver avuto la sorte amica nella prima partita, non deve di certo grattarsi in testa in vista del secondo impegno visto e considerato che si tratta dell'Apoel di Nicosia, una formazione che non appartiene di certo al « Gotha » del calcio europeo. A questo punto, quindi, è lecito che a Napoli comincino già a pensare ai quarti di finale: l'impegno negli ottavi, infatti, è di quelli che si usa definire... di ordinaria amministrazione.

UEFA. Dimezzata dopo un solo turno (Cesena e Inter, infatti, sono state eliminate), la pattuglia italiana in Coppa Uefa ha avuto, dai sorteggi, un avversario malleabile per il Milan (Akademik di Sofia) ed uno molto più... duro per la Juventus (Manchester United). Strano davvero il destino della Juve in questa manifestazione! In due partite, le sono capitate le due squadre di Manchester: contro la prima — il Manchester City — tutto è andato a finire nel modo migliore; sarà la stessa cosa anche contro l'United? A Torino se lo augurano anche se sono consapevoli che la squadra che fu di Matt Busby e George Best è davvero un osso duro da rodere. D'altro canto, anche il risultato dell'ultimo derby di Manchester lo dimostra: la vittoria è andata all'United che, per incontrare la Juve, in Uefa ha eliminato l'Ajax rifilandole due gol in Inghilterra dopo aver perso 1-0 in Olanda. E anche se oggi l'Ajax non è più la meravigliosa squadra dei tempi di Crujiff, è pur sempre formazione degna di tutto rispetto.

LE « PANZER DIVISIONEN » della Germania Occidentale e le furie spagnole sono passate a ranghi compatti nel primo turno delle Coppe Europee. Sette su sette è l'en plein tedesco e cinque su cinque quello della Spagna e, neanche a farlo apposta, questo traguardo è stato raggiunto da due nazioni in cui i club sono ben rafforzati da giocatori stranieri. Nel Bayern, ad esempio, è stato il solito svedese Torstensson che ha segnato i due gol del successo contro i danesi del Koege. Nel Borussia troviamo i danesi Simonssen e Nielsen; nell'Amburgo, l'altro attaccante danese Bjornmoese; nel Colonia il belga Van Gool e il danese Larsen; nello Schalke 04 gli jugoslavi Maric e Oblak. Jugoslavo è pure l'allenatore Zecec del Brunswich mentre i nazionali svedesi Hellstrom (portiere) e Sandberg (punta) sono due pilastri del Kaiserslautern. E chi non conosce gli assi olandesi, tedeschi, argentini, brasiliani che gonfiano di prestigio le squadre spagnole? Non a caso, subito dopo queste nazioni, troviamo Inghilterra (cinque su sei) e Belgio (quattro su cinque) dove è altrettanto abituale il rimescolamento dei giocatori. Le squadre inglesi sono imbottite di scozzesi e irlandesi; quelle belghe hanno fatto incetta di olandesi. L'Anderlecht ne ha usati quattro per buttar fuori il legittimo rappresentante dell'Olanda, quel Roda che viaggia al comando della classifica. Sarà un caso, ma le squadre olandesi sono state dimezzate (due su quattro) e le due eliminate (Ajax e Roda) sono proprio quelle che hanno rinunciato all'apporto di stranieri
A contrastare il calcio multinazionale ci provano quelle nazioni dove l'autarchia è di regime (Europa dell'est) o è imposta da strani concetti pseudo-moralizzanti, pseudo-economici e persino pseudo-tecnici (Italia).

L'UNGHERIA è passata con quattro squadre su un tappeto che le hanno steso Lussemburgo, Cecoslovacchia, Turchia e quell'Inter a livello medio-orientale, per la quale il gol è diventato un'araba fenice. In ripresa sembrano le squadre russe (tre su quattro) dove l'unica espulsa è stata la Dinamo di Mosca, recente vincitrice del mini campionato di transizione. L'« Italietta » (Inter a parte) non se l'è cavata del tutto male. Resta il rammarico per quel Cesena tradito dall'inesperienza e dai nervi. Il diavolo Magdeburghese non era poi così brutto come si paventava. Ma il matricolaggio, nel calcio, si paga ancora. Piuttosto deludenti i club dell'Olanda, della Cecoslovacchia, della Germania Est e della Polonia (due su quattro i piazzati). Che il calcio polacco fosse un po' in declino lo si sapeva; non così invece per Cecoslovacchia (vincitrice del campionato d'Europa), Germania Est (vincitrice dell'alloro olimpico) e Olanda. Ma è evidente che gli assi sono troppo sparsi nei vari club e così i risultati delle società non collimano con quelli della Nazionale. Ha sorpreso notevolmente la quasi completa eliminazione delle squadre francesi e portoghesi. Sono rimasti solamente il St. Etienne e il Boavista. Scomparse definitivamente dalla scena sin dal primo atto Danimarca, Norvegia, Islanda, Malta e Galles. La Danimarca paga così a caro prezzo la funzione di centro-trasfusionale-calciatori-per-grandi-club-europei.

COPPA DEI CAMPIONI - Quarantaquattro gol all'andata, quarantaquattro gol al ritorno: una regolarità sorprendente. Hanno passato il turno i campioni in carica del Bayern; i vice del St. Etienne; PSV Eindhoven e Real Madrid, semifinalisti dell'ultima edizione; i

»»

COPPA DEI CAMPIONI

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Liverpool (GB)-**Crusaders Belfast** (Irl. N.)	2-0	5-0	Liverpool
Ferencvaros (Ung)-**Jeunesse Esch** (Luss)	5-1	6-2	Ferencvaros
CSKA Sofia (Bulg)-**St. Etienne** (Fr)	0-0	0-1	St. Etienne
Dundalk (Eire)-**PSV Eindhoven** (Ol)	1-1	0-6	PSV Eindhoven
Austria Vienna (Aus)-**Borussia M.** (Ger. Occ.)	1-0	0-3	Borussia M.
Stal Mielec (Pol)-**Real Madrid** (Sp)	1-2	0-1	Real Madrid
Dinamo Dresda (Ger Or)-**Benfica** (Port)	2-0	0-0	Dinamo Dresda
Dinamo Kiev (URSS)-**Partizan** (Jugoslavia)	3-0	2-0	Dinamo Kiev
Rangers (Sco)-**Zurigo** (Svi)	1-1	0-1	Zurigo
Koege BK (Dan)-**Bayern Monaco** (Ger Occ)	0-5	1-2	Bayern
Bruges (Bel)-**Steaua Bucarest** (Rom)	2-1	1-1	Bruges
Omonia Nicosia (Cipro)-**Paok Salonicco** (Gre)	0-2	1-1	Paok
TORINO (It)-**Malmoe** (Sve)	2-1	1-1	Torino
Akranes (Isl)-**Trabzonsport** (Tur)	1-3	2-3	Trabzonsport
Viking Stav. (Norv)-**Banik Ostrava** (Cec)	2-1	0-2	Banik Ostrava
Sliema Wanderers (Malta)-**Palloseura** (Fin)	2-1	0-1	Palloseura

Detentore: **Bayern Monaco** - Finale il 25 maggio 1977

COPPA DELLE COPPE

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Amburgo (Ger Occ)-**Keflavik** (Isl)	3-0	1-1	Amburgo
Anderlecht (Bel)-**Roda** (Ol)	2-1	3-2	Anderlecht
MTK (Ung)-**Sparta Praga** (Cec)	3-1	1-1	MTK
Rapid Vienna (Aus)-**Atletico Madrid** (Sp)	1-2	1-1	Atletico Madrid
Lipsia (Ger Or)-**Hearts Midlothian** (Sco)	2-0	1-5	Hearts
Floriana La V. (Malta)-**Slask Wroclaw** (Pol)	1-4	0-2	Slask
Bohemians Dublino (Eire)-**Esbjerg** (Dan)	2-1	1-0	Bohemians
Southampton (GB)-**Olympique Mars.** (Fr)	4-0	1-2	Southampton
AIK Stoccolma (Sve)-**Galatasaray** (Tur)	1-2	1-1	Galatasaray
Levsky Sofia (Bul)-**Rejpas Lahti** (Finl)	12-2	7-1	Levsky
Lierse (Bel)-**Hajduk Spalato** (Jugoslavia)	1-0	0-3	Hajduk
CSU Galati (Rom)-**Boavista** (Port)	2-3	0-2	Boavista
Carrik R. (Irl N.)-**Aris Bonnevole** (Luss)	3-1	6 ottobre	
Bodoe Glimt (Norv)-**NAPOLI** (It)	0-2	0-1	Napoli
Iraklis Saloniki (Gre)-**Apoel Nicosia** (Cipro)	0-0	0-2	Apoel
Cardiff (Galles)-**Dinamo Tiflis** (URSS)	1-0	0-3	Dinamo Tiflis

Detentore: **Anderlecht** - Finale l'11 maggio 1977

COPPA UEFA

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Colonia (Ger Occ)-**GKS Tychy** (Pol)	2-0	1-1	Colonia
Shachtjor Donetsk (URSS)-**Dinamo B.** (G)	3-0	1-1	Shachtjor
Naestved (Dan)-**Racing White** (Bel)	0-3	0-4	Racing White
Kuopion Palloseura (Finl)-**Oester** (Sve)	3-2	0-2	Oester
Fejienoord (Ol)-**Djurgardens Stocc.** (Sve)	3-0	1-2	Fejienoord
Glentoran Belfast (Irl Nord)-**Basilea** (Svi)	3-2	0-3	Basilea
Fram Reykjiavik (Isl)-**Slovan Bratislava** (Cec)	0-3	0-5	Slovan
Queen's P. Rangers (GB)-**Brann B.** (Nor)	4-0	7-0	Q.P.R.
Celtic (Sco)-**Wisla Cracovia** (Pol)	2-2	0-2	Wisla
Derby (GB)-**Finn Harps Dublino** (Eire)	12-0	4-1	Derby
Innsbruck (Aus)-**Start Kristiansand** (Norv)	2-1	5-0	Innsbruck
Eintracht B. (Ger Occ)-**Holbaeck** (Dan)	7-0	0-1	Eintracht B.
Ajax (Ol)-**Manchester United** (GB)	1-0	0-2	Manchester U.
Belenenses (Port)-**Barcellona** (Sp)	2-2	2-3	Barcellona
Hibernians Edimburgo (Sco)-**Sochaux** (Fr)	1-0	0-0	Hibernians
Red Boys Differdange (Luss)-**Lokeren** (Bel)	0-3	1-3	Lokeren
Manchester City (GB)-**JUVENTUS** (It)	1-0	0-2	Juventus
Porto (Port)-**Schalke 04** (Ger Occ)	2-2	2-3	Schalke 04
Espanol (Sp)-**Nizza** (Fr)	3-1	1-2	Espanol
Grasshoppers Zurigo (Svi)-**Hibernians** (Malta)	7-0	2-0	Grasshoppers
Ujpest (Ung)-**Athletic Bilbao** (Sp)	1-0	0-5	Atletico B.
Dinamo Bucarest (Rom)-**MILAN** (It)	0-0	2-1	Milan
Athletic Union Paralimni (Cipro)-**Kaiserslautern** (Ger Occ)	1-3	0-8	Kaiserslautern
Slavia Praga (Cec)-**Akademik Sofia** (Bulg)	2-0	0-3	Akademik
Magdeburgo (Ger Or)-**CESENA** (It)	3-0	1-3	Magdeburgo
AEK Atene (Gre)-**Dinamo Mosca** (URSS)	2-0	1-2	AEK
Fenerbache (Tur)-**Videoton** (Ungh)	2-1	0-4	Videoton
Tirgu Mures (Rom)-**Dinamo Zagabria** (Jug)	0-1	0-3	Dinamo Zagabria
INTER (It)-**Honved** (Ung)	0-1	1-1	Honved
Lokomotiv Plovdiv (Bul)-**Stella Rossa** (Jug)	2-1	1-4	Stella Rossa
Austria Salisburgo (Aus)-**Adanasport** (Tur)	5-0	0-2	Austria Sal.
Studentes Buc. (Rom)-**Olympiakos P.** (Gre)	3-0	1-2	Studentes

Detentore: **Liverpool** - Finali il 4 e il 18 maggio 1977

FOTOANSA

Dopo aver fatto « goleada » il Bayern, nel retour-match, si è imposto solo per 2-1. Sopra, il primo gol segnato da Beckenbauer e, sotto, uno dei molti affondo portati alla porta di Larsen da Gerd Muller. A sinistra, Ajax all'attacco contro il Manchester: salta Geels che manda il pallone oltre la traversa. Tra i risultati più clamorosi in Uefa vi è stata l'eliminazione della Dinamo Mosca contro l'AEK. A destra in alto un tiro di Wagner, al centro libera Gershkovich su Nikoludis e, in basso, un'altra incursione di Nikoludis

Segue

L'Europa in mano alle multinazionali. E l'Italia fa da sé

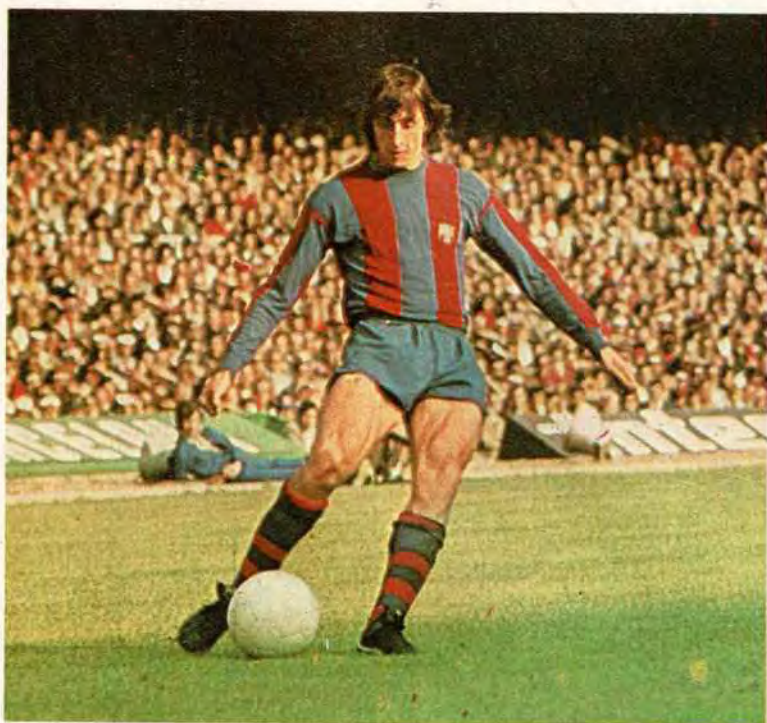
campioni UEFA del Liverpool; i vice del Bruges; i goleador del Borussia; i risorti campioni della Dinamo Kiev. E in questo nobile consesso, arricchito da Ferencvaros, Dinamo Dresda, Banik Ostrava e Zurigo, ci sono pure i granata di Gigi Radice che a Malmoe hanno fatto una esperienza assai positiva. La più illustre delle eliminate si chiama Benfica: i portoghesi di Mortimore stentano in campionato e con la Dinamo Dresda allo Stadio de la Luz non sono riusciti ad andare oltre un deludente 0-0. Peggio ancora hanno fatto i campioni jugoslavi del Partizan: dovendo rimontare tre gol, hanno attaccato con impegno scoprendosi ingenuamente al contropiede della Dinamo Kiev che ha fatto centro due volte.
Più faticato del previsto il successo del St. Etienne sui bulgari del CSKA Sofia: il gol della qualificazione è stato siglato dal libero argentino Piazza, ma la

« Kaiser » Franz Beckenbauer e il suo Bayern è difficile che manchino l'impegno in Coppa dei Campioni. A farne le spese, questa volta, sono stati i « postelegrafonici » del Koege BK

squadra di Herbin ha lasciato a desiderare. Rocheteau era in serata no e i fratelli Revelli sembrava che non avessero mai giocato assieme. Anche lo Zurigo ha vinto sul Glasgow Rangers con un solo gol di Martinelli. La battaglia dell'andata si è ripetuta con maggior violenza; bilancio: otto ammoniti e un espulso, l'ala sinistra John Stone. La qualificazione, al Bruges, l'ha regalata il solito Lambert con un pareggio agguantato nel finale sul campo dello Steaua Bucarest. Faticato anche il successo del Real Madrid sullo Stal Mielec di Lato e Szarmach, ma Breitner e soci avevano già in tasca il successo dell'andata. Il risultato più sonante è stato ancora una volta quello del Ferencvaros: Nyilasi, Magjar e compagni, in Lussemburgo hanno passeggiato per 6 a 2. Anche il Liverpool in Irlanda ha piazzato un 5-0 assai significativo, mentre il PSV Eindhoven ne ha fatti sei, ma in casa.

COPPA DELLE COPPE - La media gol che era stata di 3,29 nell'andata, è scesa a 2,93. Il Lewski Sofia non ha più ripetuto il 12 a

»»

Dopo aver vinto a Vienna, all'Atletico Madrid è stato sufficiente pareggiare in casa con il Rapid per passare il turno. Tra i migliori, dei madrileni, Levinha che (in alto a sinistra) salta con Krauti. Squalificato il Bernabeu, il Real è « emigrato » a Valencia dove ha battuto lo Stal Mielec. Miguel Angel ha sudato molto per salvare la propria rete dagli attacchi soprattutto di Lato (in alto a destra). Ancora un'immagine della stessa partita qui a destra: su una violenta staffilata, Kukla vola e devia. Nonostante sia stato il Belenenses a passare per primo in vantaggio con Vasques (a sinistra), la vittoria finale (e il conseguente passaggio al turno successivo) è andata agli spagnoli del Barcellona. Per finire (qui sotto) una parata del portiere del Southampton nel corso del match tra la squadra inglese e il Marsiglia

Johan Crujiff: lo hanno definito, e giustamente, il « profeta del gol ». Da quando se n'è andato lui, l'Ajax ha perso lo smalto che ha però guadagnato il Barcellona. In Campionato e in Coppa

Segue

L'Europa in mano alle multinazionali. E l'Italia fa da sé

2 contro i finlandesi del Reipas, però c'è sempre stato un sonoro 7-1. Fra i promossi al secondo turno ci sono gli azzurri di Pesaola che non hanno faticato a eliminare i norvegesi del Bodoe. Insieme al Napoli troviamo i detentori della Coppa, i belgi dell'Anderlecht, nonché Amburgo, Atletico Madrid, Hajduk Spalato, Southampton, Boavista e Dinamo Tiflis. L'Anderlecht, che all'andata aveva faticato moltissimo per imporsi al Roda (2-1), è andato addirittura a vincere in Olanda con un drammatico 3-2, che la dice lunga sul gioco offensivo di Rensenbrink, Ressel e soci. Il Roda, squadra compatta e grintosa, è uscita così di scena, mentre avrebbe potuto dire ancora molto. Sorprendente per dimensioni la sconfitta del Lipsia in Scozia contro un Heart che in campionato non ha ancora vinto un incontro: con i tedeschi, l'attacco a raffica è andato a segno cinque volte. L'Atletico Madrid di Levinha, Luis Pereira e Ayala ha faticato un po' a fare il pari sul terreno del Rapid Vienna. Tra i risultati inattesi c'è l'eliminazione della squadra greca dell'Iraklis da parte dell'Apoel Nicosia. A Cipro s'è fatta gran festa.

FOTOANSA

FOTOANSA

Eliminati il Roda in Coppa delle Coppe e l'Ajax in Coppa Uefa, tengono alto il blasone del calcio olandese il P.S.V. Eindhoven (qui a fianco) **in Coppa dei Campioni e il Fejienoord** (qui sopra) **che aspira alla Coppa Uefa**

COPPA UEFA - Le vittime più illustri sono qui, perché il sorteggio impietoso non tiene conto né del passato famoso, né del presente favorevole. E così, già dai primi turni si assiste a scontri degni di una finale. L'elenco dei ... morti è pieno di decorati con in testa l'Ajax, per tre volte campione d'Europa, e l'Inter un tempo campione intercontinentale. Ed ancora: l'Ujpest Dosza, partita a razzo nel campionato ungherese, il Nizza di Katalinski protagonista del campionato francese, la Dinamo Mosca, lo Slavia Praga, le portoghesi Porto e Belenenses, il Manchester City. Fra le promosse, le italiane Juventus e Milan che sono in grado di poter proseguire nella strada verso la finale. I bianconeri hanno eliminato il Manchester City di Tueart e i rossoneri la Dinamo Bucarest di Georgescu. Il Colonia di Dieter Muller, Flohe e Van Gool ha cancellato i polacchi del Tychy, così come i russi dello Schachtijor hanno fatto con la Dinamo Berlino. Manchester United-Ajax ha assunto quasi l'aspetto di una finale. Gli olandesi si erano imposti nel primo turno con una rete di Geels, gli inglesi di Tom Docherty nel ritorno hanno eguagliato il risultato con Maccari vincendo con McIlroy.

Ricco di emozioni il confronto tra i catalani del Barcellona e il Belenenses finita 3-2.

L'AEK Atene, ad esempio, dopo aver battuto in casa la Dinamo Mosca per due a zero non è andata in Russia a difendersi: ha giocato senza complessi segnando il gol decisivo per la qualificazione. Lo stesso ha fatto l'Espanol a Nizza, qualificandosi anche se piegato per 2-1. Agevoli invece i passaggi del Racing White, dello Slovan Bratislava (la squadra di Hondrus, Goegh e Masny), del Queen's Park Rangers e del Derby: Hector e soci, in due partite, hanno castigato gli irlandesi del Finn Harp con sedici gol. Il punteggio più altisonante del ritorno l'hanno però ottenuto i tedeschi del Kaiserslautern (8-0) sui ciprioti del Paralimni. Heintracht Francoforte e Fejienoord, pur perdendo fuori casa con squadre modeste, non hanno mai messo in dubbio il loro passaggio al secondo turno. Il Grasshoppers di Netzer ha fatto un sol boccone dei maltesi dell'Hibernian, così come i baschi dell'Atletico Bilbao hanno ottenuto un clamoroso 5-0 contro l'Ujpest Dosza, □

FOTOANSA

Anche se in campionato va tutt'altro che bene, il St. Etienne regge l'andatura in Coppa dei Campioni. I « verts » di Herbin, con un gol messo a segno contro il CSKA di Sofia, hanno ottenuto il passaggio alla seconda fase: mica poco, visto il solo successo in 180 minuti!

»»

COPPA DEI CAMPIONI

Partita di andata: **TORINO 2-MALMOE 1**
Partita di ritorno: **MALMOE 1-TORINO 1**
Qualificata: **TORINO**

Toro: il Malmoe non era il Lecce

In Svezia, i granata sono passati per primi in vantaggio con Patrizio Sala. Raggiunti grazie ad un rigore « inventato » hanno comunque condotto in porto il pareggio programmato

MALMOE - Per questo Torino, la Coppa dei Campioni è risultata più facile della Coppa Italia. Il primo turno è stato superato senza difficoltà perché al contrario di quello che era successo a Torino, a Malmoe, Sala e compagni non hanno snobbato l'avversario. Ed è bastato un briciolo di concentrazione per demolire i campioni di Svezia. E' stato un kappao in piena regola. Per manifesta superiorità.

BEARZOT. A fare il tifo per il Torino, allo stadio di Malmoe c'era anche Enzo Bearzot che appartiene alla leggenda granata. Visto che dobbiamo incontrare gli inglesi, sembrava più logico che il CT della Nazionale rimanesse a Torino a vedere il Manchester City contro la Juventus. Ma il partner di Bernardini non è venuto a Malmoe solo per gridare « Forza Toro! » a fianco di Pianelli: ha voluto anche rendersi conto dei progressi costanti della squadra di Radice. Parlando con noi cronisti ha detto di essere rimasto impressionato da Zaccarelli e noi abbiamo concluso che farà di tutto per imporlo al posto di Antognoni. Si è pure reso conto che Patrizio Sala è già nettamente più bravo di Benetti. E ha pure capito l'importanza di Claudio Sala nel dispositivo tattico. Alla fine, ha preso a braccetto Radice e ha avuto un lungo colloquio con lui. Probabilmente gli ha confidato che contro l'Inghilterra vorrebbe far giocare il blocco del Torino. E in fondo sarebbe la cosa più logica.

PIANELLI. Ha detto il tifoso Bearzot: « **Il Torino non è mai stato in difficoltà. Ha vinto come ha voluto** ». E tutti i tecnici si sono detti d'accordo che il Torino migliorerà ancora e farà molta strada in Coppa dei Campioni. Lo stesso Calle Palmer, che in Italia ha giocato sette anni nel Legnano e due nella Juventus, e che ora fa il giornalista al « Dagbladet » ha ammesso la netta superiorità degli italiani. E tutto il pubblico, sportivissimo, ha battuto le mani al Torino. Nessuno ha osato sostenere che doveva vincere il Malmoe.

Il Torino invita all'ottimismo perché ha i gemelli-gol Pulici e Graziani, ma soprattutto per il centrocampo che sta diventando fortissimo. La fonte del gioco granata è inesauribile. Adesso poi il Torino comincia a farsi pure l'esperienza internazionale, che rappresentava l'incognita maggiore. Partito a conduzione familiare con la troika Pianelli-Traversa-Bonetto, sta trovando adesso una dimensione europea pur conservando simpatiche superstizioni provinciali: anche in Svezia il presidente Lucio Orfeo Pianelli, ha indossato il vestito marrone che porta fortuna. Ma sa benissimo che il Torino non ha superato il turno per la sua uniforme, bensì per il gol di Patrizio Sala.

RADICE. Come al solito, Gigi Radice ha dimostrato di essere furbo. Ha dichiarato che si sarebbe ispirato al gioco totale de-

Quattro immagini per il gol che Patrizio Sala ha segnato a Malmoe: a sinistra, **il centrocampista granata sta per ricevere il pallone;** qui sopra **sta scoccando il tiro che** (foto centrale nella pagina accanto) **batte irrimediabilmente il portiere Moeller. Logiche e scontate** (foto in alto nella pagina accanto) **le scene di giubilo in campo; un giubilo che ha contaminato anche i tifosi convenuti in Svezia** (a sinistra)

MALMOE		1
TORINO		**1**

MALMOE		TORINO
Moeller	1	Castellini
Andersson	2	Danova
Kristensson	3	Salvadori
K. Johnsson	4	P. Sala
H. Johnsson	5	Mozzini
Akensson	6	Caporale
Ljungberg	7	C. Sala
Bo Larsson	8	Pecci
T. Andersson	9	Graziani
Sjoberg	10	Zaccarelli
T. Larsson	11	Pulici
Houghton	A.	Radice

Arbitro: Gordon (Scozia)

Marcatori: 1. tempo 0-1: Patrizio Sala al 3'; 2. tempo 1-0: Ljungberg su rigore al 12'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Hansson per Akensson al 15'.

gli olandesi. In realtà, il modulo del Torino a Malmoe ricordava quello della grande Inter di Herrera. Radice ha impostato la partita sul contropiede e con l'arma preferita dagli italiani ha infilzato gli svedesi dopo tre minuti. Si è trattato di un'azione preparata a tavolino. Si sapeva che il Malmoe, subito dopo il via, si sarebbe gettato allo sbaraglio. E l'allenatore del Torino è stato lieto di lasciar suicidare gli svedesi. Zaccarelli, dopo uno scambio con Graziani, ha impostato lesto il contropiede. La palla-gol è arrivata a Patrizio Sala che non se l'è lasciata sfuggire. E con un gran tiro di destro ha fulminato il portiere-grattacielo Moeller. A questo punto, il Torino ha capito di aver superato il turno. E ha evitato di strafare. Ha preferito controllare la partita. Caporale randellava palloni sulle gradinate come si faceva un tempo nella sana provincia. Claudio Sala sostava nei paraggi di Castellini e risolveva situazioni critiche. Così il pressing degli svedesi rimaneva sterile. E Radice è dell'avviso che il Malmoe non avrebbe segnato nemmeno se la partita fosse durata tutta la notte. Il gol degli svedesi è arrivato solo su rigore.

FOTOZUCCHI

SALA. Radice non ha dubbi: « **Il rigore è un regalo dell'arbitro Gordon** ». E Patrizio Sala ha spiegato: « **Io ho toccato solo la palla. Bo Larsson è stato furbo e quando ha intuito che sarei arrivato prima io, si è buttato a terra** ». In tribuna stampa si era avuta l'impressione che mister Gordon volesse compensare un intervento di Mozzini su Sjoberg nel primo tempo. Ma negli spogliatoi, Mozzini ha rivelato che era stato lui a subire il fallo: il biondo svedese, specialista in cadute fasulle, ha fatto la scena. Una cosa è certa: senza il rigore trasformato da Ljungberg, difficilmente il Malmoe sarebbe passato. Il loro giovane allenatore inglese, Robert Houghton ha provato a innestare Hansson e ha fatto uscire Akesson, ma non è servito a nulla lo stesso. Il Malmoe si è limitato a gettare pal-

FOTOTARTAGLIA

FOTOTARTAGLIA

Per questo tackle di Patrizio Sala su Bo Larsson (foto sopra) l'arbitro Gordon ha concesso al Malmoe il rigore che trasformato (a destra) da Ljungberg ha permesso agli svedesi di pareggiare il conto col Torino nella seconda partita di Coppa dei Campioni. Siccome però i granata avevano vinto sul campo amico, hanno passato ugualmente il turno. E con ogni merito bisogna riconoscere. Anche perché oggi, tra Torino e Malmoe, c'è un abisso...

»»

FOTOZUCCHI

Tra gli uomini più felici, a Malmoe, era il presidente del Torino, Pianelli che, per l'occasione, aveva rispolverato il vestito marron che considera il suo portafortuna calcistico. Auguri!

Segue Torino

loni alti verso Castellini sperando che in mischia avvenisse il miracolo; non ha mai impostato un'azione manovrata, nemmeno quando nel secondo tempo ha avuto il vento (e che vento!) a favore.

PULICI. Il temperamento del Torino si conosceva. Stavolta c'era anche il pungolo finanziario, perché solo eliminando il Malmoe, Sala e compagni avrebbero aumentato il conto in banca. A onor del vero avevano bussato a quattrini anche dopo l'incontro d'andata, ma Nanni Traversa, delegato alle finanze non si era lasciato commuovere. Soltanto passando al secondo turno i granata avrebbero avuto l'assegno firmato Pianelli (si parla di due milioni e mezzo). E a parte la questione di prestigio (per la prima volta il Torino partecipa alla Coppa dei Campioni e ci tiene a vincerla) è chiaro che i giocatori si rendono conto che questa competizione internazionale non è un'appendice del campionato ma rappresenta anche una notevole fonte di guadagno.

FOTOZUCCHI

La partita è appena conclusa e Pulici abbraccia (sopra) il vicepresidente Traversa. Patrizio Sala, (sotto) lascia soddisfatto il campo: ancora una volta, è stato tra i migliori della sua squadra

FOTOZUCCHI

Si può pronosticare che il Torino farà molta strada perché dei gemelli-gol è entrato in azione solo Graziani, Pulici, che per altro a Malmoe è stato più coraggioso di quanto non lo sia solitamente in trasferta, è ancora in fase di rodaggio.

DANOVA. Qualcuno ha osato scrivere che viste le condizioni attuali di Pulici, Radice avrebbe fatto meglio a utilizzare Garritano. E' vero che contro gli svedesi Garritano avrebbe potuto sfruttare la sua rapidità in area di rigore, ma sarebbe stato assurdo togliere Pulici che, anzi, ha bisogno di essere incoraggiato per vincere il duello con Bettega in Nazionale. Se Radice avesse tolto Pulici, l'avrebbe distrutto.

La rivelazione di Malmoe (ma ormai si può parlare di conferma) è stato Salvadori che adesso è degno di vestire la maglia azzurra. Però in difesa qualcosa deve essere ancora assestato, non tutto funziona alla perfezione. Abbiamo visto troppo spesso Danova in difficoltà e tante volte ha dovuto spingere l'avversario con le mani per non lasciarsi superare.

Elio Domeniconi

COPPA DELLE COPPE

Partita di andata: **BODOE GLIMT 0-NAPOLI 2**
Partita di ritorno: **NAPOLI 1-BODOE GLIMT 0**
Qualificata: **NAPOLI**

Napoli non canta più. Adesso vince

Grazie a Pesaola, la squadra partenopea ha cambiato totalmente la sua mentalità. E grazie a Ferlaino, la società sembra avviata a diventare una « grande » davvero

NAPOLI. **« Ma perché, se riesco a vincere lo stesso, dovrei indurre i miei a sprecare energie? ».** Lo spietato Napoli '76-'77 (undici amichevoli: dieci vinte, una pareggiata, due gare di Coppa conclusesi vittoriosamente) nasce da questa apprezzabile, anche se cinica, dichiarazione di Pesaola. Anche nell'ultima gara di Coppa Uefa contro il Bodoe è apparsa a tutti chiara la svolta tattica imposta da Pesaola; un determinismo freddo messo a servizio di uomini esperti e smaliziati. In realtà, va riconosciuto che la presidenza Ferlaino è riuscita a conferire al Napoli, nel giro di poche stagioni, tono, prestigio ed autorità. Non per niente, guidandolo, lo stesso suo presidente ha raggiunto la vice-presidenza della Lega Nazionale.

FERLAINO ha ripulito il Napoli dalle molteplici scorie che lo immeschinivano, sollevandolo ad un livello di efficienza che almeno a certi occhi è apparso, per quello che se ne può sapere, superiore a quello mitico di Ascarelli. Lì, infatti, appariva chiaro un certo favoreggiamento per un'evidente speculazione di natura politica; oggi, invece, Ferlaino si destreggia con molta astuzia tra le mille insidie della politica comunale e nazionale, senza compromettersi.

Il pericolo che forse oggi il Napoli corre, è quello di una strisciante cristallizzazione delle sue strutture interne ed esterne: riuscisse ad evitarla, non sviluppando la pericolosa e discutibile immagine del clan che qualcuno già ritiene di avere individuato, Ferlaino supererebbe se stesso, negandosi così, tra l'altro, a un provincialismo sicuramente negativo. Per tentare nuovamente l'impresa delle Coppe e dello Scudetto, il presidente vesuviano ha chiuso con Vinicio, lavoratore prezioso, ma pessimo politico, e ha assunto Pesaola. Cosa mancava al Napoli dello scorso anno? Si diceva la malizia. Bene: ecco a voi il più malizioso allenatore della serie A, Bruno Pesaola, vecchia, ma anche nuova dopo gli anni trascorsi a Firenze e a Bologna, conoscenza nostrana. E per agevolargli il compito Ferlaino, come s'è detto, si è personalmente esposto anche sotto un punto di vista puramente tecnico, dichiarandosi non più un astratto ricercatore di estetismi fini a se stessi, ma un pragmatico, vale a dire innanzi a tutto l'utile e pratico.

NAPOLI ha dato fiato a trombe che si temeva di non poter udire mai. Come al passaggio di un vento impetuoso, ramicelli e alberi si sono piegati a un realismo che invano qualcuno aveva tentato di anticipare. E Pesaola, di conseguenza, ha trovato un ambiente certo più disposto di un tempo ad accettare gli unici discorsi seri che si possono — ad avviso dei realisti — fare sul calcio e che, col permesso dei borbonici, si rifanno ai risultati.

E' infatti accertato che senza questi, Coppa e Scudetto non potranno mai approdare nel Golfo: come sia riuscito Ferlaino in questa meravigliosa impresa, non si riesce ancora a capire. Non si può comunque non essere lieti, addirittura giocondi, nel vedere finalmente certe vecchie tesi condivise e sostenute da tanta notevolissima gente. E' fuor di ogni dubbio che il passaggio di Ferlaino al pragmatismo costituisce la miglior « protezione » per Pesaola, che non si è lasciato sfuggire l'occasione per parlare subito, forte e chiaro sulle sue intenzioni.

IL NAPOLI, dunque, ha cambiato metodo: dal bello è passato al pratico e quando ci capita di leggere i consensi che questo indirizzo riesce oggi a riscuotere, lo stupore è veramente grande. Partire con questo indirizzo ci sembra molto positivo. Il Napo-

NAPOLI 1
BODOE GLIMT 0

NAPOLI		BODGE G.
Carmignani	1	Abrahamsen
Bruscolotti	2	Helgensen
La Palma	3	Klausen
Burgnich	4	Pedersen
Vavassori	5	Tidemann
Orlandini	6	Olsen
Massa	7	Berg
Juliano	8	Klette
Savoldi	9	Solhang
Vinazzani	10	Hanssen
Chiarugi	11	Morkved
Pesaola	A.	Kristoffersen

Arbitro: Briguglio (Malta)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Massa al 35'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Kolestad per Klette al 20'; Montefusco per Juliano al 26'; Storkeson per Abrahamsen al 32'.

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOANSA

Il Bodoe non era certo un avversario difficile per il Napoli che, infatti, se ne è sbarazzato senza fatica. Il gol del successo casalingo è stato ottenuto (in alto a sinistra) **da Massa. Ci si sono provati anche Orlandini** (qui sopra) **Chiarugi** (a fianco sopra) **e Juliano** (a fianco sotto). **Da parte norvegese, solo un tiro di Kolstad** (in alto a destra). **Stessa sorte per il Brann** (sotto) **eliminato dal Queen's Park Rangers**

FOTOANSA

li, finalmente italianizzatosi, si pone così come il più temibile eversore di quel pseudo tentativo di rinnovamento che è passato con la definizione di calcio totale. Poiché il Torino appare come il prestigioso depositario di questa concezione, la sfida al calcio totale che Pesaola ha lanciato senza ipocrisia, si proietta, oltre che nel gioco delle Coppe, anche verso il cuore dei campioni d'Italia: di coloro, cioè, che, assieme a Juve, Milan e Inter, sembrano i più seri candidati allo scudetto. Per riuscire — sostiene Pesaola — occorre che nessuno sgarri: da Burgnich, restituito a mansioni che certo gli sono più congeniali, a Juliano, vecchio ed esperto navigatore del centrocampo napoletano, ai terzini La Palma e Bruscolotti, richiamati ai loro doveri che sono prima di tutto difensivi, ai laterali Orlandini ed Esposito, invitati a un maggior rispetto dei propri avversari. Da Vavassori, l'anno passato trasformato da Vinicio in un frillo pazzo, alle punte: Savoldi, cioè, gran cannone centrale, e Massa e Chiarugi, fucilieri laterali che potrebbero semmai, ad intermittenza, « accompagnare » in area avversaria Mister Due Miliardi. Il quale « Mister », visto e considerato che, per una volta, poteva anche riposare senza che, per questo, nessuno... piangesse, contro il Bodoe si è preso un giorno di ferie pensando ai futuri cimenti del campionato che ormai bussa alle porte. Ma d'altro canto come dargli torto? I norvegesi, povere anime, non ne avevano nessuna colpa: per loro, il calcio è una specie di oggetto sconosciuto in serie A, figuratevi poi in B che è la serie del Bodoe!

QUESTO NAPOLI di Coppa (e anche di campionato) a molti è apparso molto somigliante alla Inter di Moratti ed Herrera. Il vecchio e non ancora domo Burgnich appare come il cordone ombelicale che unisce l'utilitaristica concezione dell'indimenticabile squadrone nerazzurro a questo Napoli edizione '76-'77.

Qualcuno afferma che forse al Napoli manca, rispetto all'Inter, qualche pedina nel gioco politico... Non è detto però che Ferlaino, così accanitosi ormai nella ricerca di questi successi, non riesca a impadronirsene. Per la gioia grande dei tifosi del Ciuccio.

Guido Prestisimone

»»

COPPA UEFA

Partita di andata: **MANCHESTER 1-JUVENTUS 0**
Partita di ritorno: **JUVENTUS 2-MANCHESTER 0**
Qualificata: **JUVENTUS**

FOTOTARTAGLIA

La chiameremo Lady Juventus

Contro i britannici di Tueart, si è vista una Juve tutta « inglese », pienamente determinata e in possesso di ottimi schemi. Da Scirea e Boninsegna i gol che valgono

TORINO - Abbiamo la Juve inglese, una squadra completamente diversa dal prototipo della squadra italica dei cascator cortesi e dei fini dicitori: una squadra impostata sui muscoli e cioè sulla praticità, in grado di imporre alla lunga il suo predominio atletico financo al Manchester City. Questo ha detto l'altra sera il retour-match con i biancoblù di Tony Book, squadra di stangoni niente affatto misericordiosi, dotatissimi quanto a fisico, non già modesti quanto a tecnica, anche se un po' monotoni, grigi, come il cielo del Comunale, grigio con pioggia.

Il gol all'attivo del Manchester City è stato disintegrato dal gol di Scirea: poi tutto è stato facile. La Juventus ha cominciato a macinare l'avversario anche a centrocampo; il lavoro di sfiancamento avviato da Furino con suo rischio personale, e di aggiramento, svolto con una sorta di infantile presunzione da Tardelli, è andato a segno nel momento in cui Gentile ha crossato da sinistra, Bettega ha fatto sponda e Boninsegna detto Bonimba, ha infilato da pochi passi un possente shot di sinistro di quelli che ne hanno fatto la leggenda.

E' difficile tracciare giudizi definitivi ma di questa Juve « inglese » si può dire: ❶ che ha rinunziato agli orpelli proprio perché non sa cosa siano; ❷ che ha rinunziato al regista proprio perché non serve se si vuole arrivare ad un calcio più ricco più vario; ❸ che, con Boninsegna e Bettega, ha altri due gemelli del gol alquanto minacciosi per gli stessi gemelli veri che sono più giovani ma non troppo, a giudicare dai fatti.

LA JUVE « INGLESE » bada al sodo: attacca in massa: non si arrocca per principio: non sta a guardare: gioca al calcio col mestiere prima che con stile. Come dice Furino: **« Noi dobbiamo riscattare uno scudetto perduto per precisi motivi. Ci siamo riadattati. Non ci serviva il regista ma un goleador. Ora ce lo abbiamo ».** La Juve inglese sembra tetragona alle emozioni. Insomma, l'altra sera è nata una Juve diversa, diversissima, pratica, massiccia, piena di muscoli e di malizia, sovrana della fatica: in una parola capace di procedere come certi carri armati su tutti i terreni.

BONINSEGNA - BETTEGA. La Juve dell'anno scorso chiamava in causa anche Bettega per il fallimento dei raid offensivi ...

La verità è che Bettega era rimasto orfano troppo presto del « vero » Anastasi: « Pietruzzu » aveva smarrito se stesso per ragioni profonde, che su queste colonne sono state analizzate con la consueta lucidità da Brera Giovanni fu Carlo intervistato da Domeniconi. La verità è che nulla si improvvisa: un centravanti di razza nasce dall'istinto, dalla salute fisica, dall'entusiasmo. Deve possedere un grande cuore innanzitutto. E' dimostrato che tutti i grandi centravanti sono tipi riottosi o incomprensibili, che smaniano più di parlare, che litigano quando vogliono farsi rispettare. Nel caso di Boninsegna, si deve dire piuttosto il contrario. Fa eccezione. A Milano, all'ombra di Mazzola, a Cagliari a quella di Riva, si è fatto valere con le risorse del suo gioco. Si tratta di un giocatore onesto e coraggioso con pochi amici ma buoni, che è riuscito a farsi amare dall'Inter, la più stravagante delle nostre società.

BONINSEGNA è del '43 ed è di Mantova. E' il capocannoniere (con 142 gol) in attività del nostro campionato maggiore. Contro il City lo abbiamo rivisto splendido atleticamente. Dice: « **Con le cure mediche di oggi, si può durare fino a quarant'anni ai massimi livelli. Io ci conto. Nella Juve intendo giocare almeno altri due campionati. Non chiedermi quanti gol segnerò. L'anno scorso, nell'Inter, impiegato in modo davvero balordo, contro le mie attitu-**

JUVENTUS	**2**
MANCHESTER C.	**0**

JUVENTUS		MANCH.
Zoff	1	**Corrigan**
Cuccureddu	2	**Docherty**
Gentile	3	**Donachie**
Furino	4	**Doyle**
Morini	5	**Watson**
Scirea	6	**Booth**
Causio	7	**Keegan**
Tardelli	8	**Kidd**
Boninsegna	9	**Royle**
Benetti	10	**Hartford**
Bettega	11	**Tueart**
Trapattoni	A.	**Book**

Arbitro: Rien (Belgio)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Scirea al 36'; 2. tempo 1-0: Boninsegna al 24'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lester per Keegan al 28'.

FOTOTARTAGLIA

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Quattro immagini per il gol di Scirea: in alto a sinistra, **il libero juventino si appresta al tiro;** qui a fianco **il tiro è appena partito.** Sopra, **il pallone sta entrando in rete e,** all'estrema destra, **l'esultanza del dopo gol**

dini, ho messo dentro dieci palloni. Con questi compagni, che hanno la mia stessa voglia di vincere, dovrei avere più opportunità e segnare di più. Ma non contano i gol quanto le vittorie. Il nostro traguardo è lo scudetto. Temo soltanto il Torino. Sarà un duello tra noi e i granata ».

E che dire di Bettega? L'intesa con Bonimba è stata immediata, spontanea. La verità è che questo brizzolato « turineis » dallo stile elegante, dal tocco di palla rapinoso, ha raggiunto la maturità psicofisica. Oggi, con Boninsegna meno mobile ma tanto sapiente, sa fare da pendolo, sa scambiarsi in corsa, sa proiettarsi a tempo debito, sa essere scardinatore con leggiadria. Un gran tandem per la vecchia signora.

E PARLIAMO di Scirea convocando sul posto l'allenatore Trapattoni. « **E' tutto semplice. Quando c'era il così detto regista, una volta uscito dall'area, doveva passargli il pallone perché l'inizio dell'azione veniva affidata al regista. Scirea è in grado di difendere e di attaccare, ha piedi deliziosi** ».

E' vero. I piedi deliziosi di « Gaetanuzzu » si sono visti contro il City: ad un certo momento, è uscito dalla sua area ed è filato verso il gol. Ha tentato di abbatterlo Doyle, lo ha superato con una finta, lo ha soverchiato con uno scatto e appena ha visto la porta, ha piazzato il fendente di sinistro. Il pallone si è insaccato anzi incastrato nell'angolino del portierone di verde vestito, il nazionale inglese Joe Corrigan, una sorta di gigante che sembra un gattone.

La prodezza di Scirea non è stata occasionale: il suo gioco ha arieggiato quello di un libero grandioso da tutti citato e ammirato: Beckenbauer sissignori. La verità è che, giocando come Scirea, tutto è possibile quando si possiede classe e quando tutta la squadra ti asseconda. Oggi la Juve dispone di un filtro di centrocampo lento a mettersi in azione, un po' macchinoso, ma possente. Scirea ha ripreso confidenza coi suoi mezzi tecnici ed atletici nel nuovo clima operativo della squadra, che ha un allenatore giovane e si dispone in campo per assecondare le qualità di tutti. E le qualità di Scirea come difensore puro ma specialmente come porgitore di gioco sono più che notevoli. Aquiline come il suo naso, diremmo adamantine.

Ed ecco il gol di Boninsegna, quello che ha permesso alla Juve di passare il turno. A sinistra **il centravanti, dopo aver ricevuto da Bettega il pallone, lo colpisce.** Qui sotto, **la sfera sta entrando in porta: è il 2-0 che significa la vittoria complessiva e che consente a tutta la Juve, « Bonimba » in testa, di esultare** (a destra). **E ora, dopo il City, viene l'altra squadra di Manchester, l'United. E chissà che Manchester non porti fortuna...**

FOTOTARTAGLIA

FOTOVILLANI

LA JUVENTUS vista nel clima della Coppa UEFA promette bene, soprattutto se saprà sveltirsi nella manovra. Benetti non ha ancora ritrovato il suo passo, si muove come al rallentatore. E' alla sesta partita ufficiale con la Juve, disputerà la settima con l'esordio in campionato. Inoltre Tardelli deve riuscire a distribuire gli sforzi in un ruolo molto dispendioso come quello di interno, così da riuscire a dare una mano ai suoi due colleghi più anziani, Benetti e Furino. Quest'ultimo è uscito zoppo e insanguinato dalla sfida agli inglesi: forse gli vogliamo bene, certo è un esempio di serietà ed anzi di abnegazione. Lui e Boninsegna sono subito divenuti amici sotto la stessa bandiera. Era inevitabile. Sono due dei giocatori più onesti e più coraggiosi del campionato.

Vincenzo La Mole

COPPA UEFA

Partita di andata: **INTER 0-HONVED 1**
Partita di ritorno: **HONVED 1-INTER 1**
Qualificata: **HONVED**

Pietro Anastasi l'innocente

L'ex juventino è considerato il responsabile della crisi in cui versa la società nerazzurra. La colpa maggiore, però, è di altri: Fraizzoli e Chiappella in testa.

Un'azione (foto sopra) che si è ripetuta più e più volte nel corso del doppio incontro tra Inter e Honved: Gujdar anticipa in uscita Libera e Anastasi. Tra Milano e Budapest, a Libera sono capitate non meno di otto palle gol: ma Gujdar (sotto) ha sempre avuto la meglio

HONVED	1
INTER	1

HONVED		INTER
Gujdar	1	Bordon
Pal	2	Oriali
Kocsis I.	3	Fedele
Varga	4	Bertini
Pinter	5	Guida
Sucs	6	Bini
Weimper	7	Marini
Kocsis L.	8	Merlo
Kozma	9	Anastasi
Poczik	10	Mazzola
Fehervari	11	Libera
Lakat	A.	Chiappella

Arbitro: Kew (Scozia)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Poczik al 26'; 2. tempo 0-1: Muraro al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Roselli per Merlo al 18', Muraro per Anastasi al 28', Morgos per Fehervari al 33'.

BUDAPEST - Coraggio amici! Si è aperta la caccia ad Anastasi responsabile, secondo i critici dell'ultima ora, di tutti i mali che affliggono l'Inter ultima edizione, senza dubbio una delle più « sderenate » di questi anni. Che Anastasi abbia la sua parte di colpa nessuno può e vuole disconoscerlo ma che debba essere soltanto lui ad essere « crocifisso », no assolutamente.

Che Anastasi, partita dopo partita, riesce sempre più a far rimpiangere quel Boninsegna che, pure, a Milano aveva stancato un po' tutti è senza dubbio vero. Ma di chi è la colpa di questa situazione? Del giocatore senza dubbio, ma solo in parte. La maggior parte della responsabilità è, al contrario, di altra gente: di Fraizzoli, ad esempio, che lo ha acquistato senza considerare preventivamente se gli sarebbe riuscito utile o no e poi di Chiappella che, una volta di più, si è limitato a far lo « yesman » e ad accettare quello che gli... passava il convento.

ED E' CHIAPPELLA che vogliamo portare sul banco degli imputati: un Chiappella che proprio non vede come e cosa fare per rimettere l'Inter in linea di navigazione; un Chiappella che continua a far giocare gli uomini «graditi» a chi paga anche se, alla squadra, non servono assolutamente. Di Anastasi si è detto, ma ciò che vale per l'ex juventino vale ancora di più per Libera. Anastasi, infatti, poco o tanto, un minimo di classe e di mestiere ce l'ha; l'ex varesino, invece, bufala era e bufala resta. E proprio non si capisce per quale mai ragione, invece di cacciare miliardi come fa con l'Inter, Fraizzoli non si dedichi ad altre attività senza dubbio più meritorie sia per questa vita sia per... l'altra. Ma tant' è: uno, i suoi soldi (e quelli della moglie) è libero di spenderseli come vuole anche a rischio di sfiorare (spesso oltrepassandolo) il ridicolo.

ANASTASI arrivando all'Inter, ha sperato con tutto se stesso di risalire quella china che aveva disceso a Torino. In una società nuova — si è sentito dire — il centravanti avrà il suo rilancio. Ed invece Anastasi, non solo non ha, sino ad ora, risalito la corrente, ma è addirittura colato a picco ancor più velocemente. Per colpa sua? Senz'altro, ma solo in piccola parte chè le responsabilità maggiori vanno a Chiappella

L'AVVOCATO PRISCO, subito dopo la partita di Budapest ha detto, sfoderando il più luminoso dei sorrisi: **« Se Dio vuole, domenica è campionato e poiché giocheremo di nuovo tra noi, ci sarà un raggio di sole anche per l'Inter ».** Il chè sta a significare che il nostro campionato è il più deficitario, sul piano tecnico, che si conosca se è vero che l'Inter buttata fuori in malo modo dall' Honved in Uefa è accreditata di una corsa di testa. Ma sarà poi possibile un'eventualità del genere? Il dubbi, al proposito, sono tanti giacché l'Inter, sino ad ora, non solo non ha risolto i suoi problemi ma casomai li ha aumentati. Merlo e Mazzola, a centrocampo, così come li utilizza Chiappella sono un nonsenso tattico e la stessa cosa si può dire di Libera e Anastasi. Per quest' ultimo problema, una soluzione ci sarebbe: fuori uno dei due e dentro Muraro. Ma il coraggio — si sa — è una di quelle cose che, se non si possiedono, non si possono acquistare al mercato. E in confronto a Chiappella, don Abbondio era più coraggioso di Scaramouche e dei Tre Moschettieri messi assieme!

E ADESSO? Adesso, dimessi una volta ancora i sogni « europei », l'Inter riprenderà a traccheggiare in campionato. Con tutti i suoi problemi insoluti e con i tifosi « bauscia » che ingoieranno ancora fiele.

Giorgio Rivelli

COPPA UEFA

Partita di andata: **DINAMO 0-MILAN 0**
Partita di ritorno: **MILAN 2-DINAMO 1**
Qualificata: **MILAN**

Ma come balli bene, Golden Boy

Rivera ormai non è più un giocatore e fatica a reggere anche come soubrette. Gli errori di Marchioro e i suoi pronti (per fortuna!) anche se tardivi ripensamenti

MILANO. Gianni Rivera come Ninì Tirabusciò. Ormai, all'ex golden boy milanista come alla famosa soubrette del Salone Margherita di Napoli, basta « la mossa » per incantare gli spettatori. Contro la Dinamo di Bucarest la sua prestazione, checché ne dicano i tifosi più accaniti, è stata a dir poco disastrosa. Alla fine della partita, anche Marchioro ha riconosciuto che il « ballo » milanista a metà campo è dipeso essenzialmente dal fallimento totale del centrocampo. I rumeni erano scesi a San Siro intenzionati a dar battaglia: dopo pochi minuti vanno in gol tra la disperazione di Marchioro che sicuramente piange sugli errori commessi nel varare la formazione. A luglio, quando si sparse la battuta sulla moviola inutile per presentare alla televisione le partite del centrocampo rossonero, molti pensarono ad una cattiveria gratuita. E invece la realtà è proprio questa: va bene che il Milan ha superato il turno, ma bisogna anche considerare che i rumeni hanno messo in mostra nient'altro che un calcio appena diligente. Che poi per oltre un'ora abbiano dominato il Milan, questo è un altro discorso: vuol dire che, per mettere in crisi la squadra rossonera, oggi come oggi basta una squadra come la Dinamo.

Ma vediamo, settore per settore, le pecche che la squadra ha accusato. Cominciamo naturalmente da Rivera che ormai è l'ombra del giocatore che fu. Ma non da adesso. Da tanti mesi, forse da anni. Il primo a non accorgersi di questo, purtroppo, è proprio lui. Duina, che oramai ha cominciato ad affezionarsi a questa società, anche al banchetto in onore dei rumeni ha dichiarato che questa sarà la sua prima e ultima stagione da presidente. Speriamo che si ravveda in tempo e lasci prima, permettendo così a Marchioro di liberarsi di questo peso.

LA DIFESA ha ballato in diverse occasioni. Ma tutta la colpa, come solitamente avviene in simili circostanze, non è dei difensori quanto dei centrocampisti che non sono riusciti a far filtro su nessuna azione dei rumeni. Morini terzino largo è apparso un pesce fuor d'acqua e non è mai riuscito ad inserirsi in nessuna azione offensiva. Bet è apparso indeciso soprattutto quando l'azione offensiva di tutta la squadra lo chiamava alla manovra stretta. Collovati, su cui Marchioro è pronto a scommettere, ha disputato una diligente partita. Il migliore del settore è stato ancora una volta Maldera il cui aiuto al centrocampo è stato determinante soprattutto in occasione del forcing portato nella ripresa. Turone e Albertosi hanno giocato la loro onesta partita senza luci e senza ombre.

DAL CENTROCAMPO sono venute le note più preoccupanti: Capello, Rivera e Biasiolo non possono assolutamente giocare assieme. In campo, in certi momenti, sembravano le tre belle statuine. D'altra parte, loro fanno quello che possono. Nemmeno nei tempi d'oro della loro carriera sono mai stati dei fulmini di guerra in fatto di dinamismo.

ALL'ATTACCO, bene o male Calloni riesce sempre a salvare la baracca. Contro i rumeni, ha fatto delle cose esaltanti alternandole ad altre deprimenti, ma il suo compito l'ha assolto più che degnamente. La sua rete è stata un capolavoro di abilità e coraggio: non sappiamo quanti altri attaccanti oggi in Italia possiedano la sua regolarità. All'appuntamento con il gol non manca mai. Bigon ha giocato a sprazzi e Silva, entrato al suo posto, si è mosso molto meglio e nel finale ha messo spesso in crisi la difesa rumena.

NEI RAPPORTI con la stampa, Marchioro sinora si è sempre comportato da perfetto gentleman. Ma crediamo che prima o poi sarà chiamato a sciogliere il nodo Rivera e francamente, proprio per i riguardi che ci ha sempre usato, non vorremmo essere nei suoi panni. D'altra parte, sinora ha sempre dimostrato chiarezza e coraggio. Che continui su questa strada. La stampa e i tifosi capiranno che asportare il « male » Rivera dall'attuale Milan non potrà che portare buoni frutti, anche se non si potranno raccogliere a breve scadenza. Comunque, in rapporto alla partita con la Dinamo, Marchioro ha sbagliato, e nettamente, formazione. Per fortuna se n'è accorto in tempo e ha provveduto nella ripresa a sostituire Bigon e Morini con Silva e Sabadini: mossa, questa, che ha permesso ai rossoneri di vincere la partita e di incassare la percentuale sull'incasso, come da accordo stipulato con Duina. Per Marchioro, dunque, anche la buona sorte. Ma non è forse vero che Napoleone sceglieva i suoi generali anche in base alla fortuna che dimostravano di possedere?

Gianni Garolfi

MILAN	2
DIN. BUCAREST	1

MILAN		DINAMO
Albertosi	1	Stefan
Collovati	2	Cheran
Maldera	3	Lucutu
Morini	4	Dobrau
Bet	5	Satmareanu
Turone	6	Sandu
Rivera	7	Moldovan I
Capello	8	Georgescu
Calloni	9	Roszanay
Biasiolo	10	Custov
Bigon	11	Vrinceanu
Marchioro	A.	Nunweiler

Arbitro: Peterson (Scozia)

Marcatori: 1. tempo 1-1: Satmareanu all'8', Calloni al 26'; 2. tempo 1-0: Silva al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabadini per Morini e Silva per Bigon al 15'; Moldovan II per Vrinceanu al 27'.

Rivera (in alto) mentre entra in campo per quella che nei suoi programmi avrebbe dovuto essere la partita del suo rilancio e della sua conciliazione col pubblico rossonero di San Siro. Le speranze dell'ex golden boy, però, sono andate deluse e per fortuna che Calloni (foto sopra) e Silva ci hanno messa una pezza perché altrimenti quello passato sarebbe stato, per le milanesi, un mercoledì nerissimo

COPPA UEFA

Partita di andata: **MAGDEBURGO 3-CESENA 0**
Partita di ritorno: **CESENA 3-MAGDEBURGO 1**
Qualificata: **MAGDEBURGO**

Un liscio, e ciao Romagna

La difesa romagnola ha commesso un solo errore e Sparwasser l'ha castigata. I timori di Corsini e la mossa vincente di Urbanezik. Mariani: gol e espulsione

CESENA - In 180 minuti, il Cesena ha compiuto tutta intera la sua prima avventura internazionale. Sorteggiato in Coppa Uefa contro il Magdeburgo, ha affrontato i tedeschi dell'est nell'incontro di ritorno avendo sulle spalle un fardello pesantissimo: il 3-0 con cui Sparwasser e soci avevano chiuso la prima partita. E dire che, per quanto visto alla Fiorita, la squadra allenata da Urbanezik è apparsa tutt'altro che un babau irresistibile. Negli spogliatoi, il tecnico della D.D.R. ha detto che il passaggio della sua squadra al turno successivo era nel complesso giusto: verità vuole che gli si riconosca una buona parte di ragione. Solo che sono state di più le colpe dei romagnoli dei meriti dei «crucchi». E questo, nella squadra che Manuzzi ha portato per la prima volta nel « gioco delle Coppe » stona abbondantemente. Questi i punti principali della mancata qualificazione romagnola.

CORSINI ha sbagliato tutto o quasi. E non tanto sul piano tecnico quanto e soprattutto su quello morale: il Cesena — sul suo campo e quindi sostenuto dal calore del suo pubblico — partiva da —3. Logica (e coraggio) avrebbero voluto che i romagnoli fossero partiti all'arma bianca. Solo che il coraggio è una qualità che l'Italia calcistica ha evidentemente perso per la strada, per cui il Cesena si è schierato... secondo quanto prescrivono le cattive abitudini con una squadra che ben difficilmente avrebbe potuto andare in gol tre volte. E con tre gol (a zero) all'attivo, i romagnoli avrebbero, come massimo, potuto ambire ai supplementari con tutti i rischi che una scelta del genere comporta. Tanto più che, assente Frustalupi per questioni di reingaggio, il Cesena doveva già rendere agli avversari la sua più grossa porzione di materia grigia. E quanto valga l'ex laziale nell'economia del gioco cesenate lo si è visto con il passare dei minuti quando la macchinosità con cui i padroni di casa iniziavano le azioni d'attacco andava a tutto vantaggio degli avversari cui si permetteva di chiudere i possibili varchi.

Per la verità, Corsini si è ritro-

FOTOVILLANI

Che sia ateo Urbanezik? Da buon marxista, la risposta dovrebbe essere sì, ma a guardare la foto qui sopra **i dubbi sono tanti. Il tecnico del Magdeburgo, infatti, sembra pregare. E chissà che non lo faccia davvero!**

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

Il gol di Mariani (qui sopra) **aveva aperto il cuore dei tifosi cesenati alla speranza. D'altro canto, quella dell'ex interista, era stata una rete di rara fattura e di rara precisione, ma inutile**

FOTOVILLANI

vato, cammin facendo, un po' di quel coraggio che pareva aver lasciato negli spogliatoi. Al 6' della ripresa, infatti, ha tolto Bittolo mettendo al suo posto Bonci. E con un attacco finalmente a tre punte, il Cesena ha raddoppiato subito dopo con Pepe il vantaggio che Mariani aveva « inventato » alla mezz'ora.

COL PUNTEGGIO complessivo di 3-2 a suo favore, Urbanezik toglieva un centrocampista (Steinbach) e metteva al suo posto una mezzapunta (Mewes). Con questa sola mossa, Urbanezik non solo dava maggior peso alla sua squadra, ma costringeva Beatrice — sino a quel momento praticamente centrocampista — ad agire da terzino togliendo all'attacco del Cesena uno dei suoi più attenti e puntuali rifornitori. E non è senza ragione che, con un attacco più potente, Sparwasser trovava modo, di lì a una decina di minuti, di segnare quel gol che, per il Magdeburgo, significava la certezza del passaggio al turno successivo. Il gol dell'attaccante tedesco era soprattutto frutto di un'enorme ingenuità complessiva del trio Batistoni, Lombardo, Cera. Logico, quindi, che il nazionale della D.D.R. non si facesse di certo pregare per far secco l'incolpevole Boranga. Ed altrettanta logico, la delusione bianconera nel vedersi sfuggire di mano una partita (meglio sarebbe dire « un miracolo ») pressoché vinta a dispetto di tutte le previsioni della vigilia. Ma tant'è, il passaggio del Magdeburgo era cosa fatta.

Ottenuto il raddoppio con Pepe (a sinistra), **per il Cesena è arrivata** (qui sotto) **la doccia fredda del gol di Sparwasser che in pratica ha significato l'eliminazione dei romagnoli. Addio, quindi, a quella Uefa che fortemente inseguita per un intero campionato, è stata poi banalmente buttata via per un errore incredibile di Corsini.**

FOTOPRESS

La partita della Fiorita ha riservato emozioni a non finire: scesi in campo decisi a superarsi, i romagnoli hanno ottenuto il loro terzo gol (inutile) con Macchi (foto in basso a sinistra). **Poi è stata soltanto delusione.**

CESENA	3
MAGDEBURGO	1

CESENA		MAGDEBUR.
Boranga	1	Dorendorf
Ceccarelli	2	Raugust
Lombardo	3	Zapf
Beatrice	4	Seguin
Batistoni	5	Decker
Cera	6	Tyll
Bittolo	7	Pommerenke
Pepe	8	Steinbach
Macchi	9	Streich
Rognoni	10	Sparwasser
Mariani	11	Hoffman
Corsini	A.	Urbanezik

Arbitro: Solnai (Ungheria)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mariani al 29'; 2. tempo 2-1: Pepe al 7', Sparwasser al 25', Macchi al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Bonci per Bittolo al 6', Mewes per Steinbach al 12'.

ED ERA QUI che affiorava un altro dei difetti maggiori dei nostri calciatori: il nervosismo. Mariani, infatti, non ce la faceva più a trattenersi e, una manciata di secondi dopo il gol tedesco, scalciava Streich. Solnai era a un passo e proprio non poteva fare a meno di togliere di tasca il cartoncino rosso dell'espulsione. Pur in dieci, però, il Cesena continuava a premere e con Macchi otteneva il terzo gol: senza l'infortunio di Cera & C., il successo del centravanti toscano avrebbe significato i supplementari. Così, invece, era un modo come un altro per rendere ancora più amara la pillola dell'eliminazione.

Stefano Germano

Disastroso sorteggio per le torinesi mentre al Napoli (Apoel di Nicosia-Cipro) e al Milan (Akademik di Sofia) è andata benissimo

Toro-Juve se son forti lo diranno il Borussia e il Manchester U.

Questo l'esito del sorteggio per gli accoppiamenti del secondo turno delle coppe europee di calcio:

Coppa dei Campioni

(ottavi di finale)

Real Madrid (Sp.)-Bruges (Bel.)
Trabzonsport (Tur.)-Liverpool (Ing.)
St. Etienne (Fr.)-PSV Eindhoven (Ol.)
Ferencvaros (Ung.)-Dynamo Dresda (Ger. Or.)
Banik Ostrava (Cec.)-Bayern Monaco (Ger. Occ.)
Torino-Borussia Moenchengladbach (Ger. Occ.)
Dinamo Kiev (URSS)-Paok Salonicco (Gr.)
Zurigo (Svi.)-Palloseura (Fin.)

Coppa delle Coppe

(ottavi di finale)

Aris Bonnevole (Luss.) oppure Carrick Ranger (Irl. Nord) contro Southampton (Ing.)
Atletico Madrid (Sp.)-Hajduk Spalato (Jug.)
Dinamo Tbilisi (URSS)-MTK Budapest (Un.)
Boavista Porto (Port.)-Levski Spartak Sofia (Bul.)
Anderlecht (Bel.)-Galatasaray Istanbul (Tur.)
Amburgo SV (Ger. Occ.)-Heart Midlothian (Sco.)
Slask Wroclaw (Pol.)-Bohemians Dublino (Eire)
Apoel Nicosia (Cipro)-**Napoli**

Coppa Uefa

(sedicesimi di finale)

Honved Budapest (Ung.)-Schachtjor Donetsk (URSS)
Grasshoppers (Svi.)-Colonia (Ger. Occ.)
Wisla Cracovia (Pol.)-RWD Molenbeek (Bel.)
Hibernian (Sco.)-Oester Vaexjoe (Sve.)
Kaiserslautern (Germ. Occ.)-Fejienoord Rotterdam (Ol.)
Akademik Sofia (Bul.)-**Milan**
Slovan Bratislava (Cec.)-Queen's Park Rangers (Ing.)
Basilea (Svi.)-Atletico Bilbao (Sp.)
Magdeburgo (Ger. Or.)-Dinamo Zagabria (Jug.)
AEK Atene (Gr.)-Derby County (Ing.)
Eintracht Braunschweig (Ger. Occ.)-Espanol Barcel. (Sp.)
Swarovski Innsbruck (Au.)-Videoton Szekesfeher. (Ung.)
Austria Salisburgo (Au.)-Stella Rossa Belgrado (Jug.)
Barcellona (Sp.)-Lokeren (Bel.)
Manchester United (Ing.)-**Juventus**
Studentes Bucarest (Rom.)-Schalke 04 (Germ. Occ.)

Le partite di andata si disputeranno il 20 ottobre; quelle di ritorno il 3 novembre.

»»

Toro - Juve se son forti lo diranno il Borussia e il Manchester U.

IL DESTINO ha tracciato per Napoli, Milan e Juventus una linea regolare, coerente nei suoi profili delle difficoltà. Solo al Torino ha giocato un brutto scherzo con una impennata improvvisa che rimanda dalla Svezia alla Germania occidentale (Borussia). Per il Napoli si è passati dalla Norvegia a Cipro (Apoel Nicosia), per il Milan dalla Romania alla Bulgaria (Akademik Sofia), mentre la Juventus è rimasta in Inghilterra, addirittura nella stessa città, Manchester, prima contro Tueart e soci, adesso contro Hill, Pearson, Maccari e Mc Ilroy.
Dopo il sorteggio, sono fioriti i commenti e molte campane suonano a morto per le due torinesi. Noi però non vogliamo unirci a questo coro da tragedia greca nel quale si intravvedono oscuri presagi e rapide calate di sipario.

RADICE ha abbastanza spirito per non far commettere ai granata lo stesso errore che fecero i bianconeri juventini quando incontrarono il Borussia: furono timorosi in trasferta e in casa non riuscirono a rimediare. A Malmoe, i granata si sono fatti ossa ed esperienza e questo sarà assai utile contro i campioni tedeschi che sono già in testa al loro campionato. Il « mostro » Borussia, però, se si eccettua la vittoria in Coppa Uefa di due anni fa, in campo internazionale non vanta grossi successi: nell'ultima edizione della Coppa dei Campioni venne buttato fuori dal Real Madrid nei quarti, complice un arbitraggio che fece gridare all'indignazione. Quest'anno, contro il WAC ha perso a Vienna per 1-0 e si è rifatto in casa con un perentorio 3-0. Udo Lattek ha dovuto risolvere diversi problemi sorti con la cessione di Jensen al Real Madrid: al centro dell'attacco si era aperto un buco anche perché il danese giocava arretrato, dando modo al cannoniere Heynckes di potersi infiltrare a piacimento. L'acquisto del giovane danese Nielsen non ha risolto nulla, perché costui è stato messo tra le riserve. Al centro, quindi, è passato l'altro danese Simonssen e all'ala destra è stato immesso Delhaye. Il vero punto di forza della squadra di Moenchengladbach è però il centrocampo con i nazionali Danner, Stielike e Wimmer, polmoni in grado di assicurare un ritmo frenetico. La difesa si regge sul portiere Kleff, riserva di Mayer in Nazionale, il mastino Vogt, una delle più appiccicose mignatte dei mondiali, lo stopper Bonhof, che ha dimostrato grinta e valore nei recenti europei e il libero Wittkamp.

PRONOSTICI è quasi impossibile farne, però c'è da tener presente che questa macchina da gol targata Borussia la si può inceppare solo invischiandola sul ritmo a centrocampo: guai a darle spazio, significherebbe lasciarsi stritolare! Fra gli altri incontri della Coppa dei Campioni, spiccano St. Etienne-PSV Eindhoven e Real Madrid-Bruges. I francesi di Herbin non stanno attraversando un buon periodo di forma, però hanno sempre una difesa coi fiocchi: lo scontro coi « bomber » olandesi promette scintille come avvenne già lo scorso anno quando le due compagini si affrontarono in semifinale. I verdi francesi riuscirono ad impattare in Olanda (0-0) e al ritorno segnarono quella rete che diede loro l'accesso alla finale.
Il Real Madrid non avrà vita facile col Bruges: gli spagnoli, rinforzati da Jensen, sono passati più agevolmente del previsto contro i polacchi dello Stal Mielec, ma il Bruges è una brutta gatta da pelare: lo scorso anno giunse in finale della Coppa Uefa senza perdere un solo incontro. Quest'anno, nel primo turno ha superato lo Steaua Bucarest grazie al goleador Lambert, ben coadiuvato in prima linea dall'inglese Davies e dal danese Lefevre. Apparentemente facile apparì il compito del Bayern Monaco coi « minatori » del Banik Ostrava, mentre la Dinamo Dresda sarà un buon test per valutare le effettive capacità realizzatrici del Ferencvaros (11 gol segnati nel primo turno).

PER IL NAPOLI, nella Coppa delle Coppe, continua la festa dopo i « polari » del Bodoe, ecco i mediterranei dell'Apoel Nicosia. Cambia radicalmente il clima metereologico, ma non quello tecnico. I ciprioti costituiscono un complesso piuttosto modesto, che non dovrebbe impensierire più di tanto Savoldi e Chiarugi. La fortuna, evidentemente, è amica di Pesaola e sta spianando la strada agli azzurri verso i quarti con facile gloria e abbondanti quattrini; Atletico Madrid-Hajduck Spalato, si presenta come il confronto più vivace di questi ottavi di finale. Non dovrebbero avere difficoltà a passare il turno i campioni in carica dell'Anderlecht opposti ai turchi del Galatasaray.

LA COPPA UEFA propone Juventus-Manchester United e Milan Akademik Sofia. I rossi di Tom Docherty le hanno suonate 3-1 ai loro concittadini del City nel recentissimo derby e pertanto sembrerebbero molto più forti. In realtà il valore delle due compagini quest'anno è abbastanza simile: il Manchester United ha un potenziale offensivo più alto e viaggia alla media di due gol per partita e tra gli uomini di maggior spicco in difesa troviamo il nazionale inglese Greenhoff che costituisce con Buchan la coppia centrale. A centrocampo ci sono Daily, nazionale dell'Eire, l'irlandese Mc Ilory e Maccari: questi due ultimi sono stati gli autori delle reti che hanno eliminato l'Ajax. Questo significa che la squadra gioca con il tipico modulo che porta in zona gol non solo gli attaccanti (Coppel, Pearson e Hill, il più pericoloso) ma anche centrocampisti e difensori dal tiro forte e preciso. L'eliminazione dell'Ajax da parte degli inglesi non deve essere sopravvalutata: gli olandesi non sono più quelli di un tempo.
Per il Milan, come detto, c'è l'Akademik Sofia, che ha eliminato in apertura lo Slavia Praga. I bulgari vanno più o meno al ritmo dei romeni e per questo le squadre italiane si trovano a loro agio. Punto di forza dell'Akademik è la difesa imperniata sui nazionali Tikoanov e Angelov (stopper), tuttavia il Milan dovrebbe farcela adottando fuori casa la stessa tattica con cui ha imbrigliato la Dinamo Bucarest. Honved e Magdeburgo, che hanno « cancellato » rispettivamente Inter e Cesena, avranno un secondo test sufficientemente impegnativo: gli ungheresi saranno opposti ai russi del Schachtjor Donetsk, mentre i tedeschi se la vedranno con la Dinamo Zagabria. Scontro tutto « tedesco » quello fra il Grasshoppers di Netzer e il Colonia di Dieter Muller, con questi ultimi come favoriti, mentre più difficile si presenta il compito del Kaiserslautern opposto al Fejenoord e dell'Eintracht opposto all'Espanol di Barcellona. Germania e Spagna che hanno visto tutte le loro squadre qualificarsi per il secondo turno, non potranno fare altrettanto per quello successivo: il Barcellona di Crujiff avrà come avversario il Lokeren, squadra che sa dare del filo da torcere sul piano del ritmo. Infine c'è da segnalare il match fra lo Slovan di Bratislava, imbottito di campioni d'Europa, e il Queen's Park Rangers, tutto grinta e gol ☐

Napoli e Milan vanno tranquille; le torinesi sperano

MARCHIORO. « L'Akademik di Sofia non è una squadra che metta paura e pertanto il superamento del turno mi sembra un traguardo raggiungibile. Non avevo particolari preferenze. Pensavo che qualsiasi avversario dovesse essere affrontato serenamente, però adesso posso dire che questo sorteggio ci ha favorito un po'. Ad altre squadre italiane è andata molto peggio, vedi la Juventus ed il Torino. Adesso esamineremo attentamente questi avversari bulgari. Non dobbiamo però tenere molto conto di quanto fanno in campionato. Spesso vi sono squadre che nei propri campionati non rendono ed invece in Coppa si trasformano, come è avvenuto per la Honved che nel campionato ungherese non va certo bene ma che ha saputo eliminare l'Inter. Oppure può accadere il contrario: squadre che vanno bene in campionato e non in Coppa ».

PESAOLA. « Avrei preferito un avversario più forte, perché so già che cosa diranno: che il Napoli affronta solo squadre cuscinetto. Però debbo dire che il calcio si è livellato anche in nazioni tradizionalmente deboli. Dunque, prima di dare un giudizio più preciso, vorrei documentarmi sulla forza di questi avversari, certo, ammetto che il sorteggio è stato buono e che abbiamo la concreta possibilità di superare il turno. Però anche altre squadre hanno avuto incontri facili. L'Anderlecht, ad esempio, non avrà problemi contro il Galatasaray e anche l'Amburgo dovrebbe superare facilmente l'Heart ».

RADICE. « Peggio di così non poteva andarci. Il Borussia, infatti, è una delle squadre più forti del lotto e affrontarla al secondo turno è parecchio rischioso. Avrei preferito — anche per continuare il nostro rodaggio internazionale — un avversario più malleabile. Purtroppo ci è andata così. Di qui a quando ce la vedremo con il Borussia, ad ogni modo, c'è ancora tempo e quando affronteremo i campioni tedeschi saremo molto più avanti nella preparazione e quindi in grado di esprimerci meglio ».

TRAPATTONI. « Dopo il City, l'United! Si vede che siamo simpatici agli inglesi. Indubbiamente si tratta di un impegno ad alto livello ma penso che la squadra ce la farà a superare l'ostacolo anche perché il Manchester United, pur se più forte del Manchester City, gioca un calcio meno sofisticato e meno ragionato. Certo è, ad ogni modo, che mai e poi mai mi sarei aspettato di incontrare, una dietro l'altra, le due squadre di una stessa città ». ☐

La strada percorsa dalle loro avversarie

NEL PRIMO turno di Coppa dei Campioni, il Borussia ha eliminato gli austriaci del Wac Vienna vincendo entrambi gli incontri (1-0 a Vienna e 3-0 in Germania). Da rilevare che negli ottavi della Coppa dei Campioni, va in scena uno scontro tra il calcio tedesco e quello cecoslovacco, protagonisti dell'ultimo Campionato d'Europa. I detentori del Bayern Monaco, infatti, affronteranno il Banik di Ostrawa.

IN COPPA delle Coppe, l'avversario del Napoli, l'Apoel di Nicosia ha eliminato i greci dell'Heraklis (0-0 in Grecia e 2-0 a Cipro). E' comunque la rivale « più morbida » capitata in coppa alle squadre italiane. I belgi dell'Anderlecht, detentori del trofeo, se la vedranno con i turchi del Galatasaray.

IN COPPA UEFA, i bulgari dell'Akademik, avversari del Milan, hanno eliminato nei 32.mi i cecoslovacchi dello Slavia Praga (0-2 e 3-0). Gli inglesi del Manchester United, infine, rivali della Juventus, sono reduci dall'exploit di avere eliminato nel primo turno gli olandesi dell'Ajax perdendo 1-0 ad Amsterdam e vincendo 2-0 a Manchester. Per la Juventus, il biglietto aereo Torino-Manchester sta diventando un abbonamento.

Gli anti-stranieri

I «baby» della Fiorentina sono praticamente sconosciuti al grosso pubblico ma non per questo non valgono. Ignesti e Ulivieri, che ne curano la crescita, sono disposti a giurare sin d'ora che in un prossimo futuro diventeranno dei protagonisti

Violette di serra

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Parlando della Fiorentina e dei suoi giovani, non ci possiamo fermare a quelli che da tempo giocano in prima squadra: dobbiamo gettare, per un attimo, lo sguardo oltre la siepe. La siepe è il confine fra chi gioca in serie A e chi aspetta il suo turno e, vedremo dopo perché, non è soltanto un'immagine retorica.
I ragazzi che vi presentiamo meritano questo riconoscimento, pensate, mentre la Nazionale « Under 21 » prendeva cinque gol a Fiume, questi diciassettenni in maglia viola, dopo aver superato i loro coetanei olandesi dell'Ajax, stavano battendo anche quelli spagnoli del Barcellona. Il tutto all'estero, in Catalogna. Fatto eccezionale per una formazione italiana, anche se giovane, anche se di club. Tanto più in quanto, un mesetto prima, la stessa squadra aveva battuto il Twente e lo stesso Barcellona, nonché altre squadre italiane come Lazio e Roma, nel torneo « Angelo Miceli ». Chi guarda al futuro del nostro calcio e vuole avere fiducia, deve per forza pensare a questi giovani.
Ne abbiamo parlato prima con Ghigo Ignesti, dirigente particolarmente attento ai problemi dei settori giovanili, e poi con l'allenatore Renzo Ulivieri.

GHIGO IGNESTI è partito dando una spiegazione logica alle due vittorie: **« Per due anni la Fiorentina giovanile** — ha detto — **ha disertato i maggiori tornei nazionali e internazionali. Avevamo appena lanciato in prima squadra gli Antognoni, i Caso, i Desolati, i Guerini, i Roggi, poco più che diciottenni e ci sembrò assurdo tenere in piedi una formazione Primavera senza prospettive. A 19 anni, a causa dell'organizzazione del nostro calcio, o si è già campioni o si rischia di finire chissà dove, nelle retrovie. Per questo ci siamo orientati verso gli allora quindicenni ».**
« **Dopo due anni** — ha continuato Ignesti — **ecco la nostra formazione Primavera, curata da Cervato e Biagioli, venire alla ribalta. Quest'anno abbiamo cercato di fare qualcosa di più. Avevamo notato che il salto dal settore giovanile alla prima squadra risultava troppo alto per la maggior parte di questi ragazzi. Questione di mentalità, di ambiente. Abbiamo allora cercato di trasferire lo stesso ambiente, la stessa mentalità della squadra maggiore nel settore giovanile. Abbiamo cercato un tecnico giovane, già abituato a lottare per il successo domenicale. La scelta è caduta su Renzo Ulivieri, da tre anni allenatore dell'Empoli, una società con modeste risorse economiche, obbligata a rifare dal nulla ogni anno la squadra e quasi costretta, da esigenze di bilancio, a valorizzare almeno un giovane per stagione. Ora questi giovani sono quasi pronti. Hanno ancora due anni prima di arrivare alla siepe, prima di dover prendere una decisione fondamentale per la loro vita di calciatori. Due anni per crescere, per maturare, per affermarsi. Grazie alla collaborazione che già esiste fra Ulivieri e Mazzone, alcuni di questi giovani hanno partecipato al raduno di Asiago, mentre altri sono attentamente e costantemente seguiti. E' chiaro che il nostro fine ultimo è quello di portare qualcosa di nuovo in prima squadra, ma l'impegno non è facile. Se l'organizzazione del nostro calcio fosse diversa, il nostro compito sarebbe facilitato. Abbiamo proposto l'istituzione di un torneo nazionale Under 21 da giocarsi abbinato al massimo campionato. Ad esempio, quando la Fiorentina va a giocare a Napoli, invece di portare 15 giocatori, ne porta 25. Il sabato dovrebbero giocare i giovani, la domenica i grandi. Le spese sarebbero ridotte al minimo, e i vantaggi sarebbero tanti, sia per noi, sia per il calcio in generale ».**
— Un'eventuale riapertura delle frontiere potrebbe aiutare o sarebbe nociva?
« **Siamo contrari, come società, al ritorno degli stranieri per questioni finanziarie, per i rischi che dovremmo correre nell'inserirci in un mercato già difficile, ma soprattutto perché oggi gli stranieri pretendono stipendi molto superiori a quelli che pratichiamo noi in Italia, e quindi causerebbero un aumento generale delle richieste, di tutti gli altri giocatori; secondo, perché potrebbero rompere quell'equilibrio fra i valori in campo che è, a nostro avviso, causa del crescente successo di pubblico del nostro campionato. Certo, ai giovani, l'esempio di un Cruijff o di un Beckembauer, farebbe sempre bene ».**

RENZO ULIVIERI, 35 anni, ex libero delle giovanili della Fiorentina ai tempi di Orzan e Ferrante (« **Loro erano bravi, io un po' scarsino** »), insegnante di educazione fisica nella scuola media di San Miniato (Pisa), dove è nato e risiede con moglie e due figli, diplomato a Coverciano allenatore di seconda categoria, ex assessore allo sport e alla pubblica istruzione sempre a San Miniato, è l'allenatore che sta cercando di dare ai giovani viola la mentalità dei grandi.
« **Per me** — dice — **il ritorno degli stranieri potrebbe essere positivo, ma anche negativo. Sono però convinto che il problema del nostro calcio debba essere risolto in maniera diversa. Non reggiamo il confronto con altre nazioni per questioni di mentalità, di personalità. A 17 anni si può ancora intervenire nella formazione di un uomo, dopo è troppo tardi. In Italia si sta facendo molto poco in questo campo. Così, chi è veramente e naturalmente forte, riesce a sfondare mentre gli altri sono destinati a sparire, mentre potrebbero dire molto, forse anche più di quelli che vanno avanti ».**
« **All'estero** — continua — **si dà subito una certa impostazione di gioco ai giovani. Per esempio gli olandesi che abbiamo incontrato sia a Roma sia a Barcellona, cercavano di giocare come gioca la loro Nazionale maggiore. A quell'età, certi meccanismi non riescono sempre. Ma, piano piano, entrano nella mentalità dei giocatori, tanto che, dopo qualche anno, diventano quasi naturali ».**
Nessuno ha fatto dei nomi: la Fiorentina che ha vinto a Barcellona e prima ancora a Roma, è una squadra, non un insieme di individualisti. Ma c'è qualcuno che merita d'essere citato: ad esempio il portiere Galli, già nazionale juniores, i due interni Masala e Di Gennaro già seguiti da Vultaggio per incarico di Acconcia, il mediano Sacchetti che viene dall'Asti come Antognoni; il libero Innocenti, gli attaccanti Crepaldi (già aggregato alla prima squadra), Rizzetto (acquistato quasi per fare un piacere a un selezionatore veneto e risultato poi uno dei migliori in senso assoluto) e Venturini (chiuso dagli altri due, ma giudicato il miglior giocatore a Barcellona dove ha segnato anche il primo gol), oltre a Stefanini, Callegaro, Marchi, Innocenti, Carlotti, Di Fraia, Orsini e Lazzarini e tanti altri.
Evidentemente la tradizione di una Fiorentina giovane che guarda ai giovani continua anche dopo Antognoni e soci.

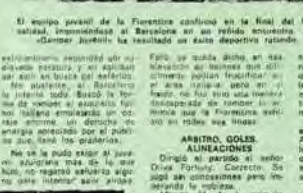
UN GIUDIZIO, infine, di chi è giovane, ma già affermato: Antognoni. « **A parte Crepaldi e pochi altri** — dice — **conosco appena i giovanissimi della Fiorentina. Sono contrario al ritorno degli stranieri. Gli esempi da seguire, se ne abbiamo bisogno, possiamo andare a cercarceli all'estero, giocando contro le squadre che potrebbero insegnarci qualcosa. Ritengo, però, che il problema sia tecnico. Gli allenatori che curano i giovani troppo spesso non hanno esperienza, specialmente dei metodi e delle idee utilizzate all'estero. Il corso ideato da Allodi potrebbe aiutarci a superare, fra qualche anno, questo ostacolo ».**

El primer «Gamper Juvenil» voló a Italia

2-1: FIORENTINA, GRAN VENCEDOR DEL BARCELONA EN LA FINAL

Ante la fuerza del cuadro azulgrana, prevaleció el extraordinario fútbol de los toscanos

Questo il titolo che « El Mundo Deportivo » di Barcellona ha riservato alla vittoria della Fiorentina nel torneo giovanile di Catalogna. Il calcio dei ragazzi toscani è definito « straordinario »

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Pochi gol, nessuna capolista, solito refrain cadetto

FERRARA. Torna subito il campionato dell'equilibrio indecifrabile. In due punti ci stanno tutte le venti protagoniste. Nessuno viaggia a punteggio pieno. Nessuno è a zero. I gol latitano. In trasferta non si vince. In due giornate una sola squadra ha fatto bottino pieno fuori casa: il Brescia di Valentin Angelillo. Questo Brescia siamo andati a scrutarlo in quel di Ferrara.

SPAL-BRESCIA: 0-1

Beccalossi-Altobelli: qualcosa in più

1 **APPURIAMO** che è possibile tentare di battere la via dell'alta classifica solo possedendo qualcosa in più sotto il profilo qualitativo. E il Brescia questo qualcosa in più ce l'ha. Tre uomini dai « piedi » buoni: Bussalino, Salvi, Beccalossi. Poi un opportunista che trova facile la via del gol (Altobelli). La Spal rumina calcio asfittico e non si comprende come abbia fatto ad « uccidere » il suo gironcino di Coppa Italia. Il centrocampo è labile, la difesa pasticcia assai, in « punta » c'è un mezzo deserto. Tenta l'isolata prodezza il solo Cascella (la traversa scuote ancora), ma non c'è reparto effettivo o uno schema autorevolmente valido. Il Brescia qualitativamente piace assai. Nel mezzo sbriglia manovre semplici e briose, ed ha anche gli uomini giusti che toccano d'esterno e di prima. Il che è importante per dare lucentezza ad un certo tasso di stile che non guasta mai. Il gol è esemplificativo, al riguardo. Il « Becca » fa secchi tre avversari ancheggiando in un metro scarso e trova il giusto corridoio per catapultare Altobelli. Controllo leggero, Grosso che esce, Altobelli che lo trafigge implacabile.

SAMB-CAGLIARI: 0-0

Per segnare ci vuole Gigi Riva

2 **TORNIAMO**, fatalmente, al discorso di fondo di questa settimana. Occorre qualità, per fare strada. Il Cagliari detta qualità può solo trovarla in Gigi Riva. Il « bomber » assicura di essere pronto, di non temere la B. E allora Toneatto deve farsi coraggio e buttarlo in mischia. A S. Benedetto è andato in gol Virdis, ma il duo « tuttosardegna » (Piras-Virdis) non ha ancora la maturazione giusta. Sicchè racimola un giusto punto Eugenio Fantini (grazie, Chimenti!) riducendo al minimo i danni previsti per scontri di questo tipo.

ATALANTA-NOVARA: 1-0

Piga-Festa: tandem vincente

3 **QUALITA'** anche per l'Atalanta. Una qualità che si chiama Piga. Perché Rota non metta dentro il « piccoletto » da titolare fisso resta un mistero. Entra Marco, a 10' dalla fine, sguscia via a Pallavicini, inventa la palla-gol per Festa e l'Atalanta si issa in vetta. Nonostante un Monza grintoso, duttile, squadrato a puntino per la cadetteria. Se ritrova il miglior Tosetto ed un Buriani meno nervoso, Alfredo Magni va in carrozza.

COMO-TERNANA: 2-1

Lariani O.K.: sì, ci siamo

4 **SI ISSA** anche il Como. Bagnoli è contento. I conti tornano. La squadra ha un volto, e la Ternana, invece, ancora no. Scricchiola in difesa (e per questo arriva Canuti, dall'Inter), non « inventa » a centrocampo. Così Zanolla è troppo solo. Però a Como era difficile, onestamente. Un Como organizzato, con la mentalità giusta. E quel Bonaldi lo raccomandiamo.

LECCE-AVELLINO: 1-1

Viciani si incavola (e Renna pure).

5 **UNA CERTA** statura la sta acquistando anche l'Avellino. Un bel punto-qualità a Lecce. Dice: i salentini risentivano della trasferta inglese. Balle! Ha ragione Renna: se non si reggono due partite in una settimana adesso... Quindi siamo più propensi a dare il giusto all'Avellino. Squadra massiccia, ben articolata. L'anno scorso Viciani prese il massimo numero di punti nel « ritorno ». Stavolta è partito bene sin dall'avvio. Gli irpini inseguono un ruolo da guastafeste per « uccidere » il pronostico. Ed hanno Capone, furetto imprendibile. Però non bisogna regalare come a Lecce. Altrimenti il « dio del corto » (Viciani, appunto) si incavola di brutto.

VICENZA-VARESE: 2-0

« Recital » vicentino: ma il Varese dov'era?

6 **SALTO** di qualità anche per il Vicenza. La squadra ha fraseggiato ancora in punta di bulloni, ma stavolta ha dato sostanza penetrativa ai suoi schemi. G.B. Fabbri non era in panchina (auguri!), ma i « pargoli » hanno fatto tesoro della batosta avellinese. Sicchè a rimetterci è stato il Varese che non trova la giusta quadratura. Maroso parla di inesperienza. Noi aggiungiamo un Ciceri che non riesce ad esprimersi come sa, là davanti.

NOVARA-MODENA: 1-1

Inutile la « rivoluzione » di Giorgis

7 **IL DISCORSO** sulla mentalità giusta si amplia al Modena. Il vantaggio di Novara (Ferradini è impazzito...) andava perfezionato, imponendo un certo ritmo. Invece il Modena ha cercato l'utilitarismo permettendo al Novara il « ritorno » finale. Ed era un Novara ancora nebuloso, nonostante la « rivoluzione » d'ottobre operata da Giorgis (mezza squadra cambiata, nei ruoli e negli uomini). Questo Novara, comunque, con gli inserimenti di Giavardi, Castellucci e Fabbian, è in rimersione qualitativa. Secondo il « tema » di questa analisi critica, appunto.

RIMINI-ASCOLI: 0-0

Riccomini: da ritoccare il centrocampo

8 **GIUSTO** l'Ascoli ha ancora di questi problemi. Un Magherini, un Villa, un Ghetti, tanto per far dei nomi importanti, dovrebbero specificare altre garanzie di passo e sostanza. Invece ci sono smagliature. Il Rimini, tornando a svelti regimi dinamici (merito anche di Fagni) ha messo a nudo certi limiti bianco-neri. L'Ascoli non ha ancora il gol nel sangue. E non è solo demerito delle « punte ».

PALERMO-TARANTO: 0-0

Seghedoni utilitarista: Palermo contestato

9 **IL « MOTIVO »** della sterilità chiama in causa, ovviamente, altre protagoniste. C'è il Palermo, per esempio, che non riesce a trovare il gol, nonostante una certa volontà costruttiva. Seghedoni, col Taranto, ha acuito le difficoltà rosa-nero. Il Taranto ha imparato a fare punti sterilendo molto le iniziative altrui. Ma il « mal sottile » palermitano non si spiega solo così. Brignami che non « gira », per esempio, può essere un grosso campanello d'allarme.

PESCARA-CATANIA: 0-0

Gol-Chimera per Cadè e Di Bella

10 **IL GOL** è una chimera anche per Pescara e Catania. Cadè attende lo straccio di una rete da sei partite (Coppa Italia compresa). Per di più, nell'assalto alla porta etnea ha trovato un ostacolo come Dal Poggetto. Che ha parato tutto. Di Bella ha raccolto un punto prezioso a Pescara, quindi. Ma ha gli stessi « rebus » dei cugini palermitani. La squadra non è fluida. Davanti manca qualcosa. Forse Spagnolo?

SERIE B

2. GIORNATA ANDATA		PROSSIMO TURNO
Atalanta-Monza	1-0	Ascoli-Lecce
Como-Ternana	2-1	Avellino-Palermo
LR Vicenza-Varese	2-0	Brescia-LR Vicenza
Lecce-Avellino	1-1	Cagliari-Novara
Novara-Modena	1-1	Catania-Rimini
Palermo-Taranto	0-0	Modena-Spal
Pescara-Catania	0-0	Monza-Pescara
Rimini-Ascoli	0-0	Taranto-Sambened.
Sambened.-Cagliari	1-1	Ternana-Atalanta
Brescia-*Spal	1-0	Varese-Como

MARCATORI

Con 1 rete: **Capone** e **Lombardi** (Avellino), **Bellinazzi** e **Ferrandini** (Modena), **Buriani** e **Braida** (Monza), **Zandoli** (Ascoli), **Rosa** e **Zanolla** (Ternana), **Gori** (Taranto), **Festa** (Atalanta), **Casaroli** e **Bonaldi**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
AVELLINO	3	2	1	1	0	—	3	1
COMO	3	2	1	1	0	—	3	2
ATALANTA	3	2	1	1	0	—	2	1
MODENA	3	2	1	1	0	—	2	1
BRESCIA	3	2	1	1	0	—	1	0
CAGLIARI	2	2	0	2	0	—1	1	1
TERNANA	2	2	1	0	1	—1	3	2
MONZA	2	2	1	0	1	—1	2	1
L.R. VICENZA	2	2	1	0	1	—1	2	2
ASCOLI	2	2	0	2	0	—1	1	1
LECCE	2	2	0	2	0	—1	1	1
SAMBENEDET.	2	2	0	2	0	—1	1	1
TARANTO	2	2	0	2	0	—1	1	1
CATANIA	2	2	0	2	0	—1	0	0
PESCARA	2	2	0	2	0	—1	0	0
RIMINI	1	2	0	1	1	—2	0	1
SPAL	1	2	0	1	1	—2	0	1
NOVARA	1	2	0	1	1	—2	1	3
PALERMO	1	2	0	1	1	—2	0	2
VARESE	2	2	0	1	1	—2	0	2

INCHIESTA

Atalanta: Bortolotti no alla Juve per Fanna

BORTOLOTTI

BERGAMO. Bortolotti rifiuta un miliardo tondo per Fanna offerto dalla Juve e questa è la dimostrazione lampante che il presidentissimo vuole soddisfare i suoi tifosi e mantenere gli impegni di promozione. Tuttavia Fanna andrà al Milan perché Duina, a differenza di Boniperti, non lo vuole subito. Opzione di 300 milioni, poi se ne riparlerà nella prossima estate. L'Atalanta ha una « rosa » vastissima. Si permette una « panchina » composta da Piga, Russo, Buccilli, Scala, Marmo, Pircher, Marchetti e Andena. Bortolotti, memore del « record » di infortuni della passata stagione, non vuole correr rischi. Però qualcuno partirà, al prossimo mercato novembrino. Buccilli è il pezzo più richiesto. Anni 21, nazionale di C a Tolone, metri 1,84, grosso difensore. Forse vincerà l' asta il Novara. Intanto Cavalleri ed il fido Randazzo hanno ceduto Gustinetti, jolly difensivo, al Lecco, che dovrebbe rilevare anche il talento Crotti (58).

TELEX

PESCARA: Gianni Lussoso, nostro corrispondente, ha « fotografato » gli ultimi anni del calcio pescarese. Il suo libro vorrebbe essere un beneaugurante vaticino. Ma se Cesati e compagni continuano a non far gol...

CATANIA. Massimino si sta ritrovando un grosso portiere come Dal Poggetto.

PALERMO. Spira aria contestatrice. A farne le spese, dopo il pari col Taranto, è stato Brignani, fischiatissimo dalla folla inferocita.

VICENZA. G.B. Fabbri fuori pericolo. Farina respira. La squadra gioca alla grande contro il Varese. Però latita il grosso pubblico. E allora sembra che Farina darà una « punta » nuova al Vicenza.

COMO. Aveva ragione Beltrami. La A è un grosso affare. Per questo il Como vuole tornarci in fretta. Per Como-Ternana un pubblico ridicolo: meno di 5000 persone.

TERNANA. Tiberi ha fatto un altro sforzo, acquistando Canuti dall'Inter. Fabbri voleva un rinforzo per assestare una difesa che traballa.

VARESE. Ciceri fa l'oggetto misterioso. Sogliano se ne preoccupa. Riccardo medita di mettere in vendita Manueli per rinforzare il reparto « punte ».

AVELLINO. Landri medita il « colpaccio »: riprendendosi Pellegrini dall'Udinese per schierarlo in tandem con Capone. Sarebbero gol a raffica.

INTERVISTA

Mazza: « E' stato un golpe »

— Commenda, come si sta fuori dal « giro »?

« Male. Ne soffro. La mia vita è il calcio ».

— E' stato un « golpe » quello che l'ha fatta fuori?

« Direi un tradimento. Mi hanno fatto fuori proprio i consiglieri giovani, quelli che avevo portato dentro io ».

— E ora come va, nella Spal?

« Io spero bene, ma non ho grande fiducia ».

— Adesso non diranno che la squadra la fa lei...

« No. Ma si vede anche ».

RIBALTA

Lecce « inglese » stanco in campionato

SCARBOROUGH. Mimmo Cataldo spera di rifarsi in Italia dalle spese sostenute per questa trasferta in Inghilterra. Il Lecce ha cercato di onorare la Coppa Italia semipro ed ha perso contro la squadra capitanata dall'ex-portiere « mondiale » Gordon Banks. Solita imbarcata iniziale come tocca sempre alle nostre squadre in terra britannica, il gol, l'inutile tentativo di rimonta nella ripresa. Cestani afferma che queste trasferte servono alle nostre formazioni minori per « fare esperienza ». Ma sono esperienze che costano fior di soldi. E il Lecce è già inguaiato la sua parte con i vecchi dirigenti che vogliono la copertura delle esposizioni personali ancora vantate. Sul puro piano sportivo il Lecce vuole riscattare il Monza che l'anno scorso perse la Coppa a Wycombe.

I VOTI DEL « GUERINO »

AVELLINO. Troppi regali a Lecce. Squadra in salute. Voto: **7.**
ATALANTA. Rendimento in crescita. Grande Rocca. Decisivo Piga. Voto **7.**
CATANIA. Caccia al gol. Bene Dal Poggetto. Saldezza difensiva. Voto: **6.**
COMO. Il gioco c'è, gli schemi funzionano. Bonaldi viene fuori. Voto: **7.**
MONZA. Ritmo sostenuto. Qualche nervosismo in più. Bene Gamba. Voto: **6½.**
TERNANA. Difesa con impacci. Centrocampo molle. Zanolla solo. Voto: **5½.**
MODENA. Ferradini strepitoso. Pareggio d'oro senza Zanon, Piaser, Rimbano. Voto: **6½.**
LECCE. Mollezza imprevista. Gioco fumoso. Qualcuno latita. Voto: **5.**
ASCOLI. In mezzo non ci sono ancora le misure giuste. Voto: **6.**
TARANTO. Utilitarismo e saggezza tattica. Grandioso Giovannone. Voto: **6½.**
PESCARA. E l'attacco? Stenta ad inserirsi Galbiati. Orazi-no. Voto: **5½.**
SAMB. Chimenti rimedia. Ma qualcosa non gira. Davvero Radio non serviva? Voto: **6.**
BRESCIA. Qualità notevole. Gioco fluido. Beccalossi-super. Voto: **7½.**
CAGLIARI. Riva farebbe comodo. Toneatto deve migliorare la tenuta. Voto: **6.**
SPAL. Bianchi fa ancora comodo. Centrocampo fumoso. Bene Cascella. Voto: **5½.**
VARESE. La gioventù, per ora, non fa brodo. Maroso chiede calma. Voto: **5.**
RIMINI. Fagni ha portato brio. La squadra è in lievitazione. Voto: **6.**
NOVARA. Giorgis insegue ancora la « quadratura » giusta. Voto: **5½.**
PALERMO. Chi deve andare in gol? Centrocampo a sussulti. Voto: **5½.**
VICENZA. O.K. Gioco e gol. Spettacolo dignitoso. Equilibri giusti. Voto: **7.**

SPETTATORI ED INCASSI

Atalanta-Monza	16.546	**(22.630.780)**
Como-Ternana	4.173	**(5.261.500)**
Lecce-Avellino	20.000	**(45.000.000)**
Novara-Modena	3.886	**(9.706.300)**
Palermo-Taranto	14.024	**(25.640.700)**
Pescara-Catania	12.657	**(25.675.000)**
Rimini-Ascoli	9.385	**(17.395.000)**
Samb-Cagliari	8.013	**(16.620.000)**
Spal-Brescia	9.865	**(15.243.100)**
Vicenza-Varese	8.374	**(17.029.400)**

Le pagelle della serie B

Atalanta	**1**	**Monza**	**0**
1 Cipollini	7	Terraneo	6
2 Percassi	7	Vincenzi	7
3 Andena	6	Gamba	6,5
4 Festa	6,5	De Vecchi	7
5 Mastropasqua	7	Michelazzi	6
6 Rocca	6,5	Pallavicini	5,5
7 Fanna	7	Buriani	7
8 Mongardi	8	De Nadai	6,5
9 Chiarezza	7	Braida	5
10 Tavola	5,5	Ardemagni	6,5
11 Bertuzzo	5	Tosetto	6
12 Meraviglia		Reali	
13 Mei		Sanseverino	n.g.
14 Piga	7	Fontana	
All. Rota	6,5	Magni	7

Arbitro: Longhi di Roma, 6

Marcatore: Festa all'87'

Sost.: Piga per Tavola al 79', Sanseverino per Braida all'81'

Como	**2**	**Ternana**	**1**
1 Vecchi	5	De Luca	5
2 Martinelli	6	Rosa	5
3 Melgrati	6	Ferrari	6
4 Garbarini	6	Platto	5
5 Fontolan	6	Masiello	6
6 Guidetti	8	Moro	6
7 Scanziani	6	Caccia	6
8 Correnti	6	Rosi	7
9 Bonaldi	7	Zanolla	6
10 Volpati	5	Crivelli	6
11 Casaroli	7	Pezzato	5
12 Piotti		Bianchi	
13 Gabbana		Mendoza	
14 Iachini		Biagini	
All. Bagnoli	7	E. Fabbri	6

Arbitro: Gonella di Parma, 6

Marcatori: Casaroli al 43', Bonaldi su rigore al 57', autorete di Vecchi all'80'

Lecce	**1**	**Avellino**	**1**
1 Nardin	6	Pinotti	6
2 Lorusso	7	Schicchi	6
3 Croci	5	Boscolo	7
4 Mayer	6	Rufo	6
5 Zagano	6	Facco	7
6 Giannattasio	6	Reali	6
7 Sartori	7	Trevisanello I	7
8 Cannito	4	Gritti	7
9 Loddi	4	Capone	6
10 Fava	5	Lombardi	6
11 Montenegro	6	Traini	6
12 Vannucci		Lusuardi	
13 Pezzella	6	Lomonte	
14 Petta		Nobili	5
All. Renna	6	Viciani	7

Arbitro: Barboni di Firenze, 7

Marcatori: al 21' Sartori, al 52' autorete di Giannattasio

Sostit.: Pezzella per Lorusso dal 52', Nobili per Rufo dal 58'

Novara	**1**	**Modena**	**1**
1 Moriggi	5	Tani	8
2 Veschetti	6	Parlanti	6
3 Lugnan	5	Sansone	6
4 Guidetti	6	Bellotto	6
5 Venturini	5	Canestrari	5
6 Ferrari	5	Matricciani	5
7 Giavardi	8	Ferrante	7
8 Fabian	4	Pirola	8
9 Vriz	6	Bellinazzi	7
10 Salvioni	4	Botteghi	6
11 Castellucci	6	Ferradini	7
12 Nasuelli	12	Geromel	
13 Amato	6	Manunza	
14 Nuti		Colombini	6
All. Giorgis	6	Cancian	6

Arbitro: Frasso di Capua, 6

Marcatori: Ferradini 10', Giavardi 53'

Sost.: Colombini per Botteghi al 71', Amato per Lugnan al 63'

Palermo	**0**	**Taranto**	**0**
1 Trapani	6	Trentini	7
2 Citterio	6	Giovannone	9
3 Vullo	4	Cimenti	6
4 Larini	8	Nardello	6
5 Vianello	6	Spanio	5
6 Cerantola	6	Capra	6
7 Osellame	4	Gori	8
8 Brignani	5	Fanti	7
9 Novellini	5	Jacomuzzi	6
10 Mayo	5	Romanzini	6
11 Magistrelli	5	Scalcon	5
12 Bravi		Degli Schiavi	
13 Longo		Biondi	
14 Favalli		Selvaggi	5
All. De Bellis	6	Seghedoni	6

Arbitro: Casarin di Milano, 7

Sost.: al 68' Selvaggi per Scalcon

Pescara	**0**	**Catania**	**0**
1 Piloni	6	Dal Poggetto	8
2 Motta	7	Labrocca	7
3 Mosti	6	De Gennaro	7
4 Zucchini	7	Cantone	6,5
5 Andreuzza	5	Bertini	7
6 Di Somma	7	Fraccapani	7
7 Repetto	6,5	Morra	6,5
8 Galbiati	6	Barlassina	7
9 Cesati	6,5	Bortot	6
10 Orazi	6	Panizza	6
11 Prunecchi	6,5	Marchesi	6
12 Giacomi		Leotta	
13 Mancin		Dall'Oro	
14 Santucci	7	Troja	
All. Cadè	7	Di Bella	6,5

Arbitro: Mascia di Milano, 6,5.

Sostituzioni: Santucci per Repetto al 17'.

Rimini	**0**	**Ascoli**	**0**
1 Tancredi	6	Grassi	6
2 Agostinelli	6	Logozzo	7
3 Grezzani	5	Anzivino	6
4 Nanni	6	Scorsa	5
5 Raffaeli	7	Castoldi	7
6 Berlini	5	Salvori	5
7 Fagni	7	Villa	5
8 Di Maio	7	Ghetti	5
9 Marchi	5	Magherini	7
10 Sollier	5	Vivani	7
11 Carnevali	7	Zandoli	6
12 Bertoni		Sciocchini	
13 Marini	n.g.	Mancini	
14 Pellizzaro		Quaresima	
All. Meucci	6	Riccomini	6

Arbitro: Ciacci di Firenze, 7.

Sambened.	**1**	**Cagliari**	**1**
1 Pozzani	6	Copparoni	6
2 Melotti	6	Ciampoli	6
3 Catto	6,5	Longobucco	6,5
4 Inselvini	6,5	Casagrande	6
5 Agretti	7,5	Valeri	6
6 Martelli	6	Roffi	6
7 Trevisan	6	Roccotelli	6,5
8 Berta	6	Quagliozzi	6,5
9 Chimenti	8	Piras	6,5
10 Catania	6,5	Brugnera	7
11 Odorizzi	6,5	Virdis	8
12 Pigino		Corti	
13 Daleno		Lamagni	6
14 Simonato		Graziani	
All. Fantini	6	Toneatto	6

Arbitro: Schena di Foggia, 6.

Marcatori: al 10' Virdis, al 33' Chimenti.

Sostituzioni: Lamagni per Roccotelli dal 46'.

Spal	**0**	**Brescia**	**1**
1 Grosso	6	Garzelli	6
2 Prini	6	Berlanda	6
3 Fiorucci	6,5	Cagni	6,5
4 Boldrini	6,5	Viganò	6
5 Gelli	5,5	Colzato	6
6 Tassara	5,5	Bussalino	7
7 Gibellini	6	Salvi	6,5
8 Fasolato	5,5	Beccalossi	7
9 Paina	5	Altobelli	6,5
10 Manfrin	5	Zanotti	6,5
11 Cascella	6,5	Ghio	5,5
12 Orazi		Cafaro	
13 Lievore		Biancardi	
14 Pagliari	n.g.	Tedoldi	6
All. Capello	6	Angelillo	7

Arbitro: Agnolin di Bassano 7,5.

Marcatori: Altobelli al 53'.

Sostituzioni: Pagliari per Manfrin al 69' e Tedoldi per Ghio al 74'.

LR Vicenza	**2**	**Varese**	**0**
1 Galli	7	Mascella	6
2 Lelj	7,5	Massimi	6
3 Marangon	6,5	Ferrario	6,5
4 Donina	6	Perego	5,5
5 Dolci	7,5	Chinellato	6
6 Carrera	7,5	Dal Fiume	n.g.
7 Filippi	6,5	Manueli	6,5
8 Salvi	6,5	Magnocavallo	6
9 Rossi	7,5	Crescimanni	6
10 Faloppa	6,5	Franceschelli	6,5
11 D'Aversa	6	Ciceri	5,5
12 Sulfaro		Nieri	
13 Cerilli	6	Ramella	
14 Prestanti		Brambilla	5,5
All. G.B. Fabbri	7	Maroso	6,5

Arbitro: Menegali di Roma, 6.

Marcatori: al 3' Faloppa, all'89' Rossi.

Sostituzioni: Brambilla per Dal Fiume all'11'; Cerilli per D'Aversa al 72'.

SERIE C

a cura di **Orio Bartoli**

Ferito un vice-questore a Nocera Inferiore
Un arresto e 12 denunciati a Pisa
Il presidente del Livorno salvato dai sostenitori avversari: e adesso Martelli... ringrazia

All'insegna della violenza

COMINCIAMO proprio bene. Siamo appena alla quarta giornata di campionato e già succedono cose da mille e una notte. A Nocera Inferiore un gruppo di tifosi, insoddisfatto delle decisioni arbitrali, il signor Magni di Bergamo, ha inscenato una vera e propria gazzarra lanciando sassi, bottiglie, spranghe, bastoni, barattoli ed altri corpi contundenti nel corridoio che collega il campo di gioco con gli spogliatoi. Ne ha fatto le spese il vice-questore dottor Precone costretto a ricorrere alle cure del medico per una ferita lacero contusa al cuoio-capelluto. E' stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Botte da orbi a Pisa sulla curva sud. Gli ultra spezzini ed un massiccio gruppo di sostenitori nerazzurri se le sono suonate di santa ragione. Trenta feriti. Un arresto, Massimiliano Iacoangelo, 22 anni, di Spezia, per detenzione di arma impropria (un manganello) e turbamento di pubblico spettacolo. 12 denunciati, tutti spezzini, per favoreggiamento personale.

A Sangiovanni Valdarno il presidente del Livorno, Corasò Martelli, a fine gara, è stato vivacemente contestato dagli stessi sostenitori Labronici delusi per le prestazioni ed i risultati ottenuti dalla squadra, risultati in netto contrasto con i propositi di grandezza dichiarati dalla società durante il periodo della campagna acquisti-vendite. Per tirar fuori dalle peste Martelli c'è voluto il provvidenziale intervento dei tifosi sangiovannesi. Dopo il presidente è stata contestata anche la squadra.

Speriamo non sia l'inizio di una lunga serie di episodi spiacevoli. Sul piano dei risultati hanno fatto scalpore la sonante vittoria del Mantova a Seregno, la debacle lecchese a Treviso, la «bambola» del Piacenza a Cremona, il successo del Siena a Empoli, la sicurezza con cui il Riccione baby di Castellani miete pareggi in trasferta, il rotondo 3 a 1 inferto dal Parma al Fano, la vittoria del Crotone a Matera. Ma andiamo con ordine e vediamo, girone per girone, come sono andate le cose.

A Boom del Mantova

IL MANTOVA aggancia l'Udinese in testa alla classifica. A una lunghezza di distacco il Lecco, a due Cremonese e Piacenza. I valori d'elite sembrano già delineati. Potrebbero essere proprio queste 5 squadre le grandi protagoniste del campionato.
Il Mantova ha dato un saggio delle proprie possibilità. Era andata a Seregno con chiaro, preordinato proposito di giocare una gara di rimessa. Schieramento prudente, accorto e di quando in quando rapide puntate in contropiede. La ciambella è riuscita con... 3 buchi. Un tre a uno sonoro che ha distrutto il pur combattivo Seregno. L'Udinese doveva far visita ad una Triestina che se non convince ancora pienamente sul piano dei risultati, convince assai su quello del gioco. Gran bella partita ricca di emozioni. Dopo un minuto il solito Pellegrini (è l'unico giocatore della C che sia andato a segno in tutte e 4 le partite sinora giocate) ha fatto centro. Vigorosa rimonta degli alabardati che, dopo aver pareggiato con Trainini si sono però ritrovati in svantaggio (gol di Bracchi). Il pareggio, sofferto quanto meritato, a tre minuti dal termine. A fine gara grandi applausi per entrambe le contendenti.

IL LECCO sprofonda a Treviso. Non mancano le attenuanti. La squadra di Massei infatti era dovuta scendere in campo priva di Pota e Pozzoli. Come non bastasse proprio in apertura di gara si infortunava il «frulletto» della linea attaccante Zandegù. Tuttavia bisogna anche dare atto al Treviso di aver disputato una partita veramente bella. Degna delle valide prestazioni dello scorso campionato.

CREMONESE in festa. Vero e proprio calcio spettacolo offerto dalla squadra di Angeleri. Il Piacenza è rimasto frastornato, disorientato, sbandato, ed ha beccato tre stoccate segnando il gol della bandiera quando ormai i padroni di casa paghi della goleada, avevano tirato i remi in barca.

ROMPE il ghiaccio con la vittoria anche la Pro Patria. Manca il gioco, ma per ora è importante fare punti. L'allenatore Rosa comunque trova ugualmente modo di farsi espellere.

IL VENEZIA annega nella laguna di Bolzano. Si è giocato su un campo impossibile. Acqua fino agli stinchi e nell'acquitrino, a giro lungo, hanno avuto buon gioco i bolzanini di Cecco Lamberti anche se per mettere a segno il primo gol hanno dovuto attendere l'ottantunesimo minuto di gioco. Autore D'Urso. Due minuti dopo il raddoppio, su rigore, battuto da Scolati.

L'ALBESE è andata a prendersi i due punti in quel di Casale. I langaroli si sarebbero contentati anche della divisione della posta. Il loro allenatore Benedetti li aveva schierati in chiave decisamente interdittiva. Ma qualche volta la fortuna aiuta anche i pavidi.

PARI e patta tra Biellese e Pro Vercelli; pari e patta tra Santangelo Lodigiano e Alessandria. Due risultati che non prestano il fianco a critiche di sorta.

B Super-Parma a Fano

LA REGGIANA vola in solitudine. Con l'aiuto degli ex (Neri e Vitale) piega la fiacca resistenza di una Massese che buggera gol a ripetizione, poi vivacchia contentandosi di arrotondare il successo con una terza segnatura (Passalacqua). Fa terno anche il

GIRONE A

4. GIORNATA ANDATA. **Biellese-Pro Vercelli 1-1; Bolzano-Venezia 2-0; Clodia-Padova 1-1; Cremonese-Piacenza 3-1; Juniorcasale-Albese 1-1; S. Angelo-Alessandria 0-0; Pro Patria-Pergocrema 1-0; Seregno-Mantova 1-3; Treviso-Lecco 3-0; Triestina-Udinese 2-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MANTOVA	7	4	3	1	0	8	4
UDINESE	7	4	3	1	0	7	4
LECCO	6	4	3	0	1	6	4
CREMONESE	5	4	2	1	1	4	2
PIACENZA	5	4	2	1	1	3	3
BOLZANO	4	4	2	0	2	8	6
JUNIORCASALE	4	4	1	2	1	4	4
ALBESE	4	4	1	2	1	3	3
PERGOCREMA	4	4	2	0	2	2	2
PADOVA	4	4	0	4	0	1	1
PRO PATRIA	4	4	1	2	1	2	2
S. ANGELO L.	4	4	1	2	1	1	2
SEREGNO	3	4	1	1	2	2	4
BIELLESE	3	4	0	3	1	1	2
PRO VERCELLI	3	4	0	2	1	2	3
TRIESTINA	3	4	0	3	1	4	5
ALESSANDRIA	3	4	1	1	2	1	3
CLODIA	3	4	1	1	2	4	6
TREVISO	3	4	1	1	2	4	3
VENEZIA	1	4	0	1	3	2	6

PROSSIMO TURNO. **Albese-Treviso; Alessandria-Seregno; Lecco-Cremonese; Mantova-Pro Patria; Padova-Bolzano; Pergocrema-Triestina; Piacenza-Biellese; Pro Vercelli-S. Angelo L.; Udinese-Casale; Venezia-Clodia.**

GIRONE B

4. GIORNATA ANDATA. **Arezzo-Riccione 1-1; Empoli-Siena 0-1; Fano-Parma 1-3; Olbia-Giulianova 1-0; Pisa-Spezia 0-0; Pistoiese-Grosseto 1-0; Reggiana-Massese 3-0; Sangiovannese-Livorno 1-0; Teramo-Anconitana 1-0; Viterbese-Lucchese 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REGGIANA	7	4	3	1	0	6	1
TERAMO	6	4	3	0	1	5	1
LUCCHESE	6	4	2	2	0	5	2
PARMA	6	4	2	2	0	8	3
SPEZIA	5	4	1	3	0	1	0
GIULIANOVA	5	4	2	1	1	6	4
SIENA	4	4	1	2	1	2	2
GROSSETO	4	4	1	2	1	2	2
PISA	4	4	1	2	1	1	1
RICCIONE	4	4	0	4	0	4	4
PISTOIESE	4	4	1	2	1	3	4
EMPOLI	3	4	1	1	2	2	2
VITERBESE	3	4	0	3	1	4	5
AREZZO	3	4	0	3	1	4	6
FANO	3	4	1	1	2	5	6
LIVORNO	3	4	0	3	1	3	4
SANGIOVANNESE	3	4	1	1	2	2	4
OLBIA	3	4	1	1	2	3	6
ANCONITANA	2	4	1	0	3	3	6
MASSESE	2	4	0	2	2	3	9

PROSSIMO TURNO. **Arezzo-Viterbese; Giulianova-Reggiana; Grosseto-Pisa; Livorno-Olbia; Lucchese-Anconitana, Massese-Empoli; Parma-Teramo; Riccione-Fano; Siena-Pistoiese; Spezia-Sangiovannese.**

GIRONE C

4. GIORNATA ANDATA. **Alcamo-Campobasso 1-0; Barletta-Salernitana 2-1; Benevento-Messina 1-0; Cosenza-Bari 0-1; Marsala-Siracusa 1-1; Matera-Crotone 1-2; Nocerina-Trapani 0-0; Reggina-Brindisi 1-1; Sorrento-Pro Vasto 1-0; Turris-Paganese 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	7	4	3	1	0	6	3
BENEVENTO	7	4	3	1	0	3	0
SIRACUSA	6	4	2	2	0	5	1
BARLETTA	6	4	2	2	0	5	2
PAGANESE	5	4	1	3	0	2	1
SORRENTO	5	4	2	1	1	4	2
PRO VASTO	4	4	2	0	2	4	5
CAMPOBASSO	4	4	2	0	2	4	4
NOCERINA	4	4	1	2	1	3	4
TURRIS	4	4	1	2	1	5	3
TRAPANI	4	4	0	4	0	0	0
CROTONE	4	4	1	2	1	5	5
MATERA	3	4	1	1	2	5	5
MESSINA	3	4	1	1	2	2	4
REGGINA	3	4	0	3	1	2	4
ALCAMO	3	4	1	1	2	4	7
COSENZA	2	4	1	0	3	2	5
SALERNITANA	2	4	0	2	2	2	4
MARSALA	2	4	0	2	2	2	5
BRINDISI	2	4	0	2	2	2	5

PROSSIMO TURNO. **Bari-Turris; Brindisi-Nocerina; Campobasso-Benevento; Crotone-Reggina; Marsala-Trapani; Messina-Sorrento; Paganese-Barletta; Pro Vasto-Cosenza; Salernitana-Matera; Siracusa-Alcamo.**

Parma sulla ruota di Fano. E' l'anziano Rizzati che da vitalità alla prima linea bianconera. Il generoso Fano niente può. Troppa manifesta la sua inferiorità.

LA LUCCHESE va a prendersi un prezioso punto in quel di Viterbo. Pareggio meritato, ma ottenuto a caro prezzo. Vescovi e Piga sono usciti dal campo malconci, vittime di due seri infortuni.

SI FA LARGO anche il Teramo. Di nuovo Pulitelli esalta la squadra abruzzese. Dopo due minuti di gioco un affondo del terzino discesista Sabbadin (fu lui a segnare il gol del successo a Pisa) disorienta le retrovie anconetane. Palla verso Pulitelli che, sebbene pressato da un difensore, trova ugualmente modo per la deviazione giusta. Uno a zero. Successo di stretta misura. Punizione immeritata per i dorici. Intanto però il Teramo si piazza nei quartieri alti della classifica.

PISTOIESE, Olbia Sangiovannese e Siena centrano il loro primo successo stagionale. La matricola senese va addirittura a far cappotto sul campo dell'Empoli. La Sangiovannese mette nei guai il Livorno; l'Olbia, con un gol di Masiello, piega la tenace resistenza del Giulianova; la Pistoiese, sorretta da una terna formidabile (Brio, Larocca, Borgo) alla lunga fa breccia nelle retrovie di un Grosseto (combattivo ed arcigno.

E' IL RICCIONE comunque una delle squadre più sorprendenti del girone. Domenica era alla sua seconda trasferta toscana. Giocava sul campo di un Arezzo assetato di vittoria. Sorretto da una grande determinazione e da una condizione atletica veramente notevole se ne è tornato a casa, come già aveva fatto quindici giorni prima a Livorno, con un prezioso pareggio. La simpatica squadra adriatica è al suo quarto pareggio. Singolare circostanza tutti quanti ottenuti con lo stesso risultato: 1-1.

IL PISA. Ormai è chiaro come la luce del sole. La squadra di Landoni è complessata. Tra le mura amiche soffre una specie di blocco psicologico da gol. Anche contro lo Spezia, pur non giocando calcio per buongustai, è riuscito a creare due palle gol facilissime. Cini e Baldoni l'hanno « ciccate ». E' il caso di suggerire una visita dall'esorcista? Comunque sia chiaro che lo Spezia non ha rubato niente. La squadra di Sonetti, bene impostata, accorta, intelligente, fortissima in retrovia (è l'unica formazione del girone che non abbia subito gol), si è pienamente meritata il punto che si è presa.

C Brindisi-riscossa?

UN BARI furbo, smaliziato, opportunista piega un Cosenza generoso, commovente quanto ingenuo, e sfata la tradizione che lo voleva perdente di fronte alle squadre allenate da Umberto Mannocci. Il risultato comunque è ingiusto. Se da una parte premia il mestiere dei galletti, dall'altra punisce troppo severamente l'ardore dei giovani cosentini.

CON GRANDE AFFANNO il Benevento, proprio sul finire di gara e grazie ad un calcio di rigore propiziato dallo sgusciante Zunino, riesce a piegare la saggia e valida interdizione del Messina. I siciliani hanno applicato con rara abilità la tattica del fuorigioco. Il Benevento c'è cascato da pollo.

UN DICIASSETTENNE, Pitino, salva il Marsala dall'insuccesso e scongiura gravi fatti. Al 30esimo della ripresa l'arbitro decreta un rigore a favore del Siracusa. Lo trasforma Labellarte e sugli spalti si scatena il finimondo. Una parte della rete di cinta è divelta. Incombe la minaccia dell'invasione di campo. Ma Pitino, entrato subito dopo la realizzazione del penalty, dopo 4 minuti trova il buco buono e ristabilisce la parità, e con la parità la calma.

NOCERINA fumosa, Trapani prudente. Il grande dispendio di energie profuso dai padroni di casa non ha trovato validi sfoci in offensiva. Solo Bozzi si è reso pericoloso, ma le sue conclusioni sono state sventate da un Chini attento e tempestivo. Lo zero a zero ci sta tutto.

REGALIA, allenatore della Salernitana, fa autocritica. « Abbiamo sbagliato molto » dice a fine gara e con questo automaticamente legittima il successo del Barletta. L'undici pugliese ha brillato per vitalità ed intraprendenza.

IL BRINDISI proprio in extremis evita un'altra brutta figura. E' Spini, un difensore, a ristabilire la parità quando mancano due minuti alla fine. Il pareggio lascia molto amaro in bocca alla Reggina, ma non deve far sorridere troppo il Brindisi. Chiricallo ha ancora molto da lavorare prima di poter guardare con più serenità al futuro.

TURRIS generosa e sfortunata. I corallini hanno attaccato per tutto l'arco della gara con grande impegno e buona dinamica di schemi mettendo ripetutamente in difficoltà le retrovie della Paganese. Ha tolto loro la gioia del gol un grande Fiore, portiere degli ospiti.

IN BEATA solitudine il Sorrento (anche domenica poche centinaia di spettatori) ottiene il massimo risultato col minimo sforzo. La squadra non gira. Mancano i collegamenti. C'è solo da sperare nei rientri di Jovine e Silvestri e nel debutto di Crispino. Oppure in generosissime dosi di buona sorte com'è accaduto domenica.

A CAVAL donato non si guarda in bocca. Il Crotone si trova servito su un piatto d'argento (due vistose papere del portiere del Matera Casiraghi) il successo e non se lo lascia sfuggire.

POCHE IDEE molta buona volontà. Questo è l'Alcamo. Quanto basta, comunque, per cogliere il primo successo stagionale.

MERCATO. La Sangiovannese è corsa ai ripari. Spartaco Landini, indigeno valdarnese dal Napoli per aggiustare la difesa (ma la liquidazione di Macchia non è stata prematura?); Calisti dall'Ascoli per dare chances alla manovra offensiva.
Si dà una ritoccatina anche la già forte Udinese. Dal Treviso acquista lo stopper Apostoli. Rivede le retrovie il Teramo acquistando il libero Giani dal Pisa. Il Benevento, dopo aver preso Zunino, Radio a Battilani, ora cerca di recuperare almeno una parte del danaro speso. Cede l'interno Jancarelli al Gallipoli. Operazione « recupero » anche a Massa. L'ala Rossi va alla Sarzanese.
Fatta rifiuta il trasferimento a Brindisi; il Pisa cerca un centrocampista. Il d. s. nerazzurro Maglione tratta Grilli col Foggia, ma Landoni preferisce Jaconi (Brindisi). Trotta passa dall'Atalanta al Parma. Altri due atalantini, Gustinetti e Crotti, sono in procinto di andare a Lecco.
L'attaccante del Parma Barone è richiesto da Benevento e Riccione. Il Siena fa la caccia a Benincasa, aventiniano catanese. Natalini del Vasto passerebbe al Chieti; Di Francesco della Salernitana alla Casertana mentre il Crotone sta valutando le richieste per Vatieri e Baradello.
Quel che c'è di singolare in tutte queste trattative è costituito dal fatto che per lo più si tratta di giocatori pronti per l'uso. Evidentemente la norma federale che vieta i trasferimenti durante i periodi in cui le liste sono chiuse è come una groviera: piena di buchi.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Eberini, Strumia, Magara
ALESSANDRIA
Borghi, Vanara, Frigerio
BIELLESE
Francisetti, Zandonà, Delle Donne
BOLZANO
Savoldi, Zanoli, D'Urso, Rondon
CLODIA
Cavalieri, Lucido, Rossi
CREMONESE
Pardini, Chigioni, Mondonico, Frediani
CASALE
Giraldino, De Petrini, Marocchino
LECCO
Marchi, Filacchione
MANTOVA
Merlo, Mazzanti, Innocenti, Mongitore
PADOVA
Mottoli, Vendrame, Ballarin
PERGOCREMA
Mazzoleri, Belometti
PIACENZA
Lazzara, Manera
PRO PATRIA
Bertazzaghi, Vallacchi, Aliverti, Bosani
PRO VERCELLI
Castellazzi, Sadocco, Jori
S. ANGELO L.
Prevedini, Corti, Quintavalle
SEREGNO
Facoetti, Erba
TREVISO
Pasinato, Fellet, Salati, De Bernardi
TRIESTINA
Zanini, Berti, Fontana
UDINESE
Bracchi, D'Alessi, Pellegrini
VENEZIA
Seda, Scarpa

GIRONE B

ANCONITANA
Di Chiara, Zoff
AREZZO
Giulianini, Cencetti, Magli
EMPOLI
Testa, Berni
FANO
Cazzola, Pagliacci
GIULIANOVA
Tartari, Di Michele
GROSSETO
Pezzopane, Marchetti
LIVORNO
Martin, Poletto
LUCCHESE
Pierotti, Vescovi, Piga
MASSESE
Caschi, Meucci
OLBIA
Salvatici, Niccolai, Masiello, Selleri
PARMA
Colonnelli, Perotti, Borzoni, Rizzati
PISA
Tomei, Di Prete, Barbana
PISTOIESE
Larocca, Brio, Borgo, Crema
REGGIANA
Brighi, Neri, Testoni, Bernardis
RICCIONE
Cioncolini, Palanca, Tosi
SANGIOVANNESE
Landini, Calisti, Ravenni, Capani
SIENA
De Filippis, Notari, Salvemini, Ferranti
SPEZIA
Moscatelli, Di Fraia, Speggiorin
TERAMO
Renzi, Sabbadin, Nicolucci, Pulitelli
VITERBESE
Spano, Porcari, Bernardis

GIRONE C

ALCAMO
Todaro, Garofalo, Carcione, Falce
BARI
Frappampina, Materassi, Penzo, D'Angelo
BARLETTA
Rana, Blasio, Cariati, Tiozzo
BENEVENTO
Borghese, Battilani, Radio, Zunino
BRINDISI
Casagrande, Cappelletti, Rosa
CAMPOBASSO
Pilone, Medeot
COSENZA
Stella, Canetti
CROTONE
Casari, Cantelli, Bonni, Gravante
MARSALA
Lattuada, Capasso, Umile
MATERA
Petruzzelli, Chimenti
MESSINA
Facchi, Sartori
NOCERINA
Pigozzi, Bozzi, Chiacone
PAGANESE
Fiore, Zana, Stanzione
PRO VASTO
Codraro, Marcolini
REGGINA
Castellini, Spadaro, Pianca
SALERNITANA
Troiolo, Verde
SIRACUSA
Torrisi, Filipponi, Brunetti
SORRENTO
Cremaschini, Borchiellini, Ceccaroni, Bozza
TRAPANI
Chini, Arcoleo, Caruso
TURRIS
Fedi, Zinno, Rossi

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 3 punti: **Eberini** (Albese), **Renzi** (Teramo), **Chini** (Trapani).

TERZINI. Con 4 punti: **Strumia** (Albese). Con 3 punti: **Larocca** (Pistoiese), **Berti** (Triestina), **Cantelli** (Crotone), **Codraro** (Pro Vasto).

LIBERI. Con 3 punti: **Manera** (Piacenza), **Cencetti** (Arezzo). Con 2 punti: **Volpi** (Lecco).

STOPPER. Con 3 punti: **Rapalini** (Pisa), **Gibellini** (Benevento), **Carloni** (Campobasso).

CENTROCAMPISTI. Con 4 punti: **Pardini** (Cremonese), **Erba** (Seregno), **Spano** (Viterbese), **De Chiara** (Anconitana), **Pianca** (Reggina). Con 3 punti: **Zinno** (Turris), **Vanara** (Alessandria), **Cappelletti** (S. Angelo L.).

ATTACCANTI. Con 4 punti: **Pellegrini** (Udinese), **Umile** (Marsala). Con 3 punti: **Penza** (Bari), **Ferranti** (Siena), **D'Urso** (Bolzano), **Di Michele** (Giulianova).

NOTA. I migliori della domenica (4 per le squadre che vincono, tre per quelle che pareggiano, due per quelle che perdono) vengono scelti in base ai giudizi espressi dalla stampa sportiva e dai nostri corrispondenti. Ogni citazione da diritto ad un punto. Dalla sommatoria di questi punti viene fuori la graduatoria « i migliori del campionato ». A fine stagione il calciatore che risulterà primo assoluto in questa speciale graduatoria verrà premiato con il « Guerino di bronzo ».

Arc de Triomphe: dalla polvere all'altare

Ivanjica, una femmina purosangue di Jacques Wertheimer, ha vinto il tradizionale Grand Prix de L'Arc de Triomphe, la classica parigina che ha una dotazione complessiva di 435 milioni di lire. Ivanjica, montata abilmente da Freddy Head, ha preceduto nell'ordine Crown, montato da Yves Saint-Martin, e Youth, guidato da Bill Pyers. Nota curiosa: conclusa la gara, Ivanjica ha disarcionato l'esterrefatto Freddy Head, rimontato poi in sella per il giro d'onore. Come dire: dalla polvere all'altare.

Ciclo: un Maertens per tutte le... « Nazioni »

Freddy Maertens, sta confermando (se ancora vi erano dubbi) la sua consistenza su ogni tipo di percorso. E' andato a vincere (ad Anger) la classicissima a cronometro francese, il Gran Premio delle Nazioni, coprendo i 90 chilometri del percorso in 2 ore, 02' e 26", pedalando alla media oraria di 44,104 chilometri. Dopo le delusioni della Parigi-Bruxelles e della Tours- Versailles, Maertens ritorna così ai vertici del ciclismo mondiale, onorando la maglia iridata conquistata ad Ostuni contro Francesco Moser. Nel « Nazioni », dietro al vincitore, si sono classificati Roy Schuiten a 1'58" e Jop Zoetemelk a 2'04".

Roger De Vlaeminck l'emiliano

Il belga Roger De Vlaeminck ha vinto per distacco la 59.a edizione del Giro dell'Emilia, compiendo i 237,500 chilometri del percorso in 6 ore 08'30", alla media di 38,710 kmh. Alle spalle del campione belga della Brooklyn è arrivato a 1' e 59" Zilioli vincendo la volata a tre con De Muynck e Santoni. Gimondi si è piazzato in ottava posizione subito seguito da Francesco Moser che, in questo finale di stagione, sta dimostrando di non essere in perfette condizioni fisiche.

Rugby: chi fermerà il Metalcrom?

Ancora il Metalcrom di Treviso alla ribalta in campionato. Dopo il secco 20 a 6 inflitto il turno scorso alla Sanson, ha fatto incetta di mete contro il Caronte di Reggio Calabria, concludendo l'incontro con un netto 31 a 3. Le Fiamme Oro hanno perso a Brescia contro la Wuhrer e l'Aquila ha battuto in casa l'Algida di Roma, rimangono così solo tre le squadre a punteggio pieno. Ma veniamo ai risultati. A Milano: Concordia-Fracasso 9-6; a Treviso: Metalcrom-Caronte 31-3; a Padova: Petrarca-Gasparello 24-6; a Brescia: Wuhrer-Fiamme Oro 9-0; a Rovigo: Sanson-Parma 21-9; a Catania: Ambrosetti-Amatori 14-3; a L'Aquila: Aquila-Algida 19-12. Questa la classifica dopo la terza giornata: Metalcrom, Aquila e Wuhrer punti 6; Fiamme Oro, Algida, Sanson, Concordia 4; Petrarca 3; Caronte, Gasparello, Ambrosetti 2; Parma 1; Amatori e Fracasso 0.

PER CLAY-NORTON UN VERDETTO... COMMERCIALE

Chi crede a Cassius Clay?

Cassius Clay, dopo il match con Ken Norton allo Yankee Stadium, ha paura di incontrare George Foreman. S'è reso conto di aver perso (a dispetto del verdetto dei giudici) contro Norton, un pugile certamente valido ma non irresistibile, un pugile prevedibile che non ha la « sventola » e, per giunta, ha un carattere piuttosto fragile, e Cassius non ha intenzione di finire nel fango, vuole rimanere il « King » e quindi saluta la boxe. E' vero? Non è vero? Con Clay non si possono fare delle previsioni. Sta di fatto che a Istanbul, in una conferenza stampa tenuta assieme a Wallace Muhammad, leader dei mussulmani neri degli Stati Uniti, Clay ha dichiarato testualmente: « Annuncio in questo momento, in questo paese mussulmano, che mi ritiro dal pugilato ».

Nell'« entourage » di Clay, comunque, regna lo scetticismo. Murray Goodman, l'agente pubblicitario del campione del mondo, ad esempio, ha dichiarato: « Non metto in dubbio l'autenticità delle sue dichiarazioni, ma sono molto sorpreso per questa decisione. Non è la prima volta però che Alì annuncia il suo ritiro e... forse ci ripenserà ». Questo almeno, è quello che sperano coloro i quali lo hanno fatto vincere contro Norton pensando al match con Foreman...

ADRIANO PANATTA, nel corso di un Torneo internazionale a Caracas, è stato battuto dallo svedese Bjorn Borg per 6-3, 6-1, nell'incontro per il terzo e quarto posto. Il Torneo è andato al rumeno Ilie Nastase che nella finale ha battuto lo statunitense Jimmi Connors per 6-1, 6-4.

LA FEDERAZIONE degli sport subacquei inizierà il 18 ottobre a Bologna l'annuale corso per sommozzatori, un'iniziativa che da alcuni anni sta risquotendo un grosso successo da parte degli appassionati di questo sport. I corsi saranno tenuti nella piscina comunale della città felsinea.

GIANNA MORUCCHIO, la giocatrice di bowling della Mandrake Guerin Sportivo, è stata convocata per difendere i colori nazionali ad Amsterdam nella Coppa Europa femminile. La convo-

cazione è arrivata dopo che la nostra rappresentante ha conquistato un magnifico secondo posto nel corso dei campionati italiani di singolo per categoria. Nella stessa manifestazione, la squadra abbinata al nostro giornale, ha avuto la grossa soddisfazione di conquistare un ottimo quarto posto nel singolo maschile con Alberto Trebbi. I campionati si sono svolti al Brunswick di Roma.

UMBERTO VALMARANA, il giovane giocatore di baseball deceduto lo scorso anno mentre disputava una partita a S. Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, è stato ricordato in un Torneo provinciale bolognese intitolato « Memorial Umberto ». Il torneo, a cui hanno partecipato cinque squadre, è stato vinto dalla Malaguti Team Bologna che nell'ultima partita ha battuto il Piccolo Paradiso B.C.

GUTY ESPADAS, pugile messicano, ha conquistato a Los Angeles la corona mondiale dei pesi piuma (WBA), battendo per k.o. alla 13. ripresa il panamense Alfonso Lopez detentore del titolo. Lopez, « steso » da un diretto, è stato trasportato negli spogliatoi in barella.

Auto: la rabbia canadese di James Hunt

Aveva scritto Hunt, nel suo articolo-diario, che settimanalmente ospita su riviste specializzate europee: « Alla Ferrari non sanno stare sotto pressione e noi, da Montecarlo in poi, l'abbiamo messa sotto pressione. Perciò penso che finirò per vincerlo io questo campionato ». Erano i giorni in cui cominciavano ad affiorare le polemiche legali. I giorni precedenti la « Brands Hatch » del risultato decretato poi a tavolino. Ed i giorni ante-dramma del Nurburgring. Quando Hunt tornò più generoso e disse: « Vincere un campionato così, con Lauda che non può difendersi non mi piace, preferisco che torni al più presto per batterlo in pista ». Ma venne lo sciopero Ferrari, le violente accuse alla C.S.I. e alla « Mafia F. 1 » e venne soprattutto il giorno del verdetto-rovesciato al Tribunale F.I.A. di Parigi. Per « guascone-Hunt » è stata la goccia. Lui, che in fondo dalle furberie tecniche del suo boss McLaren si è sempre tirato fuori, dicendo: « Io penso a vincere in pista, tutto il resto non mi interessa, che facciano quello che vogliono », non ha perdonato. Non tanto i 9 punti toltigli nel G.P. inglese, sulla base di una ineccepibile norma di regolamento, quanto sulla presenza come testimoni di accusa proprio di Lauda e Regazzoni, quelli per il cui contrasto lui, Hunt, è stato messo K.O. dalla Corte.

Ed è con questa rabbia che in Canada si è trovato di fronte Lauda il quale, forse illuso dall'insolita rentrée, psicologicamente carica, di Monza, si era detto convinto che in Canada avrebbe puntato a vincere, considerandosi già al cento per cento dei suoi mezzi. E invece in Canada James Hunt, con una dimostrazione rabbiosa di potenza agonistica iniziata dalle prove, ha stracciato il campo, mentre Lauda addirittura è rimasto senza un punto iridato, classificandosi ottavo. L'alibi di un fermo della sospensione rotto non basta a temperare la sconfitta. Una sconfitta preoccupante se si pensa che ora Hunt, che addirittura con vittorie in pista ha superato Lauda 1976 (6 vittorie contro 4) si è riportato a 8 punti nella classifica mondiale. Il mondiale piloti si decide dunque su due piste: domenica 10 ottobre a Watkins Glen e il 24 ottobre in Giappone. Una sfida all'ultimo chilometro che, con la carica psicologica di Hunt, mette il campione del mondo in carica, depauperato sul piano fisico e psicologico, nella più difficile condizione umana per bissare il suo titolo che, a detta di Hunt, egli ha troppo voluto con prepotenza egoistica per giustificarglielo sul piano sportivo.

Marcello Sabbatini

Questa la classifica dopo il G.P. di Canada: **Lauda punti 64; Hunt 56; Scheckter 43; Depailler 33; Regazzoni 29; Laffite 20; Watson 19; Mass 16; Peterson, Nilsson e Pryce 10.**

STIRLING MOSS, il celebre pilota britannico che dopo quindici anni di assenza dalle gare, è ritornato in pista insieme ad un altro veterano Jack Brabham, ha avuto a Sidney un'amara « rentree »: nella « Mille chilometri di Bathurst » è stato costretto al ritiro subito dopo la partenza per un guasto meccanico alla sua Torana V-8. Brabham, invece, non ha nemmeno «assaggiato» la pista, ma non se l'è presa col compagno, gli ha dato una pacca sulla spalla «ghignando» gli ha detto «Vecchio Moss, sei dispettoso proprio come ai vecchi tempi... ».

GIANNI LONZI, commissario tecnico della nazionale azzurra di pallanuoto, continua il suo braccio di ferro con la Federazione. Al ritorno da Montreal, Lonzi aveva ottenuto — dietro la minaccia di dimettersi — la promessa di un adeguato compenso per le sue prestazioni, ma la promessa è rimasta tale e allora il C.T. è ritornato alla carica minacciando nuovamente le dimissioni. E i maligni dicono che questo è proprio ciò che aspettano gli avversari politici di Lonzi che occupano alcune sedie federali...

La boxe italica come la Lira

Settimana piuttosto nera per la boxe italiana. Sull'asse Milano-Roma sono crollati in una sola serata due « probabili » miti. A Milano, Angelo Jacopucci (il « Clay dei poveri »), quello che era in predicato per affrontare nientemeno che Carlos Monzon ha perso il titolo europeo contro Germano Valsecchi, ragazzo buono, serio professionista ma con limiti pugilistici ben fissati. un nome, insomma, che non ci si può nemmeno sognare di scrivere accanto a quello di Carlos com'è successo per Jacopucci.

A Roma, crollo di Vito Antuofermo, l'italiano di Broccolino, contro Maurice Hope, il pugile delle Antille (naturalizzato britannico) che ha letteralmente distrutto il campione uscente dei medi. E ci ritroviamo, cari amici, ancora a battere le mani per Dantone Canè e Bepi Ross che, a tredici anni dal loro primo incontro, si sono dati accanita e onesta battaglia per il tricolore dei pesi massimi (ha vinto Canè), e li dobbiamo ringraziare perché se ci possiamo ancora divertire un poco lo dobbiamo proprio a loro. Nelle nostre povere mani (la boxe nazionale va a pari passo con la lira) rimangono ancora sei titoli europei, è vero. Ma Udella, Fabrizio, Cotena, Vezzoli, Scano e Valsecchi messi insieme riuscirebbero a riempire il Palasport di Milano come lo faceva Nino Benvenuti in un incontro di dieci riprese?

Sergio Sricchia

JACOPUCCI

ANTUOFERMO

Tennis: uno scudetto per il « brutto anatroccolo »

Dovevano essere i campionati di Corrado Barazzutti e così è stato. L'azzurro, reduce dal trionfo in Coppa Davis, è arrivato a Pescara per conquistare il suo primo scudetto « assoluto » senza preoccuparsi troppo della « svalutazione » indotta dalle assenze di Panatta (a Caracas a fare soldi), di Bertolucci (a Roma per curare il braccio malandato), di Zugarelli (polemico nei confronti dell'istituzione dei campionati senza monte-premi ed in prova unica), di Franchitti (polemico pure lui anche se ufficialmente alle prese con un'operazione alle adenoidi). Corrado voleva questo scudetto perché pensava di meritarlo ed anche perché voleva completare il suo curriculum in ambito nazionale con l'unico titolo che gli mancava. Vincitore della Lambertenghi nel '65, del titolo allievi nel '68, di quello di « terza » nel '69, di « seconda » nel '70, primo tra gli juniores nel '70 e '71, campione « indoor » in febbraio, ora tricolore « assoluto », Corrado Barazzutti ha completato la trasformazione che da « brutto anatroccolo » del tennis nazionale, lo ha portato a rivestire il ruolo di stella di prima grandezza, nella Penisola, in Davis e sui campi dei più celebrati tornei del mondo.

A pescara si sono messi in evidenza anche Roberto Lombardi, vecchio compagnio di racchetta di Corrado ad Alessandria (entrambi furono lanciati dal maestro Cornara, lo scopritore di Gianni Rivera), il maestro Beppe Pozzi, 36 anni, Giordano Maioli (33 anni) ex azzurro e capitano ad Davis arrivato al titolo di doppio insieme ad Ocleppo, Daniela Marzano, primadonna del tennis nazionale dopo il ritiro (almeno dal singolare) di Lea Pericoli.

Questi gli scudetti tricolori assegnati: singolare maschile: **Corrado Barazzutti;** singolare femminile: **Daniela Marzano;** doppio maschile: **Maioli-Ocleppo;** doppio femminile: **Marzano-Vido;** doppio misto **Rosa-Vattuone.**

OROSCOPO

Settimana dal 6 al 12 ottobre

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: avete ancora qualche probabilità di riuscire nell'iniziativa: state solo attenti a non fidarvi troppo del prossimo come siete soliti fare. SENTIMENTO: una buona notizia relativa a un familiare vi risolleverà un po'. Buona settimana per i nati nella seconda decade. SALUTE: riguardatevi.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: state perdendo tempo nella direzione sbagliata. I nati nella seconda decade avranno una piacevole quanto inattesa sorpresa. Giornata fortunata mercoledì. SENTIMENTO: non preoccupatevi eccessivamente di quello che dice, sta attraversando un brutto periodo: passerà. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-/5 20-6
LAVORO: vedrete finalmente una possibilità di schiarita: l'importante è che riusciate ad essere un po' più egoisti con gli altri e meno intransigenti con voi stessi. SENTIMENTO: lasciatele un po' di spago: sapete benissimo che vi potete fidare. SALUTE: fumate meno e camminate di più.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: finalmente è giunto il momento che aspettavate da sempre: cercate ora di non agire precipitosamente o potreste rischiare di compromettere tutto. Giovedì attenzione. SENTIMENTO; periodo eccellente per chi è ancora solo; attenzioni e dimostrazioni di affetto insperate. SALUTE: raffreddore.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: state bene attenti alle mosse che fate, potrebbero farvi scacco matto. Una notizia piacevole da parte di un amico vi risolleverà il morale. Essere ricordati, in fondo, fa sempre piacere. SENTIMENTO: i nati nella prima decade avranno una piacevole sorpresa. Attenti gli altri. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non siete ancora del tutto in grado di gestire da soli un affare di queste dimensioni: affidatevi dunque con calma alle cure di persone più esperte di voi. SENTIMENTO: scoprire le prime incomprensioni e i primi difetti non è certo cosa piacevole, ma prima o poi deve succedere. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non sta andando tutto come previsto, ma la colpa è forse solo vostra: vi lamentate solamente con le persone sbagliate. Buona giornata quella di venerdì. Attenti i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: ha completamente ragione: non potete pretendere nulla. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: possibilità ce ne sono ancora: basta sapersi guardare attorno e lavorarsi le persone giuste. Attendete un attimo prima di decidere o potreste commettere un altro errore. SENTIMENTO: scusate le sue impennate: sono giustificate dalla stanchezza e dalle preoccupazioni. SALUTE: non affaticatevi.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: vi ricrederete sul conto di una persona che pensavate egoista ed accentratrice. Il suo aiuto vi risulterà quanto mai utile in questo momento di particolare confusione. SENTIMENTO: lasciate che le cose seguano il loro corso normale. SALUTE: evitate i cibi troppo pesanti.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: sarete posti davanti all'alternativa: sta ora a voi decidere in quale direzione andare, ma dovrete stare bene attenti in quanto sarà una decisione che inciderà notevolmente sul vostro futuro. SENTIMENTO: settimana piacevole e priva di problemi: sfruttatela! SALUTE: attenti al fegato.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: i nati nella terza decade si accorgeranno che le cose sono molto diverse da come le avevano pensate. Buona settimana, nel complesso, per gli altri. Attenti giovedì. SENTIMENTO: un po' di filosofia non guasterebbe. Evitate prese di posizione troppo drastiche. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: siete ancora in tempo per cambiare: in fondo, se il lavoro non vi soddisfa del tutto rischiereste una vita infelice. Buona proposta da un Ariete. SENTIMENTO: lasciate perdere una amicizia che, fino a questo momento, ha fatto pesare l'ago della bilancia solo dalla vostra parte. SALUTE: ottima.

Adios Carlos il conto è chiuso

SUSANA GIMENEZ

Susana Gimenez, la prorompente attrice compagna da tempo di Carlos Monzon, il campione del mondo dei pesi medi, ha rotto il suo legame con il pugile argentino. « Non ne potevo proprio più — ha dichiarato la bella Susana — la sua gelosia era insopportabile e non mi lasciava più vivere in pace. Soprattutto per quello che riguardava la mia professione. Nelle scene, ad esempio, in cui il copione imponeva un bacio, Carlos mi faceva sostituire da una controfigura. Ecco perché, appena ho finito di girare "il conto è chiuso", ho preso l'aereo e me ne sono andata. Non voglio vederlo più, nemmeno in fotografia ». Monzon però ha dato un'altra versione, quella contraria. Ha detto che Susana è andata via perché era gelosissima di lui. Conoscendo Carlos e i suoi precedenti, ambedue le versioni ci sembrano attendibili, quello però che ci lascia perplessi è che tra i due sia veramente finita. Il conto è veramente chiuso?

Le quote Totip

La direzione del Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 40 del 3 ottobre 1976. **Prima corsa:** Fragorosa e Dariana (1, X); **seconda corsa:** Frustone e Mocalieri (2, 1); **terza corsa:** Canagra e Aquilecchia (X, 2); **quarta corsa:** Sasca di Jesolo e Dalmodo (1, 2); **quinta corsa:** Katkin e Europeo (2, X); **sesta corsa:** Jason e Gaiana (1, 2).

Agli undici vincitori con 12 punti vanno un milione e 370 mila, 654 lire. Ai centosettantatre vincitori con 11 punti vanno 83 mila 700 lire. Ai millecentottantacinque vincitori con 110 punti vanno 12 mila 400 lire.

Settimana-telex

MERCOLEDI' 29

LE SQUADRE dilettanti modenesi di calcio, hanno chiesto di poter effettuare le partite del loro campionato alla domenica mattina anziché al pomeriggio. Il Comitato modenese non ha accettato la richiesta essendo questa in contrasto con le norme federali.

LA « COMMERCIAL UNION » ha redatto l'usuale classifica dei dieci migliori tennisti dell'anno: 1. Jimmy Connors; 2. Raul Ramirez; 3. Bjorn Borg; 4. Guillermo Vilas; 5. Eddie Dibbs; 6. Harold Solomon; 7. Manuel Orantes; 8. Wojtek Fibak; 9. Adriano Panatta; 10 Ilie Nastase.

RADIO SAIGON ha annunciato che il primo meeting di atletica leggera per atleti vietnamiti del Nord e del Sud verrà organizzato ad Hanoi dal 7 al 10 ottobre per festeggiare il 22. anniversario della liberazione dall'egemonia francese.

VITTORIO BERNASCONI, pilota automobilistico barese, ha vinto a Foggia la terza edizione della cronoscalata Macchia-Montesantangelo, al volante di una AMS 1300. La gara valeva per la 2. zona del trofeo nazionale della montagna.

BRUNO GIACOMELLI, pilota automobilistico bresciano, si è assicurato in Inghilterra il campionato Shellsport di Formula 3.

L'EQUIPAGGIO rally Metha-Pratt, alla guida di una Datsun si è aggiudicato il Rally di Cipro. La gara si è svolta con un maltempo terribile tanto che alla fine soltanto tre equipaggi hanno portato a termine il rally. Alle spalle dell'equipaggio vincitore si sono dunque classificati nell'ordine Zanini-Petisco (Seat) e Kyprianou-Demetriades (Crysler-Avanger).

BERNARD DARNICHE, pilota francese, leader del campionato europeo conduttori Rallies con la Stratos della scuderia Chardonnet, ha chiesto alla Lancia una vettura ufficiale per il prossimo Tour de Corse.

L'ITALIA ha vinto il Trofeo « Città di Ginevra » di karaté, svoltosi allo Stade de Bout du Monde di Ginevra. La rappresentativa azzurra ha battuto nell'ordine la Francia, la Germania, la Svizzera e il Belgio.

LA NAZIONALE azzurra di scherma, si è agiudicata ad Alassio la 9. edizione della « Staffetta Martini », scrivendo per la quarta volta il suo nome nell'Albo d'Oro di questa classicissima. Nella rappresentativa italiana hanno soprattutto brillato la Mangiarotti e il lucchese Assi che l'hanno fatta da padroni nel fioretto. Alla manifestazione hanno partecipato Francia, Belgio e Germania.

LE AZZURRINE della nostra ginnastica hanno perso a Roma il confronto con l'Unione Sovietica per 189,85 a 184,85. Nonostante la sconfitta i risultati delle nostre rappresentati sono stati più che soddisfacenti, conoscendo la levatura tecnica delle nostre avversarie.

VENERDI' 1

L'EQUIPAGGIO Todella-Macelloni, ha vinto sulle acque di Livorno la Coppa « Caduti della Meloria », regata velica valevole quale prova di selezione per i campionati europei della classe 450. Al secondo e al terzo posto rispettivamente gli equipaggi Paoli-Micchi e Frediani-Vallone.

SABATO 2

LA NORDITALIA di Bollate, ha vinto il « Quadrangolare di Lodi » di baseball organizzato dagli Old Rags per festeggiare il decennale di fondazione.

LA RAI trasmetterà in diretta alla radio e alla televisione la partita d'esordio della Nazionale di calcio nel girone eliminatorio dei Mondiali '78. L'incontro, che si svolgerà il 16 ottobre, andrà in onda in TV sulla rete 2 (telecronista Nando Martellini) e alla Radio (radiocronista Enrico Ameri) alle ore 14.25.

NELLA PRIMA META' di ottobre verrà presentata anche in Italia la versione Diesel della Golf. Lo ha annunciato la Casa costruttrice, la Volkswagen, spiegandone alcuni punti tecnici come la cilindrata (un litro e mezzo) la potenza (50 CV DIN) e la velocità massima (sui 140 km-h).

DOMENICA 3

FRANCESCO GRAZIANI, cannoniere del Torino, ha ricevuto il premio « Calciatore d'Oro » offerto da Radiomontecarlo per il miglior giocatore della passata stagione agonistica.

I CAMPIONATI italiani assoluti di canotaggio, svoltisi a Mantova, hanno dato i seguenti risultati: Quattro con: 1. Fiat (Ustolin, Berini, Baima, Berto); Due senza: Ignis (Bartoli, Ossola); Singolo: 1. Biondi; Due con: 1. Fiat (Palma, Iseppi, tim. Tontodonati); quattro senza: 1. FFGG (Di Criscienzo, Virgili, Silvestri, Grassato); Otto: 1. FFAA (Brioschi, Burello, Temporin, Nirosi, Paganelli, Pincella, De Piccoli, Avino, tim. Marchetti).

SUL LAGO D'AVERNO in provincia di Napoli s'è disputata la 6. ed ultima prova del Trofeo d'Europa di sci nautico. Questi i risultati: slalom femminile: 1. Terracciano; Slalom maschile: 1. Zucchi;; figure femminile: 1. Van Dijk; figura maschile: 1. De Telder; salto femminile: 11. Van Dijk; salto maschile: 1. Cazzaniga; combinata femminile: 1. Van Dijk; combinata maschile: 1. De Telder.

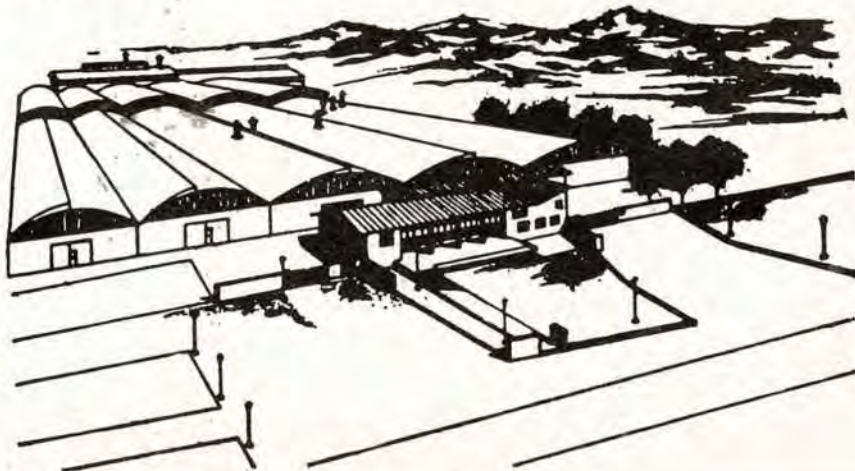
TAKESHI SO, maratoneta giapponese, ha vinto la 46. edizione della maratona di Kosice, in Cecoslovacchia, precedendo il campione britannico Watson e il finlandese Paajanen.

LA NAZIONALE azzurra ha vinto l'incontro di marcia contro la Gran Bretagna, disputatosi a Blackpool. E' la prima volta, dal dopoguerra che gli atleti azzurri riescono in una impresa di questo genere. Protagonista principale dell'incontro il giovane Maurizio Damilano, vincitore della 10 km. juniores.

LA FEDERTENNIS argentina non ha concesso la propria approvazione al Torneo internazionale « a quattro » che si dovrebbe svolgere dal 25 al 27 ottobre a Buenos Aires. Il torneo, a cui sono iscritti Panatta, Nastase, Orantes e Vilas, è considerato dalla federazione argentina una spesa troppo grossa, soprattutto per quello che riguarda i premi ai giocatori (17.000 dollari).

IL PAOLETTI Catania ha vinto a Bari il Torneo quadrangolare di pallavolo « Tony Andidero » a cui hanno partecipato, insieme alla vincitrice, lo Slavia di Praga, la Virtus Aversa, la Federlazio.

QUESTI i risultati della prima giornata della serie A di pallamano: FFAA-Mercury 15-19; Firs-Modena 27-12; Firenze-Bolzano 13-12; (sospesa per maltempo); Volani-Roma non disputata; Duina-Forst 30-12; Jagermaister-Montesacro 11-11.

BRUNA CANCELLI, campionessa italiana di ciclismo, ha vinto l'« Autunnale di Lecco » battendo in volata Maria Cressari.

a cura di **Aldo Giordani**

Gli oriundi al dunque

A Mestre un «bagnoschiuma» per Curinga; (sopra) **a Udine, molta soddisfazione per Melchionni,** (a destra) **a Bologna cresce Polesello,** (a sinistra) **fusto romano che «er cuppolone» non ha valorizzato.**

PER PRIMA COSA, debbo ringraziare (e nel contempo... rimproverare) i lettori. E' bastato l'annuncio della ripresa della rubrica di corrispondenza, perché una valanga di lettere si abbattesse sulla mia scrivania. Impossibile, ovviamente, rispondere a tutti. Nessuno dunque mi dica, per favore: « Vedremo se mi risponderai o no ». Fra l'altro, la maggior parte delle lettere le ho trovate al ritorno in redazione dopo il torneo di Bologna. Non potevo certo rispondere in questo numero. Però ci sono due temi che — trattati da molti lettori — debbo qui affrontare di nuovo.

UN TAGLIO inopportuno (cose che accadono nelle tipografie dei migliori giornali) ha fatto sparire la nostra versione sui mali del Cinzano ad « usum » di Rubini and company. I tifosi della squadra pretendono che io mi occupi di nuovo della faccenda. E' presto detto. I problemi sono due: a) non c'è un « play » all'altezza, almeno per ora. E tanto vale, probabilmente, insistere sui giovanissimi, anche se non si può pretendere che essi si mettano in grado di far marciare una invidiabile « batteria » di lunghi come quella di cui la squadra dispone. In ogni caso, il complesso di uomini è di tal valore, che non si può accettare — questo si diceva in quel capannello di Borgosesia — una vittoria solo all'ultimo secondo contro l'Emerson e le altre prove scadenti. E qui si innesta il discorso numero due: occorre che l'ottimo Faina si rimbocchi le maniche, cambi totalmente gli schemi, e faccia in modo di ottenere il massimo rendimento dai singoli, mettendoli nelle loro posizioni migliori, cosa che ora non accade.

L'ALTRO TEMA trattato da un cospicuo numero di lettere riguarda il caso da essi definito « del Fernet Tonic ». Noi non abbiamo niente contro la squadra bolognese, tutt'altro. Oltre tutto, è diretta da amici, vi militano giocatori che conosco bene da molti anni. Il « Guerino » ha semplicemente sostenuto due cose, e le ribadisce: 1) Quando un Consiglio Direttivo prende una certa decisione in aprile, non può sullo stesso argomento, prendere in ottobre la decisione opposta, solo perché il caso ipotizzato si è realmente verificato. Se lo fa, perde la faccia. E su questo sfido chiunque a darmi torto. 2) Quando un Consiglio Direttivo prende una delibera collegiale, è illecito mutarla interpellando singolarmente per telefono i singoli Consiglieri. Una siffatta procedura non sta né in cielo né in terra. Come si vede, il « Fernet Tonic » non c'entra affatto. Sul suo caso, noi abbiamo detto: « Se si fa un'eccezione per lui, bisogna abolire il principio della contemporaneità, in modo che ciascuna squadra possa giocare all'ora che più le conviene, perché non è lecito legiferare a vantaggio di una sola ». Anche questo punto di vista non abbiamo alcun motivo di mutarlo. Ma niente contro il Fernet Tonic. Per combinazione, i casi lo riguardano. Ma quella è la nostra posizione, qualunque squadra « tocchi ».

Noi, come sempre, parliamo solo in « pro » di un basket serio, efficiente. Il resto non ci riguarda. Fra l'altro il Fernet sta andando a mille, anche senza americano ed oriundo. Se pesca bene, non ci son dubbi che l'anno prossimo giocherà in « A-1 ».

LE TARTARUGHE federali hanno preso, bene o male (più male che bene, in verità) una decisione sul caso-Fernet. E tengono invece la Snaidero sulla corda. Quando diranno alla sfortunata squadra udinese che può giocare l'andata in trasferta, come essa ha chiesto? Al campionato mancano dieci giorni.

DANNATI REFUSI. Salta una parola e non si capisce più niente. Dunque, sul regolamento tecnico, ricapitoliamo: i « tre tiri liberi » si danno solo per fallo **sul tiratore.** Anche per fallo intenzionale sul tiratore, c'è il « due su tre ». Invece, per fallo intenzionale su giocatore che **non** sta tirando, ci sono due soli tiri liberi.

MISTER JONES compie i settant'anni il 5 ottobre a Baires, dove si disputa la Coppa intitolata al suo nome. E' fortissima L'Obras Sanitarias degli italiani Rafaelli e Perrazzo (qui da noi giocheranno in « A-1 e in A-2 », rispettivamente nell'Alco e nella Cosatto). La Girgi ha fatto una certa fatica contro l'Amazonas (le squadre sudamericane sono autentiche « rappresentative »). Da rilevare, che ha giocato Rinaldi. Siccome è una manifestazione ufficiale, deve aver avuto per forza — a favore della Girgi — il cartellino per il '76-'77. Comunque, il mistero degli oriundi si chiarirà per forza martedì venturo, alla presenza di Mister Jones, che apporrà la mano sulla spalla (a titolo di investitura ufficiale) a coloro che saranno ufficialmente autorizzati a giocare in campionato e nelle Coppe.

LA XEROX sta facendo una gara di velocità burocratica, per avere in tempo il certificato di Colavolpe, che sarà a Bologna per l'investitura di Jones. Mister Warriors ha diretto le ultime operazioni da Cagliari, dove la Xerox, pur incompletissima, ha battuto il Brill. Proprio a Cagliari, il cavalier Tkacenko, della premiata « Busseria-Urss », ha preso una spazzolata alla grande da Kozmalski, così una squadra italiana di secondo piano (difficile pensare che l'IBP vincerà lo scudetto) ha battuto la nazionale giovanile sovietica, forte di ragazzoni robustissimi (oltreché dell'olimpionico mammuth) ma — tanto per cambiare — scarsotta nel basket.

GIUSTIZIA. Sacrosanta richiesta della Mecap per la « poule » finale della « B » a sei squadre, in modo che vengano promosse le due squadre realmente più forti. Proprio perché è giustissima, c'è da dubitare molto che la richiesta stessa sia accolta. Sistemate a Cantù centodiciassette lampade supplementari per la TV a colori. In Francia, soltanto Tours e Bagnolet a punteggio pieno. Ed ora vediamo gli oriundi al dunque. Poi sapremo come andrà il campionato. La Scavolini, che ha congedato Dunbar, ha spedito Toth in USA per trovare un americano. Fortunato, presidente dell'UTIB, ha lasciato la panchina del Colleferro, ed è passato alla Tazza d'Oro di Serie A. Non è vero, dunque, che l'UTIB non serve a niente! □

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Tedescherie

☐ **Caro Jordan, perché la formidabile « De-de-èr » nel basket non eccelle?**

MARIO CARAPEZZI, MILANO

Intanto, mi consenta un chiarimento. E' sbagliato, in italiano, dire o scrivere « De-de-èr », che è la pronuncia **tedesca** dell'abbreviazione del nome ufficiale **tedesco** della cosiddetta Germania-Est (esattamente Deutsche Demokratische Republik). Sarebbe come dire o scrivere « Iu-Es-Ei » parlando degli USA. Se si vogliono dare le iniziali, noi dobbiamo dire o scrivere, in italiano, « Erre-Di-Ti » (Repubblica Democratica Tedesca). Se diciamo «De-de-èr», dobbiamo dire « Doitchland » (pronuncia figurata), o « Frans », ovvero — il che sarebbe alquanto complicato — « Magyarhorzag » per l'Ungheria, cioè usare le varie lingue del luogo. Comunque, la Germania Est non eccelle nel basket perché non lo pratica intensamente, in quanto nel basket vi è in palio per ogni nazione una sola medaglia olimpica. Inoltre, per migliorare, avrebbe bisogno di aiuto tecnico americano, che non intende invece per sue ragioni utilizzare. Ma non si dimentichi che il basket è sempre stato alquanto ostico per i tedeschi, orientali od occidentali non non fa differenza.

Mode americane

☐ **Signor Giordani, gli Stati Uniti accettano gli stranieri solo perché hanno tanti giocatori che i loro (giocatori, si capisce) saranno sempre a posto, e quindi non hanno e non avranno mai problemi (...)**

MARIO LO SCHIAVIO, VICENZA

La **sua** è una solenne sciocchezza. Caso mai, avendone tanti, cresce la difficoltà per « metterli tutti a posto ». Ma gli Stati Uniti accettano gli stranieri, perché nello sport non fanno questione di nazionalità. Prenda l'hockey su ghiaccio, popolarissimo sport invernale. Vi sono due leghe professionistiche: i canadesi rappresentano negli Stati Uniti la maggioranza (!!!) dei giocatori, ma vi sono anche trentadue svedesi, eccetera. Come vede la sua obbiezione è infondata. Gli stranieri in USA sono accettati perché gli americani **ritengono** che non abbia senso, nel 1976, impedire ad uno di segnare un canestro dove vuole, oppure di saltare con l'asta dove crede, ovvero di nuotare i cento metri dove preferisce, solo perché è nato in un certo posto anziché in un altro.

Ford e Olimpia

☐ **Caro Jordan, a proposito delle Olimpiadi, vorrei riproporti un tema che occorre approfondire, e vorrei chiederti anche se Phil Ford è passato al professionismo.**

MICHELE DEGLI SCRIVANI, MILANO

Caro amico, ho già espresso molte volte il mio parere a proposito delle Olimpiadi. Per quanto riguarda Ford, mi sbrigo in un baleno. No, non è passato al professionismo, perché è ancora giovanissimo, e deve prima terminare l'Università. Come abilità tecnica, potrà risultare un campione anche nella N.B.A. Bisogna solo vedere se acquisirà la necessaria « tenuta » fisico-agonistica. E passiamo al resto. Le medaglie conquistate da una nazione, poche o tante che siano a seconda dei casi, non significano assolutamente nulla, nel senso da lei indicato, perché i bravissimi atleti che le hanno conquistate (e quelli che sono giunti in finale) vanno considerati campioni a titolo esclusivamente personale, dal momento che sono espressione di una « elite » che non ha **necessariamente** un rapporto con l'effettiva pratica sportiva di base e con lo stato di « salute psicofisica » della popolazione del suo paese. Lo sport ricreativo di massa, lo sport formativo, educativo e di tempo libero, inteso come pratica fine a se stessa, per la rigenerazione del corpo e dello spirito, non ha niente a che fare con lo sport campionistico, e non va confuso con esso. E' un'altra cosa, e non si possono quindi operare delle deduzioni pseudo-logiche dell'uno nei confronti dell'altro. Un paese in teoria può avere tutta la sua popolazione impegnata nello sport di massa e non conquistare neanche una medaglia; così come può conquistare molte medaglie e non avere assolutamente una popolazione dedita globalmente allo sport. Di qui la prima necessità di non fare confusioni, e di prendere le Olimpiadi per quello che sono: una competizione agonistica che deve designare chi, in quel dato giorno, a quella data ora, è più veloce nella corsa, è più forte nei pesi, è più resistente nella regata, e via dicendo. Ma punto e basta. Sono insomma due cose del tutto diverse.

FOTOPRATESI

Sergio Curinga scopre spaventato che il suo 10 non è più Villalta...

Danno azzurro

☐ **Fortissimo Jordan, se stesse in me, quei tre sbarbatelli che si sono permessi di rifiutare la nazionale juniores, non li chiamerei più neanche nella nazionale maggiore. Così imparerebbero ...**

LUCA DISALVI, TORINO

Prima di tutto, consenta a me una domanda: « fortissimo » in che cosa? Come fa lei a sapere che io, per esempio, sono fortissimo a scopa d'asso (chieda a Taurisano) oppure in musica-jazz (chieda al Direttore)? Quanto alla domanda, io sono di diverso avviso. Secondo me, la libertà di un cittadino è sacra. E, nelle libertà c'è anche quella — credo — di non accettare un onore. Comunque, lei vuole sapere come andrà a finire la vicenda? Ma è semplicissimo: all'italiana! Se uno (o tutti tre) diventerà bravissimo, in Nazionale lo chiameranno. E in tal caso le maglie azzurre non avranno alcun danno. Se invece nessuno dei tre diventerà indispensabile, li lasceranno a casa. E anche in tal caso, nessun danno per la Nazionale.

Primo e gli altri

☐ **Signor Giordani, ho letto la sua nota sulla riconferma del professor Primo alla testa degli azzurri. Tuttavia lei si è dimenticato di dire che egli non chiama alcun allenatore giovane accanto a sé, per ottenere lo scopo di avere la riconferma sicura tra quattro anni, quando non vi sarà nessun altro candidato che lui; e nessuno potrà insidiargli la posizione.**

NICOLO' DE MAGISTRIS, BOLOGNA

La sua è una spiegazione indubbiamente malandrina. Però, sa cosa le dico io? Sarei prontissimo a rinnovare fin d'ora il contratto a Primo anche per il quadriennio '80-'84 (tanto — parliamo chiaro — supermaghi della panchina, liberi da impegni societari, non ne avremo neanche allora) a patto che egli si prendesse fin d'ora accanto a sé un paio di giovani per farli maturare e per dare loro la necessaria esperienza internazionale. Così la continuità sarebbe garantita. Altrimenti ci troveremo di punto in bianco all'anno zero.

Tutti e nessuno

☐ **Presuntuosissimo vate, lei che ce l'aveva con Coccia, è contento adesso? Vorrà almeno riconoscere che Claudio nostro era un'altra cosa?**

GINO ANSELMI, ROMA

Senza bisogno delle sue spiritose missive, il « Guerino » scrisse subito: « Peggio non è morto mai ». E successivamente: « Arridatece er puzzone ». Se in barca è possibile tenersi la pancia dal ridere mentre si compiono le più complicate manovre, è pacifico che « Claudio vostro » può sganasciarsi a crepapelle, nel constatare la goffa insufficienza dei suoi successori. Uso il plurale perché lui, come è noto, non era solo il presidente. Era anzi Uno, Tutti e Nessuno.

Marquinho

☐ **Signor Giordani, mi dà notizie del nostro Marquinho?**

FABIO USAI, GENOVA

Marcos Abdalla Leite, il ventiquattrenne brasiliano della Emerson più noto come Marquinho, viene dalla Pepperdine University (dove portava il numero 50). La sontuosa università californiana, costruita proprio sulle onde del Pacifico, lo ha avuto come alfiere negli ultimi anni. Marquinho è nato a Rio de Janeiro, e si è diplomato alla scuola media di Sao Luiz. Ha già una grossa esperienza internazionale. Col Brasile vinse i « Panamericani » del '71, e fu il secondo cannoniere alle Olimpiadi di Monaco, con una media di p. 23,2 per partita. In quelle Olimpiadi giocò molto bene contro la Cecoslovacchia (28 punti) e Stati Uniti (25). Proprio al villaggio Olimpico di Monaco incontrò Manuela Horac, che faceva l'interprete: un anno dopo la sposò. A Pepperdine aveva come allenatore Gary Colson, che vanta un buon passato anche come giocatore. Di Marquinho diceva che « deve migliorare la sua elevazione ed essere più attento in difesa, ma è già molto forte in attacco ». E' un giudizio molto lusinghiero, perché fu dato in chiave di prospettive professionistiche. Marquinho in America giocava nel campionato WCAC, sul quale da sempre si estende l'ombra dell'UCLA, ma nel quale sono cresciuti negli ultimi anni i talenti. La Pepperdine University sorge a Malibu, un sobborgo di Los Angeles. Non ha molti studenti (circa 5.500). E' stata nel '37. Ha i colori bianco, blu ed arancione. Il suo campo di gara, dove si svolgono le partite della West Coast Athletic Conference, è il « Firestone Fieldhouse », costruita con la precipua donazione del titolare della ditta di pneumatici (ed inaugurata un anno prima dell'arrivo di Marquinho) con uno dei più moderni impianti di aria condizionata. Marquinho ha sempre migliorato le sue medie a Pepperdine. Nel '74 giocò 15 partite con la media del 17,3. Nel '75 ne giocò 19 con la media del 19,7. Quest'anno 21 con la media del 21,7. Le sue percentuali si aggirano sul 48,5 per cento, mentre sono leggermente al di sotto del 70 per cento nei tiri liberi. « Sporting News », all'indomani delle Olimpiadi di Monaco scrisse di lui che aveva dominato Jim Brewer (degli Stati Uniti) sotto i tabelloni.

Time out

☐ **MARCO RAMI - Roma.** John Service, che spopola in Francia, è stato offerto a molte squadre italiane nell'estate. Nessuno l'ha voluto.

☐ **MARIA LEVANTI - Bari.** Cercheremo di seguire il campionato-donne per quanto esso lo meriterà. Certo che la Bocchi tornerà a giocare.

☐ **VINICIO BARRI - Livorno.** Io spero qualcosa da Gualco, Marietta, Pedrotti, Boselli, Gilardi. Ma da « promesse » a « certezze », il passo è lungo.

☐ **FILIPPO NASONI - Bologna.** Yelverton sarebbe il cacio sui maccheroni.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Dietro le quinte

Vidal e Porelli, Rinaldi e Tesini, Vandoni e Skansi, Masini e Messina, nel più grande fricandò cestistico del momento

Ecco i nomi sulla bocca di tutti

Quando il « tecnico » è sacrosanto. Il giocatore si rivolge direttamente all'arbitro e protesta. Con le corde del collo tese come quelle di un gallinaccio, « Sua Maestà » Cosic si becca giustamente la punizione che il gesto dell'arbitro Sidoli indica chiaramente. Ma se un giocatore, allontanandosi, bofonchia qualcosa di sconveniente, molto meglio far finta di non sentire

IL FERNET TONIC si è fregato con le proprie mani. Ha chiesto di giocare al sabato, e l'umoristica FIP gliel'ha concesso per la sola prima fase. Il ché significa che la neo-promossa felsinea lavorerà duro per farsi un pubblico. Poi, quando ci sarà in parte riuscita, dopo appena tre o quattro mesi, potrebbe accadere che dovesse dire a questi suoi sostenitori: **« Arrivederci e grazie, noi dobbiamo andarcene ».**

Tanto valeva cambiare sede subito, e farsi un pubblico altrove, come sarebbe stato facile ed augurabile sia per il Fernet Tonic stesso, sia per l'intero basket italiano.

Vero è che negli ambienti della « neo-promossa » si ride sotto i baffi, e si dice: **« Come ci hanno concesso la deroga adesso, ce la daranno anche fra tre mesi. Gli abbiamo fatto rimangiare la prima delibera, gli faremo rimangiare anche questa ».**

Non sappiamo da cosa derivi questa sicurezza. Forse dalla constatata disponibilità del Consiglio Federale alle più lampanti buffonate. Stavolta però — pur con tutta la profonda disistima che il Consiglio Federale si è meritato — sembra difficile supporre che la maggioranza dei Consiglieri vogliano addirittura vestire i panni del clown. A meno che il Fernet Tonic non abbia in serbo argomenti molto persuasivi. A Bologna si mormora per esempio che l'azienda cui fa capo la neo-promossa di Masini e Bariviera ha concesso un abbinamento a... Messina (sic!). Siamo sicuri che il presidente Vinci si affretterà a smentire questo particolare. Nel caso tacesse, tutti sarebbero autorizzati a fare le elementari congetture del caso.

INTANTO LA FIP (Federazione Italiana Pagliacci) ha emesso un comunicato prima menzognero e poi umoristico. In esso è detto che « il Consiglio Federale conferma la contemporaneità delle partite, ma concede la deroga al Fernet Tonic ». Si tratta di un falso. Il Consiglio Federale, **in quanto tale**, non ha mai preso questa decisione. Non si è neanche riunito. I suoi componenti sono stati « sentiti » per telefono, con procedura che nessun regolamento consente ed autorizza. La deroga è pertanto illegittima, come dovrebbero capire perfino i professori di telepatia e di calligrafia (con tutto il rispetto, beninteso). Per la cronaca, non c'è stata unanimità, così sono serviti i melensi adoratori federali delle decisioni senza voto contrario. Infine, è semplicemente ridicolo « riaffermare la contemporaneità » delle partite, proprio nel momento in cui, per la prima volta da quando il basket è diventato grande, tale contemporaneità si consente di violarla. Il basket è così sceso al livello dell'hockey su ghiaia e della pallamano ad ostacoli che, come è noto, celebrano le loro partite in gironi ed orari differenti, senza peraltro aver dovuto concedere — sia detto per la verità — alcun abbinamento alla città del loro presidente.

VIDAL torna nel basket. Vidal è stato « grande » del basket veneziano. Ora ha rilevato la sigla Duco, che dell'abbinamento sportivo non aveva capito gran ché, ma che in ogni caso va ringraziata ugualmente. Il nuovo abbinamento sarebbe a termini di regolamento fuori tempo massimo, ma siccome questa norma è scema, in quanto non si vede a chi rechi nocumento il cambio della sigla, è ovvio trascurarla. Ben tornato al basket, pertanto, al vecchio amico Vidal.

Dice Porelli: **« A me degli oriundi non frega niente. Io voglio solo che non giochi Rinaldi. Se Rinaldi dovesse giocare in campionato, io farò reclamo, e andrò fino in Cassazione, se necessario, per stabilire se ha diritto al certificato di cittadinanza ».**

Noi ribadiamo la nostra posizione: cerchiamo di tenere il basket fuori dalle beghe burocratiche. Perché Porelli farà reclamo per Rinaldi, un'altra società farà reclamo per Melchionni, una terza avrà qualcosa a ridire su Bellotti, e via discorrendo. Così le classifiche definitive saranno fatte dalla burocrazia, e alle calende greche. Dice qualcun altro: **« Io sono andato al Ministero, e ho chiesto come si certifica la cittadinanza. Mi hanno risposto: solo col certificato, appunto, di cittadinanza ».** Ma grazie al cavolo! Nel caso però dei giocatori provenienti dall'estero, non si vuole affatto accertare la cittadinanza; si vuole accertare la **nazionalità**. E per la nazionalità, nello sport, in ogni paese del mondo basta il passaporto. Quando qualche squadra italiana giocherà nelle Coppe (la Sinudyne, il Cinzano, od altre) provi a pretendere che la FIBA, per dare il cartellino ai suoi avversari, chieda l'esibizione non già del passaporto, bensì di un certificato. Provi a pretendere che gli arbitri, per accertare che il tal giocatore può scendere in campo, chiedano di mostrargli non già il passaporto, bensì un certificato? Provino ad avanzare queste richieste, e vedremo se non si beccano una valanga di pernacchie. Ma in Italia abbiamo voluto distinguerci: siamo o non siamo il paese di azzeccagarbugli!...

LA GBC (Grande Basket Capitolino) partecipa come è noto alla Serie A. Avendo contattato anche Steve Patterson, ha fatto tutto ciò che poteva. Claudio Vandoni faceva circolare quel nome tra gli intimi fino dalla serata della presentazione, fatta a Milano perché la « stampa-che-conta » (così dicono a Roma) « sta a Milano ». Fu in quella occasione che venne raccontato l'episodio storico di Fossombrone dove, sotto gli occhi attoniti del presidente della Lega, Skansi, l'allenatore della Jugoplastika — per chiedere ad un arbitro una delucidazione su un certo fallo che aveva fischiato — si portò vicino al direttore di gara brandendo minacciosamente una seggiola. L'on. Tesini, pur di assistere alle partite di quel torneo, aveva fatto coincidere con il giorno delle finali un suo discorso politico che da tempo doveva tenere al Passo del Furlo. Nella simpatica sarata allo stabilimento GBC di Cinisello, lo squisito anfitrione Castelfranchi si è convinto di aver fatto molto bene a trascurare uno sport « minore » come il calcio per buttarsi nel basket. Dove adesso, con l'avvento del suo amico De Zan alla « Domenica Sportiva », se una squadra vincerà per un punto si dovrà dire che ha vinto per una gomma; e dove il termine « melina » sarà sostituito con quello di « surplace ». Ma l'importante è che la GBC scelga bene in America. Quest'anno, sul mercato USA, il Centro-Sud — con Vaughn, Sojourner e Kosmalski — ha già bagnato il naso al Nord. □

In arrivo Colavolpe

COLAVOLPE in arrivo per la Xerox. Non è un campione, ma sono due metri e tredici di buon aiuto per Jura.

GERALLO nei piani dell'Emerson. Ma siamo ormai allo spirare del tempo massimo. Lacorte è volato a New York per documenti ed è tornato. Grosso è a posto. Ora la senteza ai votaioli.

VITTORIA del sorprendente Pordenone e della Chinamartini nei due tornei paralleli organizzati dalla Ju-Vi Cremona. Sostenuta da un grande Melilla e da Tubia, una guardia con un ottimo jump, proveniente dalla C, la squadra di Pellanera, ha battuto la Sarila di Rimini, priva di Bergonzoni e Monari, infortunati. Il Mecap è ancora incapace di costruire un gioco corale intorno all'individualità di spicco di Malagoli.

PUR PRIVA di Marquinho, infortunato, la Emerson ha mostrato buone cose anche a Cremona soprattutto con Gualco, Salvaneschi e Natali.

BOBO PALEARI è certamente l'uomo più in forma della China. Troppo arruffoni i tre dietro, da Valenti, a Delli Carri, mentre Riva abbisogna ancora di lavoro. Forse Celoria o Cervino avrebbero dato maggior geometria alla squadra.

CHARLIE Yelverton si è offerto alla Sinudyne per soli quindicimila dollari, il compenso di un giocatore di « B ».

SACCHETTI è la grande rivelazione del nuovo Fernet Tonic, che tratta Scott Lloyd e Dave Robish. La squadra bolognese ha vinto a Spoleto pur ancor priva dell'americano, piegando di netto un Sapori al completo, con le solite frecciate dell'ex-di-turno, cioè Franceschini.

PAGNINI, sostanzialmente allenatore federale donne, è rimasto in « B » col suo Savona.

TRENTA SECONDI

Palazzetto in alto mare

A NOVEMBRE il basket veneziano trasmigrerà dalla Misericordia all'Arsenale. A proposito del Palazzetto lagunare i maligni mormorano che la mancanza di finestroni sia stata predisposta volutamente affinché il vicinato non possa osservare a quali feroci torture il belluino Zorzi sottoponga, in caso di puttanate, la sua ciurma. Nel frattempo resta confermato che è meglio un Sansovino oggi che un Le Courbusier domani...

FOTOPRATESI

De Sisti, teorico insigne, impartisce una lezione tattica durante un time-out agli attenti giocatori della sua Snaidero. I disegnini son belli; purtroppo farli sul campo non è da tutti e ancor più difficile capirli...

FOTOCATENACCI

A posto... pronti... le squadre sono nelle buchette in attesa del « via » di inizio campionato. Pare che simboleggi la partenza della nuova stagione l'atletico Suttle, americano della Canon di lunghissima falcata. Il Torneo '76-'77 s'annuncia incerto e ricco d'interesse

Nikolic sciacqua i panni in USA

NIKOLIC ha predisposto un programma di otto partite negli Stati Uniti per la nazionale jugoslava. Mentre noi interrompiamo il campionato per la sciocchezza dello « Shape » (che significa, come è noto, « Torneo-del-Tubo »), la Jugoslavia lo interrompe per andare a scuola dai maestri-USA. L'esperto « Asa » ha scelto la West Coast. La Jugoslavia giocherà otto partite, contro Arizona, Wyoming, Arizona State, Utah, Texas, Brigham Young e due da stabilire. Anche il Cibona di Mirko Novosel, dopo il 17 novembre (data di interruzione del campionato) andrà in America in Florida, New York e Georgia.

Promesse amorose e tanti meloni

SE I FIOJ lagunari manterranno tutte le promesse... amorose, lo sponsor veronese sarà costretto a cambiare sigla: la Canon Prora verrà certamente ribattezzata Canon... poppa!

TONINO ZORZI ha confessato che, in previsione del matrimonio del Carraro nazionale, non avrebbe lasciato andar via un tipo come Spillare: «Ottanta meloni non mi portano su la palla! ».

A PROPOSITO di arbitri. Sidoli e Burcovich si sono beccati durante l'estate in una polemica che è finita sui giornali.

Panchina azzurra avanti c'è posto

A ROMA è in atto una manovra tendente a portare all'assistentato della squadra nazionale uno di questi nomi (per farne l'allenatore azzurro di domani): Vandoni, Arrigoni, Di Antonio, Chieruzzi, Marino, Di Mauro. Su alcuni di essi ci sentiremmo di elevare qualche fiera riserva. Ma è indubbiamente importante che un giovane venga fin d'ora inserito nel « giro » della nazionale per fare esperienza.

Il capitano Margherito fischietto cattivo

IL CAPITANO Margherito di recente assurto ai clamori delle cronache giudiziarie, è un arbitro di basket. Tempo fa Gino Burgovich, l'arbitro olimpico che è suo superiore diretto, ha dovuto squalificarlo per sei mesi a causa di comportamento contrario al regolamento di disciplina arbitrale.

Dan può dormire sonni tranquilli

PATRIZIA, la doliocefala fidanzata di Mc Villalta, non si dichiara affatto turbata dalle ninfette felsinee che hanno subito puntato gli occhi sul golden-boy di Maserada. « Renato — sostiene tranquilla — è un vero uomo... ». Se lo dice lei, Peterson può stare tranquillo!

NEL RIVOLUZIONATISSIMO staff dirigenziale Duco l'unico inamovibile continua ad essere mister Bortoletto, consigliere federale. E' la conferma che conta più il suo appoggio dei canestri di Villalta.

Il vecchio schema «cherchez la femme»

MANUEL RAGA curerà il minibasket per la Federale Lugano. Fultz sarebbe corso a piedi in Italia da Lugano per giocare in qualsiasi società della penisola. « Peccato che nessuno mi abbia voluto », dice. Ma viene il sospetto che qualcuno l'abbia trattenuto...

DIEGO BRAMBILLA, 17 anni, playmaker, gran colpitore dalla media distanza dopo l'ottimo esordio in D e C con la Nicolini Arosio promette una stagione coi fiocchi. E' stato richiesto anche da due società di Serie A che volevano assicurarselo con Panetto.

I nostri maghi e quello « vero »

IN APRILE il leggendario Wooden terrà delle lezioni in Francia. Non potremmo invitarlo anche in Italia? Anche se poi i « giovani allenatori » scopriranno che non... dice niente di nuovo.

CON HOWARD, il Friburgo allinea Kirkland: un « tandem » di cavallette nere che ha in Europa pochi rivali come elevazioni. Sono entrambi due vecchie conoscenze nostrane. Kirkland conserva la residenza italiana per acquisire la cittadinanza nel '77, allo scadere dei cinque anni di permanenza nel Bel Paese.

IL NOSTRO formidabile « ufficio statistiche » ha scoperto che l'anno scorso, se fosse stato in vigore l'attuale regolamento, l'IBP avrebbe subito la bellezza di 395 tiri liberi in più. Ci si augura che possa attuare quest'anno una profonda riconversione del gioco.

SANTORO (Sapori) è stato tre anni in Canada, ma — dice Cardaioli — questa non è una ragione sufficiente per considerarlo un giocatore da « A ».

LA FERROLI Verona risente dei benefici influssi dello sponsor fotografico in quel di Venezia. Sotto la guida del simpaticissimo Villetti giostrano infatti i vari Zanon, Bertoldo, Albanese, tutti prodotti del fertile vivaio-Canon.

Una lingua universale

DURANTE il riuscitissimo torneo Est-Ovest Adriatico, Olimpia e Canon danno vita a scontri scintillanti. La panchina dei fotografi da un invito rivolto in perfetto vernacolo goldoniano da Jelovac: « Va in mona! ». Barbazza ha subito replicato sospirando: « Magari... ».

IL RELIGIOSO Waldi Medeot è approdato a Padova accasandosi presso il glorioso Petrarca: ecco un coach che in una squadra pretesca si troverà a proprio agio. Ma, cari padri, con l'acquisto del « laico » Frezza, come la mettiamo?

CESARE RUBINI è ufficialmente invitato dai dirigenti dell'omonima squadra di hockey su ghiaccio (il Gardena Cinzano) a portare il basket ad Ortisei durante l'estate.

LIBERALIZZATA la possibilità di fusione fra due clubs con possibilità di spostamento da una sede all'altra o viceversa (senza distinzione di categoria), molti club hanno offerto posti in « C » a 20 milioni trattabili.

LA VIBAC di Alessandria con Cima e Di Nallo colma l'assenza per il ritiro dall'attività di Violante e sotto la guida di Mangano intende bruciare le tappe passando dalla « C » in « A-2 » nel più breve tempo.

MACHIAVERNI è un azzurro del baseball che sa giocare (benino) anche a pallacanestro. Se il Fernet Tonic lo tesserasse, in questo momento sarebbe però straniero. In Italia abbiamo di queste assurdità: che uno può essere « nazionale » in uno sport e straniero in un altro!

Interrogativi

La stagione entra nel vivo.
Molte domande frullano
per il capo dei «suiveurs».
Ecco le più interessanti

I dieci «perchè» del momento

di Gianni Menichelli

PERCHE' Gigi Porelli, procuratore generale (questa è la sua carica ufficiale) della Sinudyne, non ha sollevato obiezioni alla assurda interpretazione della norma sugli oriundi che gli ha impedito di spedire Marco Bonamico alla Duke University?
Perché l'astuto avvocatone ha temuto di alzare polvere invano, magari col solo risultato di richiamare l'attenzione sul caso analogo di Francesco Cantamessi, il giovincello di belle speranze che l'anno scorso ha giocato in una « high school » statunitense e che dunque, secondo l'interpretazione più retriva, potrebbe essere già considerato « giocatore italiano proveniente da federazione estera ». Per evitare obiezioni su Cantamessi italiano, Porellik ha preferito rinunciare a battersi per l'operazione che in tre anni avrebbe dovuto fare del diciannovenne Bonamico un Erving bianco ...

PERCHE' Renzo Paganelli da solo al timone della Jolly, ha confidato d'essere, tutto sommato, soddisfatto della campagna-acquisti che pure ha portato la partenza di Bariviera?
Perché il « coach of the year 1975 » non è uno sciocco e sa bene che Barabba, senza gli « stimoli » del primo anno, ben difficilmente avrebbe ridisputato il clamoroso campionato che s'è lasciato alle spalle. E poi perché con Bariviera è stato ceduto anche Adolfo Marisi, potenziale piantagrane se relegato in panchina. Paganelli ritiene di avere, con Quercia e coi progressi di Dal Seno, una squadra più equilibrata e duttile.
Adesso spera solo nel pieno recupero di Raffin. E se andrà male, potrà sempre dire che ... non aveva un Bariviera.

PERCHE' alla Girgi hanno incaricato Giancarlo Gualco di salire quotidianamente al Sacro Monte per accendere nel santuario un grosso cero propiziante il tesseramento di Rik Rinaldi?
Perché, ovviamente, l'oriundo è un grosso giocatore, che a Gamba darebbe un 20% in più di chances-scudetto. Ma soprattutto perché Borghi e Girgi temono che, senza Rinaldi, la squadra, pressoché immutata da anni, non farebbe presa sul viziatissimo pubblico varesino. Con gravissimo danno per il settore incassi. Rick, insomma, sarebbe una salsa nuova sulla solita (anche se ottima) pasta.

PERCHE' Claudio Antonucci, diciottenne promessa di 2,05 della Xerox, è convinto di poter positivamente sostituire Crippa, nonostante l'inesperienza e la scarsa potenza che gli deriva dai suoi trenta chili, scarpe comprese?
Se lo chiedono tutti. Forse Antonucci (che col tempo diventerà, sia chiaro, un eccellente pivot) s'è « gasato » per il fatto d'essere l'unico giocatore del campionato scorso col 100% di realizzazione in azione: 1 su 1 da sotto, 0 su 0 da fuori! Rivaleggiava con lui il virtussino Martini, con 4 su 4 da sotto (100%), ma 1 su 4 da fuori.

Se quest'anno Marietta non monta in gondola, la colpa è del ripensamento di Riva. Ma Gianni Giomo, il più « Augusto » degli allenatori, giura che troverà spazio anche ad Albertino-mitraglia, che non dimentica un certo discorso sull'aereo di Spalato...

PERCHE' Dan Peterson, con tutta la sua prudenza, è palesemente fiducioso nello scudetto-bis?
Perché per la prima volta in quattro anni la Sinudyne ha potuto svolgere tutta la preparazione pre-campionato al completo, senza infortunati o assenti per motivi azzurri. Peterson inoltre dice che il suo oriundo è Villalta e non ha dubbi che Gianni Bertolotti tornerà ad essere il suo secondo americano, in Coppa e in campionato. A chi gli fa presente la scarsa utilizzazione azzurra del suo pupillo, Little Dan ribatte di aver, quest'anno, in tutto due partite della nostra Nazionale, quelle di Montreal, con Cecoslovacchia e Australia, entrambe giocate da Bertolotti a livello-Sinudyne (come tutte quelle olimpiche del resto).

PERCHE' Riccardo Sales, allenatore milionario della Pinti (serie B), leva spesso e volentieri grati pensieri al suo allievo e... predecessore Massimo Mangano, emigrato ad Alessandria dopo la retrocessione dei bresciani?
Perché tra le « colpe » attribuite a Mangano nello sfortunato campionato '75-'76 c'era anche quella di aver insistito a mantenere nella rosa dei titolari Paolo De Stefani, guardia-playmaker ventunenne di 1,90. Ora, nelle prime uscite pre-stagionali della Pinti, De Stefani è fra i migliori in assoluto della squadra affidata a Sales. E a Brescia si rendono conto una volta di più che, con tutti i suoi difetti, il focoso mini-siculo alla Pinti ha fatto un buon lavoro.

PERCHE' Giorgio Giomo s'è finora rifiutato di rientrare a Udine e di unirsi alla Snaidero, accettando il rischio d'essere accusato di viltà da tutto il basket italiano?
Perché Giomo è di Treviso e a Treviso abita la sua famiglia. Treviso è fuori dalla zona terremotata, ma ogni scossa che tormenta il Friuli si percepisce agevolmente (e terribilmente) anche a Treviso. E ad ogni scossa, finché Giometto stava a Udine, sua madre rischiava un collasso. Giorgio non se l'è sentita di sottoporre i suoi familiari a un simile stillicidio d'emozioni. Ma ha deciso che ritornerà a giocare: la Snaidero ha bisogno di lui.

PERCHE' Manuela Peri, azzurra già del Geas, ha chiesto e ottenuto, con le lacrime agli occhi, di essere trasferita al neo-promosso Foglia e Rizzi Parma?
Perché nell'ultimo anno, tra Coppa e Nazionale, Manu non ha combinato nulla nello studio. Ed essendo iscritta all'Isef di Bologna, avrà a Parma migliori possibilità (per la maggior vicinanza e il minore impegno sportivo) di diplomarsi. Ma soprattutto perché a Parma risiede e lavora il suo amato bene, il simpatico dottor Piero, che quest'anno è militare e, tra ospedale e naja, non avrebbe potuto esserle vicino a Sesto. Tra un anno Manuela e Piero hanno in programma di sposarsi. Auguri.

PERCHE' l'unico torinese a non essere entusiasta del ripensamento di Bruno Riva circa i progetti di lasciare il basket è Alberto Marietta, ventunenne, mano d'oro del cestismo pedemontano?
Perché nella prima fase della preparazione, in assenza di Riva, l'allenatore Gianni Giomo s'era trovato costretto ad attuare l'esperimento di Marietta guardia al fianco di Valenti e dietro a Grocho-Vandemini-Paleari. Un esperimento interessante, che avrebbe portato Albertino ad essere una rarissima guardia di due metri. Un esperimento consigliato da tempo al giocatore da un amico che se ne intende parecchio. Un esperimento che ora rischia di essere differito a data da destinarsi. E il bello è che adesso all'ala Marietta si trova davanti un Grochowalsky ... Ma la stoffa c'è.

PERCHE' Valerio Bianchini, allenatore filosofo dell'IBP, dopo la perdita di Vecchiato e la conseguente rinuncia forzata, a Sorenson, ha accondisceso anche alla cessione di Quercia, che dopo l'americano era il miglior tiratore da fuori della squadra romana?
Perché Bianchini è convinto di avere quest'anno un quintetto molto più pericoloso da « dietro » che non in passato, quando il potenziale offensivo dell'IBP era tutto concentrato nei pivots e nelle ali. Con l'acquisto di Enrico Gilardi e i progressi che ancora s'attendono dalla « rivelazione » '76, Tomassi, il coach milanese spera in un minimo di 35 punti per partita dal reparto arretrato, contro la ventina dello scorso anno. Per questo motivo, cedendo Quercia, ha voluto spostare più indietro il baricentro della squadra. Gilardi, 19 anni, prodotto « prestigioso » del « famoso » vivaio del Basket Roma, ha segnato 174 punti nella Lazio nella fase-salvezza dell'anno passato. Ora deve far vedere di che pasta è fatto.

□

PHOTOCOMPLESS

Giorgiomo non è un fifone. Non ha ancora potuto riportarsi ad Udine in pianta stabile per ragioni di famiglia. Ma la squadra potrà contare su di lui

Bologna - folies

Al Trofeo Battilani alcuni « argentei » di Montreal hanno assaggiato la « minestra bollente » del nostro campionato

Ecco cos'ha in più la Sinudyne

NEL TROFEO BATTILANI la Sinudyne ha viaggiato alla media di nove milioni d'incasso per sera. Per l'anno prossimo, già prevista una « edizione-monstre » con la Washington State e il Real Madrid. Avesse un Palazzetto da dodici mila posti, Porelli organizzerebbe subito una partita coi Boston Celtics, che hanno chiesto il viaggio in prima classe per venti persone, e ventimila dollari d'ingaggio. Verrebbe invece gratis in Italia una formazione aziendale « All-Stars » di Califonria, che — non sapendo a chi rivolgersi — ha scritto al ...Presidente Leone (sic!) la cui segretaria ha ovviamente girato la lettera in Viale Tiziano. Gli americani ospiterebbero poi la nostra nazionale a casa loro. Primo sta cercando di sapere di quale levatura per accettare o meno.

INTANTO, una formazione jugoslava forte

Terry Driscoll, scudetto sulla maglia, dice a Jerkov: « Il califfo sono me »

di ben due « argentei » di Montreal, più il capitano della nazionale campione d'Europa al « Zeka-Peka » del '75, è stata piegata da tre squadre del nostro campionato, una delle quali priva addirittura di un elemento importantissimo (l'Alco). Jerkov ha dichiarato che gli Stati Uniti, alle Olimpiadi, non avevano certamente un uomo capace di tirare dalle quote stratosferiche di Leonard, nè un elemento altrettanto intimidatore e insuperabile — come lui — sui « re-def ».

LA SINUDYNE ha nuovamente esibito la « way-of-coaching » di Peterson, vessillifero dei cambi continui. I suoi giocatori restano in campo la metà degli altri. Fra tre mesi, quando i titolari delle formazioni avversarie avranno disputato per esempio venti partite, quelli della Sinudyne — al loro confronto — ne avranno in pratica giocate soltanto dieci. E saranno in grado di « venir fuori » alla distanza come nella scorsa primavera. Inoltre, c'è chi garantisce che la squadra felsinea non abbia preso il secondo straniero per non essere costretta a giocatore la Coppa fino

Maglie nuove e scarpe nuove per un'ottima Alco. Panchina corta per la nuova Forst

all'ultimissima partita, e per godere osì di una minor usura fisico-psichica nel momento dei « play-offs ». Comunque sia, l'organo Hammonds che adesso tutt'Italia conosce attraverso il video, avrà modo di elettrizzare ancora con la sua marcetta i millanta «omarelli» bolongesi che fanno sempre corona alla loro squadra, insieme con le deliziose regine del parterre. E gli oriundi, un piccolo vantaggio l'hanno dato, come di desume guardando le squadre che non li hanno. Essi hanno cioè consentito l'immissione di sei-sette elementi di valore, che diversamente non avremmo avuto.

LA FORST è corta di cavallo. Taurisano ha già avuto tre « liti » con Allievi. Gli manca un giocatore. In queste condizioni, in un campionato lungo come il nostro, non può

Charlie Caglieris, folletto virtussino, miglior giocatore del « Battilani » '76

neanche classificarsi terzo. Della « Coppa », meglio non parlarne. La Forst può vincere una partita (ottima la prestazione contro la Jugoplastika) ma a prezzo di un « surplus » di sforzo da parte dei titolari, che poi fatalmente si paga. C'è chi giura che la Forst ha perfino smesso da ventisette giorni di cercare l'americano. Però manca Beretta, e Cortinovis non è ancora in grado di dare un certo apporto, mentre Tombolicchio ne ha sempre una, e sta di fatto che non rende in continuità. Se la Forst non trova almeno un oriundo, ecco una « big » che dovremo rassegnarci a vedere più in basso.

L'ALCO, con Raffaelli — che si suppone sappia anche dare bene la palla a Leonard, cosa che totalmente ignorano gli altri — potrà fare una discreta figura. Ha rispolverato Orlandi, che va benone (a proposito: ma qualcuno non sostiene che i giovani ci sono? Si, per esserci ci sono, ma il guaio è che non sempre sanno giocare). L'Alco disponeva anche di Polzot: che fine ha fatto, questo Polzot? Misteri dell'italobasket. E i grandi maghi di Roma, che cercano « lunghi » col lanternino in tutto il mondo, come mai si sono fatti scappare Polesello, miglior « lungo » capitolino da Costanzo in poi? L'IBP ha speso centoventi milioni per Masini-junior, e poi l'ha lasciato a perdere un anno a casa sua!

LA SINUDYNE ha un enorme vantaggio: dispone in pratica di due squadre, non di una. La sua panchina è impressionante. A livello di primo quintetto, non è che faccia cose dell'altro mondo. Più dei centocinquanta orari — poniamo — non riesce a toccare. Ma può « tenerli » per quaranta minuti, grazie ai cambi. E' in questo che Villalta sarà utile. Altre squadre, in Italia, possono magari toccare i centocinquanta, ma poi scadono a cento quando debbono entrare i « sub ». Inoltre, alle partite, ha un tale contorno di belle figliole, che gli avversari fatalmente finiscono per... distrarsi e per pensare ad altro. □

Le prodezze di « Gualquinho »

GUALQUINHO (oriundo varesino in forza all'Emerson) continua a far faville. E' uno dei giovani primattori della nuova stagione. Nella Capitale, alla presenza del Commissario Tecnico, il miglior pivot italiano al Trofeo del Bancoroma, è stato però l'antenato Andreussi.

BEGA ciclopica fra Sinudyne e Fibac Alessandria per via di Violante. Gli acquirenti non vogliono pagare i pattuiti quaranta milioni perché il ragazzo ha smesso di giocare. La società bolognese sventola il contratto di cessione e li pretende tutti.

IL C.U. non intende riconvocare in azzurro i tre « rinunciatari » del Cinzano per alcuna nazionale futura: « Debbono diventare dei Bob Cousy — dice — per vedere la maglia azzurra ». Speriamo, per loro e per la nazionale italiana, che ci riescano.

LUNEDI', Giancarlo Primo presenta a Milano il « Libro del Basket », la più recente fatica di Aldo Giordani.

Le quattro «big» della Lombardia giocano le «Tricerriadi» come vigilia di lusso del campionato

La «classicissima» d'autunno inaugura il «Palazzone»

Jura ha cominciato la sagra delle schiacciate

Il « TROFEO LOMBARDIA », è la classicissima del basket. Lo è per una somma di motivi. Dal prestigio di blasone delle squadre che vi partecipano (Mobilgirgi, Forst, Xerox, Cinzano), ai toni spettacolari che sempre hanno acceso gli incontri di queste quattro formazioni « cugine ». Il pubblico al « Lombardia » è sempre accorso numeroso e questo anche grazie alla fattiva opera del suo organizzatore principe, Emilio Tricerri, uno di quei « federali » che a differenza di certi notissimi ed ambigui « scaldascranne », il suo lavoro l'ha sempre fatto sul serio. Siccome è un uomo che è stato poco dietro le scrivanie e che poco si è curato dell'alchimia dei voti, Tricerri ha potuto far grande il basket nella sua Regione. E non solo a livello d'elite. Le soddisfazioni maggiori, Tricerri, come lui stesso ama affermare, le ha sempre raccolte nel settore del minibasket ed in generale in quello giovanile, dove ci sono pochi allori da raccogliere e molto olio di gomito da elargire.

NEL MONDO del basket si è soliti dire: **« Ci fossero dieci Tornei Lombardia, i mali della pallacanestro sarebbero quantomeno dimezzati »**. E bisogna dire che non è una esagerazione. Ma per rendersi conto veramente di che cosa rappresenti questo Torneo, bisognerebbe vedere all'opera da vicino, il suo infaticabile « deus ex machina ». Presente (o onnipresente?) fino a tarda sera (21,45 quando gli abbiamo telefonato in comitato), oculato risparmiatore alla Quintino Sella anche nei dettagli. In viale Tiziano (dove dopo le 14 non è possibile reperire mai anima viva) e dove i problemi più importanti sono rappresentati dalla composizione delle « delegazioni » o da veti idioti nei confronti di cittadini che sono sì italiani per lo Stato, il servizio militare e naturalmente il fisco, ma che nei confronti del basket sono considerati dei paria, quest'uomo è stato sovente considerato con sospetto.

ADESSO comunque questo brav'uomo di Emilio Tricerri s'è preso un'altra bella gatta da pelare avendo convogliato il « Lombardia » al Palazzone. Il Palazzone per chi non lo sa è quel Duomo faraoinico costato 10 miliardi (lire per inciso del contribuente) costruito (ma guarda un po') esclusivamente per il ciclismo su pista facendo finta che servisse anche per gli altri sport (non escluso quello sociale e di massa) e che adesso è praticamente inattivo per 250 giorni all'anno e forse più. Perché se il Palazzone di sola manutenzione costa (chiuso) 1 milione e mezzo al giorno, per aprirlo, ce ne vogliono più di 3.
Per far funzionare il Palazzone hanno trasferito da Roma un « funzionario » (perché era chiaro che a Milano personaggi del genere non sarebbe stato possibile reperirli ...) il quale pare che tra gli altri pregi possieda anche virtù taumaturgiche. Questo direttore del Palazzone, dottor Giovanazza, infatti ha avuto dal Coni i più ampi poteri e la disposizione di utilizzare il « Palazzo » al massimo.

Beretta, grosso puntello della nuova sigla goriziana è una perdita della lombarda Forst

Claudio Antonucci, certezza del domani, può dare fin da quest'anno un grosso apporto alla Xerox

DA ROMPIGHIACCIO comunque farà il buon Tricerri il quale con onestà tipicamente lombarda e realismo ancora maggiore non ha difficoltà ad ammettere: **« In tempi normali sarei riuscito a portare nel Palazzone 15.000 persone. Adesso sarei contento, vista la situazione delle nostre squadre, di potere arrivare ad 8.000 ».** Questo è parlare da uomini e non da farisei. Tricerri per arrivare a queste 8.000 unità ha tappezzato di locandine mezza Milano ed ha fatto una grossa propaganda nelle scuole. Inoltre per gli studenti ha stracciato prezzi a 500 lire al biglietto. Ma neppure il resto sarà troppo esoso: 3500 per la tribuna numerata, 1000 lire i ridotti.

Dice ancora Tricerri: **« Questa è la via giusta. Il direttore mi ha anche interpellato per attività future ed ho risposto che sono a sua disposizione. Per il mese di marzo dell'anno prossimo porterò al Palazzo il minibasket. I ragazzini, rappresentano sempre il miglior veicolo della nostra propaganda ».**

E qui, Tricerri a parte, siamo in grado, sempre per la prossima stagione di anticipare una ghiotta primizia: le squadre svizzere della zona di Lugano (Federale in primis) sentendosi cestisticamente più lombarde che cantonali, hanno chiesto di poter prendere parte dal prossimo anno al torneo. Sarebbero disposte, in questo caso, a far aprire il grande palazzo dello sport alla periferia di Lugano che attualmente è riservato solo alle grandissime manifestazioni.

a.b.

Lo scudetto della burocrazia

LA REGOLAMENTAZIONE che pretende il « certificato » per gli oriundi, non premia quei cittadini che sono effettivamente tali. Premia soltanto quelle società che, nel dedalo di leggi, leggine, leggiucce, leggiacce del nostro paese, hanno saputo trovare la « strada buona », e magari ungere le ruote per avere in tempo un documento che diversamente avrebbe impiegato mesi per giungere nelle mani del legittimo proprietario. Lunedì venturo, a Bologna, non saranno tesserati dei giocatori più « italiani » degli altri. Saranno semplicemente tesserati quelli che avranno avuto una società più capace delle altre di districarsi nel ginepraio della burocrazia italiana. E' il primo passo federale verso lo scudetto di domani, quello che sarà totalmente assegnato dalla burocrazia.

Hit Parade olimpica

NELLE CLASSIFICHE individuali di Montreal il nostro BERTOLOTTI è primo, a pari merito col sovietico EDESKHO, nella percentuale di realizzazione tiro (73%). Sempre BERTOLOTTI è primo (stavolta in compagnia del canadese HANSEN) nella realizzazione di tiri liberi (18 su 18, 100%). Fra i rimbalzisti, il nuovo acquisto del CINZANO, HANSEN, è primo assoluto, con 8 rimbalzi di media per partita.
Nella classifica degli assist MARZORATI è secondo (8 di media) solo al superlativo FORD.
Lo stesso FORD capeggia però la graduatoria delle palle perse, con 4 a partita. MENEGHIN è il terzo «sprecone» delle Olimpiadi, avendo buttato via 3,5 palle in media per incontro.

Panorama europeo

Il girotondo degli americani
incendia i parquets di mezzo Continente

Barret ingaggiato dai compagni...

di **Massimo Zighetti**

JUGOSLAVIA. Sabato 9 ottobre partirà il Campionato delle verifiche. La Jugoslavia infatti quest'estate ha raggiunto i vertici massimi a cui può aspirare un movimento cestistico che non sia quello statunitense: 2. posto alle Olimpiadi e Campione d'Europa juniores. Sarà senza dubbio il campionato dei grandi ritorni, perché vengono reintegrati nei loro clubs un mucchio di campioni che l'anno scorso hanno fatto il servizio militare. Si annuncia fortissima la Jugoplastika che potrà contare sui vari Jerkov, Solman, Tvrdic, Krstulovic e Grgin. Sarà un brutto cliente anche la Stella Rossa dell'imprevedibile Slavnic e del redivivo Kapicic.
Teoricamente è molto forte anche l'Oljmpia Lubiana, che ripresenterà Jelovac; il fatto che la teoria diventi pratica resta legato al destino di Cosic, cui non si sa se verrà concesso di giocare. Resta poi il Partizan del bostoniano Dalipagic e di baffo Kikanovic, ai quali l'anno scorso nella conquista del titolo diede una mano non indifferente la « montagna » Farcic. Da segnalare che durante l'estate hanno cambiato società due personaggi molto famosi anche in Italia. Innanzitutto Ranko Zeravica, già allenatore della Nazionale e del Barcellona, è tornato in patria e siederà sulla sua vecchia panchina dei campioni del Partizan; quindi Nicolas Plecas, piccolo e baffutissimo cecchino, si è accasato nel neopromosso Kvarner spuntando un contratto principesco.

FRANCIA. Il Nizza ha fatto tornare l'americano Gardner che non ha avuto gran fortuna fra i professionisti. A Le Mans il play Lloyd King si sta riprendendo gradualmente dopo essere stato operato di menisco. Lo Challans, probabile avversario della Canon in Coppa Korac, si è notevolmente indebolito rispetto alla passata stagione. Aveva 3 americani e ora ne ha soltanto 2; in più uno di essi (Reynolds) è mezzo rotto ed è stato « scaricato » quest'estate dal Tours. Tom Roy, il pivot che l'anno passato ha fatto una breve apparizione a Rieti, è stato ingaggiato dall'Antibes, che ha preso anche il 2,07 Marcellus Starks, l'anno scorso miglior giocatore del campionato messicano e a lungo corteggiato dai professionisti di Detroit. Mike Ratliff (ex-Pintinox Brescia) è stato confermato dal Bagnolet. Frank Kendrick (1,99), ala-pivot di colore, sarà il terzo americano del Caen oltre a Riley e Truitt. Kendrick l'anno scorso è risultato il miglior straniero in Belgio. Patrick Barret (Challans) è stato acquistato dal Nantes coi soldi dei... giocatori. Infatti sono stati i suoi compagni di squadra a tirar fuori i danari occorrenti per il suo ingaggio. Billy Lindsey, applaudito protagonista estivo del McGregor's team, va molto forte nelle file dell'Orthez, che allinea anche le guglie Duquesnoy (2,14) e Grant (2,13 dall'Università del New Mexico). Lo Stade Francais di Parigi, stufo del tifo anemico della capitale, si è trasferito armi e bagagli in provincia, ad Evry, per avere spettatori e impianto proprio (la splendida Agorà, capace di 4.000 posti). Il Tours campione è nei pasticci perché il suo incontenibile pivot americano Jim Bradley (2,05) ha un ginocchio che scricchiola. Per cautelarsi ha fatto firmare un altro USA, Minnifield (2,06-pivot).

BELGIO. Al vertice di questa prima (e, come da noi, inutile) fase del campionato si sono già staccate nettamente 4 squadre e cioè Malines, Standard Liegi, Bruges e Monceau. Ma è già scontato che la lotta per il titolo interesserà solo Malines e Standard. La possibilità di cambiare americano fino al termine della prima fase è già stata sfruttata dall'Alost che ha sostituito Brown con Allen. Shawn Leftwich, provato e scartato dal Brindisi, è stato ingaggiato dal Fleurus, squadra di serie B. Warner (Forst-estiva) si è accasato al Racing Malines, ma finora ha collezionato solo una serie di prestazioni mediocri. Stessa sorte per Manning (ex-Corovin) che ad Ostenda non fa nulla di trascendentale. Il Bus Duffel (che fu la squadra di Holcomb) ha deciso di non ingaggiare stranieri. Risultato: ultimissimo in classifica con zero punti. Scelta non coraggiosa, ma folle.

SVIZZERA. L'Olimpique Friburgo tenta di infrangere il dominio ticinese della Federale. A Gregg Howard ha affiancato il futuro italiano Guglielmo Chirclandi, che molti chiamano ancora Willy Kirkland. Willy sarà un po'... l'Altafini del basket, perché continuerà a risiedere a Torino e andrà a Friburgo solo per giocare. La Federale (uno Stew Johnson ce lo sognamo anche in Italia), ha scartato l'oriundo Stockalper. Il Pregassona non ha confermato Noll e Gobczinski e ha preso come americani Halsey (2,04) e Gerlach (2,02). Faina, che li ha avuti con sè nel Cinzano per i tornei estivi, li reputa molto forti e dice addirittura che Halsey è solo un gradino sotto Morse! (Ma perché non l'ha preso? n.d.r.). Ken Brady, liquidato dalla Scavolini, ha trovato subito un posto al Viganello, dove farà coppia col confermato Fultz. Nel Lugano fa ancora mirabilie l'intramontabile Ron Sanford. Il Neuchatel, che negli ultimi campionati aveva recitato un ruolo interessante, è senza soldi e pare che non possa ingaggiare americani. E' fra le più probabili retrocedende. A Vevey sta facendo faville Orwal Jordan, sfuggito in luglio al Brindisi. Si tratta di un pivot giovane (23 anni), di 2 e 07, che evidentemente non deve costare molto, perché a Vevey non pagano certo cifre alte. Si annuncia forte e ambizioso il Pully, che al fianco dei due forti americani Lawrence e Hurlburt schiera i due nuovi Denervaud e Reichen. □

Guerrieri e Faina fanno le «carte» al basket

MILANO. Con interlocutori del calibro di Faina e Guerrieri — più pacato l'uno (che diamine, l'origine nobile conterà pur qualcosa...), più pronto al motteggio e alla battuta scherzosa l'altro — è fin troppo facile un'inchiesta sul « momento » del basket. Parli di Hansen e ti ritrovi a discutere di Olimpiadi, di basket internazionale, ma ancor più delle.... « miserie » di casa nostra. Basket italiano, dunque. Evoluzione o involuzione? Non disprezzabile l'analisi di Guerrieri: **«L'anno-faro del basket italiano, dice, è stato il '74-'75. Dal seme copioso lanciato qualche anno fa da Primo sono andate distinguendosi diverse interpretazioni del basket cosiddetto all'italiana. Dal controllo esasperato della palla (Nikolic) al super-utilitarismo alla Cardaioli, dal basket spumeggiante di Zorzi a quello brillante e utilitaristico insieme della Sinudyne, da quello fatto di potenza della Girgi, al basket da corsa della Mobilquattro. La scorsa stagione ha visto una sorta di stasi, di attestamento, ciascuno sulle proprie posizioni. Penso che anche quest'anno ci sarà un'ulteriore diversificarsi delle varie scuole. Qualcosa di nuovo, dal punto di vista tecnico, potrebbe venire da Alco e Pagnossin».** Ma in Italia, c'è una scuola?

— Cosa potrà mutare, in questo quadro, l'inserimento dell'oriundo?

« Nulla, assolutamente nulla » dice secco Guerrieri. **« Gli oriundi, quei pochi che potranno veramente giocare, potranno tutt'al più attirare altro pubblico (il che sicuramente non guasta, intendiamoci) a far vincere qualche partita in più alla loro squadra, ma in più di un caso porteranno via il posto a un giovane promettente. Nel mio caso, se avessi preso Signorile (che non vale Crippa, a parte qualche centimetro in più), Antonucci probabilmente non sarebbe neppure entrato tra i primi dieci ».**

FOTOBONFIGLIOLI

Dido Guerrieri « ad audiendum verbum » da Giancarlo Primo (ed Unico). Il vate della Xerox tenta di potenziare « in extremis » una squadra già forte, specie per la spumeggiante condizione atletica

« Gli oriundi possono veramente servire » dice Faina **« se scelti bene e per tempo. Sicuramente importanti dal punto di vista promozionale, possono contribuire enormemente — come pungolo — alla maturazione di quel giovane al quale pure tolgono il posto in squadra. Possono anche alzare il livello tecnico di tutto il campionato ».**

L'altra novità, rinunciando a discutere di formula e di play-offs (**« Bisognerà vincere sempre »** affermano concordi i due tecnici), è la nuova regolamentazione dei tiri liberi per il fallo sul tiratore: **« E' un fatto positivo: costringerà gli allenatori a insistere per una difesa secondo i giusti canoni: troppo viene a costare il fallo sul tiratore! »** aggiunge Faina.

« C'è però l'eventualità (non voglio definirla pericolo) che chi si trova a disposizione giocatori particolarmente fallosi sia portato a difendere quasi esclusivamente a zona. E se è pur vero che una zona ben fatta può essere apprezzata anche dal pubblico, inevitabilmente lo spettacolo finirebbe per perderci ». conclude Guerrieri.

Sì, ma se i giocatori hanno le caratteristiche per la zona, cos'altro si dovrebbe fare?

Pierluigi Valli

FOTOTONELLI

4. TOSCANA

Menichetti è giustamente soddisfatto di quanto si fa nella sua regione. Ma è soprattutto orgoglioso dei due impianti di Siena e Firenze che pongono la Toscana all'avanguardia in Italia

Nel Granducato si gioca a bizzeffe!

DOPO QUARANT'ANNI, campane a festa: torna in « A » una squadra di Firenze! A chi puoi rivolgerti, per un'inchiesta sulla regione, che di squadre nella serie massima ne ha due, se non al « Granduca di Toscana », artefice primo della promozione di Fiorenza? E Menichetti, gentilissimo, ti inonda di particolari. Cominciamo dal Sapori.

Purtroppo la società Senese attraversa un periodo un po' travagliato dovuto in parte al cambio dei dirigenti, avvenuto l'anno scorso, e in parte al grosso problema del nuovo Palazzo dello Sport che si inaugurerà il 10 ottobre. La costruzione del nuovo impianto ha fatto contrarre un debito con il Monte dei Paschi per un miliardo e settecento milioni e pertanto la società si è trovata costretta, per pagare la prima rata del mutuo, a vendere un giocatore determinante come Franceschini. Tale cessione ha creato nella tifoseria locale grande malcontento trattandosi del beniamino locale. Tutti prevedevano un rafforzamento della squadra e non un indebolimento. Le perplessità si riferiscono al fatto che il nuovo Palazzo ha una capienza di 8.000 persone che, ragguagliata ai 65.000 abitanti della città, è enorme: evidente la inderogabile necessità di una « politica comprensoriale » per far confluire dalle località viciniori il maggior numero possibile di spettatori. Con l'organico attuale della squadra sembra difficile se non impossibile, poter contare su risultati sensazionali. Inoltre la società anche in campo giovanile non riesce a rafforzare il proprio vivaio. Resta il grosso esempio di una società che si indebita pur di costruirsi un impianto proprio. Purtroppo ha sbagliato gli acquisti.

FIRENZE. Qui Menichetti fa il modesto, ma bisogna pur dire che è riuscito, senza sostegni finanziari, a portare la squadra in cinque anni dalla Serie D alla serie A. L'onere grava tuttora sulle sue spalle. Naturalmente la promozione ha suscitato una larga eco ed un grande entusiasmo nell'ambiente non solo cittadino ma anche in quello provinciale e regionale. La squadra con l'inserimento di Soderberg — elemento non molto appariscente ma estremamente utile — e dell'oriundo Bellotti, si è sufficientemente rafforzata. L'oriundo è un'ala — guardia molto potente fisicamente e dotato di una grande velocità: ha provato fino all'ultimo con i professionisti ed è sicuramente tra i più forte venuti fino ad ora in Italia. A Firenze si nutre fiducia sui vecchi Granucci, Stefanini, Tirabosco e soprattutto sui due « gioielli » vale a dire Lorenzo Bettarini e Gherardo Rapisardi. Il primo è tra i migliori play-maker della nuova generazione: Firenze ha avuto ben otto richieste di società di serie A. Il secondo è un'ala di due metri fortissimo nel tiro e nei rimbalzi; anche lui è stato richiesto da tre società di serie A.

LA PIU' GROSSA preoccupazione della società è stata quella di formare uno staff tecnico valido e così oltre alla vecchia « volpe » Formigli si trova, fin dall'anno scorso, Roberto Raffaele il quale non solo può vantare un'esperienza di tre anni in serie B con la Pallacanestro Livorno ma, soprattutto, è un grandissimo preparatore per i giovani. Inoltre ci sono altri sei allenatori oltremodo validi in campo giovanile. Al momento attuale le squadre juniores e cadetti sono fortissime poiché oltre ad elementi locali dispongono di giovani « rastrellati » in ogni angolo della Toscana. Inoltre esistono dei centri di addestramento giovanili con ben 400 ragazzi e 18 sono le squadre, fra maschili e femminili, che partecipano ai campionati nazionali. Insomma, Meni-

FOTOTONELLI

Ceduto Franceschini per ragioni di... palazzetto, il Sapori si affida quest'anno più che mai al duo di lunghi composto da Bovone (sopra) e Johnson (qui a fianco marcato da Bertolotti e Driscoll). La squadra di Siena nel campionato di A 1, terrà alto il nome del basket toscano. Alle sue spalle, però, è tutto un ribollire di iniziative e di squadre: dal Firenze (cinque anni per arrivare dalla D all'A 2) alle due squadre di Livorno e al Costone (che fanno la B) alle molte altre formazioni militanti in serie C e in serie D « Big boss » di tutta l'attività toscana è il « Granduca » Menichetti

»»

Segue
Nel Granducato si gioca a bizzeffe

chetti ha fatto il miracolo. Ed ora lo continuerà.
Ma il basket, in Toscana, non è soltanto Serie A. Occorre pertanto dare uno sguardo dietro la facciata.

IN SERIE B, la Barcas Livorno, gloriosa società labronica, si dibatte in gravi difficoltà economiche ed inoltre la situazione interna del sodalizio non è tanto tranquilla in quanto esistono situazioni difficili per i due migliori giocatori vale a dire Giusti e Guidi. Il primo addirittura minaccia il ritiro. Anche in campo giovanile la situazione è precaria: sono lontani i tempi in cui il vivaio era fra i migliori d'Italia. Si spera che con l'ingaggio di Cosmelli, nuovo responsabile del vivaio giovanile, le cose debbano migliorare. Facciamo i nostri auguri.

Poi c'è la Pallacanestro Livorno: anche qui, difficoltà finanziarie e pertanto larga immissione di giovani in prima squadra. Un po' meglio della concittadina, la consistenza nel settore giovanile. Nell'interesse della pallacanestro livornese sarebbe stato il momento più adatto per giungere alla tanto auspicata fusione ma, in considerazione della intransigenza delle due parti, non se n'è fatto nulla. In Italia, se non si gioca ai guelfi e ai ghibellini, che gusto c'è? Passiamo a Siena al Costone S. F. società con mezzi finanziari molto limitati e che affiancherà ai vecchi molti giovani juniores.

SERIE C MASCHILE. A questo campionato partecipano ben 8 società e cioè: Affrico Firenze - Ponterosso Firenze - Galli Valdarno - Virtus Siena - USE Empoli - Zeta Gas Pontedera - Betti Viareggio - Duroplat Cecina. Si tratta di un buon numero di società che svolgono attività ormai da una ventina di anni e che per tanto si configurano come un ottimo serbatoio sia dal punto di vista tecnico che propagandistico nelle varie località di appartenenza. In Serie D, infine, sono 13 solo le società che partecipano al campionato.

Ma guardiamo anche l'attività regionale: negli ultimi tre anni è aumentata del 30% e quella giovanile in particolare è veramente notevole anche dal punto di vista tecnico. Molti sono gli elementi che ogni anno vengono prelevati da società di serie A. I centri giovanili più forti sono a: San Giovanni Valdarno, Firenze, Siena e Livorno. I tesseramenti sono aumentati nella misura del 40%. Attualmente la Toscana è al 4. posto in Italia come mole di attività.

Il Comitato regionale prese molte iniziative tendenti a propagandare e a migliorare tutto il movimento. Il compendio di tali iniziative è stato denominato « centro studi ». Menichetti ci elenca quel che ha fatto finora:

❶ Ha organizzato per tre anni consecutivi, presso il Centro CONI di Tirrenia un centro di perfezionamento giovanile al quale hanno partecipato, ogni anno, cinquanta fra i ragazzi più promettenti della regione.

❷ Oltre ai tecnici preposti alla preparazione dei giovani partecipanti, ogni anno, sono stati ammessi venti giovani allenatori per il perfezionamento delle loro cognizioni attraverso un esempio visivo.

❸ Per tre anni, sempre a Tirrenia, è stato organizzato un raduno regionale per tutti gli arbitri e ufficiali di campo della regione, con corsi di aggiornamento tecnico; (dimostratori gli arbitri internazionali della regione).

❹ Sono stati aggiornati tutti i dirigenti di società attraverso « seminari » con general manager e dirigenti nazionali altamente qualificati.

❺ Sono stati organizzati tornei ed incontri amichevoli in località cestisticamente depresse come Anghiari, Piombino, varie località della lucchesia, Pistoia. Per quanto concerne l'organizzazione di tornei estivi, la regione è all'avanguardai in campo nazionale in quanto ha organizzato manifestazioni, nei mesi di giugno e luglio, nelle seguenti località: Firenze - Siena - Tirrenia - Pistoia - San Vincenzo. Come precampionato nei mesi di settembre ed ottobre ha varato i seguenti tornei; Castelfiorentino - Lucca - Livorno due volte - Grosseto e per concludere la Settima edizione della Coppa Piera Menichetti. Non male in taluni centri la situazione impianti. In primavera inaugurato il nuovo Palazzo dello Sport di Livorno, mentre quello veramente magnifico di Siena sarà inaugurato il 10 ottobre. Quello nuovo di Firenze, della capienza di 7.000 persone, sarà pronto per il prossimo campionato.

IL « GRANDUCATO », insomma nel basket è vivo e vegeto. Mancano le « big », ma l'insieme è suscettibile di progressi. Quando saranno in piena funzione i tre grossi impianti or ora menzionati, si potrà davvero guardare alla Toscana come ad una delle regioni-faro del basket italiano. In ogni modo, la validità e la consistenza del movimento cestistico toscano sono anche oggi, come in passato, una certezza dell'Italia nei canestri.

4. CONTINUA

L'ANGOLO DELLA TECNICA
Come giocano le nostre squadre

Sapori: lo schema «4-1»

LO SCORSO CAMPIONATO è stato senza dubbio uno dei più travagliati per il Sapori. Gli incidenti a Cosmelli e a Bovone hanno tenuto lontano dai campi di gioco per parecchio tempo (in particolar modo il primo) due colonne, due travi portanti del gioco della squadra senese. Se ciò ha permesso un maggior impiego di giocatori come Ceccherini e Giustarini, ha altresì notevolmente impedito il raggiungimento dei traguardi ottenuti nella precedente stagione.
La squadra, tuttavia, è riuscita a superare gli ostacoli che la malasorte le ha posto lungo il percorso del campionato, cosicchè la vedremo ancora ai nastri di partenza della A-l.

DEL SAPORI presentiamo uno schema che presenta una caratteristica interessante: la « anomala » — come la definisce anche Cardaioli — posizione di partenza dei due pivots (C e D) che si schierano lontano dal canestro (come si vede nel primo diagramma). Lo schema ha come obiettivi il servizio ai pivots in movimento, giochi a due guardia-pivot, soluzioni per una guardia sul doppio blocco dei pivots. Da notare che lo schema può iniziare su entrambi i lati del campo e permette alla squadra di mantenere la continuità dei movimenti se non vi è stata soluzione su un lato del campo.
Seguiamo attraverso i diagrammi gli sviluppi dell'azione.

Diagramma 1

Diagramma 2

Diagramma 3

DIAGRAMMA 1 L'attacco inizia con un dai e vai fra guardia e pivot (B-C) sia a destra che a sinistra con la guardia che sfrutta il blocco del finto post.

DIAGRAMMA 2 Se la guardia non riceve la palla, prosegue il movimento uscendo in angolo per ricevere un passaggio da E che frattanto è andato verso il pivot C per ricevere un passaggio consegnato da questi. Dopo il passaggio, C può portare un blocco per l'altro pivot D oppure, con un « giro di valzer » cercare la ricezione sotto canestro.

DIAGRAMMA 3 Se la palla rimane in possesso di B il gioco prevede un movimento di dai e segui di B su E il quale, dopo aver riconsegnato la palla alla guardia B, taglia verso la parte opposta del campo. A questo punto B può servire il pivot D e cambiare sulla guardia A oppure dare la palla ad A.

Diagramma 4

DIAGRAMMA 4 Se B ha optato per il passaggio ad A, inizia un movimento di taglio che lo porta, dopo il blocco per il pivot (D), a sfruttare il doppio blocco portato dal pivot C e dall'esterno E. La guardia A può così: servire B dietro al doppio blocco, passare a B uscito dal doppio blocco, giocare a due con il pivot D salito in posizione di post alto.

Diagramma 5

DIAGRAMMA 5 Se la palla arriva a B nella posizione indicata, E si porta velocemente in angolo e riceve da B. In sincronismo con questo movimento, i due pivots tagliano in opposizione cercando di ricevere la palla. Se questa possibilità sfuma, vediamo che i giocatori sono disposti sul campo come nel dagramma 3 in condizione di riprendere il tema d'attacco già visto sul lato opposto.

Aldo Oberto

Cerchiamo col lanternino qualche fanciullo che ci faccia sperare di trovare il « big » del futuro

Dieci nomi per dopodomani

STANNO PER CONCLUDERSI le grandi manovre. Le squadre si preparano per affrontare al meglio il campionato. Ci sono state novità di rilievo per quanto riguarda alcuni « bigs » (Vendemini, Bariviera, Villalta); ci sono stati movimenti per gli stranieri e ci sarà la sorpresa degli oriundi (argentini ed Usa). Intanto limitandoci (per ora) al solo « Gruppo uno » vi proponiamo dieci nomi da esaminare. Dieci nomi che al grosso pubblico diranno pochissimo, ma che fra alcuni mesi potranno dare adito a commenti del tutto diversi. Sono giovani ignoti ai quali però, probabilmente, il campionato fornirà l'occasione giusta per emergere. Almeno si spera.

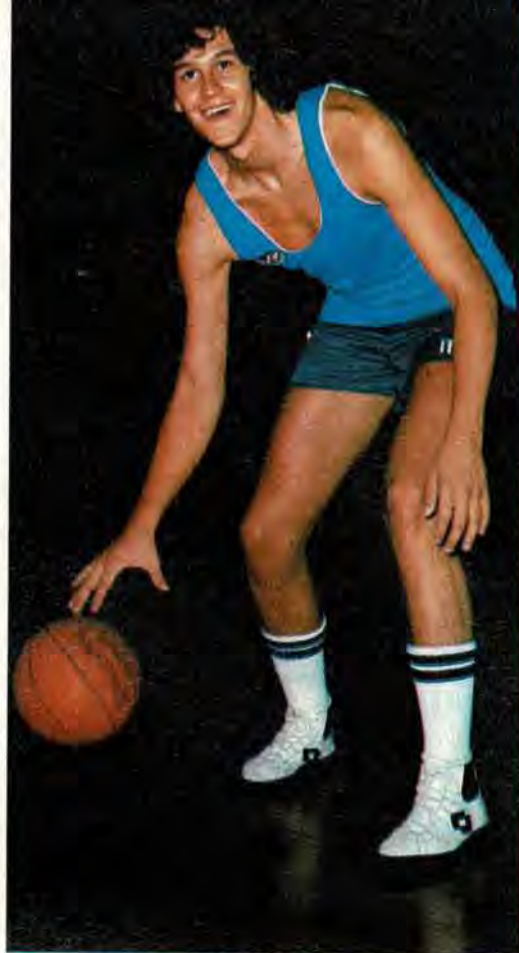
PEDROTTI (1957, pivot 2.07 della Sinudyne). Porelli l'ha mandato a scuola estiva in America. Ora il ragazzo ha dimostrato di aver fatto grandi progressi. Nelle prime uscite della squadra non è stato secondo a nessuno. Insomma per Gigione Serafini, la concorrenza non è Villalta, ma « Pedro ».

CANTAMESSI (1959, 1.86 playmaker della Sinudyne). Era già un bel giocatorino un paio di stagioni fa, quando un pomeriggio, presente la televisione (contro il Sapori) fece una fugace apparizione sugli schermi. Poi andò in America con una borsa di studio, full-time. E durante l'estate ha sgobbato con Pedrotti in un camp yankee per impadronirsi ulteriormente dei fondamentali. Peterson sostiene che farà faville. Con questo signorino, anche Caglieris e Valenti sono avvertiti.

SORO (1955, playmaker, 1.95 della Pagnossin). Forse il più alto « play » (assieme a Spillare). Rappresenta un po' tutta la linea goriziana che dopo anni di purgatorio è ritornata a respirare l'aria del grande basket. Di lui, Riccardo Sales è solito dire che « porta il contropiede come gli americani, ma che non sa ancora soffrire per quaranta minuti ». Però ha tiro, entrata, visione di gioco, discreta difesa. Si farà sentire.

CERON (1959, playmaker 1.90 della Canon). Se vi provate ad immaginare un Carraro con qualche centimetro in più e con attitudini mancine, allora siete vicini all'identikit di Ceron. Che probabilmente è uno che non si emozionerebbe neppure di fronte ad Archibald. Ha gambe, tiro, palleggio, entrata, ma soprattutto sicurezza nei suoi mezzi. In squadra ha preso il posto di Medeot.
Dopo questi quattro i prossimi sono per ora speranzelle, ragazzini da seguire ma per ora acerbi.

GRATTONI (1959, guardia 1.93 della Canon). Zorzi dice che è fenomenale, che a Venezia non lo venderebbero neppure per... Brumatti e che sangue isontino scorre pure nelle vene di quello. Da uno che è riuscito a mandare in nazionale persino Milani e che ha rimesso in sesto Dordei puoi aspettarti truffe?

GILARDI (1957, guardia 1.93 della IBP). Ha cambiato parrocchia romana e probabilmente la cosa gli gioverà. L'idea di Bianchini è di fare un bel duo Tomassi-Gilardi da corsa. Dopo essere stato primo attore alle finali di Reggio, Gilardi ha assorbito malaccio il primo anno nella categoria superiore. Però ha un bel paio di gambe ed un tiro veramente apprezzabile. E Bianchini difficilmente prende granchi.

Pedrotti è uno cui Porelli, « boss »-Sinudyne, guarda come ad una colonna della squadra e sostituto ideale per Serafini se capiterà

FOTOVILLANI

Cantamessi, play dei campioni, ha già... lanciato il guanto di sfida a Caglieris e Valenti che sono davanti a lui nel suo difficile ruolo

MASINI (1959, ala 1.98 della IBP). Con un nome così (anche se non sono parenti) sfondare nel basket è quasi un dovere. In più questo Masini ex gioiellino dei « Galli » ha molte attitudini a far bene. Per un paio di stagioni se lo sono conteso le principali società italiane. Segno che il ragazzo era di razza buona. Per adesso resta nel limbo.

BECHINI (1959, ala 1.96 della Girgi). Questo Bechini ha un papà di quelli che non si usano più. Quando Arrigoni telefonò a Torino (Bechini è di quelle parti) per protestare contro un « bimbo » che si riteneva troppo « dorato » e fortunato, dall'altra parte del telefono il papà rispose: « Usate pure la frusta ». Ecco perché Bechini arriverà.

ANTONUCCI (1958, pivot 2.07 della Xerox). Lo scovò Mangano a Roma, lungo e digiuno di basket. La Mobilquattro non esitò a portarlo a Milano. Ha fatto ovviamente tutta la trafila delle squadre minori, sgobbando sodo. E' molto elegante e sobrio nei movimenti, ma un po' lento e leggero di peso. La vicinanza giornaliera con Jura gli farà bene. Insomma i pivot della sua statura e della sua età non sono poi molti in Italia.

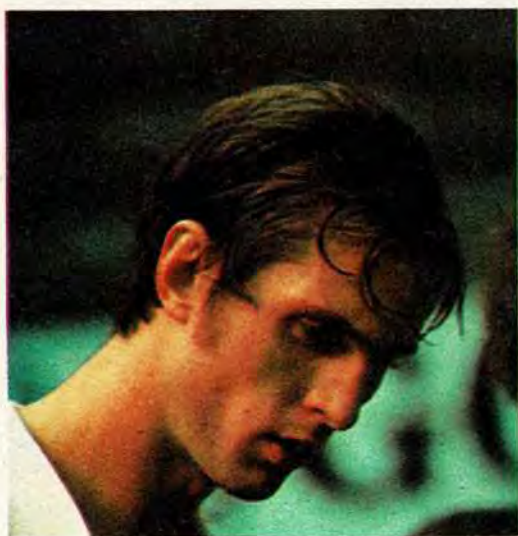
SAVIO (1959, guardia 1.90 della Snaidero). E' fratello di quel Savio che gioca a Gorizia e ha un patto con se stesso: quello di arrivare in Nazionale. Ha splendide qualità naturali, già espresse lo scorso anno, ne fanno un Recalcati giovane. Può essere uno degli emblemi della sua tormentata terra friulana. In Friuli la gente è coraggiosa e sa battersi: Savio, pur giovanissimo, saprà dimostrare che il sangue (buono) non mente.

Andrea Bosco

Grossi soggetti tra i «nuovi» stranieri

IL CAMPIONATO presenterà certo dei tipi nuovi di grossissimo interesse. Basti dire che il Brindisi si è assicurato « Chico » Vaughn: così anche un'area che era depressa, può oggi assistere alle prodezze di un vero asso. Brindisi è stato questa volta più bravo di molte « big », che per spaccare il capello in quattro e andare sempre alla ricerca di un ipotetico « meglio », sono rimaste con carte meno valide in mano.
Altro grossissimo personaggio è John Grochowalski che l'anno scorso fece cose strepitose in Coppa Europa con la Forst, e che la Forst avrebbe confermato al volo se avesse potuto ottenere in tempo utile i documenti per Lienhard italiano. Siccome in Italia la burocrazia è quella che è, i documenti arriveranno alle calende greche, e Groko è passato alla Chinamartini.

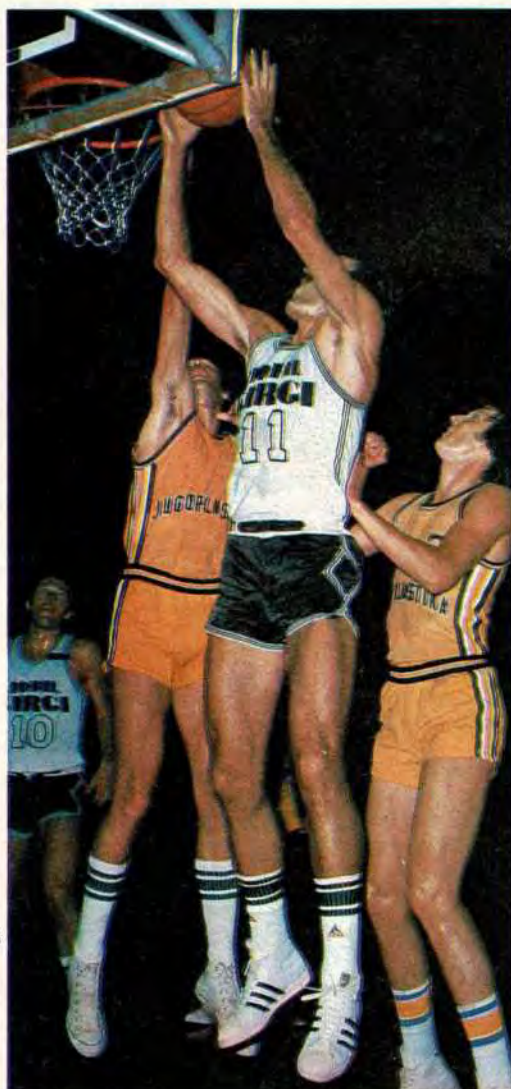
DI DARS HANSEN parlava molto bene quest'estate a Venezia lo stesso Steve Hawes, che fu suo compagno nella « Washington Seattle University ». Coloro che l'hanno visto battersi con onore di fronte ai russi, possono confermare quel giudizio. Ma Hansen, per emergere ha bisogno di trovarsi nella posizione, dove ha sempre giocato.

NELLA SNAIDERO troviamo Gary Melchionni. Quando suo fratello Bill venne a provare per il Simmenthal schierandosi nelle file dell'Oransoda al torneo di Chieti del '69, ci parlò già allora di un suo « fratellino » che prometteva moltissimo. Adesso Gary è arrivato, e non ha tardato molto a mostrare il suo talento, che ancor più ha modo di emergere a fianco di una spalla ideale come Giomo. Invece Rico Rinaldi ha trovato la spalla ideale in Aldo Ossola, cui la fobia per le trasvolate aeree (peraltro spiegabile dopo la disgrazia che toccò ala fratello col Grande Torino) ha impedito di prender parte alla Coppa Intercontinentale. □

Quattro assi al microscopio

a cura di **Giorgio Stepanoff**

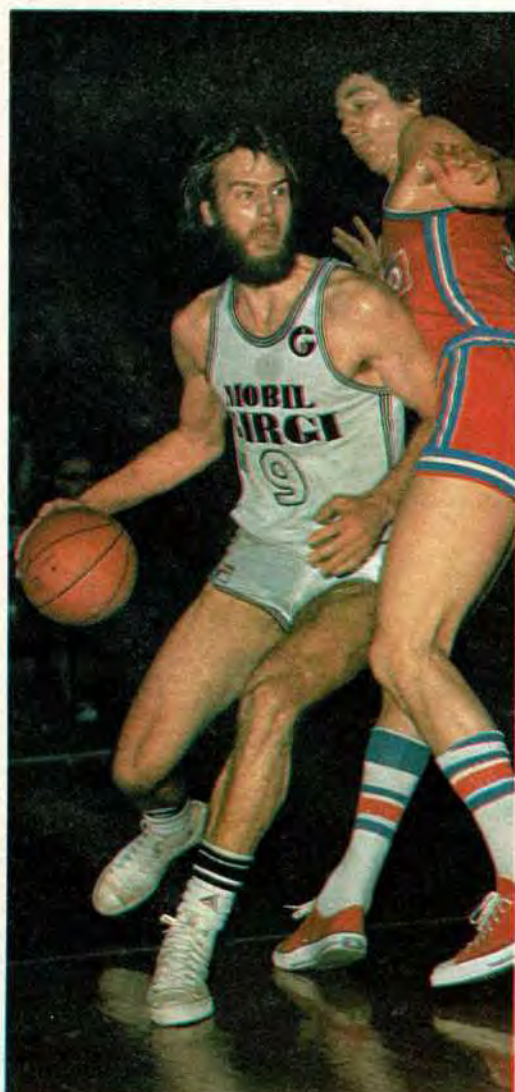
PENULTIMA settimana di « grandi manovre ». Fra poco si fa sul serio. Anche se la « prima fase », con la benedizione della Lega, avrà sempre un sapore neutro, pure i due punti conteranno. Nel basket, le chiacchiere non fanno frittelle. Nel basket parlano i numeri. Inutile dire: Tizio è grande, no, Caio è più bravo. Carta canta e villan dorme. Ci sono le statistiche che tagliano la testa al toro. Abbiamo messo al microscopio gli ultimi campionati dei maggiori protagonisti, due italiani e due stranieri. Il loro rendimento non differirà granché, dunque le cifre del passato possono già anticipare quelle dell'avvenire. Per predire il futuro, nel basket non c'è altro da fare che « leggere » bene il verdetto di ieri.

CHUK JURA

	1972/73	1973/74	1974/75			1975/76		
			1.F.	2.F.	TOT.	1.F.	2.F.	TOT.
Tiri da sotto								
Perc. realizzazione	62	67	74	74	74	**72**	**60**	**68**
Perc./n. propri tiri	56	65	42	50	45	**55**	**61**	**57**
Perc./n. tiri squadra	36	35	34	42	37	**46**	**38**	**43**
Tiri da fuori								
Perc. realizzazione	42	40	46	32	42	**39**	**37**	**39**
Perc./n. propri tiri	44	35	58	50	55	**45**	**39**	**43**
Perc./n. tiri squadra	20	17	33	27	31	**24**	**19**	**22**
Totale tiri								
Perc. realizzazione	53	57	58	53	56	**58**	**51**	**55**
Perc./n. tiri squadra	27	26	33	33	33	**32**	**27**	**30**
Media tiri per partita	19	17,4	23,9	24,3	24	**26,2**	**22,7**	**25,2**
Tiri liberi								
Perc. realizzazione	59	71	66	67	66	**69**	**66**	**68**
Perc./n. tiri squadra	34	37	37	38	37	**37**	**35**	**36**
Media tiri per partita	6,5	7,1	6,7	7,1	6,8	**7,2**	**8,3**	**7,6**
Media punti per partita	24,1	25	32,2	30,6	31,6	**35,7**	**28,7**	**33,2**
Perc./totale squadra	31	31	37	36	37	**37**	**29**	**34**
Media rimbalzi off. per partita	4,2	4,1	3,6	4,7	4	**6**	**5**	**5,6**
Perc./totale squadra	25	25	22	28	24	**29**	**25**	**28**
Media rimbalzi dif. per partita	11,9	14,2	12	11,3	11,8	**11,6**	**10,4**	**11,2**
Perc./totale squadra	41	47	45	44	45	**43**	**40**	**42**
Media palle perse per partita	3,7	5,4	4,2	4,2	4,2	**4,4**	**4,8**	**4,5**
Media palle rec. per partita	2	2,5	3,2	2,2	2,8	**2,4**	**2,2**	**2,3**
Media assist per partita	0,8	2,6	1,3	0,9	1,1	**1**	**0,7**	**0,8**
Media valutazione per partita	27,8	33,5	35,7	31,9	34,4	**38,8**	**28,2**	**34,9**
Perc./totale squadra	34	38	38	37	38	**39**	**28**	**35**
Media minuti gioco per partita	39	37	39	38	39	**40**	**40**	**40**
Partite disputate	26	26	26	14	40	**21**	**12**	**33**

DINO MENEGHIN

	1972/73	1973/74	1974/75			1975/76		
			1.F.	2.F.	TOT.	1.F.	2.F.	TOT.
Tiri da sotto								
Perc. realizzazione	70	56	56	68	59	**60**	**62**	**61**
Perc./n. propri tiri	50	65	51	64	54	**69**	**54**	**63**
Perc./n. tiri squadra	18	24	19	11	13	**21**	**23**	**21**
Tiri da fuori								
Perc. realizzazione	39	58	53	43	52	**33**	**48**	**41**
Perc./n. propri tiri	50	35	49	36	46	**31**	**46**	**37**
Perc./n. tiri squadra	13	9	12	3	9	**7**	**12**	**9**
Totale tiri								
Perc. realizzazione	54	57	55	59	56	**52**	**56**	**53**
Perc./n. tiri squadra	15	15	14	6	12	**13**	**16**	**14**
Media tiri per partita	11,8	12,2	15,1	12,8	14,6	**12,7**	**12,3**	**12,5**
Tiri liberi								
Perc. realizzazione	68	65	69	71	70	**55**	**65**	**60**
Perc./n. tiri squadra	18	24	16	6	13	**17**	**23**	**20**
Media tiri per partita	3,2	3,9	3,8	2,8	3,6	**3,4**	**4,2**	**3,7**
Media punti per partita	14,9	16,5	19,2	17,2	18,7	**15,1**	**16,4**	**15,6**
Perc./totale squadra	16	17	15	7	12	**12**	**17**	**14**
Media rimbalzi off. per partita	3	3,5	2,7	2,8	2,7	**3,4**	**2,4**	**2,9**
Perc./totale squadra	17	19	13	7	11	**19**	**15**	**17**
Media rimbalzi dif. per partita	10,9	8	7,8	7,4	7,7	**8,2**	**6,2**	**7,4**
Perc./totale squadra	33	25	21	10	17	**21**	**21**	**21**
Media palle perse per partita	2,8	2,6	2,8	3,6	3	**3,3**	**2,9**	**3,1**
Media palle rec. per partita	2,4	2,2	2,6	1,6	2,4	**2,6**	**0,9**	**1,9**
Media assist per partita	0,6	1	1,1	0,4	0,9	**1,2**	**0,7**	**1**
Perc./totale squadra	17	21	17	4	14	**17**	**14**	**16**
Media valutazione per partita	22,3	22	22,5	19,8	22	**19,6**	**16,8**	**18,4**
Perc./totale squadra	21	20	16	8	13	**14**	**15**	**14**
Media minuti gioco per partita	31	34	30	31	30	**32**	**33**	**32**
Partite disputate	26	24	19	5	24	**17**	**13**	**30**

PIERLUIGI MARZORATI

	1972/73	1973/74	1974/75 1.F.	1974/75 2.F.	1974/75 TOT.	1975/76 1.F.	1975/76 2.F.	1975/76 TOT.
Tiri da sotto								
Perc. realizzazione	56	68	74	73	74	78	65	73
Perc./n. propri tiri	52	46	48	43	46	36	44	39
Perc./n. tiri squadra	26	20	15	22	17	19	22	20
Tiri da fuori								
Perc. realizzazione	36	44	46	46	46	46	38	43
Perc./n. propri tiri	48	54	52	57	54	64	56	61
Perc./n. tiri squadra	18	16	12	20	15	23	21	22
Totale tiri								
Perc. realizzazione	47	55	59	58	59	48	50	55
Perc./n. tiri squadra	22	18	13	21	16	22	21	22
Media tiri per partita	17,7	13,2	12,4	15,6	13,6	17,2	16	16,7
Tiri liberi								
Perc. realizzazione	68	72	65	74	69	75	47	71
Perc./n. tiri squadra	26	25	19	30	23	27	30	28
Media tiri per partita	4,3	4,7	3,6	5,7	4,4	5	6	5,4
Media punti per partita	19,5	18	17	22,2	19,1	23,5	20	22,2
Perc./totale squadra	21	20	15	23	18	24	23	23
Media rimbalzi off. per partita	1	0,5	0,7	0,1	0,5	0,6	0,5	0,6
Perc./totale squadra	5	3	4	1	3	3	3	3
Media rimbalzi dif. per partita	2,2	1,3	1,9	2,4	2,1	2	2,4	2,2
Perc./totale squadra	7	5	6	9	7	8	9	8
Media palle perse per partita	2,8	3	2,6	2,8	2,7	2,4	3	2,6
Media palle rec. per partita	2,3	2,7	3,3	3,2	3,2	3	2,4	2,7
Media assist per partita	2,3	3,1	1,9	2,5	1,2	2,2	1,4	1,9
Perc./totale squadra	41	49	34	34	34	36	36	36
Media valutazione per partita	13,6	15,3	15,9	19,6	17,3	20,4	13,7	17,8
Perc./totale squadra	14	15	13	18	15	19	14	17
Media minuti gioco per partita	39	36	34	40	36	35	39	37
Partite disputate	26	26	22	14	36	22	14	36

BOB MORSE

	1972/73	1973/74	1974/75 1.F.	1974/75 2.F.	1974/75 TOT.	1975/76 1.F.	1975/76 2.F.	1975/76 TOT.
Tiri da sotto								
Perc. realizzazione	70	72	70	71	70	71	79	74
Perc./n. propri tiri	36	31	38	31	35	35	30	33
Perc./n. tiri squadra	27	23	31	28	30	19	21	20
Tiri da fuori								
Perc. realizzazione	48	49	55	46	52	55	54	54
Perc./n. propri tiri	64	69	62	69	65	65	70	67
Perc./n. tiri squadra	35	37	32	33	33	26	31	28
Totale tiri								
Perc. realizzazione	56	56	62	54	59	61	61	61
Perc./n. tiri squadra	32	31	32	31	32	23	27	25
Media tiri per partita	25	23,8	24,2	23,4	23,6	19,8	19,7	19,8
Tiri liberi								
Perc. realizzazione	74	71	81	79	80	81	82	82
Perc./n. tiri squadra	27	27	34	31	33	19	28	23
Media tiri per partita	4,8	4,1	5,7	5	5,5	3,2	4,7	4,8
Media punti per partita	31,5	30,1	34,4	28,2	32,5	26,6	28	27,2
Perc./totale squadra	34	33	36	34	35	25	30	27
Media rimbalzi off. per partita	5	5	4,4	3,9	4,2	2,6	3	2,7
Perc./totale squadra	28	29	31	27	30	17	20	18
Media rimbalzi dif. per partita	7,2	7,2	7,8	6,9	7,5	6,2	6,5	6,4
Perc./totale squadra	21	23	29	25	28	19	23	21
Media palle perse per partita	2,6	2,3	2,7	2,6	2,3	1,7	2,5	2,1
Media palle rec. per partita	1,9	1,7	2,2	2,1	2,2	1,4	2,6	1,5
Media assist per partita	0,3	0,4	0,5	0,4	0,4	0,5	0,6	0,5
Media valutazione per partita	30,9	31,3	36,3	28,6	33,6	27,1	28,6	27,8
Perc./totale squadra	29	29	34	31	33	22	28	24
Media minuti gioco per partita	38	38	38	39	39	31	37	34
Partite disputate	26	25	26	14	40	20	14	34

FOTOVILLANI

PESAOLA / GIAGNONI

Tra Pesaola e Giagnoni non mettere il Bologna

Bruno Pesaola e Gustavo Giagnoni. Oppure, Gustavo Giagnoni e Bruno Pesaola. Comunque la si mette, i termini dell'equazione sono sempre quelli. Con in mezzo il Bologna comune denominatore per entrambi. Era logico, quindi, aspettarsi dallo scontro diretto dei due personaggi una specie di rivincita personale per entrambi. Invece no, una volta tanto lo sport ha messo in vetrina savoir faire e buone maniere. Oddio, il Napoli ha vinto per 2-0, ma alla fine i due allenatori se ne sono andati felici e contenti, confessandosi a vicenda. **« E' stato tutto un gioco** — commentava uno — **una specie di allenamento che non fa testo ».** « Ma no — ricambiava l'altro — **avete giocato discretamente e in campionato farete strada ».** Così per tutto il campo. Strano ma vero.

Unico neo in questa specie di « giornata della bontà », i due gol di Beppe Savoldi. Anche lui ex-rossoblù ed anche lui in cerca di riscatto personale per la cessione di due campioni fà. Magari — vista la gentilezza messa in mostra da Pesaola e Giagnoni — il riscatto c'è stato per modo di dire, la soddisfazione tuttavia è stata tanta. Forse identica a quella del « Petisso » che (punzecchiato a dovere) ha puntualizzato che in fondo, la vittoria ha dimostrato che lui non è un sedentario, ma è capace perfino di far correre i suoi preziosi gioielli. Allegria, brava gente!

« Me pari Zatopek »

Per un momento, il signor Egildo e il signor Antonio (la qualifica di quest'ultimo è giustificata solamente dallo stato civile) hanno dato vita ad una sequenza che pareva tolta di peso del film di Totò, « Guardie e ladri ». Alleggerito del portafoglio sul solito autobus, il signor Egildo ha fatto mente locale e i suoi sospetti si sono fermati su un giovane che tentava disperatamente di scendere. Scende pure lui ed inizia la rincorsa. Davanti Antonio che scappava a più non posso e dietro Egildo che nonostante i 51 anni, non intendeva rinunciare alle 70 mila lire della pensione. **« Ridammi i soldi »,** gridava il derubato; **« Manco per idea »,** replicava il fuggiasco che forte dei suoi 29 anni era arciconvinto di farla franca. Invece no, Egildo ha tenuto duro e dopo circa tre chilometri lo ha costretto alla resa! **« Non gliela faccio più** — ha mormorato Antonio — **mi pari Zatopek! ».** E deluso, si è fatto arrestare. Pare che durante l'inseguimento, il signor Egildo abbia migliorato il record olimpico sulla distanza.

Satyricon

FOTOTONELLI

Il tri-arbitro

Questa si inquadra perfettamente con l'ultimo congresso arbitrale tenuto ad Ostia. Poiché le rivendicazioni delle nostre « giacchette nere » (almeno nelle intenzioni) erano tante, ma alla resa dei fatti nessuno le ha tirate fuori, ecco che alcuni dissidenti hanno pensato di risolverle in proprio. Primo fra tutti, tale Roberto Bianciardi, 33 anni, senese. Stanco di essere considerato un sottosviluppato mentale (ed altro ancora) dai soliti scalmanati domenicali, il « nostro » ha fatto doverosa precisazione di essere tri-laureato. E quindi i « cornuto », « delinquente », « incompetente » e mettiamoci pure « analfabeta » sono titoli di merito (si fa per dire) che non trovano riscontro nella sua realtà. Bianciardi, infatti, è laureato in scienze biologiche, scienze naturali e in medicina e chirurgia. Inoltre, per pareggiare il conto definitivamente, ha comunicato di aver conseguito anche la specializzazione in medicina dello sport. Poi contento ha arbitrato Benacense-Pro Sesto.

ISABELLA ROSSELLINI

MARINA SBARDELLA

Chi dice donna dice Barendson

Maurizio Barendson (complice Renzo Arbore) ha trovato la quadratura della noia televisiva. O meglio ancora, ne ha trovate sei: le « sei-girls-sei » che tanto per gradire, condurranno « L'altra domenica » assieme a loro. Isabella Rossellini, Marina Sbardella, Vanna Brocca, Francoise Riviere, Irene Bignardi e Fiorella Gentile si alterneranno in settori complementari a quelli puramente sportivi e la Rai-TV (almeno, così si dice) finirà per guadagnarci. Comunque sia, l'idea è già diventata moda: alla rete 2, infatti, risponde il programma nazionale con un Corrado che inalbera una Dora Moroni, pimpante la sua parte. E noi contenti, battiam le mani!

Il Merlo addormentato

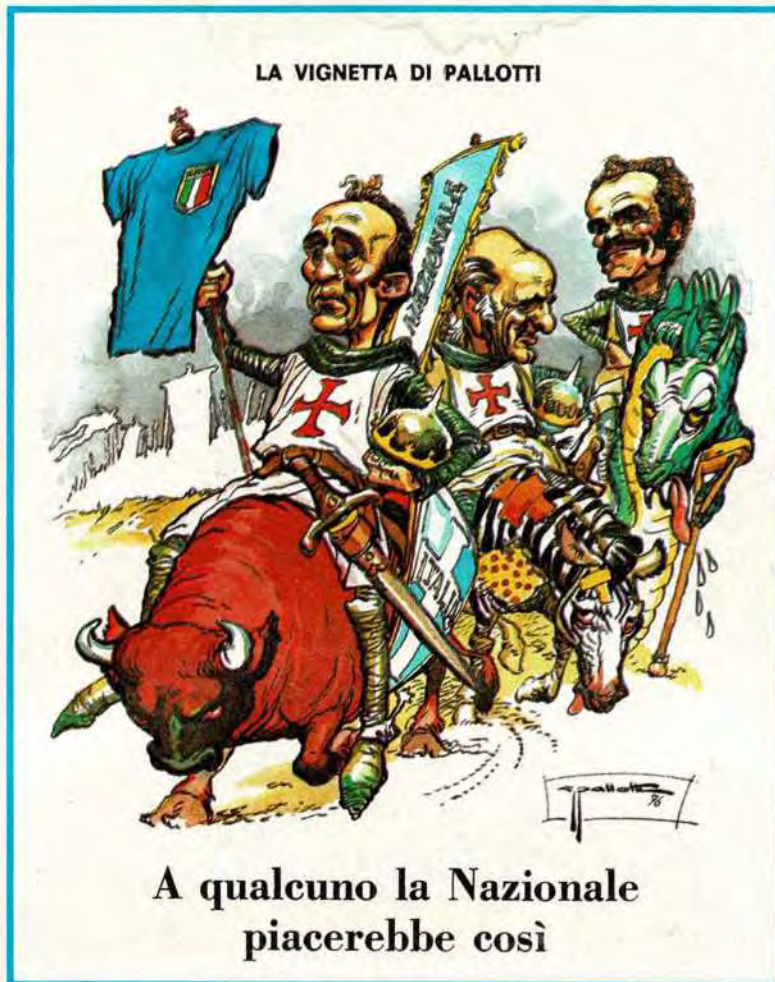
Vita dura per Claudio Merlo. Doveva essere la pedina fondamentale della lungimiranza di Ivanhoe Fraizzoli ed invece ha dimostrato esattamente il contrario. E cioè, che in fatto di acquisti sballati, il « Ragioniere » è l'asso di briscola. Messo in campo, Merlo ha deluso su tutta la linea. Vuoi in Coppa Italia, vuoi nelle amichevoli. Di una cosa, però, bisogna dare atto a Fraizzoli: la coerenza. Come al solito, invece del mea culpa è arrivata la giustificazione. « Volete sapere perché Merlo non rende? ha dichiarato sconsolato il boss interista, allova ve lo dico io: perché soffre d'insonnia. Rob de matt, o meglio, roba da Inter!

Indovina, indovinello: chi si nasconde sotto questo bel cappello?

FOTOANSA

(Post-scriptum: vogliamo aiutarvi. Non è Kissinger in missione in Sud Africa e non è neppure Renée Richard che si è decisa a ridiventare uomo. Però è importante, su questo non si discute)

LA VIGNETTA DI PALLOTTI

A qualcuno la Nazionale piacerebbe così

Un accappatoio vale una Ferrari

« Cosa fatta, capo ha ». Così almeno si dice in Emilia. E lo stesso ha fatto Enzo Ferrari a chi gli chiede se il divorzio tra lui e il pilota ticinese sia davvero irreversibile. Tenendo conto, comunque, che il tutto è nato dalla mania di Clay di fare l'indossatore (interessato, ovviamente) per una casa di confezioni, la Etienne Aigner. Oh bella, o si fa il corridore, oppure si fa l'indossatore. Le due cose assieme, mai! Almeno a Maranello.

L'indigestione

La sorpresa si sposa allo sport. Per essere più chiari, diciamo che a Sydney si tiene l'annuale campionato mondiale di « mangiatori di carta ». Forse la disciplina non è contemplata nello statuto olimpico, resta tuttavia il fatto che in Australia ha un suo pubblico e campioni nelle varie specialità. Poi la sorpresa detta all'inizio: ricoverata all'ospedale di Sydney con urgenza per perforazione intestinale, Rosmary Thompson si è rivelata una formidabile out-sider per la corna mondiale del curioso sport. I raggi hanno rivelato che giornalmente la ragazza ingoiava una scatola di fazzoletti di carta e un quotidiano. Fino al giorno dell'incidente. « Avvenuto perché — ha spiegato Rosmary all'allibito marito — ero deconcentrata ».

Rally, l'arte di arrangiarsi

Niente paura, non è una nuova specialità motoristica od un nuovo gioco del brivido. Semplicemente durante il rally europeo di S. Martino di Castrozza, il conduttore dell'Alfa Romeo GTA **(nella foto)** si è ritrovato a rompere (nel corso dell'ultima prova speciale) il cavo dell'accelertore. Ovvimente un ritiro, a questo punto, dopo due giorni di gara era troppo amaro, così il suo copilota, Cavuto, non ha avuto esitazioni a trasformarsi in cavo d'acceleratore umano comandando dall'esterno del cofano la velocità della vettura, nonostante si corresse sulla terra e con burroni a volontà a destra e a sinistra, portando in fondo la macchina.

Dory Moroni e Corrado

Fiorella Gentile

FOTOITALPRESS

Mandingo torna a casa

Muhammad Alì e Ken Norton. O meglio, « Mandingo » prima e dopo il match mondiale con un Clay in veste di « danzatore del ventre ». Il preludio (a destra, il manifesto di Luigi Castiglioni, un maestro del genere) era ricco di promesse, poi la sconfitta ai punti e infine la consolazione. Quella, cioè, di tornare sul set, lontano dai cazzotti di Alì.

Uno...

due...

e tre!

(con la collaborazione di Yuri Zaitsev) FOTOANSA

FOTOITALPRESS

FOTOITALPRESS

Felicità è un triciclo

Ormai è la moda del momento. Per lo meno, lo è a New York. Parliamo, cioè, dei tricicli. O meglio ancora, dei loro shows. Ormai hanno raggiunto la bellezza di circa 15 mila, hanno una lunghezza di circa quattro metri (quasi quanto una grossa auto americana) ed il loro prezzo oscilla in una scala che spazia dai 1500 dollari ai 7 mila (al cambio attuale, quasi 6 milioni di lirette). E pensare che fino a ieri era roba da bambini!

FOTOANSA

Signori si nasce

A cavallo tra sport e cronaca. E una volta tanto, in tutti i sensi. E' successo all'Ippodromo di Cesena e la fotografia dimostra ampiamente. Dunque. Ultima gara del programma, emozioni in giusta razione e scommettitori in azione, poi lo scontro tra due sulky e cavalli che ruzzolano in mezzo alla pista. Niente di grave; una caduta come se ne sono viste tante in altre discipline. Per di più, senza conseguenze. Con una sola differenza. Fondamentale: rimessi in piedi, i cavalli non si sono menati.

Discorsi pre-campionato

Dicono i milanisti: **« Saremo in grado di conquistare lo scudetto ».**
Dicono i napoletani: **« Saremo ancora tra i primi ».**
Dicono i romanisti: **« Saremo la squadra a sorpresa ».**
Diciamo noi: **« Avete ascoltato il "Festival di saremo" ».**

OFFERTE SPORTIVE: A.A.A. massaggiatrice offresi per squadra di calcio di serie A. Riserve comprese. Assicurasi esperienza decennale e la massima discrezione. Telefonare ore pasti. Ingaggio annuale.

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO (PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE E SEDUTE PSICOANALITICHE) l'Anonimo

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO. Dick è ritornato in patria. All'aeroporto amici e compagni di squadra lo accolgono festosamente e lo mettono al corrente degli ultimi avvenimenti. Tra tante belle notizie, Fumarolo ne ha una bruttissima: Nita, mentre Dick era in Europa, si è fidanzata e presto si sposerà. La cosa lascia Dick esterrefatto che non si aspettava assolutamente una cosa del genere. Il campione non riesce a rassegnarsi e, convinto da Poli, si reca a casa di Nita per vederla, ma appena giunto nell'abitazione della ragazza, il maggiordomo gli fa capire che Nita non vuole vederlo. Dick insiste ed allora interviene il signor Pucci, presidente degli Spartans nonché padre di Nita che gli spiega che ormai non c'è più niente da fare: sua figlia sposerà Carlos Da Costa. A rincarare la dose arriva la stessa Nita che è ancora più esplicita. A questo punto per Dick non rimane che salutare. Il nostro eroe trascorre i giorni seguenti molto tristemente, poi finalmente una buona notizia: la gamba è guarita e lui potrà sicuramente tornare a giocare. Nel frattempo, per la gioia di Fumarolo, si reca al campo per vedere gli Spartans in allenamento...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO